

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

409ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 APRILE 2026

Presidenza del vice presidente RONZULLI,
indi del vice presidente ROSSOMANDO,
del vice presidente CASTELLONE
e del vice presidente CENTINAIO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 09,07).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Discussione del disegno di legge:

(1818) Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di attività di indagine dell'autorità giudiziaria in presenza di cause di giustificazione, di funzionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché di immigrazione e protezione internazionale (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)(ore 11,11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1818.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Balboni, per riferire sui lavori della Commissione.

[BALBONI](#) (FdI). Signora Presidente, purtroppo devo comunicare a lei e all'Assemblea che non ci sono state le condizioni per concludere l'esame del provvedimento in Commissione, quindi non è stato votato il mandato al relatore a causa dell'elevato numero di emendamenti e nonostante la Commissione abbia lavorato a lungo per tentare di concluderne l'esame, non siamo riusciti a farlo.

[PRESIDENTE](#). Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Balboni, il disegno di legge n. 1818, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo del proponente senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

[DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Signora Presidente, intervengo semplicemente per dire a lei e ai colleghi dell'Assemblea che abbiamo ascoltato adesso il presidente Balboni riferire correttamente all'Assemblea il fatto che andiamo in discussione senza mandato al relatore, visto l'andamento dei lavori che c'è stato in Commissione e anche l'estrema difficoltà con cui abbiamo dovuto seguire questo decreto-legge nel corso delle passate settimane.

Volevo però far notare con sommo disappunto - lo dico a lei e, naturalmente, alla Presidenza del Senato nel suo insieme - che trovo davvero molto sbagliato comprimere una discussione così seria come quella sul decreto-legge sulla sicurezza, che - come voi sapete - affronta significative norme penali e la libertà delle persone perché mette mano in maniera anche incisiva al codice penale, e racchiudere questa discussione nelle sole quattro ore che sono state immaginate, all'interno delle quali si dovrebbero svolgere la discussione sulle pregiudiziali, la discussione generale e poi anche gli interventi sugli emendamenti. Considerare soltanto quattro ore di discussione per una vicenda così grave e così seria a me pare francamente l'ennesimo gesto di assoluto disprezzo nei confronti di questo Parlamento.

Penso che sia molto sbagliato e penso che sarebbe servita in Aula una discussione più seria, più articolata, anche visto quanto accaduto in Commissione e la totale impossibilità di discutere questo decreto-legge fuori dal muro che il Governo ha alzato rendendo completamente impossibile qualunque normale interlocuzione con l'opposizione. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Senatore, sicuramente riferirò la sua richiesta, però lei sa che è stato approvato il calendario con questo contingentamento dei tempi già nel mese di dicembre.

[FLORIDIA Barbara](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara (M5S). Signora Presidente, intervengo anch'io sull'ordine dei lavori. Prendiamo atto che questo Parlamento è continuamente umiliato. Ci tenevo oggi a riportare qui, in quest'Aula, il

monito del Presidente della Repubblica di ieri, che ci richiama ai nostri doveri istituzionali.

PRESIDENTE. Scusi, non ho sentito cosa ha detto.

FLORIDIA Barbara (M5S). Rispetto al Parlamento che spesso viene umiliato, volevo riportare all'attenzione di quest'Assemblea le parole del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. No, non è sull'ordine dei lavori.

FLORIDIA Barbara (M5S). Se mi lascia finire, sì, perché riguarda anche i lavori di quest'Assemblea. Ieri il Presidente della Repubblica ha praticamente detto che è inaccettabile che una Commissione di vigilanza...

PRESIDENTE. Non è sull'ordine dei lavori. (*Commenti della senatrice Floridia Barbara*). Scusi, questo non è sull'ordine dei lavori. Mi dispiace, non lo è. Andiamo avanti. Disattivate il microfono. (*Vivaci proteste*).

No, mi spiace, questo non è sull'ordine dei lavori. (*Vivaci proteste*). Intanto si calmi, perché, francamente, vedere questa sceneggiata in cui lei mi urla addosso non mi sta bene. (*Vivaci proteste*).

Io la faccio parlare se lei va al punto. Se fa una premessa che non riguarda l'ordine dei lavori non la faccio parlare. Prego.

FLORIDIA Barbara (M5S). Anche lei...

PRESIDENTE. Non faccia la premessa su una cosa che non c'entra, vada al punto dell'ordine dei lavori di oggi.

FLORIDIA Barbara (M5S). Se non faccio sceneggiate io...

PRESIDENTE. No, vada avanti. Prego.

FLORIDIA Barbara (M5S). ...non le faccia neanche lei.

Il mio intervento riguarda proprio i lavori di quest'Assemblea, perché in quest'Aula non arriva una riforma fondamentale, che è la riforma della RAI, che è bloccata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Va bene, grazie. Non riguarda i lavori dell'Assemblea. L'ordine dei lavori si intende adesso.

Io vado avanti.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signora Presidente, come dicevo poco fa al presidente Malan, la questione che pone la presidente Floridia riguarda i lavori dell'Assemblea, perché l'European media freedom act è quel provvedimento che le opposizioni, da più di un anno e mezzo, chiedono alla maggioranza di liberare. Lei lo sa, perché ne abbiamo parlato più volte in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi...

[PRESIDENTE](#). Appunto, ne avete già parlato più volte, come ha detto lei, in Conferenza dei Capogruppo. La senatrice Floridia... (*Vivaci proteste*).

Adesso basta! Andiamo avanti. (*Commenti*).

Senatore Boccia, non la sto ad ascoltare, mi dispiace. Basta.

Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali... (*Vivaci proteste*).

No, no! È inutile, non provocate, perché tanto vado avanti. (*Vivaci proteste*).

Prego.

[BOCCIA](#) (*PD-IDP*). Presidente, se avesse pazienza, scoprirebbe che in trenta secondi arriverebbe il messaggio alla Presidenza, prendendo atto che è sull'ordine dei lavori. Infatti, il Media freedom act, che non abbiamo citato noi questa settimana, ma il Presidente della Repubblica, da un anno e mezzo è oggetto di richiesta unitaria delle opposizioni; da mesi la Commissione bilancio non ha risposte dal Governo, che lo ha preso in ostaggio. La Presidente della Commissione di vigilanza, che non può esercitare il suo ruolo, ha chiesto al Presidente del Senato, attraverso lei, di far proprie le parole del Presidente della Repubblica. Non mi pare che questo...

[PRESIDENTE](#). La senatrice Florida non ha bisogno dell'avvocato difensore. (*Vivaci proteste*).

Detto questo, lei sa benissimo qual è il Regolamento, presidente Boccia, non se ne deve approfittare. (*Vivaci proteste*). Non se ne approfitti!

La cortesia della Presidenza è di lasciarle la parola, ma lei non se ne approfitti e non provochi. Lei conosce bene il Regolamento e sa che questo non è sull'ordine dei lavori. (*Vivaci proteste*).

Devo tirare fuori il Regolamento? No, lei lo conosce molto bene. Non si approfitti della mia gentilezza. L'ho lasciata parlare, ha esposto la sua questione, il suo tempo è finito. (*Vivaci proteste*).

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, chiedo cortesemente ai colleghi della minoranza di farci sapere esattamente di quanto tempo hanno bisogno per discutere di questo provvedimento, così cerchiamo di avere una gestione ordinata dei lavori dell'Assemblea nei prossimi due giorni, evitando questo cinema, che non è utile a nessuno. Entriamo nel merito del provvedimento, diciteci di quante ore avete bisogno e ne discutiamo apertamente con la maggioranza, grazie.

[PRESIDENTE](#). Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Lopreiato per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

[LOPREIATO](#) (*M5S*). Signora Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola, però la invito sinceramente ad accogliere le istanze avanzate testé dall'opposizione, per una gestione ottimale dei lavori. Lo so che mi sta concedendo il tempo per intervenire sulla questione pregiudiziale sul decreto-legge sicurezza, però la invito in questo momento a sospendere brevemente i lavori, per poter parlare serenamente di quello che è accaduto, e a dare un attimo la parola all'opposizione, anche alla luce dell'intervento del senatore Romeo. Le chiedo quindi di sospendere i lavori per cinque minuti per poter parlare, dopodiché interverrò sulla questione pregiudiziale, Presidente, se è possibile. Le chiedo questa gentilezza.

[PRESIDENTE](#). No, guardi, se vuole ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale adesso, le ho dato il tempo. Siamo già oltre, siamo già in un'altra fase. Lei ha facoltà di parlare sulla questione pregiudiziale QP1. Prego.

[LOPREIATO \(M5S\)](#). Signora Presidente, mi scusi, le posso dire una cosa? Già abbiamo vissuto le dinamiche di Commissione durante l'esame del decreto-legge sicurezza e già ho visto che in Commissione i parlamentari hanno avuto le ali tarpate, con l'impossibilità di esercitare le proprie prerogative. Ora, in quest'Aula, le stanno chiedendo la gentilezza di sospendere per cinque minuti. Io credo che non faccia la differenza in quest'Aula poter interloquire con lei, che ha stroncato i lavori in maniera così repentina, a seguito di una denuncia fatta dalla presidente della Commissione di vigilanza RAI. La invito ulteriormente, anche in qualche modo limitandomi dopo nell'intervento - non mi interessa - ma, per il buon andamento dei lavori, la invito nuovamente a sospendere la seduta.

[PRESIDENTE](#). Lei intanto cominci a illustrare la questione pregiudiziale. (*Commenti*). Non vuole? Allora vado avanti; non la illustra più, è sua facoltà. Non sospendo i lavori adesso. Senatrice Lopreiato, lei rinuncia ad illustrare la questione pregiudiziale QP1?

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, io non rinuncio.

PRESIDENTE. Allora la illustri.

LOPREIATO (M5S). No, Presidente, le sto chiedendo cinque minuti di sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Adesso no. Chiediamo. Intanto vada avanti, se vuole.

[LOPREIATO \(M5S\)](#). Se lei permette, siccome ho secchezza di gola, le chiedo se è possibile rinviare il mio intervento. Posso farlo successivamente.

PRESIDENTE. Va bene. Andiamo avanti.

[PAITA \(IV-C-RE\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (IV-C-RE). Signora Presidente, i colleghi hanno posto una questione reale, che credo meriterebbe un po' di attenzione e una valutazione ponderata sulla gestione dei lavori. Non so se lei si sta rendendo conto di quello che sta accadendo in quest'Aula in questo momento. Dobbiamo affrontare due giorni complessi, in cui faremo votazioni su temi delicati; le consiglieri di accogliere la richiesta fatta dalle opposizioni e magari, Presidente, anche di farsi una domanda. Guardi, glielo pongo con grande gentilezza questo dubbio amletico: secondo lei come mai ogni volta che lei presiede questa Assemblea c'è un caos totale? (*Applausi*).

Presidente Ronzulli, lei non si pone il problema del perché non riesce a esprimere in quest'Aula una visione istituzionale. Ogni volta che lei è in Aula...

[PRESIDENTE](#). Questo non è un intervento sull'ordine dei lavori, la ringrazio molto ma i commenti sulla Presidenza non riguardano l'ordine dei lavori.

Proporrei, se tutti i Capigruppo sono d'accordo, quindi facendo una deroga rispetto a quanto è stato già deciso dalla Conferenza dei Capigruppo, di sospendere i nostri lavori per cinque minuti.

Senatore Malan, è d'accordo?

[MALAN](#) (FdI). Signor Presidente, sono d'accordo, ma naturalmente a condizione che dopo cinque minuti si vada avanti con i lavori, perché altrimenti, se riprendiamo con gli interventi su qualunque argomento - rispettabile o no - andiamo avanti adesso.

PRESIDENTE. Senatrice Craxi, lei è d'accordo sulla sospensione?

[CRAXI](#) (FI-BP-PPE). Signor Presidente, anch'io sono d'accordo, perché penso che, avendo iniziato la discussione sulla questione pregiudiziale, occorra andare avanti.

PRESIDENTE. Senatore Romeo, lei come si pronuncia?

[ROMEO](#) (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, siamo d'accordo anche noi sulla sospensione e ribadiamo: piuttosto che fare ogni quarto d'ora uscite ed interventi che tante volte possono anche essere dei pretesti per allungare i tempi, diteci di quante ore avete bisogno, così almeno ci mettiamo d'accordo prima. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice Biancofiore, prego.

[BIANCOFIORE](#) (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP). Signor Presidente, anch'io mi unisco a quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, ma vorrei ricordare che c'è un ordine del giorno di cui eravamo tutti assolutamente coscienti. Nella Conferenza dei Capigruppo i colleghi dell'opposizione si lamentano sempre - e talvolta hanno anche ragione - del fatto che il programma viene cambiato, adesso il programma non deve essere cambiato, quindi va bene la sospensione, ma poi procediamo con l'ordine del giorno che è stato votato da tutti.

[PRESIDENTE](#). Il senatore Boccia e la senatrice Paita si erano detti d'accordo. È d'accordo anche lei, senatore Pirondini?

[PIRONDINI](#) (M5S). Signor Presidente, questo confronto sarebbe già terminato dieci minuti fa. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Mi attengo al Regolamento e lo applico, ma soprattutto applico le deliberazioni della Conferenza dei Capigruppo, alla quale lei mi pare fosse presente, no?

[PIRONDINI](#) (M5S). Mi fa parlare? Io sono intervenuto per dire che, se la senatrice Barbara Florida interviene rispetto ad un provvedimento che riguarda quest'Assemblea, per dire che il Presidente della Repubblica ha detto che è uno scandalo che la Commissione parlamentare di vigilanza RAI non possa lavorare, è suo pieno diritto farlo e non è suo diritto, Presidente, interromperla e togliere la parola, ha capito? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Io mi attengo al Regolamento, ho studiato il Regolamento.

[PIRONDINI](#) (M5S). Non è una questione soggettiva.

PRESIDENTE. Senatore Pirondini, ha già parlato abbastanza. Senatore De Cristofaro, prego. (*Commenti del senatore De Cristofaro*). Senatore De Cristofaro, lei non può intervenire quando vuole, c'è un Regolamento. Io l'ho chiamata per chiedere se era d'accordo sulla sospensione. (*Commenti del senatore De Cristofaro*). Bravissimo, lei dimostri il suo atteggiamento come Capogruppo. Senatore De Cristoforo, non sento. Stia calmo e non si

permetta, la mia pazienza è arrivata a un limite. Senatore De Cristofaro, mi dica solo se è d'accordo. *(Vivaci proteste)*.

[DE CRISTOFARO](#) *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, io ovviamente sono d'accordo sulla sospensione, ma voglio fare solo due brevi osservazioni. La prima è che penso che le cose che hanno detto la senatrice Barbara Floridia e il senatore Pirondini siano nel loro pieno diritto e non è vero che sono fuori tema, perché la questione fa parte esattamente dell'ordine dei lavori, visto che in questa settimana, in quest'Aula, avremmo dovuto affrontare il Media Freedom Act. *(Applausi)*. Avremmo dovuto parlare di questo, in questa settimana, non del decreto-legge. È quindi nel pieno diritto della senatrice Barbara Floridia richiamare l'Assemblea a questa circostanza, peraltro in buona compagnia, visto che mi pare di aver capito che finanche dal Quirinale sia arrivata, da questo punto di vista, una presa di posizione. La seconda osservazione, che vale per tutti perché riguarda la discussione dei tempi che facevamo prima, è che questa vicenda è proprio la pietra tombale di questa nostra abitudine alla quale - lo dico ora - nei prossimi mesi mi sottrarrò per sempre, di decidere mesi e mesi prima come deve essere l'andamento dei lavori e per quanto tempo si può parlare in Aula, a prescindere da quello che poi succede nella realtà. A me non importa nulla che a dicembre è stato deciso che sul decreto sicurezza si parla quattro ore, se poi però, nel frattempo, interviene una serie di fatti. *(Applausi)*.

Non siamo dei burocrati e nemmeno delle persone che, siccome si è detto una cosa quattro mesi fa sull'andamento dei lavori dell'Aula, far sì che quella cosa sia la Bibbia. Non funziona così. Siamo nel Parlamento della Repubblica: se succede un fatto politico, come è accaduto in Commissione, e quindi si determina una situazione di blocco, si arriva in Aula senza mandato al relatore e le forze di opposizione chiedono dei tempi più congrui, non si può rispondere che a dicembre si è deciso così, perché è una risposta burocratica.

[PRESIDENTE](#). Mi attengo a quello che è stato deciso. Lei ieri poteva dirlo. Come sa, ieri c'è stata una Conferenza dei Capigruppo.

Sospendo i lavori per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,29, è ripresa alle ore 11,36).

Ha chiesto di intervenire la senatrice Lopreiato per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

[LOPREIATO](#) *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi e colleghe, oggi, con questa pregiudiziale di costituzionalità, il Movimento 5 Stelle non ha certo la volontà di fare ostruzionismo e non lo ha fatto nemmeno in Commissione, perché, se vedete bene, i nostri emendamenti sono andati sempre nel merito del provvedimento.

Devo però notare - mi scusi, Presidente, ma i fatti di prima sull'andamento dei lavori dell'Aula mi hanno leggermente scosso - che questo decreto-legge è l'ennesimo inaccettabile abuso della decretazione d'urgenza. Siamo all'ennesimo decreto-legge (parliamo di circa 120 decreti-legge) e io vorrei ricordare a quest'Aula che l'articolo 77 della Costituzione - come ho detto anche in Commissione - richiama i presupposti del decreto-legge, cioè la

necessità e l'urgenza. In questo caso, invece, ci troviamo di fronte a un provvedimento assolutamente eterogeneo: parliamo di 33 articoli che hanno toccato di tutto e di più e di certo non possiamo parlare, per tutti i temi trattati, di presupposti di necessità e urgenza.

Tuttavia vi è di più, signora Presidente, ed è la prova dell'assenza di urgenza. Come ho ricordato in Commissione, il decreto-legge è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri il 5 febbraio e lo stesso giorno è stato approvato il disegno di legge sulla sicurezza; peraltro questo è un testo che non è stato mai trasmesso alle Camere. Sulla sicurezza siamo di fronte a un legiferare veramente schizofrenico: siamo al terzo provvedimento che chiamiamo sicurezza, perché poi, se vogliamo vedere tutta la storia, tutti i tre anni e mezzo, noi ritorniamo sempre a parlare di sicurezza. Ricordo già il primo provvedimento, quello sui rave party o piuttosto i decreti Cutro I o Cutro II. Insomma, si tratta di una serie di insuccessi, uno dietro l'altro.

Devo dire che anche la presidente del Consiglio Meloni in Assemblea la settimana scorsa ha tirato le orecchie al ministro Piantedosi. (*Commenti*). Le ha tirate, perché ha evidenziato gli insuccessi dei vari provvedimenti sulla sicurezza; mi fa piacere questo ghigno, molto da Babbo Natale. (*Commenti*). Alla Presidente del Consiglio vorrei dire: buongiorno, benvenuta nel mondo reale, finalmente se ne è accorta, però le vorrei anche ricordare che è lei la responsabile.

Vorrei anche ricordare quanto dispone l'articolo 95 della Costituzione, per cui, se non funziona il decreto sicurezza, cara Giorgia Meloni, la colpa è sua. (*Applausi*).

Come dicevo prima, signora Presidente, siamo di fronte a un decreto omnibus: siamo passati da un argomento all'altro con una facilità unica. Siamo passati dalle armi all'immigrazione, ai concorsi di polizia, alle manifestazioni di piazza, alla disciplina penale: un'eterogeneità che la giurisprudenza costituzionale ha più volte censurato, perché rende impossibile un esame approfondito e consapevole delle singole disposizioni. Mi sembra davvero una scelta alquanto lesiva delle prerogative dei parlamentari e sicuramente dei componenti della Commissione giustizia: l'ho detto più volte, perché trovo assurdo, tenuto conto del fatto che il provvedimento incide moltissimo in materia penale, che la Commissione giustizia non sia stata coinvolta. Tuttavia, lo capisco anche perché, se ci fossero stati altri commissari, sarebbero stati altri interventi e non sia mai detto che comunque questo decreto non abbia un iter veloce in sprezzo di quella che è un'attività parlamentare che ci è dovuta e, in particolare modo, dei componenti della Commissione giustizia. In verità, vista l'eterogeneità del provvedimento, non avrei incluso soltanto i membri della Commissione giustizia, ma avrei ampliato ulteriormente la possibilità di intervenire sul provvedimento.

Tuttavia, come componente della Commissione giustizia, non posso non evidenziare la presentazione in Commissione dell'emendamento 3.3, relativo all'abuso d'ufficio, un argomento che a voi proprio non piace. L'emendamento, nonostante fosse assolutamente ammissibile perché collegato all'articolo relativo al fermo, è stato invece dichiarato -

indovinate, indovinate - inammissibile. L'Europa vi sta dicendo di ritornare indietro sui vostri passi; vi abbiamo dato anche la possibilità, ma niente, nulla. Questo non vi interessa, non sia mai. Poi mi dovete spiegare come intervenite sui comportamenti illegittimi della polizia in caso di fermo; non si sa, ma ce lo spiegherete dopo.

Ritorniamo però a quelli che sono i principi di ragionevolezza e proporzionalità, che voi non rispettate. Parliamo degli articoli 3 e 27 della Costituzione e infierite sui diritti fondamentali del cittadino.

Ho pochissimo tempo, anche se ci sarebbe da parlare per ore. Pensiamo soltanto all'articolo 1, che introduce una sanzione amministrativa per i genitori, se un minore commette reati legati alle armi. Chi ha studiato giurisprudenza - forse basta il primo anno di studi - sa benissimo che si parla di responsabilità penale personale e non di responsabilità penale. Qui, invece, in disprezzo a quanto previsto dall'articolo 27 della Costituzione, si introduce una sanzione amministrativa per i genitori: quindi li minacciamo dicendo che, semmai i loro figli commettono reati legati alle armi - magari non fanno nulla di ciò che fanno i figli - rischiano una sanzione amministrativa. Ma scusatemi: dov'è la funzione rieducativa delle pene? Non si sa.

Passiamo poi, per esempio, all'articolo 3: si inaspriscono le pene per il furto con destrezza e la rapina commessa da un gruppo organizzato. Sappiamo che sono sempre norme manifesto alle quali ormai siamo abituati, come al solito in disprezzo della scala di gravità dei reati e la proporzionalità della pena. Sono parole che io ormai ripeto quasi in loop, sia in Commissione giustizia, che in quest'Aula.

Compressione del dissenso: questa non è una novità, in verità. Credo che dal primo provvedimento sui rave party sappiamo benissimo come si parli di compressione del dissenso: il riferimento è agli articoli 4, 7, 9 e 10 del decreto, che sono chiaramente un attacco alla libertà di manifestazione, sancita dall'articolo 17 della Costituzione; alla libertà personale, sancita dall'articolo 13 della Costituzione; alla libertà di circolazione, sancita dall'articolo 16 della Costituzione. Si introducono Daspo, perquisizioni, fermi, accompagnamento in questura, basandosi su forme generiche come comportamenti molesti, intralcio, ostacolo. State facendo quindi praticamente un uso illegittimo del diritto penale, che sta diventando un controllo politico.

Lo abbiamo detto dal primo provvedimento rave party. L'abbiamo ribadito anche durante l'esame dell'altro decreto sicurezza, che prima era un disegno di legge, poi trasformato, per motivazioni vostre, in decreto. Lo stiamo ripetendo anche in questa occasione e continuo.

L'articolo 12 del decreto, sull'annotazione preliminare, è da brividi: una zona veramente grigia che permette al pubblico ministero di non iscrivere qualcuno nel registro degli indagati su base di valutazioni discrezionali. È veramente un colpo letale a quello che è il principio di obbligatorietà dell'azione penale, di cui all'articolo 112 della Costituzione, e del diritto della difesa, di cui all'articolo 24 della Costituzione. Parliamo di un'area che viene sottratta al controllo giurisdizionale.

L'articolo 28 del decreto introduce un ambiguo obbligo di cooperazione per i detenuti stranieri. Se non collaborano all'accertamento della loro identità, magari perché fuggono da regimi oppressivi e non hanno i documenti, subiscono valutazioni negative sul loro percorso rieducativo. Praticamente, è un ricatto fatto alla libertà personale, che mina il principio di presunzione di innocenza e veramente crea una pericolosa valutazione di pericolosità. Mi si scusi il gioco di parole.

Signor Presidente, avrei voluto evidenziare tutti i rilievi di sull'anticostituzionalità di questo provvedimento, ma vado a concludere. Questo decreto-legge non rende l'Italia più sicura. È una strategia puramente repressiva, un maquillage legislativo che non affronta le cause profonde della criminalità, un ennesimo intervento forte con i deboli e debole con i forti, che comprime diritti e libertà fondamentali con norme manifesto, adottate spesso in coincidenza di eventi mediatici.

Signor Presidente, la sicurezza si garantisce con investimenti in uomini e mezzi, con la prevenzione, con il rafforzamento dei presidi territoriali e con un uso equilibrato e proporzionato dello strumento penale nel rispetto dei principi costituzionali.

Per tutte queste ragioni, noi chiediamo all'Assemblea di non procedere all'esame di questo provvedimento costituzionalmente illegittimo, per tutte le cause che ho testé precisato e per tante altre che avrei voluto indicare. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1818](#) (ore 11,47)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Magni per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, siamo di nuovo di fronte ad un decreto-legge adottato in assenza dei requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Il vero problema, però, è il merito. Questo decreto-legge affronta fenomeni complessi di disagio giovanile, di marginalità, di disagio sociale, di tensione nei territori, esclusivamente con elementi e strumenti repressivi.

È una risposta semplice, ma è una risposta sbagliata. Molte norme introducono l'idea pericolosa che diritti fondamentali, quali manifestare, riunirsi, esprimere il proprio dissenso, non siano più pienamente garantiti, ma possano essere esercitati solo se l'autorità pubblica e di sicurezza lo consente. Pensiamo al cosiddetto fermo preventivo, una misura che incide direttamente sulla libertà personale. La libertà personale, come garantisce chiaramente la Costituzione all'articolo 13, può essere limitata solo in presenza di garanzie rigorose. Qui, invece, siamo di fronte a una valutazione discrezionale preventiva.

Lo stesso vale per le norme sulle manifestazioni pubbliche. La depenalizzazione porta all'introduzione di sanzioni molto pesanti, anche in termini di migliaia di euro, e si affianca a decisioni dell'autorità amministrativa, togliendo le garanzie al processo penale.

E questo incide direttamente su articoli fondamentali della Costituzione quali gli articoli 17 e 21.

Ancora più evidente è l'impostazione delle norme sulle cosiddette zone rosse: si amplia il potere di allontanare persone da determinate aree sulla base di presupposti vaghi, denunce pregresse, comportamenti ritenuti molesti, valutazione discrezionale. In sostanza, si colpisce un certo tipo di persone e non comportamenti concreti, e questo entra in contrasto con i principi fondamentali sulla questione della presunzione di innocenza, dell'uguaglianza e della legalità.

C'è poi l'estensione dell'arresto in flagranza differita, sulla base di immagini e documenti. Si amplia così in modo significativo il potere delle Forze di polizia di incidere sulla libertà personale senza un intervento immediato dell'autorità giudiziaria. Anche qui ci allontaniamo dal modello costituzionale. Sono tutte norme che colpiscono chi partecipa alle manifestazioni, come se il dissenso fosse un problema da contenere e non un diritto da garantire. Questo è un aspetto fondamentale dal punto di vista politico: ogni volta si individuano nuovi nemici, ossia i giovani, immigrati, chi protesta, chi si oppone alle vostre decisioni. Più controlli, più sanzioni, più repressioni: noi riteniamo che questo decreto restringa gli spazi di libertà senza rendere il Paese più sicuro.

Per queste ragioni, chiediamo che il Senato accolga la questione pregiudiziale di non procedere all'esame del provvedimento in esame. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Giorgis per illustrare la questione pregiudiziale QP3. Ne ha facoltà.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Signor Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, se leggesti anche solo i titoli degli articoli che compongono il presente decreto-legge, esaurirei tutto il tempo che ho a disposizione; anzi, credo che non mi basterebbe neanche per leggerne la metà. Parliamo di trentadue articoli, ciascuno con vari commi, organizzati in quattro titoli diversi, che disciplinano una pluralità di tematiche difficilmente riconducibili a una matrice razionalmente unitaria, come sarebbe invece necessario.

La giurisprudenza della Corte costituzionale è molto chiara sul punto e sulle condizioni di validità del decreto-legge: il Governo, senza delegazione delle Camere, può infatti emanare decreti aventi valore di legge solo in casi straordinari di necessità e urgenza. Il che significa che deve preesistere all'emanazione del decreto una situazione straordinaria, una situazione specifica non prevista e non prevedibile che necessita di essere regolata con la massima urgenza. Quale sarebbe la situazione straordinaria - "situazione" al singolare - non prevista e non prevedibile che non poteva essere regolata attraverso un disegno di legge e il normale procedimento legislativo? Se scorriamo anche solo l'indice e i titoli degli articoli, possiamo facilmente constatare come le situazioni che, secondo il Governo, necessitano di una immediata disciplina siano almeno una trentina. Altro che situazione specifica!

Onorevoli colleghi, il difetto di omogeneità di questo decreto-legge è evidente. Come è noto e come ormai da tempo ripete la Corte

costituzionale, da ultimo nella sentenza n. 151 del 2023, il difetto di omogeneità è uno dei più significativi indicatori della carenza dei presupposti di straordinaria necessità e urgenza. Infatti, nel preambolo del decreto, come giustamente ha osservato il Comitato per la legislazione, «si fa riferimento a quattro principali finalità dell'intervento normativo, senza fornire argomentazioni specifiche sulla sussistenza del requisito della straordinarietà del caso di necessità e urgenza costituzionalmente prescritto per l'adozione da parte del Governo di un provvedimento provvisorio con forza di legge». Sono argomentazioni che dovrebbero essere indicate con riferimento a ogni singolo articolo o misura del decreto-legge.

Leggo in questo caso dal paragrafo 8 del considerato in diritto della sentenza della Corte costituzionale n. 146 del 2024: «I limiti costituzionali alla decretazione d'urgenza e alla legge di conversione non sono funzionali solamente al rispetto degli equilibri fondamentali della forma di governo, ma valgono anche a scoraggiare un modo di legiferare caotico e disorganico che pregiudica la certezza del diritto». Quelle che ho appena letto - come dicevo - sono le parole contenute nella sentenza n. 146 del 2024, che sembrano pronunciate proprio per questo decreto.

Prendiamo ad esempio l'articolo 1. Il comma 1 introduce alla lettera a) e alla lettera b) due diverse fattispecie di reato, rispettivamente porto di lama superiore a 8 centimetri e porto di lama almeno di 5 centimetri, dotata di meccanismo di blocco e di apertura facilitata: per queste due diverse fattispecie di reato, il comma 1 stabilisce una diversa durata della pena minima, che risulta però inferiore per gli strumenti di dimensioni maggiori; inoltre, per la fattispecie di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), cioè il porto di lama di almeno 5 centimetri, diversamente da quanto stabilito per la lettera a), cioè la lama superiore a 8 centimetri, non è prevista la possibilità di giustificare il possesso dello strumento, rendendo il porto degli oggetti in questione sempre vietato.

Considerazioni analoghe e incertezze interpretative sono presenti in molti altri articoli. All'articolo 1, lettera c), come osserva il Comitato, non è ad esempio chiaro se a determinare l'aggravante della chiusura temporanea o della revoca della licenza per l'esercizio dell'attività commerciale sia la reiterata vendita a minori di strumenti da punta o da taglio atti a offendere, oppure sia il fatto reiterato di non aver chiesto il documento. All'articolo 17, comma 4, si introduce una disposizione che prevede una riserva di posti, nel limite del 10 per cento, per l'ammissione ai concorsi per l'accesso ai ruoli delle carriere della Polizia dello Stato per alcuni candidati che sono così identificati. Cito: «i candidati in possesso dei titoli di studio o dei requisiti professionali di volta in volta previsti nel bando di concorso, coerenti con il profilo professionale da ricoprire e con i compiti istituzionali da svolgere». Il Comitato osserva che così formulata, la riserva di posti appare in concreto inapplicabile, essendo ovvio che possono essere ammessi a un concorso coloro che detengono i titoli e i requisiti previsti dal bando. Anche gli articoli 18, 20 e 27, come evidenzia sempre il Comitato, non paiono brillare per chiarezza e necessitano di modifiche.

La fretta e l'urgenza di conquistare un consenso facile non si sono insomma dimostrati una buona modalità di produzione del diritto.

Prima di concludere vorrei richiamare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, e quella del Governo su un aspetto: le disposizioni di cui stiamo discutendo sono ormai in vigore da più di un mese e mezzo; ma - come dimostra anche la più recente cronaca - la situazione non sembra migliorata, anzi. Che cosa ci dovrebbe insegnare tutto ciò? Con la demagogia, l'improvvisazione e con la moltiplicazione dei reati o l'inasprimento delle sanzioni, senza alcun investimento culturale e sociale, senza peraltro alcuna valorizzazione delle competenze e delle professionalità del personale sempre più esiguo del comparto sicurezza, è difficile prevenire e contrastare le diverse forme di marginalità e di violenza che attraversano la nostra società e investono il mondo dei più giovani.

Noi a questa politica illiberale e inefficace continuiamo e continueremo a opporci, perché la strada che occorre imboccare è quella che ci suggerisce la stessa professoressa Chiara Mocchi: trasformare le ferite non in muri - scrive la professoressa - ma in un ponte «verso una scuola più attenta, verso una comunità più unita, verso un modo nuovo di stare accanto ai ragazzi, soprattutto quelli che fanno più fatica, come magari quello che mi ha colpito che forse nel profondo non saprà neanche perché. Come non lo sapranno i suoi genitori». Grazie professoressa. Ci auguriamo e le auguriamo che possa tornare al più presto in classe dai suoi studenti e naturalmente ci auguriamo che il Governo faccia tesoro di queste sue preziose parole. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali presentate si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo volentieri su questa questione pregiudiziale perché oggi, in quest'Aula, ci è toccato sentire una bestialità costituzionale di primissimo rilievo, per la quale lei mi ha anche richiamato. Se un collega dice in quest'Aula che il Presidente del Consiglio è stato eletto direttamente dal popolo, ricordargli che la Costituzione di questo Paese non lo prevede mi sembrava proprio il minimo indispensabile. (*Applausi*).

Che uno possa dire una scemenza così sesquipedale, senza che nessuno di noi sollevi un sopracciglio - mi perdoni - mi sembrava una cosa imperdonabile.

Ma veniamo, appunto, alla Costituzione. È dall'inizio di questa legislatura che, in tutte le lingue conosciute, cerchiamo di spiegare a questo Esecutivo che le norme penali, in un Paese veramente democratico, non si assumono per decreto-legge. È una cosa che continuiamo a dire. Sappiamo che non esiste un divieto specifico, che la lettera della Costituzione non lo prevede, ma è lo spirito della Costituzione che dovrebbe condurre il Governo a utilizzare lo strumento della decretazione d'urgenza in casi davvero straordinari. Invece, in questa XIX legislatura, con il Governo Meloni 1 -

così come si chiama ufficialmente - che ha ricoperto il ruolo dell'Esecutivo in questi anni, questa è stata la routine, al punto che il primo provvedimento legislativo, il primo decreto-legge dei più di cento che sono stati fatti, poi, negli anni a venire, è stato un decreto-legge in materia penale, nel quale si è introdotta - appunto - una norma penale.

Vorrei ricordare che in uno Stato di diritto tutto ciò che non è vietato è lecito. Questo significa che la norma penale ha una funzione molto chiara, che è quella di limitare lo stato di libertà dei cittadini. A questo serve la norma penale: serve a introdurre un'eccezione al principio per il quale noi siamo liberi di fare tutto. Lo Stato ci dice: no, non puoi fare proprio tutto, questa cosa non la puoi fare, è vietata.

Ora, da cittadino, devo essere messo in grado di sapere quali sono le cose che non posso fare. Devo essere messo in grado di conoscere dove la mia libertà personale si ferma. Il dibattito parlamentare serve, tra le altre cose, precisamente a questo: a fare in modo che, mentre noi discutiamo in quest'Aula o nell'Aula di Montecitorio e i giornali descrivono la nostra discussione, i cittadini sono informati del fatto che il Parlamento sta assumendo quella decisione e che quei determinati comportamenti non saranno più ammessi. Esiste anche il periodo della *vacatio legis*, dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, i quindici giorni relativi, sempre necessari a informare la generalità dei cittadini che un certo comportamento non potrà più essere messo in atto, salvo l'applicazione di sanzioni penali.

Invece che cosa accade in questa legislatura? Accade che 25, 27, 30 signori e signore si rinchiudono in una sala di Palazzo Chigi, in un consesso che notoriamente è segreto, perché si svolge a porte chiuse - non c'è neanche un verbale, c'è solo l'annotazione fatta dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri - e improvvisamente si aprono le porte del Consiglio dei ministri e la norma penale è già in vigore. Pertanto, le persone di questo Paese sono in condizione di commettere reati senza neanche saperlo. Questo è ovviamente contrario allo spirito di uno Stato di diritto e di un Paese repubblicano come il nostro. Non si può fare. (*Applausi*).

Aggiungo che, trattandosi di Governo non particolarmente capace, le norme che scrive e che diventano immediatamente esecutive alla conclusione di quel consesso segreto, sono pure sbagliate. (*Applausi*).

E sono sbagliate non perché lo dico io, ma perché voi quei decreti-legge li modificate in fase di conversione.

Vorrei significare a tutta l'Assemblea che la ragione per la quale noi saremo in una seduta prolungata e l'unica ragione per la quale il Governo questa volta non ha posto la questione di fiducia è che la maggioranza, per una volta, sta dicendo al Governo che il decreto è fatto talmente male, che hanno presentato talmente tanti emendamenti, che siete costretti a cambiare il testo del decreto-legge e quindi il Governo non metterà la fiducia, per consentirvi di cambiare un decreto-legge che il Governo ha scritto con i piedi. (*Applausi*).

La norma dell'articolo 1 sulle lame riguarda una preoccupazione che noi condividiamo molto profondamente. Ma l'avete risolta in un modo talmente

pedestre e avete presentato un numero tale di emendamenti che non vi consente di mettere la fiducia, perché altrimenti, se si mette la fiducia, alla Camera va il decreto così come è stato scritto e questo a voi non piace.

Ma, intanto, quella norma che non piace neanche a voi è legge dello Stato, è in vigore. Lo capiamo questo? La mia collega Musolino mi ha raccontato di essere andata a comprare un paio di forbici da cartoleria e di aver temuto di essere fermata dalla polizia per la strada, perché la norma che avete scritto sostanzialmente dice questo. Siamo nelle mani di qualcuno che dovrà interpretare la norma, tant'è che ora la riscrivete, ed è per questo che siamo qui.

Per favore, non scrivete più norme penali con decreti-legge, perché c'è anche il famoso problema che, una volta che avremo cambiato la norma e che la legge di conversione sarà entrata in vigore, non è che la norma dei 60 giorni precedenti non esiste più. Essa ha prodotto effetti nel mondo e l'interprete che si troverà a dover applicare quella norma dovrà capire - magari non lo dovrà fare subito, ma con una ricerca storica - se quel particolare evento si è creato prima del decreto, in costanza di conversione o dopo la conversione. Dovrà capire inoltre quale delle due norme è più favorevole al reo, perché c'è anche quel principio da rispettare. Allora una regola di saggezza è di smettere di fare le norme penali con i decreti-legge. Non si sa più come dirvelo, e neanche da parte vostra. (*Applausi*).

Che questo decreto-legge che non abbia i requisiti di necessità ed urgenza lo ha detto per primo il Comitato per la legislazione, il quale ha anche detto che le norme penali non si fanno con i decreti-legge, e quindi ringrazio anche il Comitato. Ha poi spiegato benissimo che non c'è alcuna necessità e urgenza: noi avremmo dovuto discutere di tutto questo con disegni di legge ordinari. E ciò anche perché - scusatemi - se fate un secondo decreto-legge sicurezza dopo un anno dal primo, vuol dire che il decreto sicurezza che avete fatto l'anno scorso non serviva a granché. Altrimenti un Governo che si rispetti e abbia un'idea della sicurezza prende una decisione, fa un decreto e valuta quali siano state le ricadute di quel decreto.

Io credo che, dopo un anno, neanche si sia in grado di misurare se il decreto precedente sia servito o no. Ne fate già un altro, il che vuol dire che voi fate norme, soprattutto purtroppo norme penali, sulla base di urgenze, su uno spirito reattivo. Non avete una visione della politica criminale, non avete una percezione della sicurezza, non avete una visione della sicurezza. E questo lo si capisce dal fatto che la percezione della sicurezza in questo Paese non è cresciuta; anzi, avete equiparato la giustizia minorile alla giustizia degli adulti, pensando di ridurre il crimine minorile, e noi abbiamo ragazzini con i coltelli nelle scuole, abbiamo un signore che è stato ammazzato da giovanissimi, tra cui probabilmente un minorenni, se le sentenze lo confermeranno (è successo a Massa soltanto qualche giorno fa).

Pensate che, dopo l'approvazione del decreto Caivano, in questo Paese sia aumentata o diminuita la percezione della sicurezza quanto al disagio giovanile?

Tutto questo rappresenta un fallimento enorme sul piano politico, ma anche uno sfregio ai nostri valori costituzionali. Quello che è grave è che voi avete sfregiato la Costituzione senza portare a casa uno straccio di risultato e io penso che di questo dovrete prendere atto. Ed è per questo che noi voteremo con grande convinzione a favore delle questioni pregiudiziali di costituzionalità. *(Applausi)*.

[PAROLI](#) *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, mi permetta innanzitutto di portarle la solidarietà del nostro Gruppo, ma credo di tanti colleghi, per gli attacchi non solo ingiustificati, ma profondamente sbagliati dal punto di vista istituzionale, che le sono stati mossi. Attaccare la Presidenza di turno quando fa rispettare il Regolamento credo che sia, dal punto di vista istituzionale, profondamente sbagliato. *(Applausi. Commenti)*.

La collega Barbara Floridia, che vedo ha rilasciato anche delle dichiarazioni lecite, sa ben più di noi che la sua Commissione ha ampi spazi per avere eco e per portare qualsiasi tipo di attenzione...*(Commenti)*. In quest'Aula è consuetudine addirittura per gli interventi di fine seduta comunicare prima il contenuto di tali interventi. Da questo punto di vista, ripeto che è quindi totalmente sbagliato che si sia intervenuti contro la Presidenza. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Credo che questa sia una premessa. Arrivi al punto.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. La Presidente non ha fatto altro che far rispettare il Regolamento.

Credo che anche il tema delle questioni pregiudiziali sia profondamente sbagliato. Voglio ricordare ai colleghi che sono intervenuti che il testo che arriva in Aula oggi è il testo firmato dal Presidente della Repubblica. *(Commenti)*. In Commissione non c'è stata possibilità di intervenire - come ha ricordato qualche collega - non per colpa della maggioranza. Al collega Scalfarotto, che io stimo, dico di decidere fra le due: o quando arrivano i provvedimenti blindati il Parlamento viene soffocato o, quando il Parlamento viene chiamato a modificare i testi, allora diventa un dibattito parlamentare vero, che non c'è stato in Commissione. Ho partecipato alle sedute della Commissione per parecchie ore. Legittimamente l'opposizione ha deciso che questo provvedimento non avesse un relatore. Quando si presentano più di 1.000 emendamenti, si interviene su ogni emendamento e si fa in modo... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Non interloquite fra di voi, per favore.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Collega, ripeto: legittimamente. Ma, per i Regolamenti che regolano l'attività del Senato, l'opposizione ha presentato un numero di emendamenti tale, li ha discussi facendo in modo che se ne potessero votare 4 o 5 all'ora, ed è evidente che, se gli emendamenti sono più di 1.000, per quanto ci si lavori non si arriva a terminare. È previsto ed è legittimo.

Io ritengo che nel merito il tema della sicurezza riguardi tutti e probabilmente anche l'opposizione poteva essere interessata a fare in

modo che qualche emendamento potesse passare, e questo non è mai stato messo in discussione. Legittimamente l'opposizione ha deciso che questo provvedimento arrivasse in Aula senza relatore e che su di esso ci fosse solo un muro contro muro.

Credo che abbiamo ancora due giornate di lavoro e che ci sia ancora lo spazio per rivedere questa decisione dell'opposizione, che è del muro contro muro, tanto meglio tanto peggio, di non approvare emendamenti loro per poter criticare meglio il provvedimento. Ma, se parliamo di costituzionalità, adesso ci accingiamo a votare una questione pregiudiziale che evidentemente non ha fondamento, il decreto è già entrato in vigore, sappiamo bene come funziona, e da questo punto di vista la maggioranza è impegnata a migliorarlo, perché questo è il lavoro che deve fare il Parlamento. Questo è il lavoro che faremo in queste due giornate, sperando - io ancora una speranza ce l'ho - che anche l'opposizione sul tema della sicurezza abbia qualcosa da dire e qualcosa da sostenere.

Con questo auspicio, voteremo evidentemente contro le questioni pregiudiziali e spero che queste due giornate di lavoro in Aula possano essere più proficue di quelle in Commissione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori (QP1), dal senatore De Cristofaro e da altri senatori (QP2) e dal senatore Boccia e da altri senatori (QP3).

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Rando. Ne ha facoltà.

RANDO (PD-IDP). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, capisco che sono la prima a parlare, ma c'è molto rumore ... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Si prenda pure il suo tempo. Le ricordo che può parlare per 6 minuti, che cominceranno a decorrere da quando si farà silenzio in Aula. Prego, senatrice Rando.

RANDO (PD-IDP). Signor Presidente, colleghe e colleghi, il decreto-legge sicurezza che oggi siamo chiamati a discutere è l'ennesima conferma di un'impostazione che questo Governo continua a riproporre con un'ostinazione tutta costruita sull'idea che la sicurezza si garantisca moltiplicando i reati, irrigidendo le pene, ampliando i divieti ed estendendo le sanzioni.

Basta leggere l'impianto del provvedimento: si interviene sulle armi e sugli strumenti atti a offendere, sulle manifestazioni pubbliche, sulle zone a vigilanza rafforzata, sugli assembramenti, sull'ordine pubblico, sui minori, sull'immigrazione, sui rimpatri, sul sistema sanzionatorio e sui poteri amministrativi e prefettizi. È un decreto che già nella sua architettura racconta una sola idea di sicurezza: quella punitiva e repressiva.

Tuttavia, è proprio qui che sta il punto politico: la sicurezza vera non coincide con la repressione; la repressione può essere necessaria e in alcuni

casi doverosa, ma non è sufficiente e soprattutto non può diventare l'unico orizzonte di una politica pubblica. Quando si governa un Paese, non basta intervenire dopo, quando il conflitto è esploso, il disagio è degenerato e il reato è stato commesso; bisogna intervenire prima, presidiare le fratture sociali, ridurre la povertà educativa, investire nella scuola, sul welfare territoriale, sulla cultura della legalità, sui servizi per i minori e per le famiglie, sui luoghi di aggregazione, sulla ricucitura del rapporto tra istituzione e comunità. Se si perde la prevenzione, si perde il cuore stesso della sicurezza.

Questo decreto, invece, procede nella direzione opposta. La verità è che questo approccio non funziona e non lo dico io per una posizione ideologica: lo dicono la realtà e la cronaca quotidiana, che ci restituiscono un Paese in cui il disagio giovanile non si è ridotto, la violenza non si è disinnescata, le tensioni sociali non sono state prevenute e i fenomeni criminali continuano a rigenerarsi.

Se i decreti-legge sicurezza avessero davvero prodotto gli effetti annunciati, non saremmo qui, ogni pochi mesi, a convertirne uno nuovo. Il fatto stesso che il Governo senta continuamente il bisogno di tornare sul terreno repressivo è la prova dell'insufficienza della sua linea.

Per questo, abbiamo provato a cambiare il segno di questo provvedimento con emendamenti seri e concreti e non solo per fare opposizione, come qualcuno dice, per far perdere tempo.

Non siamo stati ascoltati e avete scelto di portare in Aula questo decreto-legge senza mandato al relatore.

Desidero richiamare in questa sede alcuni di questi emendamenti, perché in quelle proposte di modifica, che ci auguriamo possano essere accolte, c'è un'altra idea di sicurezza: un'idea più forte, non più debole, un'idea che non si limita a punire, ma costruisce anticorpi democratici e sociali. Abbiamo proposto, per esempio, di estendere i benefici in favore delle vittime del dovere, del terrorismo e della criminalità organizzata agli eventi verificatisi a decorrere dal 2 giugno 1946, perché uno Stato credibile riconosce fino in fondo chi ha pagato il prezzo più alto per la difesa della legalità e della Repubblica. Abbiamo proposto di incrementare in modo significativo il fondo per valorizzazione dei beni confiscati alle mafie fino a 10 milioni, stabilizzandoli anche per gli anni successivi. Questo perché voi, con il decreto-legge in esame, incrementate il fondo soltanto di 2 milioni solo per il 2026, per garantire l'ordinario svolgimento dell'attività della struttura commissariale. Stiamo parlando di 2 milioni, una cifra modesta che conferma quanto il Governo investa poco su uno strumento che, invece, dovrebbe essere centrale nella lotta alle mafie e nella rigenerazione dei territori. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 12,20)

(Segue RANDO). Abbiamo poi presentato norme in favore delle donne vittime della violenza mafiosa, per consentire loro l'accesso al fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità. Anche questa è sicurezza; anzi, questa è una delle forme più alte di sicurezza, perché sottrae vite umane al ricatto criminale. Abbiamo proposto, in particolare, la non

pignorabilità delle somme erogate a titolo di capitalizzazione per il reinserimento socioeconomico dei collaboratori e dei testimoni, per rendere effettivo il loro reinserimento.

Abbiamo ancora proposto di incrementare le risorse del fondo in favore dei Comuni sciolti per mafia. Anche in questo caso occorre fermarsi un momento. Cosa sono i Comuni sciolti per mafia, se non il punto in cui il tema della sicurezza si salda in modo drammatico con il tema della democrazia, della legalità amministrativa, della fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Sostenere quei Comuni significa impedire che il vuoto lasciato dallo Stato venga occupato dalle reti criminali. È prevenzione pura, è costruzione di legalità partendo dalle comunità.

Da ultimo, abbiamo proposto un incremento del fondo per la diffusione della cultura della legalità e vorrei sottolineare questo che è un punto di forza, perché la cultura della legalità non è un ornamento retorico, non è una formula di convegno. È un investimento decisivo: è scuola, memoria, formazione civica, protagonismo delle associazioni, educazione al rispetto delle regole e dei diritti; è il terreno sul quale si combattono davvero il reclutamento criminale, il fascino della violenza e la normalizzazione dell'illegalità.

Come vedete, abbiamo costruito proposte che disegnano un'idea diversa di legalità. Allora, colleghe e colleghi, noi abbiamo avuto il coraggio della verità. La sicurezza si costruisce anche con più educatori, più scuola, più servizi sociali, più sportelli territoriali, più sostegno psicologico. Questo Governo, invece, sceglie ancora una volta la strada più facile, quella della sola repressione.

La politica, in conclusione, se vuole essere all'altezza del proprio compito, deve saper scegliere la strada più complessa ma più utile, che guarda lontano, quella della prevenzione, della legalità diffusa, della credibilità, della giustizia sociale e della fiducia nei giovani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Furlan. Ne ha facoltà.

[FURLAN](#) (IV-C-RE). Signora Presidente, ci risiamo, stiamo esaminando un altro decreto-legge che non garantirà per niente più sicurezza nel nostro Paese. Io lo dico in modo molto chiaro: fatevi un giro serale nelle stazioni delle grandi città e chiedete alle persone se si sentono più sicure dopo i tanti interventi che voi avete fatto sulla sicurezza. Parlate coi nostri giovani, chiedete loro se si sentono protagonisti di questa nostra società; parlate con gli anziani e con le anziane, andate ogni tanto in alcuni luoghi periferici delle nostre città e chiedete loro se si sentono più sicuri dopo che il Governo ha istituito un tot di nuovi reati.

Questo decreto-legge è in estrema coerenza con la vostra politica sulla sicurezza.

Quella di trasformare i problemi sociali, economici, anche democratici in questioni di ordine pubblico è una scelta precisa, non in qualche modo calmierata: la fate in modo chiaro, evidente. È una scelta che sostituisce l'analisi delle cause con la scorciatoia della repressione. Dal cosiddetto decreto rave in poi avete scelto tutto questo con un'ossessione punitiva, che non affronta mai la radice dei problemi. (*Applausi*).

In modo molto chiaro, siamo di fronte ancora una volta a un provvedimento che non costruisce maggiore sicurezza per le persone. Ancora una volta inasprite l'atteggiamento, create nuovi reati, ma non scalfite di una virgola le cause per cui il nostro non è più un Paese in cui le persone si sentono sicure.

Il tema della percezione della sicurezza non è di poco conto. Quando si vive in un Paese in cui non si ha la certezza di potersi curare - 6 milioni di persone rinunciano alle cure - ci si sente poco sicuri. (*Applausi*). Quando si vive in un Paese in cui ogni sera c'è il bollettino dei morti sul lavoro, la sensazione non è di sicurezza. (*Applausi*). Quando si vive in un Paese in cui l'abbandono scolastico è il più alto d'Europa e nessuno fa niente rispetto a questo, non ci si sente in un Paese sicuro.

Il tema della sicurezza è complesso e ha attinenza con la qualità della vita che si riserva a ogni cittadino e a ogni cittadina. (*Applausi*).

L'elemento più grave del provvedimento è infatti in questa filosofia di fondo: non faccio nulla per creare condizioni di qualità della vita in tutto il Paese, a partire da quelle periferie urbane ed esistenziali (*Applausi*) richiamate tante volte anche da Papa Francesco e, in compenso, immagino che soltanto introducendo norme più coercitive, quasi da Stato di polizia, io creo maggiore sicurezza.

Signora Presidente, prima il mio collega Ivan Scalfarotto parlava del disagio giovanile: forse non abbiamo la dimensione chiara di questo problema. Un giovane su sette nel nostro Paese soffre di disturbi mentali diagnosticati. Questo riguarda l'accettazione fisica, il modo in cui si guarda al futuro, l'isolamento, la solitudine, la mancanza di luoghi nelle città dove stare insieme e crescere insieme. Se non affrontiamo questi temi, come possiamo davvero immaginare, in un Paese in cui ormai persino la scuola non è più un luogo sicuro per i giovani e le giovani, di affrontare il tema di come garantire maggiore sicurezza? (*Applausi*).

A proposito della scuola, sono molto d'accordo sui provvedimenti a favore e a tutela del personale scolastico, ci mancherebbe altro. Ma, quando immaginiamo che in ogni scuola del Paese ci sia la garanzia di una tutela psicologica per i nostri ragazzi, pensiamo forse, multando le famiglie, di creare una condizione di futuro diverso? No.

C'è troppa confusione in questo decreto. Non si capisce bene, ad esempio, quali garanzie possa avere un gruppo di operai che vede chiudere la fabbrica e riceve, attraverso un messaggino, il licenziamento immediato, di potersi radunare, coinvolgendo la cittadinanza, gli uomini e le donne di quel territorio, e di manifestare immediatamente il loro disagio e la loro paura per il futuro. C'è troppa confusione rispetto a questo.

Signor Presidente, siamo da capo. Abbiamo davanti un decreto che rischia, così come è scritto, di limitare anche i diritti costituzionali, quale la libertà di manifestare, per i sindacati, per i lavoratori, per i movimenti, creando condizioni di scarsa chiarezza e troppa incertezza.

È per questo, signor Presidente, che il nostro giudizio è un giudizio assolutamente negativo e lo abbiamo espresso in ogni modo. Abbiamo

tentato, in Commissione, con la senatrice Musolino, di esprimere tutto questo, ma non è stato possibile. *(Applausi)*.

Ancora una volta, ci troviamo davanti a una maggioranza che continua a pensare di poter fare tutto da sola nell'affrontare questioni davvero vitali per il nostro futuro e il nostro Paese. Il nostro Paese, dopo questo atto, non sarà più sicuro. Le persone rischiano di essere, ancora una volta, un po' più sole e sentirsi, in quelle periferie urbane esistenziali tanto diffuse nel nostro Paese, assolutamente prive della presenza di uno Stato che garantisce il diritto alla sicurezza. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1818](#) (ore 12,31)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gaudiano. Ne ha facoltà.

[GAUDIANO](#) (M5S). Signor Presidente, membri del Governo, quando si parla di sicurezza bisogna usare parole chiare. La sicurezza riguarda la vita di tutti i giorni: uscire di casa, prendere un treno, tornare la sera senza paura. Per questo, il modo in cui questo decreto-legge affronta il tema non ci convince. Ancora una volta, si sceglie la strada più semplice. Si dà una risposta che funziona sul piano comunicativo, ma non risolve davvero i problemi.

Questa è la contraddizione di fondo del provvedimento. Si punta soprattutto su pene più severe, nuovi reati, nuove sanzioni, laddove la sicurezza non si garantisce solo con pene più severe o nuovi divieti, ma si garantisce con prevenzione, presenza dello Stato, servizi che funzionano e, soprattutto, con un equilibrio serio tra ordine pubblico e diritti. Qui questo equilibrio rischia di saltare.

Il decreto allarga l'intervento penale e irrigidisce la risposta dello Stato anche su ambiti molto delicati. Si interviene su temi che riguardano direttamente la libertà delle persone, come il diritto di manifestare ed esprimere dissenso. Non si può sempre rispondere inasprendo le pene e creando nuovi titoli di reato. Uno Stato forte non è uno Stato che punisce di più. Uno Stato forte è uno Stato che sa valutare caso per caso, che interviene in modo proporzionato e che resta credibile. Su questo punto, signor Presidente, questo decreto mostra un limite evidente. *(Applausi)*.

Vi è poi un altro aspetto che non possiamo ignorare. Si parla molto di sicurezza, ma si interviene poco sulle condizioni reali in cui questa sicurezza dovrebbe essere garantita. In molte parti del Paese mancano presidi, personale, organizzazione. Questo non si risolve scrivendo nuove norme, ma con investimenti, coordinamento e soprattutto presenza concreta. È qui che si vede la vista la distanza tra ciò che si dice e ciò che serve davvero. Ci sono situazioni quotidiane in cui la sicurezza è un problema reale: penso ai trasporti, alle stazioni, alle ultime corse serali; penso a chi si sposta per lavoro o per studio e si trova spesso da solo, senza punti di riferimento; penso, in particolare, a molte donne che vivono questi momenti con una preoccupazione concreta. È da qui che dovrebbe partire un intervento serio. Per questo, ho presentato un emendamento sul trasporto ferroviario regionale. È una proposta semplice, ma molto, molto concreta. Si chiede di rafforzare la presenza a bordo dei treni regionali, soprattutto nelle fasce

serali, con personale formato e con la Polizia ferroviaria. Si prevede l'uso di sistemi di videosorveglianza e un coordinamento tra Ferrovie, Ministero dell'interno e Ministero delle infrastrutture. Si introduce anche una misura immediata perché nelle ultime corse serali deve essere garantita un'area di sicurezza per le donne vicino alla cabina del macchinista o del capotreno. È una scelta pratica, facile da capire e soprattutto utile. Non è certamente una misura simbolica, ma una risposta concreta a un problema reale, perché la sicurezza non è uno slogan, ma è sapere che non sei sola, che c'è qualcuno a bordo, che c'è un controllo e un punto sicuro. È questo che fa la differenza.

Dal punto di vista politico emerge una palese contraddizione tra chi punta sulla creazione di più reati e più divieti e tra chi desidera intervenire in modo concreto nei luoghi in cui le persone vivono davvero il problema. Noi riteniamo che questo Governo continui ad utilizzare un metodo che non consente un libero confronto democratico nelle sedi deputate, infatti si fa ricorso ancora una volta al decreto-legge per intervenire su materie delicate, riducendo così lo spazio del confronto parlamentare. Non neghiamo che il problema della sicurezza sussista, ma contestiamo i tempi e il metodo con i quali la problematica viene affrontata e decisa. La sicurezza e i diritti devono convivere in perfetto equilibrio in quanto sono un binomio inscindibile. Se si rompe questo equilibrio, si rischia di porre in discussione le garanzie democratiche.

Proprio per queste ragioni esprimiamo una valutazione fortemente critica sul provvedimento e continueremo a lavorare su proposte che vadano nella direzione di una sicurezza più reale, più efficace e più vicina alle persone. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verini. Ne ha facoltà.

[VERINI](#) (PD-IDP). Signor Presidente, il Governo parla di sicurezza, però non la costruisce né dal punto di vista delle risposte di prevenzione, quelle sociali e culturali contro il degrado e la povertà educativa, né da quelle che riguardano risposte di controllo: più Forze dell'ordine, migliori trattamenti alle Forze dell'ordine, più mezzi e migliori tecnologie. Abbiamo il sospetto che le vostre mancate risposte servano quasi deliberatamente a non risolvere alcun problema sostanziale in tema di sicurezza, per poter continuare ad agitare il problema propagandisticamente. È una grave responsabilità che avete nei confronti del Paese.

Quanto al metodo, come è stato ribadito nelle pregiudiziali dal senatore Giorgis, svuotando il Parlamento delle sue prerogative si è scelta la strada della decretazione d'urgenza su un provvedimento eterogeneo, costruito frettolosamente e che dovrete cambiare, portato in Aula senza un vero confronto. Si è arrivati addirittura a interrompere l'esame in Commissione e a venire in Aula senza un relatore, senza votare gli emendamenti, trasformando ancora una volta, di fatto, il Parlamento in un luogo che ratifica decisioni prese altrove. Questo non è solo un errore procedurale, ma è una ferita democratica, perché si capovolge il principio costituzionale: non è più il Governo che risponde al Parlamento, ma è il Parlamento che si limita ad approvare quello che il Governo decide. Possibile che la lezione

del referendum e di come avete approvato la sedicente riforma contro la magistratura non vi abbia insegnato niente?

Il decreto-legge è confuso, inefficace. Siamo dentro quella che è stata definita una vera e propria alluvione legislativa penal-populistica. Si accumulano norme, si sovrappongono, inseguono l'emergenza mediatica senza una strategia. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: più norme, meno sicurezza.

Faccio due esempi. Sulle armi, voi avete di fatto ignorato le proposte che il PD ha fatto alla Camera in materia di diffusione e uso dei coltelli tra i minori; i nostri emendamenti in materia di armi da fuoco per uso privato e per poterle limitare sono stati dichiarati inammissibili, ma credete che si tratta di norme, avendole gestite noi in prima persona, che possono non solo frenare la diffusione di armi tra i minori, ma combattere omicidi e tragedie che spesso avvengono anche per litigi banali. Se foste davvero convinti, sugli emendamenti che abbiamo presentato sui coltelli e sulle armi direste: opposizione, discutiamo, confrontiamoci, approviamoli insieme. No, li avete ignorati.

Questo decreto poi - questa è la seconda parte del mio intervento - aggrava anche la situazione drammatica delle carceri italiane, che sono una bomba sociale: sovraffollamento, istituti vecchi e fatiscenti, condizioni igienico-sanitarie critiche, carenza di personale, aumento dei suicidi. I numeri lo confermano: due giorni fa i detenuti erano 63.900, a fronte di poco più di 46.000 posti effettivamente disponibili, con un tasso di affollamento del 138 per cento. L'83 per cento degli istituti è oltre la capienza, in un terzo si supera addirittura il 150 per cento. A tutto questo si aggiunge un elemento ulteriore, segnalato con forza anche nel dibattito. L'introduzione di misure estremamente delicate, per certi versi potenzialmente rischiose, come l'agente sotto copertura nelle carceri: si tratta di strumenti che espongono anche gli operatori a rischi elevati, che rischiano di essere del tutto sproporzionati rispetto agli obiettivi dichiarati. In un sistema già al limite, al collasso, aumentare la pressione non significa aumentare la sicurezza, significa avvicinarsi pericolosamente al punto di rottura.

Lo stesso vale per altri interventi nel decreto, come quelli sui telefonini che entrano in carcere, spesso con la regia della criminalità organizzata. È ovvio che queste cose si debbono contrastare, prevenire e combattere, ma in molti casi si interviene sull'effetto, non sulle cause, perché il problema nelle carceri italiane è l'assenza di percorsi, di relazioni, di attività affettive, sociali e rieducative. Dove manca tutto questo, i telefonini diventano un sintomo e nel frattempo resta completamente assente una strategia sulle vere priorità: certamente riduzione del sovraffollamento, investimenti sulle strutture, rafforzamento degli organici della Polizia penitenziaria, percorsi di reinserimento.

Non ci stancheremo di ripeterlo, Presidente: investire in rieducazione, reinserimento dei detenuti e umanizzazione delle pene significa investire in sicurezza. Chi esce dopo una pena durante la quale si è formato, ha preso un diploma, ha imparato un mestiere, non torna a commettere reati e la società è più sicura, ma voi da questo punto di vista siete ciechi e sordi.

Infine, un Paese in cui le carceri sono sovraffollate, le strutture sono fatiscenti, i detenuti si suicidano, gli operatori di polizia lavorano in condizioni difficilissime, non è un Paese più sicuro, è un Paese più fragile. Allora aggiungo un'ultima cosa: la lotta alle mafie, collegata alla sicurezza, fatela davvero. con coerenza, non solo partecipando alle manifestazioni degli anniversari, a cui è ovvio che dobbiamo andare, ma tutti i giorni, con coerenza, con leggi serie, con il contrasto alle infiltrazioni delle mafie nell'economia, nella politica e nelle stesse istituzioni. Anche lottare contro la criminalità organizzata e le mafie significa lottare per la sicurezza. (Applausi).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maiorino. Ne ha facoltà.

[MAIORINO](#) (M5S). Signora Presidente, la fine di questa legislatura non è più molto lontana e, così, mi sembra tempo di tirare le somme.

Il biglietto da visita del Governo che in campagna elettorale si era presentato come il Governo di «law and order» è stato il decreto-legge sui rave party. La maggioranza di "ordine e sicurezza", appena insediata al Governo, immediatamente ha identificato la peggiore piaga italiana: giovani che si radunano e che ballano al suono di musica e che oggi rischiano dai tre ai sei anni di reclusione.

Dalla farsa, però, ben presto si passa alla tragedia. Il 26 febbraio 2023 si verifica una delle peggiori stragi di migranti: 94 persone annegano a poche centinaia di metri dalla riva di Steccato di Cutro; tra loro ci sono 30 bambini. Le inchieste sulla responsabilità di quanto effettivamente avvenuto in quella nottata sono ancora in corso, ma quell'evento si ricorda anche per altre circostanze: la più catastrofica conferenza stampa della Premier e del suo Governo, una serie di confusioni, di ricostruzioni approssimative, incalzate dalle domande dei cronisti, che giustamente chiedevano chiarimenti. Quello insegnò alla premier Meloni: mai più conferenze stampa vere. Da allora la premier Meloni si è chiusa nella sua torre d'avorio e, tutt'al più, si lancia in soliloqui sui social o frequenta studi televisivi di giornalisti, come dire, accondiscendenti, fino all'ultima mossa, la più disperata, quella tentata durante la campagna del referendum, di rivolgersi anche ad influencer.

Tutto questo non è servito a nulla, non è servito a ripulire la sua immagine. Gli effetti di quella sequenza di errori si fanno sentire ancora oggi, con smottamenti vari all'interno del Governo, che sono il risultato di una lunga serie di errori, iniziata sin dall'inizio di questa legislatura.

Restiamo ancora alla tragedia di Cutro, con 94 morti in mare. Ebbene, ci si sarebbe aspettati il varo di misure volte a impedire - o perlomeno a cercare di limitare - nuove vittime. Invece il Governo che cosa sforna? Sforna misure più restrittive sulla protezione speciale (di fatto viene abolita) e quel capolavoro giuridico e comunicativo dell'inseguimento degli scafisti per tutto il globo terraqueo. Purtroppo, però, la sorte sa essere molto beffarda e, a un certo punto, il Governo Meloni se lo trova davvero per le mani uno scafista; e non uno scafista qualunque, ma il re degli scafisti, cioè quello che regola i flussi, quello che ha il rubinetto dell'accesso dei migranti alle nostre coste. E che cosa pensa di fare? Meloni pensa di accomodarlo su un

volo di Stato e riaccompagnarlo - bel bello - a casa sua. (*Applausi*), facendo così deferire l'Italia di fronte alla Corte penale internazionale.

Naturalmente stiamo parlando del caso Almasri, che anche tanti altri effetti ha provocato, che qui adesso sarebbe lungo elencare. Da lì in poi (siamo ancora nel 2023), è tutto un susseguirsi di interventi in materia di sicurezza, come il decreto Caivano. Vi invito a farvi una passeggiata a Caivano e a sentire che cosa hanno da dire le persone di Caivano. Ci sono poi altri due o tre decreti sicurezza, più misure sparse qua e là, in diversi interventi. Il tutto naturalmente racchiuso in questioni di fiducia.

Si narra che i nuovi reati istituiti da questa maggioranza a colpi di fiducia siano 56. Alcuni raccontano che siano 60, altri sussurrano che non siano umanamente quantificabili: un vero e proprio "reatificio". Si inaspriscono le pene, si creano nuovi reati, annunci sempre più roboanti.

Nel frattempo il crimine cresce, gli sbarchi aumentano, le Forze dell'ordine hanno sempre più doveri da svolgere e sempre meno risorse, ma con tante belle pacche sulle spalle.

Avete sfornato una sessantina di nuovi reati e tutti sembrano confezionati scrollando i social. Qual è il caso di cronaca nera che più scuote l'opinione pubblica questa settimana? Ecco un bel decreto-legge, ecco nuovi reati. Propaganda, propaganda, solo propaganda e un fallimento su tutta la linea. (*Applausi*).

Attenzione, non sono io a dirlo, non è il Movimento 5 Stelle a dirlo. È stata la presidente Meloni, seduta lì, dietro di lei, sottosegretario Molteni, la quale non più di una settimana fa ha detto (cito testualmente): "personalmente non sono soddisfatta della sicurezza". Si gira e accanto chi aveva? Il ministro dell'interno Piantedosi, impassibile, con il volto e lo sguardo rivolti altrove. (*Applausi*). Poi, leggendo le cronache di questi giorni, è legittimo anche intuire che molto probabilmente la testa del ministro Piantedosi fosse altrove e non fosse molto ben concentrato sugli enormi problemi di sicurezza di questo Paese.

Oggi arriviamo all'ennesimo decreto, e mi avvio alla conclusione. Questo decreto è già un reperto archeologico. Sebbene sia stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lo scorso 26 febbraio, appartiene a un'era completamente diversa da questa, l'era precedente a quando un intero popolo, quello delle manifestazioni per la pace, quello delle manifestazioni per Gaza, proprio quei giovani che voi volevate silenziare e annichilire, vi ha detto un "no" che pesa come 14 milioni di persone. (*Applausi*).

Quando avete scritto questo decreto, avevate ancora tutta la vostra baldanza e la vostra boria intatte. Oggi naturalmente i vostri occhi danno l'idea di uno smarrimento, vi sentite molto più soli, i conservatori stanno arretrando ovunque, non c'è più Delmastro, non c'è più Santanchè, non c'è più Bartolozzi, i due Capigruppo di Camera e Senato di Forza Italia non ci sono più, non c'è più Orbán e non c'è più nemmeno Trump, che vi ha scaricato come un giocattolo usato. E questo ricade sul nostro Paese, questo ricade sulla sicurezza e sull'onore della nostra Nazione. (*Applausi*).
PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalfarotto. Ne ha facoltà.

[SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE). Signora Presidente, io devo innanzitutto una risposta al mio stimato collega Paroli, che diceva: "insomma, Scalfarotto, quando c'è il dibattito non ti piace, quando ci prendiamo le cose non sei contento, ma allora non sei mai contento". In realtà io credo che, come al solito, si debbano fare delle distinzioni. Io non sono contento quando c'è un dibattito su un decreto-legge in materia penale, sono contento sempre. Ma, secondo me, un decreto-legge in materia penale non si dovrebbe fare proprio, perché, se c'è dibattito su un decreto-legge, che avete voluto voi e che non piace a voi, questa non è una dimostrazione di indipendenza parlamentare, senno' l'indipendenza l'avreste tirata fuori quando avete fatto riscrivere la Costituzione al Governo senza battere ciglio.

Signora Presidente, dico per suo tramite al collega Paroli che, nel momento in cui c'è dibattito su un decreto-legge in materia penale, questo vuol dire che il decreto-legge è stato scritto male. Ma il decreto-legge è già in vigore. Non si scrivono decreti-legge in materia penale e non si auspica il dibattito sulla materia penale con un decreto-legge, perché ciò vuol dire che quel decreto-legge, che già dispiega i suoi effetti nel mondo giuridico e nel mondo in genere, era sbagliato.

Io vorrei vedere moltissimo questa maggioranza fare uno scatto di reni e tenere la schiena dritta davanti al Governo, cosa che non ha fatto mai, tranne che sulla legge sul consenso nella violenza contro le donne. Lì si sono ricordati che c'è ancora il bicameralismo paritario; per il resto abbiamo ingollato di tutto in questa Camera, pure la mototerapia negli ospedali. Basta dire questo, Presidente (so che lei è sensibile all'argomento).

Diciamo, quindi, che sarebbe meglio che la maggioranza fosse più indipendente dal Governo, ma lo dimostrasse su altre materie, che lasciasse stare la materia penale e la lasciasse tutta al Parlamento. Il dibattito facciamolo sempre, ma su disegni di legge parlamentari.

Come ho detto quando sono intervenuto sulla questione pregiudiziale costituzionale, quello che stiamo esaminando è un decreto-legge in materia penale, che già è una cosa sbagliatissima. Se poi andiamo a guardare nel merito, ci sono questioni che evidentemente non vanno bene. Vale la pena di riconfermare il principio per il quale un susseguirsi di provvedimenti che si chiamano tutti sicurezza vuol dire che tutti i provvedimenti precedenti non sono stati sufficienti a stabilire un senso di sicurezza. Se il Governo ha varato un decreto-legge sicurezza più o meno un anno fa, il decreto-legge Caivano, se c'è stato bisogno di un altro vuol dire che quei provvedimenti erano inefficaci, nella migliore delle ipotesi, signora Presidente. D'altro canto, che siano inefficaci lo vediamo dai giornali, lo sentiamo dalla percezione del Paese, che non si sente sicuro, e dunque il Governo che cosa fa? Il Governo rincorre. Il Governo finora - lo diceva benissimo la mia cara collega Annamaria Furlan - ha messo in pratica solo una cosa di quella famosa strategia di cui parlava Tony Blair, che diceva: "duri con il crimine e duri con le cause del crimine". In questo caso, il Governo è sempre duro con il crimine, ma delle cause del crimine non si occupa mai. È un po' come un medico che prescrive solo cure sintomatiche. A chi gli dice: "dottore, sto male, ho un dolore terribile allo stomaco", risponde di prendere un'aspirina

e così a chi lamenta un giramento di testa o di avere 38 di febbre. (*Applausi*). Il nostro Governo è il Governo delle aspirine, cioè si preoccupa eventualmente di curare i sintomi ma non cerca mai di capire perché sono venuti il mal di testa, o la febbre a 38, o il mal di stomaco provando a rimuovere le cause. È un Governo che ha fatto - e ancora una volta sta facendo - provvedimenti che dicono al Paese che si sta occupando di tutto, ma questo suo occuparsi si limita alla produzione di nuovi reati e nuove pene. Abbiamo disegni di legge in Commissione come uno che vuole punire i ragazzi che guardano «Gomorra» e che fanno l'apologia della camorra. Io certo mi preoccupo se i nostri giovani fanno l'apologia della camorra, ma più che comminarli una pena, mi chiederei in che vuoto culturale e sociale si muovono questi ragazzi.

Su questi temi dovrebbero lavorare moltissimo la Commissione cultura e la Commissione affari sociali, invece la Commissione che ci lavora in questa legislatura è la Commissione giustizia, perché qualsiasi cosa accada e riporti il telegiornale - un disastro, un naufragio, la morte di centinaia di migranti - si fa una bella riunione del Consiglio dei ministri a Cutro e si dice di creare un reato per il globo terracqueo. Avviene lo stupro di una ragazzina a Caivano? Non si pensa di sostenere Caivano e tutto il circondario, perché forse il Comune di Caivano qualche soldo l'ha preso, ma il Comune accanto, che credo sarà Frattamaggiore, penso non abbia preso un euro, per cui si parla del Comune di Caivano proprio in senso stretto. Non c'è mai una visione, non c'è mai un afflato strategico mirato ad agire sul malessere di questa società, davanti a un disagio giovanile che si manifesta in questo modo così terribile, con questa recrudescenza di reati assurdi. A fatti come il ragazzino che vuole ammazzare la sua professoressa, o un uomo che muore davanti a suo figlio come è successo a Massa qualche giorno fa, con che cosa rispondiamo? Con questo decreto-legge, signora Presidente? È questa la risposta che il Governo riesce a mettere in piedi? Poi ci stupiamo che le carceri scoppino di gente, ma vorrei ben vedere che non fosse così, dal momento che si approvano soltanto norme che aumentano le pene. Tra l'altro, anche le carceri minorili stanno scoppiando come non era mai successo, dopo il decreto Caivano, e vediamo con i nostri occhi che non è servito certamente a migliorare né la situazione dei giovani, né la percezione della sicurezza.

Questo è un disastro, signora Presidente, è il segno di una pochezza politica enorme che sta venendo al pettine, perché quando un Governo lascia il suo incarico con una maggioranza parlamentare così forte e non ha una sola riforma da far ricordare al Paese, per che cosa passerà alla storia?

Questo Governo Meloni che cosa lascia in eredità al Paese? Cosa direte in campagna elettorale? Su che cosa chiederete al popolo, al corpo elettorale, di rinnovarvi la fiducia? Avevate una maggioranza enorme e non avete fatto nulla in termini di sicurezza, né altro, per cui il bluff ormai è stato svelato. Peccato che in questi quattro anni il Paese sia diventato più anziano, meno prospero, più debole e in difficoltà. Questo ci lasciate in eredità, cari colleghi della destra: un Paese che soffre. Quattro anni passati invano sono stati una grande occasione probabilmente per voi per dimostrare di essere una

classe dirigente. Da questo decreto si capisce benissimo che non lo siete, non lo siete stati e non lo sarete mai probabilmente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Come da accordo tra i Capigruppo, sospendiamo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 15,02*).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

È iscritta a parlare la senatrice Rossomando. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, è stato detto che si tratta di un provvedimento complesso con molte misure distinte tra di loro: già questo aggiunge contrarietà all'ennesimo utilizzo della decretazione d'urgenza, ma, venendo alle questioni che riguardano più propriamente la materia penale, siamo di fronte all'ennesimo aumento dei reati su condotte che sono in realtà già contemplate da norme vigenti, che voi riscrivete male, con una serie di incongruenze e sovrapposizioni.

Siamo di nuovo alla norma manifesto e all'uso simbolico del diritto penale. Di fronte a problemi che evidentemente esistono - penso alla questione del disagio minorile, alla violenza anche nelle scuole, tra i ragazzi, nelle strade o comunque al tema della sicurezza - voi, anziché studiare ed esaminare i fenomeni e i fatti all'origine anche di alcuni episodi di cronaca molto allarmanti per comprendere come e dove agire, vi chiudete nelle vostre stanze del potere e fate degli alambicchi, misurando ancora una volta, a dispetto della propaganda, la vostra distanza dalla vita reale dei cittadini anche su questo argomento.

Vi pregherei di non tirare fuori l'ennesima questione delle ZTL e così via, che almeno esistono nelle città: voi siete proprio lontani e non vi preoccupate di affrontare questi problemi. Ripercorrete un sentiero di rigidità e presunzioni che la Corte costituzionale ha già censurato più volte nel giudicare la normativa penale, ma questo ovviamente non vi interessa, in totale dispregio dei principi che la Corte costituzionale continuamente ci ricorda: vale per tutti il divieto di bilanciamento delle circostanze attenuanti sulle aggravanti, solo per citarne uno tra tanti.

Veniamo alle norme più emblematiche: in particolare, per quanto mi riguarda, la disposizione riguardante il fermo preventivo, in un colpo solo, viola una serie di principi costituzionalmente molto rilevanti; sicuramente, quello della libertà di manifestare, che è un punto centrale che evidentemente vi ossessiona e vi preoccupa. Tra l'altro, com'è stato detto da chi si occupa da tempo di questi problemi e come vi ha spiegato con grande chiarezza Gabrielli, ma non solo lui, questo tipo d'intervento non solo non è utile, ma non può sostituire in alcun modo la vostra totale mancanza di strategia su come si gestiscono le piazze e i deprecabili fenomeni di violenza posti in essere da taluni manifestanti a discapito di chi manifesta pacificamente. Voi scaricate sulle singole Forze dell'ordine e non vi occupate o non siete in grado di mettere in campo nessuna reale

strategia, che richiede pensiero, applicazione e un atteggiamento ben diverso da quello finora tenuto da voi, che è quello molto più facile delle norme manifesto.

Come dicevo, la disposizione viola diversi principi della Costituzione: in primo luogo, la riserva assoluta di legge in tema di libertà personale e la riserva di giurisdizione, a fronte di una discrezionalità che avrebbe l'autorità di pubblica sicurezza nella valutazione dei motivi che giustificerebbero il fermo. C'è peraltro una violazione del diritto di difesa, perché a nulla vale il riferimento o la rendicontazione al pubblico ministero, se poi non è previsto un momento come la convalida del fermo per un istituto già contemplato nel processo penale, con l'anomalia di un fermo gravemente limitativo delle libertà personali con un procedimento del tutto amministrativo.

In sostanza, l'autoritarismo punitivo sta subendo pesanti sconfitte in Europa - si veda il caso dell'Ungheria - non so se ve ne siete accorti, ma viene riproposto da voi in Italia. Non siamo quindi più a prove tecniche, ma di fronte a una vera e propria pratica legislativa dell'autoritarismo punitivo, che dimostra che i continui richiami al giusto processo, di cui avete costellato il dibattito sul referendum - che, infatti, avete perso - erano una truffa bella e buona, perché i principi del giusto processo si collocano comunque all'interno di un sistema di garanzie che contemplano il fatto di essere dentro la giurisdizione. Invece, tutti questi vostri interventi stanno fuori dalla giurisdizione e sono una fuga dalla giurisdizione, che risiedono nel giusto processo e innanzitutto nella consacrazione del principio del contraddittorio e del diritto di difesa, che qui vengono completamente cancellati.

Cosa dire poi degli articoli 8 e 9, quelli in base ai quali si esce dalla normativa penale per punire con una sanzione amministrativa, che vede l'applicazione direttamente dal prefetto e solo in un secondo tempo è impugnabile, in mancanza delle prescritte autorizzazioni sulle manifestazioni? Di nuovo, quindi, un intervento fortemente repressivo, con un restringimento delle garanzie, in tema di libertà di manifestare, di libertà di dissentire e di libertà di opinione.

Per arrivare alla conclusione, naturalmente non può mancare l'atteggiamento riguardante il carcere - fuori da ogni impianto costituzionale e da ogni idea di garanzia e di garantismo - e in particolar modo l'articolo 28, laddove si crea un doppio binario, che è questione affrontata con difficoltà e con cautela in base alla tipologia di reati. Noi sappiamo che spesso c'è un doppio binario per i gravi reati di mafia e di criminalità organizzata. Ebbene, ora si crea un doppio binario in ragione del delitto d'autore. Se sei extracomunitario e se sei straniero, hai delle limitazioni all'ottenimento di benefici in mancanza di una cooperazione sui dati identificativi. Tale limitazione non vale, però, per i cittadini italiani: così vi state candidando a numerose richieste di pronuncia di legittimità costituzionale, oltre al fatto che c'è di nuovo un meccanismo di valutazione sulla pericolosità sociale al di fuori di ogni garanzia. Anche qui, la Corte

costituzionale è intervenuta più volte per dire che non si possono avere presunzioni assolute e meccanismi di automatismo.

Signor Presidente, questa impostazione di potere verticale e senza limiti, insofferente al dissenso e al pluralismo, è stata bocciata clamorosamente, questa volta non dalle Corti nazionali o internazionali, a cui siete palesemente ostili e insofferenti, ma da quel popolo che avete tante volte evocato, ma che ancora si riconosce e si unisce nei valori fondanti della Costituzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirro. Ne ha facoltà.

[PIRRO](#) (M5S). Signor Presidente, ci sarebbe molto da dire su questo provvedimento, variegato, eterogeneo e ricco di norme. Quello che ci sembra abbastanza evidente è che ormai questo Governo si trova costantemente all'inseguimento delle notizie di cronaca, fin da dalle prime azioni che avete portato in quest'Aula. Decreto-legge rave party, decreto-legge Caivano, decreto-legge Cutro, decreto-legge sicurezza come questo: uno dopo l'altro a inseguire titoli di giornale. Basta scorrere i singoli articoli del provvedimento, quantomeno quelli iniziali, per ritrovare ogni singola notizia di cronaca: dall'accoltellamento tra i due studenti, purtroppo con una vittima giovanissima a La Spezia, all'insegnante aggredita, alla rapina "spettacolare" - detto in senso ironico - al portavalori in Puglia.

Se ci fosse stato un po' più di tempo prima dell'emanazione del decreto-legge, ci avremmo ritrovato, probabilmente, anche il divieto di vendita di pistole giocattolo, perché qualche giorno fa c'è stato un caso, non ricordo in quale città, di un minore che è andato a rapinare un ufficio postale con una pistola giocattolo. Comunque, se tale divieto è sfuggito in questo, ci aspettiamo di ritrovarlo in uno dei prossimi provvedimenti. È così, infatti, che andiamo avanti: a inseguire i titoloni dei giornali, senza però fare mai nulla di efficace. In caso contrario, infatti, non saremmo all'ennesimo provvedimento d'urgenza che parla di norme sulla sicurezza, che istituisce nuovi reati, che aumenta le pene per questo o per quello.

Inoltre, riuscite persino a ironizzare su questo e a scaricare le responsabilità delle vostre azioni sugli altri. Questa cosa vi riesce benissimo: a fare lo scaricabarile siete campioni olimpici, tant'è vero che, per esempio, all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Torino c'era l'ormai ex sottosegretario Delmastro Delle Vedove che ha fatto un intervento e poi si è lanciato nel dire che ci vogliono soluzioni diverse per il sovraffollamento carcerario. Il sovraffollamento è una piaga che andrebbe affrontata con un minimo di concretezza e con azioni volte a migliorare la vita non solo dei detenuti, ma anche degli agenti di Polizia penitenziaria, che a volte prestano servizio in condizioni davvero critiche, tant'è che purtroppo assistiamo ad aumenti di suicidi sia tra i detenuti sia tra gli agenti di Polizia penitenziaria (ma questo è un altro discorso, che forse prima o poi vi deciderete ad affrontare).

Ecco, lui ha parlato dei provvedimenti di indulto e di amnistia e comunque di tutte le cose fatte dai precedenti Governi, ovviamente di sinistra, perché sembra che questo Paese sia stato governato dalla sinistra negli ultimi cinquanta, se non ottant'anni, quando invece non è esattamente così:

almeno dagli anni Novanta in avanti sono stati più gli anni di governo del centrodestra - ahinoi, si vedono tutte le conseguenze del caso - piuttosto che il contrario. Quindi, secondo lui, è colpa della sinistra brutta e cattiva se abbiamo sovraffollamento carcerario e se tutti i nostri intenti non sono mai andati a buon fine. Si è dimenticato che sono tre anni e mezzo che aumentano reati e pene e quindi se c'è il sovraffollamento negli ultimi anni è prevalentemente per colpa delle azioni di questa maggioranza (o comunque c'è un forte concorso di colpa), tant'è che abbiamo raggiunto un record mai raggiunto prima: addirittura gli istituti penitenziari per minori, che non avevano mai avuto problemi di sovraffollamento, adesso ce li hanno anche loro e non sanno più da che parte girarsi e come fare per intervenire.

Forse state sbagliando qualcosa? Prima o poi questo dubbio riuscirà a penetrare la nebbia che vi avvolge e ad arrivare ad illuminare le vostre capacità intellettive? Mi auguro che prima o poi questo accada. Di sicuro non è successo in questo provvedimento, in cui infatti a fatti di cronaca si risponde con provvedimenti spot del tutto inefficaci sul medio e lungo periodo, come dimostrano fior fiori di ricerche sociologiche, educative e pedagogiche e tutto quello che volete aggiungerci, ma che ovviamente non vi interessa minimamente, evidentemente perché troppo acculturato e da sinistra radical chic. Mancano invece le uniche cose che avrebbero dovuto esserci o quantomeno affiancare dei provvedimenti che aumentano le pene. Se non s'interviene sulle cause, quand'è che miglioriamo questa società in cui tutti viviamo? (*Applausi*).

C'è un disagio minorile, questo è sicuro ed è evidente, nessuno nasconde la testa sotto la sabbia, neanche da questa parte dell'emiciclo, ma pensate che la soluzione sia sporcare la fedina penale ai ragazzi? O magari bisognerebbe pensare a un miglioramento delle loro condizioni di vita, perché si sentono marginalizzati e messi negli angoli più bui della società, dove cerchiamo di non vederli? Perché non pensiamo ai disagi che vivono, perché magari fanno parte di famiglie in cui il capofamiglia o comunque i maggiorenni non riescono a trovare un lavoro o l'hanno perso, come capita a tantissime persone, e non riescono a trovarne un altro, perché viviamo in una crisi industriale tremenda? Sono tre anni che cala la produzione industriale, che aumentano le ore di cassa integrazione e non fate niente; avete tolto anche il reddito di cittadinanza puntando il dito contro fannulloni che non erano tali. Quando volete prendere atto del fallimento delle vostre azioni intervenendo in prevenzione e in educazione? Ci sono tantissimi studi che dimostrano come l'aumento delle ore di scuola e il miglioramento delle condizioni di vita e dell'integrazione di chi vive ai margini della società portano a una riduzione concreta dei crimini compiuti laddove si è intervenuti in quella direzione.

Ovviamente sono parole al vento, perché qua bisogna intervenire subito, sul titolone, e poi chi se ne importa di quello che succederà fra un paio d'anni, tanto probabilmente - lo speriamo tutti - al Governo non ci sarete più voi a raccogliere i cocci di quello che avete seminato in questi tre anni e mezzo. Quello che è chiaro a tutti - e ormai dovrebbe esserlo anche a

voi, dopo la sveglia sonora del risultato referendario - è che anche questo provvedimento è l'ennesima dimostrazione del fallimento totale di Giorgia Meloni nell'amministrare questo Paese. Non avete raggiunto nessun risultato e cercate solo di tappare i buchi e le falle di quello che ormai vi sta franando continuamente sotto i piedi.

Allora, signor Presidente, come ho detto ieri sera, quando finalmente riuscirete ad andarvene a casa, colleghi, non sarà mai troppo presto per i cittadini di questo Paese, che avranno così una buona volta la possibilità di essere governati da qualcuno che abbia un po' più di lungimiranza, di prospettiva e di visione solidaristica del Paese, quale ci è stata consegnata dalla nostra Carta costituzionale, quella che calpestate ogni giorno e che avete calpestato ancora una volta anche in questo decreto-legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

[FREGOLENT](#) (*IV-C-RE*). Signor Presidente, il tema della sicurezza è un argomento molto serio, che tutti i cittadini sentono e forse lo sentono di più le persone che vivono in luoghi delle nostre città come le periferie, dove si sentono spesso abbandonati dalle Forze dell'ordine e dallo Stato all'incuria e al pericolo. Lo sanno le nuove generazioni che hanno subito e subiscono il fenomeno delle baby gang; lo sanno in particolare le donne che viaggiano da sole, quando arrivano in una stazione di notte e si sentono insicure; lo sanno le persone che vivono la vita di tutti i giorni.

Non sono tra coloro che ironizzano sul tema della sicurezza e ritengono che non sia necessario adottare provvedimenti in questa materia. Il problema è che, da quando è iniziata questa legislatura, di provvedimenti sulla sicurezza ne abbiamo visti tendenzialmente in un'unica direzione: quella di prevedere aggravanti *ad hoc* per singoli reati - perché non si è previsto nulla di nuovo - e di aumentare le pene. È questo fondamentalmente che avete fatto in tutti questi mesi, ma se a fronte di ciò c'è sempre un'emergenza ulteriore, vuol dire che non è sufficiente, perché al netto delle pene, ci dev'essere anche il modo di evitare la causa che ha determinato una condotta.

Lo diceva molto bene in discussione generale la mia amica e collega Annamaria Furlan, quando ha descritto il fatto che, per esempio, nel nostro Paese c'è un abbandono scolastico tra i più alti d'Europa e c'è un disagio dei minori: uno su sette ha problemi psicologici. In tutto questo, prevedere solo pene e che i giovani non portino in giro coltelli e non li usino è la parte finale di un processo che invece dovrebbe vedere l'educazione, per esempio, come elemento primordiale, quando invece non c'è nulla di tutto questo. Continuate a prevedere reati e aumentare le pene, pensando che alla fine saranno i sindaci a subire l'onta, se non ci sarà abbastanza sicurezza.

Leggo spesso interventi dei colleghi di questa maggioranza dal seguente tenore: nel lodare le buone azioni del Governo Meloni sulla sicurezza e vedendo che, a fronte di tutte queste, non ci sono risultati, se la prendono con i poveri sindaci. Per loro sarebbe colpa del sindaco (quasi sempre di

centrosinistra) se questa illusione della sicurezza non è reale: come se il sindaco avesse i poteri del ministro Piantedosi...

Il gioco dello scaricabarile è abbastanza stucchevole e risibile: forse sarebbe giunto il momento di metterci tutti intorno a un tavolo. Manca un anno alla fine della legislatura; le prove muscolari le avete fatte e non hanno portato risultati. Proviamo una strada diversa: poi, se non funziona, ci darete la responsabilità di non essere stati sufficientemente convincenti; proviamo a fare un percorso insieme su un tema che non è né di destra, né di sinistra, ma che riguarda tutti i cittadini, quelli che voteranno per noi e quelli che voteranno per voi. (*Applausi*). I cittadini tutti, se vengono scippati, sono i primi a essere danneggiati e, se vengono minacciati, sono i primi a subirne le conseguenze.

Mi permetta di fare un ultimo appello, signor Presidente, che con questo decreto-legge non c'entra in maniera totale - lo dico subito - ma che riguarda, di nuovo, il codice rosso e i femminicidi. Avrete visto l'appello di una giovane donna che scopre che chi l'ha picchiata e minacciata pesantemente verrà rilasciato con il braccialetto elettronico; una giovane donna che, dopo tutto quello che è successo in questi mesi con il braccialetto elettronico, non si sente propriamente tutelata nella sua figura di vittima. Abbiamo chiesto più volte al ministro Piantedosi di venire qui, in Aula, per parlarci di come si sta attuando il codice rosso; evidentemente c'è qualcosa che non va, se - a fronte delle misure che sono state messe in atto - continuano a verificarsi fenomeni così gravi. Limitarsi a dire che sono i giudici che devono applicarlo è un po' troppo semplicistico; se non lo applicano, c'è una catena di responsabilità che doveva fare anche la parte di formazione che evidentemente non ha funzionato fino in fondo, se continua a esserci questo problema. Mi rivolgo quindi alla maggioranza e al rappresentante del Governo: ritorniamo su questo tema, perché non ci può essere il video di una ragazza spaventata, che si sente abbandonata dallo Stato e da tutti noi.

Per questo motivo avrei voluto un'apertura maggiore su questo provvedimento nei confronti dei nostri emendamenti e mi dispiace veramente che questo non sia stato fatto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1818](#) (ore 15,26)

[PRESIDENTE](#). È iscritta a parlare la senatrice [Floridia Barbara](#). Ne ha facoltà.

[FLORIDIA Barbara](#) (M5S). Signor Presidente, oggi intervengo in quest'Aula, com'è ovvio, sul decreto-legge sicurezza, ma permettetemi di dire che mi rivolgo soprattutto ai cittadini e alle cittadine fuori da quest'Aula, dove infatti si consumano un'arroganza istituzionale e una dittatura della maggioranza: si passa spesso dall'indifferenza rispetto ai nostri appelli - quando va bene - all'ilarità e all'offesa fuori microfono, quando gli animi si riscaldano, e si arriva persino alla censura, quando le parole dell'opposizione non sono gradite. Oggi ho subito questo, in quest'Aula.

Ma veniamo al decreto sicurezza: l'ennesimo provvedimento che dovrebbe intervenire sulla sempre minore sicurezza che si consuma nelle nostre città,

dinanzi alle nostre scuole, dentro le nostre scuole, nelle nostre case. Dico che "dovrebbe" intervenire, perché, se gli altri provvedimenti già approvati da questo Governo non hanno minimamente migliorato la situazione, anzi la situazione è peggiorata, fossi in voi una domanda me la farei. Dico che questo decreto-legge "dovrebbe" intervenire sulla sicurezza, ma, se aumentare i reati e inasprire le pene non ha migliorato la situazione, fossi in voi una domanda me la farei. Dico che questo decreto-legge "dovrebbe" migliorare la sicurezza, perché, se vengono proposti divieti sull'onda delle notizie di cronaca, l'eventualità che essi stessi siano inefficaci il giorno dopo una tragedia non è possibile, è evidente. Fate il "decreto coltelli" e un uomo muore ucciso da ragazzi che lo prendono a calci e pugni. Fate il "decreto coltelli" e una ragazza uccide con le forbici una compagna a scuola. Dobbiamo capire che il problema non è l'arma, il problema non è il reato: il problema evidentemente sono le persone, è la società; è su noi che dobbiamo investire e non cercare sempre nuovi reati. Quindi io, fossi in voi, una domanda me la farei.

Forse la strada dell'inasprimento della pena o dell'estensione degli strumenti repressivi non è efficace? No, è evidente, è lapalissiano, è chiaro. Non sono le misure repressive che migliorano la situazione. La sicurezza - è evidente a tutti - è un problema molto complesso: si deve agire con misure per la società, per il singolo, per la persona in difficoltà, per i giovani, non contro un violento o un reato. Una società spaesata, in difficoltà economica, piena di insicurezze sul futuro è più a rischio di finire nel baratro della violenza; ma sembra che questo non vi riguardi. Servono politiche sociali, non serve annoverare più reati: non serve intervenire - o quantomeno non serve solo intervenire - sul codice penale. Bisognerebbe applicare la Costituzione e lavorare su altre misure.

Troppi sono anche i ragazzi abbandonati a loro stessi, in balia dei social, che spesso promuovono contenuti violenti, educano all'aggressione, all'insensibilità, alla percezione che l'altro è solo un'immagine, che l'altro sia una cosa sulla quale poter abusare senza sensibilità. I ragazzi e le ragazze, sempre di più, rischiano di essere vittime e carnefici allo stesso tempo di una società violenta, superficiale e distratta: una società che dice loro che cosa non devono fare, che coltelli non possono comprarne, che feste non possono organizzarne, ma non dice loro che cosa possono fare - e devono fare - insieme a noi adulti.

Che cosa possiamo fare? Servirebbe sicuramente una visione del Paese, non decreti spot. Servirebbe investire nel welfare familiare, sulla povertà educativa e sulla povertà in genere. Serve l'educazione affettiva sessuale nelle scuole, serve l'educazione digitale, che noi abbiamo introdotto nel 2019. Il divieto dei social può andare bene, ma non risolve. C'è una legge - l'abbiamo fatta - ma ci avete messo zero risorse. Aiutiamo le scuole finalmente a "mettere a terra" una legge che esiste.

Per la scuola avete tagliato quasi un miliardo. Il servizio pubblico radiotelevisivo ha, per contratto, l'obbligo di educare anche i cittadini adulti all'alfabetizzazione digitale - perché il problema non è solo dei ragazzi - cosa che implica anche sicurezza. Deve formare al rispetto della persona,

perché anche noi adulti dovremmo ricordarci determinate regole. Lo fa? Non lo fa? Non lo so, perché ho la Commissione bloccata. Ma - *pardon* - non posso parlare in quest'Aula, altrimenti mi censura anche lei.

Per concludere, signor Presidente, questo decreto non risolverà i problemi che abbiamo nel nostro Paese sulla sicurezza. Non c'è, a dire il vero, un decreto che possa risolverli così, *d'emblée*, con un'unica risoluzione.

Il problema della sicurezza è complesso e avrebbe necessità di quelle misure che dicevo prima e di tante altre che, se questo Parlamento in realtà si ascoltasse e riuscisse a contaminarsi, forse potremmo anche maturare insieme; ma non se ne parlerà in questa legislatura. Le misure necessarie per la vera sicurezza sono tutte fuori dal radar di questo Governo: nulla con voi è al sicuro, perché ci vorrebbe responsabilità che voi non avete. Sì, responsabilità, dal latino "*respòndeo*", non "*respondèo*", ma del resto neanche il latino è al sicuro con voi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bazoli. Ne ha facoltà.

BAZOLI (PD-IDP). Signor Presidente, ovviamente riparto dalle considerazioni che hanno fatto tanti colleghi, e cioè siamo alle prese con l'ennesimo decreto-legge: l'ennesimo provvedimento d'urgenza che ha un bel titolo accattivante come "decreto sicurezza", con l'idea che questo sia sufficiente a suggerire agli italiani che questo Governo sta affrontando il problema, appunto, della sicurezza, che è tanto sentito e avvertito. Per l'ennesima volta - com'è capitato in questi anni, con tutti i vari decreti che si sono succeduti, gli altri decreti sicurezza che l'hanno preceduto - anche in questo caso è facile pronosticare che sarà un decreto che non lascerà traccia, di cui gli italiani non si accorgeranno. È l'ennesimo tentativo di affrontare con strumenti sbagliati una questione seria, vera e importante come la sicurezza degli italiani, che meriterebbe un approccio molto più serio, approfondito, discusso e anche condiviso.

Credo che nessuno di noi, in quest'Aula, possa negare che questo sia un problema vero che la politica deve affrontare; ma non lo si può affrontare sempre con provvedimenti d'urgenza e all'insegna della moneta ormai fuori corso dell'inasprimento di pene e dell'introduzione di nuovi reati che voi avete utilizzato in continuazione in tre anni e mezzo di Governo. È il modo più semplice per rivolgersi all'opinione pubblica. Quando c'è un problema, create un nuovo reato e inasprite le pene, così la questione l'avete risolta; ma purtroppo l'esperienza ci insegna che non è con l'inserimento di nuovi reati, né con l'inasprimento delle pene che si risolvono i problemi. Purtroppo i problemi hanno cause molto più complesse e molto più complicate, anche molto più difficili da affrontare da parte della politica, che però - come voi fate - si accontenta: ci si limita a provvedimenti che non costano nulla, perché introdurre un nuovo reato - o inasprire una pena - non costa nulla: neanche la fatica di ragionare sui problemi. Basta appunto scrivere una norma nel codice penale, e purtroppo tutto questo non aiuta a risolvere i problemi della sicurezza nel Paese. Così anche questo decreto-legge sarà l'ennesimo buco nell'acqua.

È già stato detto - ma credo sia opportuno ribadirlo e io voglio farlo con forza - che per l'ennesima volta voi, con un decreto-legge, intervenite in

maniera pesante sul codice penale, sul codice di procedura penale, cioè su tutte le norme e le previsioni di legge che incidono sulla libertà personale degli italiani. Intervenire su queste norme così delicate e importanti, che riguardano il tema della libertà - le norme del codice penale e del codice di procedura penale interrogano esattamente il tema della libertà rispetto all'esercizio del potere dello Stato - con un decreto-legge (come voi avete fatto in continuazione in questi anni, e anche in questa occasione), è una compressione inaccettabile delle prerogative del Parlamento. Quando si affrontano argomenti del genere, e cioè condotte che vengono ritenute passibili di sanzione penale, le regole che riguardano il processo penale, quando si interviene su questioni così delicate, bisogna farlo alla luce di una discussione vera, di un confronto serio e approfondito in Parlamento, e con un decreto-legge ciò non è consentito.

Voi fate qualcosa di più. Siccome in Commissione non siete stati in grado di apportare le modifiche che voi stessi ritenete necessarie a questo decreto-legge - sapete che ci sono norme scritte male che devono essere cambiate - le portate in Aula con emendamenti della maggioranza, impedendo persino quella discussione limitata che può essere fatta su un decreto-legge in Commissione. In Aula, infatti, non ci sarà la possibilità di discutere perché i tempi sono contingentati e lo scambio di opinioni, in una discussione su un singolo emendamento, non consente minimamente l'approfondimento. Pertanto, si introdurranno nel codice penale e nel codice di procedura penale dell'ordinamento italiano nuove norme penali senza che il Parlamento sia stato messo nella condizione di discuterle.

Questa è una cosa inaccettabile: è una prassi invalsa, che voi avete continuato a utilizzare, alla faccia dei principi liberali che tanto proclamate. Voi fate l'esatto contrario della difesa dei principi liberali! (*Applausi*). Intervenire così sulle norme che limitano la libertà delle persone è il modo meno rispettoso dei principi liberali e di libertà che devono, invece, essere alla base di qualunque democrazia evoluta. Il Parlamento non sarà messo nella condizione di discutere adeguatamente di queste cose.

Voi, tra l'altro, lo fate introducendo norme che aumentano in maniera rilevante le misure di prevenzione e di polizia. Questo decreto non si limita, infatti, a introdurre nuovi reati e sanzioni, ma amplia sensibilmente il ricorso a strumenti limitativi della libertà personale e di circolazione come l'allontanamento dalle cosiddette zone rosse, l'arresto differito, la perquisizione sul posto e l'accompagnamento per accertamento di polizia fino a 12 ore: tutte misure affidate alla decisione della polizia giudiziaria, senza nemmeno l'intervento dell'organismo giurisdizionale a verificarne la legittimità, lasciando nelle mani degli organi di polizia una discrezionalità - vorrei dire quasi un arbitrio, sotto certi aspetti, perché le norme sono anche configurate senza la necessaria tassatività - che confligge con i diritti di libertà, che sono i principi scolpiti nella nostra Costituzione.

Queste cose non ve le dice l'opposizione; non ve le diciamo solo noi perché siamo all'opposizione e quindi dobbiamo per forza andare contro le cose che dice la maggioranza. Sono gli auditi che abbiamo sentito in Commissione in questi mesi, l'Unione delle camere penali e gli avvocati

penalisti a dirvi che queste norme entrano in tensione con gli articoli della Costituzione che tutelano la libertà di circolazione, la libertà di espressione e le basilari libertà personali. Questo è ciò che fate con il decreto-legge in esame.

Introducete poi una norma di cui non si capisce neanche esattamente l'obiettivo, o - meglio - si capisce, ma non si capisce il senso: mi riferisco alla norma per cui, se una persona agisce nell'evidente presenza di cause di giustificazione per una condotta che astrattamente è un reato - cioè se uno spara perché apparentemente c'è una causa di giustificazione che lo abilita a sparare - allora non dev'essere più indagato, ma dev'essere indagato un po' meno. Pertanto, anziché iscriverlo nel registro degli indagati, lo si iscrive in un registro apposito diverso, così magari sarà meno sottoposto alla pressione mediatica.

Ma tutto questo perché? Sono tutte misure che non hanno alcuna efficacia né effetto. Voi sembrate cercare di rassicurare in particolare gli organi di polizia che, se per caso c'è una sparatoria e un agente di polizia spara, magari in condizioni di legittima difesa, non dev'essere assolutamente indagato se la legittima difesa è manifesta. Guardate però che è già così. Chi conosce il processo penale sa che è già così: se c'è una manifesta causa di giustificazione, non viene iscritto nel registro degli indagati. Viene iscritto nel registro degli indagati solo se c'è qualche dubbio e c'è bisogno di qualche accertamento. E così sarà anche in futuro, nonostante questa piccola stupidaggine che avete scritto nel provvedimento al nostro esame. Sarà così anche in futuro, perché verrà iscritto in un registro diverso dal registro degli indagati, ma verrà comunque indagato. E, se il pubblico ministero riterrà che la causa di giustificazione non appare sufficientemente solida, ci sarà inevitabilmente un processo. Anche questa misura che voi introducete, cercando di dare un messaggio alle Forze dell'ordine, è un'emerita stupidaggine che non conseguirà l'obiettivo che vi siete proposti.

In conclusione, quindi, anche questo sarà purtroppo l'ennesimo provvedimento del quale gli italiani non si accorgeranno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ternullo. Ne ha facoltà.

[TERNULLO](#) (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, quando noi parliamo di sicurezza, sicuramente parliamo non solo di norme, ma anche di numeri. Parliamo infatti della vita concreta delle persone, delle loro paure, ma anche delle loro speranze. Non dobbiamo mai dimenticarlo perché parliamo di famiglie, di giovani, di territori che chiedono molta attenzione, ascolto e, soprattutto, risposte serie. Penso che con questo decreto-legge stiamo andando verso la giusta direzione, anche se sicuramente ci saranno tante altre cose da migliorare. Questo decreto-legge interviene su temi complessi e delicati, quali l'ordine pubblico, la gestione dei flussi migratori, la tutela dei minori e la sicurezza urbana, e lo fa in un contesto che per territori come la Sicilia, Regione da cui provengo, non è astratto, ma è una realtà quotidiana.

La Sicilia - come sappiamo tutti - è una terra di frontiera, una porta d'ingresso. È però anche una terra che da anni fortunatamente affronta con

dignità e senso di responsabilità il peso dei flussi migratori. Per tale ragione le misure che rafforzano la gestione dei centri d'accoglienza e di trattenimento, così come le procedure più rapide per il rimpatrio, devono essere lette oggi - a mio avviso - con equilibrio. Da un lato, infatti, vi è la necessità di garantire legalità e sicurezza, ma - dall'altro lato - emerge il dovere di mantenere sempre uno sguardo umano e rispettoso verso la dignità delle persone. Nella stessa direzione va l'inasprimento delle pene contro chi sfrutta l'immigrazione irregolare; è questo un segnale importante perché colpire le organizzazioni criminali significa proteggere i più vulnerabili e rafforzare quindi la sicurezza delle nostre comunità.

Sul fronte della sicurezza urbana invece le misure previste dai divieti d'accesso alle aree sensibili, al contrasto dello spaccio e dei reati predatori, rispondono a un bisogno reale dei cittadini: quello di vivere i propri spazi con serenità. Anche qui, però, possiamo dire tranquillamente che, accanto al controllo, serve tanta presenza: serve la prevenzione e la vicinanza proprio ai cittadini.

Particolarmente significativo nel testo è l'attenzione anche ai minori, al fenomeno delle baby gang e delle violenze giovanili, che non può essere affrontato solo con strumenti repressivi. È fondamentale che percorsi di rieducazione, il coinvolgimento delle famiglie e soprattutto l'intervento tempestivo dei servizi sociali diventino occasioni concrete di recupero. Non possono esservi quindi solo sanzioni.

Nei territori più fragili, dove la dispersione scolastica è più alta, queste misure possono rappresentare un'opportunità per intercettare il disagio prima che diventi devianza, per sostenere le famiglie e per offrire quindi ai ragazzi un'alternativa.

Infine, anche il rafforzamento degli strumenti di prevenzione antimafia e di contrasto ai traffici illegali è un passaggio necessario: lo troviamo all'interno di questo decreto. La lotta alla criminalità organizzata non è solo una questione di repressione, ma è anche una questione di difesa del territorio sano per il nostro Paese, quindi all'interno del nostro Paese.

Cari colleghi - secondo me, secondo noi - il decreto-legge in esame mette sul tavolo strumenti importanti: sta a noi fare in modo che siano applicati con equilibrio, con responsabilità e con tanta umanità.

La sicurezza oggi - quella vera - non nasce soltanto dalle norme; sicuramente le norme servono, ma la sicurezza oggi nasce soprattutto dalla fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni. Quella fiducia si costruisce ogni giorno con tanta serietà, con tanta coerenza e, soprattutto, con tanto rispetto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Castellone. Ne ha facoltà.

[CASTELLONE](#) (M5S). Signor Presidente, credo che sulla sicurezza si stia consumando e si sia consumato il più grande fallimento della maggioranza e del Governo, che sulla sicurezza ha costruito un'intera campagna elettorale. A dirlo non sono io, non è il Movimento 5 Stelle; a dirlo sono i dati e i numeri dei reati, che registrano un aumento. A dirlo sono i cittadini che, nei sondaggi, quando vengono intervistati, affermano di non essersi

mai sentiti così insicuri. A dirlo sono i fatti di cronaca ai quali assistiamo quotidianamente.

Signor Presidente, anche il decreto-legge in esame, come tutti i decreti-legge di questo Governo e di questa maggioranza, è nato a seguito di un fatto di cronaca. Il fatto di cronaca in questione è l'uccisione di una persona extracomunitaria da parte di un poliziotto: i cosiddetti fatti di Rogoredo, nei quali era coinvolto il poliziotto Cinturrino. Ricordiamo tutti le dichiarazioni della maggioranza, che non ha atteso neppure l'avvio delle indagini per dire di non avere dubbi, di stare con il poliziotto, "senza se e senza ma".

Signor Presidente, vorrei far notare che, se questo provvedimento - e l'idea con cui è nato, cioè lo scudo penale per i poliziotti - fosse stato realtà all'epoca dei fatti di Rogoredo, probabilmente non avremmo mai conosciuto la verità sul poliziotto Cinturrino. Ancora una volta, però, non vi è stata una parola di scuse nei confronti dei cittadini, per le bugie che sono state dette da esponenti della maggioranza prima ancora di sapere come in realtà stessero i fatti.

Si tratta, dunque, di un decreto-legge che nasce da quei fatti di cronaca e che - come diceva chi mi ha preceduto - viene dopo almeno altri sei decreti in materia di sicurezza: il decreto "rave", il decreto Cutro, il decreto Caivano, tutti legati a fatti di cronaca.

Il punto principale di questo decreto non è più lo scudo penale, perché poi vi è stato detto che lo scudo non era praticabile; è nata così una nuova categoria, che abbiamo solo in Italia, quella degli annotati. Abbiamo dunque gli indagati, abbiamo i condannati e poi abbiamo gli annotati: non abbiamo ancora ben capito chi siano coloro che vengono iscritti, se c'è una giustificazione, in un registro parallelo, che poi però potrebbero diventare indagati. Si tratta, evidentemente, di un decreto morto prima ancora di nascere, perché viene dalla modifica dello scudo penale e sappiamo benissimo che aver introdotto questa nuova categoria non serve a nulla.

Il punto, signor Presidente, è che, per aumentare la sicurezza nelle nostre città, la prima cosa che bisognerebbe fare è assumere più personale che operi nella sicurezza: più poliziotti, più carabinieri, più agenti di sicurezza. *(Applausi)*.

Anche qui, Governo e maggioranza provano, come al solito, a raccontare delle bugie. Dicono che non è vero che mancano poliziotti. Poi, però, basta leggere i dati del Viminale - non i dati pubblicati dal Movimento 5 Stelle, ma i dati del Viminale - che dicono che i poliziotti in servizio nel 2025 sono 96.000 e quelli in servizio nel 2023 erano 99.000. Quindi, ce ne sono 3.000 in meno. La dotazione prevista sarebbe addirittura di 109.000 unità. Quindi mancano 13.000 unità, solo come poliziotti. Ma, se aggiungiamo anche i carabinieri, mancano 23.000 unità tra poliziotti e carabinieri. E qui stiamo a parlare di sicurezza senza mettere un euro in più per le assunzioni di personale. *(Applausi)*.

Gli stessi sindacati di polizia sono critici rispetto ai provvedimenti che attua questo Governo, che non solo non assume personale operante nella sicurezza - non assume carabinieri, non assume poliziotti - ma non migliora neanche le condizioni lavorative degli agenti di polizia, tant'è vero che,

nell'ultima legge di bilancio, i sindacati di polizia - ancora una volta, non il Movimento 5 Stelle, ma i sindacati di polizia - hanno dichiarato che la manovra era assolutamente inefficace per rispondere alle esigenze della polizia.

Quindi, a dubitare del lavoro di questa maggioranza sono i cittadini, che vivono sulla propria pelle il fatto che c'è meno sicurezza e che le nostre città sono più pericolose rispetto a qualche anno fa; sono gli agenti di sicurezza di polizia che non si sentono tutelati da questa maggioranza e da questo Governo e non riescono a fare il loro lavoro. I numeri dei reati continuano ad essere in aumento e non serve - come fa il ministro Piantedosi - venire in Aula a raccontare dati parziali per far finta che la situazione sia diversa.

Altro nodo che non viene affrontato in questo decreto-legge è quello delle carceri. Anche qui si aggiungono dei tasselli che non servono assolutamente a migliorare le condizioni di sovraffollamento nelle nostre carceri. Vorrei ricordare che, a fronte dei 46.000 posti disponibili, in questo momento abbiamo oltre 63.000 detenuti nelle nostre carceri e che circa 9.000 di quei detenuti sono persone affette da disturbi mentali gravi. Il 15 per cento delle persone che affollano le nostre carceri hanno disturbi mentali gravi e questo Governo non ha messo un euro sul rafforzamento dei servizi di salute mentale. *(Applausi)*.

Mi chiedo dove viviate e come facciate a pensare che le carceri possano essere il ricettacolo di tutti gli scarti della società. Non è così. Abbiate il coraggio di intervenire anche su quello. C'era stata un'apertura da parte del Presidente del Senato: diamo seguito a quello che ha detto il presidente La Russa. Per non parlare del problema della sanità in generale, di quello delle carceri e della mancanza di strumenti a disposizione del personale sanitario che opera nelle carceri.

Signor Presidente, so bene che noi, in questa discussione che ci sarà tra oggi, domani e probabilmente dopodomani, non riusciremo a discutere bene e approfonditamente di tutto quello che è contenuto nel fascicolo a nostra disposizione: oltre 1.000 emendamenti, su cui, ancora una volta, l'opposizione ha provato a dire a questa maggioranza che noi ci siamo, per provare a fare qualcosa che serva veramente al Paese.

Il problema è che la maggioranza non c'è, non c'è mai stata, e, in tre anni e mezzo, non solo ha tradito tutte le promesse che aveva fatto, ma ha anche danneggiato i cittadini italiani: essi oggi stanno peggio, rispetto a quando questa maggioranza è andata al Governo. Basta guardare i dati della crescita economica, ferma a zero. Ormai, siamo praticamente in recessione, e lo dice finalmente anche il ministro Giorgetti. Basta guardare i dati della produzione industriale, in calo da tre anni consecutivi. Basta guardare il crollo del potere d'acquisto delle famiglie, con i salari fermi al palo e l'inflazione che continua ad aumentare.

Anche sulla sicurezza mi aspetto però in queste ore un colpo di scena, perché stiamo assistendo al trasformismo più grande che un Governo possa mai attuare; anzi, ai cittadini voglio dire quanto è importante e quanto è potente quella matita con cui scrivono nelle urne, se riesce a cambiare la

direzione che, dopo tre anni e mezzo, questa maggioranza continuava a seguire. Sono sicura che, senza quel voto al referendum, noi oggi avremmo ancora qui il sottosegretario Delmastro Delle Vedove, la ministra Garnero Santanché, la Bartolozzi; sarebbero ancora al loro posto. Sicuramente non avremmo avuto le giravolte delle ultime ore, come la giravolta sull'appoggio a Netanyahu. Finalmente - e lo ripeto: finalmente! - avete deciso di sospendere il memorandum di collaborazione militare con Israele: ma vorrei anche specificare che è ancora valido per sei mesi. Arriva però tardivamente, poiché arriva dopo 80.000 morti innocenti. Arriva dopo che Israele ha introdotto la pena di morte per i palestinesi. Arriva dopo aver continuato a importare cinque volte di più armi da Israele. Arriva in ritardo e i cittadini italiani non sono stupidi.

Avete quindi cambiato linea su Netanyahu. Avete finalmente e almeno timidamente accennato un piccolo cambio di linea nei confronti di Trump: tutto ciò dopo essere stati sudditi di Trump in questi anni, dopo averlo addirittura candidato al Nobel per la pace, dopo essere stato l'unico Paese che ha accettato quella vergogna del Board of Peace (*Applausi*), scavalcando l'Organizzazione delle Nazioni Unite e appoggiando un comitato d'affari di Trump. Avete cambiato quindi linea su Trump, su Israele e sull'Europa, rispetto alla quale finalmente cominciate a dire di sospendere il Patto di stabilità. Lo dice anche il ministro Giorgetti - e lo dice la Lega - anche se gli vorrei dire, però, che l'ha firmato lui, l'ha firmato il suo Governo. L'ha firmato il ministro Giorgetti quel Patto di stabilità.

Mi aspetto che, anche sulla sicurezza, ci sarà qualche sorpresa dell'ultimo secondo, visto che il ministro Piantedosi, dopo i fatti di Massa, ha già annunciato che servono dei provvedimenti.

Il punto è che ormai le vostre promesse stanno veramente a zero. Abbiate almeno la decenza di chiedere scusa ai cittadini e a questo Paese per la condizione in cui ci avete messo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sironi. Ne ha facoltà.

[SIRONI](#) (M5S). Signor Presidente, colleghi, Governo, direi che è inequivocabile il fatto che, da quando è al Governo questa maggioranza di destra, paradossalmente la situazione della sicurezza nel nostro Paese è drammaticamente peggiorata. Ormai i fatti di cronaca sono all'ordine del giorno e io personalmente ricevo continuamente sollecitazioni dai cittadini con richieste d'intervento per uno stato d'insicurezza grave.

Sono di Milano e proprio di recente ho ricevuto da Sesto San Giovanni, che è una città limitrofa, una richiesta d'aiuto, perché è ormai da tanto tempo che in quella zona, in particolare nella zona di Sesto Rondò, vengono denunciati risse, teppismo, accoltellamenti, minacce. La situazione della sicurezza è assolutamente fuori controllo. I cittadini sono disperati e fondamentalmente chiedono di stare attenti quando si esce di casa, perché non c'è nulla che impedisca il peggio. Il sindaco, che peraltro è di destra, non riesce a intervenire in modo efficace perché non ha i mezzi per farlo: non ha le dotazioni finanziarie per riuscire a rispondere alla richiesta d'aiuto dei cittadini.

Di recente si è riunito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal prefetto Sgaraglia insieme al sindaco di Milano, perché tra il 21 e il 26 aprile ci sarà la Design week. Quando c'è la Design week entrano in campo le risorse e a quel punto vengono aumentati i controlli, vengono fatte zone speciali, viene data dotazione. È di nuovo un intervento spot per salvare la faccia con i frequentatori dell'evento, ma di fatto i cittadini rimangono con un nulla di ottenuto. Ci sono baby gang che girano, e non solo a Sesto San Giovanni. Tutta la città metropolitana di Milano conosce episodi del genere. Attenzione però: queste gang non sono costituite solo da ragazzi extracomunitari, di prima o seconda generazione. Si formano in un'età molto precoce, direi nella scuola secondaria di primo grado, le antiche scuole medie, dove - per un paradosso - il tempo scuola termina all'incirca all'ora di pranzo. Quei ragazzini, che sono spesso soli perché i genitori lavorano, si ritrovano in un'età critica in mezzo a una strada. Questo è uno degli interventi preventivi ed educativi che si potrebbero mettere in campo in modo da non lasciare i ragazzi in balia di sé.

Agire semplicemente per necessità per un evento particolare è chiaro che non può risolvere il problema alla radice: non serve intervenire mettendo il tampone a una situazione. Sappiamo tutti che si deve intervenire sulle cause. Allora, soprattutto in ambito urbano, dove si creano zone in cui il disagio giovanile è forte e determinato anche dalla situazione urbanistica della città, bisognerebbe intervenire con un discorso fatto a monte, che prenda in considerazione più livelli d'intervento. Per esempio, pensando alla rigenerazione urbana, mi viene in mente proprio quel quartiere che conosco bene: Rogoredo, piazza Gabrio Rosa, dove c'è stata la vicenda di Ramy, dove c'è stata la questione relativa al poliziotto che ha ucciso lo spacciatore nel bosco della droga. Quello è un quartiere di edilizia popolare; il Comune di Milano, che evidentemente non ha le risorse per intervenire diversamente, lì vicino intende costruire altre case, anziché intervenire nell'unico modo intelligente possibile, dotando quella zona della città dei servizi che consentirebbero ai ragazzi di dedicarsi a qualcosa di diverso piuttosto che stare in mezzo a una strada o attaccati a un telefono. Penso ai servizi sportivi; penso al periodo di vacanza per i ragazzi delle scuole, perché quando i genitori lavorano e le scuole chiudono all'inizio di giugno, per i ragazzi diventa tutto tempo per stare in strada. Si potrebbero creare case vacanza; tra l'altro, quella è una zona molto bella, molto verde, una zona di campagna a Milano. Allora lì uno potrebbe recuperare gli antichi cascinali lombardi e adibirli a case vacanza per i ragazzi, centri sportivi o strutture che offrano servizi per gli anziani e i disabili.

Sono tutte situazioni che bisognerebbe prendere dalla testa. Non si può semplicemente mettere la toppa quando la situazione è degradata, anche perché quei ragazzi vengono poi fermati, arrestati e messi nelle carceri minorili. Sappiamo poi che cosa succede, perché stare vicino a un delinquente consolidato non aiuta l'uscita da una certa esperienza. Oltretutto, c'è pure il problema del sovraffollamento delle carceri. Quindi, è evidente che serve a ben poco, se non nell'immediatezza, agire in questo modo. Se non s'interviene sulla causa, non si potrà risolvere il problema e

le Forze di polizia sono assolutamente insufficienti. Gli stessi sindaci non riescono a gestire le difficoltà di una città; se chiami una volante in un'area non ce l'hai in un'altra; la Polizia locale si deve occupare anche della questione dei reati stradali, e non solo della delinquenza.

Quindi, evidentemente siamo allo scoperto, abbiamo un sistema che non è in grado di fronteggiare la situazione e abbiamo soprattutto una classe politica che è capace di guardare non lontano, ma solo all'immediatezza e non so se questo potrà portare consenso elettorale. Sicuramente non risolve il problema. Bisogna avere lungimiranza, bisogna investire e non bisogna pensare solo al proprio tornaconto politico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parrini. Ne ha facoltà.

[PARRINI](#) (PD-IDP). Signor Presidente, il 22 aprile prossimo, esattamente tra una settimana, il Governo festeggerà i suoi tre anni e mezzo d'attività; si è insediato infatti il 22 ottobre 2022.

Dopo tre anni e mezzo di mandato, il Governo si trova di fronte a un Paese in cui c'è meno sicurezza economica di quando ha iniziato a governare l'Italia, in cui il disagio giovanile non è diminuito, ma è aumentato, in cui l'insicurezza nelle nostre città è in forte aumento, nel quale non c'è quasi nessun indicatore che stia in condizioni migliori di quelle in cui si trovava quando l'Esecutivo Meloni ha preso il via.

Tutto questo dovrebbe indurre la maggioranza a una riflessione sulla giustizia dell'approccio che fin qui è stato seguito nell'affrontare i problemi che il nostro Paese si trova dinanzi. Spesso mi pare che questa maggioranza non si chieda che cosa serva davvero all'Italia e agli italiani. Se il problema principale è quello di aumentare la sicurezza degli italiani, credo che tutti sappiamo che per aumentare la sicurezza delle nostre città, per cercare di aggredire il grave problema del disagio, della violenza e della devianza giovanile, servirebbero investimenti molto cospicui e importanti in politiche sociali, in politiche educative, nel rafforzamento del raccordo tra scuola, amministrazioni comunali, assistenti sociali, psicologi, famiglie. Servirebbe il finanziamento di adeguate politiche antidegrado nell'ambito di convenzioni virtuose tra lo Stato e gli enti locali, che richiederebbero un maggior sostegno agli enti locali e non un definanziamento degli stessi, come quello che invece è sotto i nostri occhi.

Di quello che servirebbe, nei provvedimenti che vengono pomposamente definiti decreti sicurezza, non c'è praticamente niente. Non dobbiamo meravigliarci che, non essendoci quello che serve, i provvedimenti non funzionino. I provvedimenti non funzionano perché sono malfatti, c'è troppa demagogia, c'è troppo populismo; c'è, mi pare, nella maggioranza e nel Governo, un'incapacità di resistere alla tentazione di legiferare in maniera emotiva, rincorrendo il titolo del giorno, l'ultimo fatto di cronaca.

Non si spiega diversamente come mai goda ancora di così tanto credito presso la maggioranza il metodo del panpenalismo. Ha fallito in quattro o cinque provvedimenti precedenti e non si comprende come si possa pensare che ciò che ha fallito già tre o quattro volte possa funzionare alla quinta prova. Alla quinta prova succederà esattamente quello che è

successo nelle quattro prove precedenti: un grandissimo buco nell'acqua, un grandissimo fallimento.

È evidente, infatti, che l'elemento della repressione nelle politiche di contrasto alla criminalità giovanile (e non soltanto) è indispensabile; non c'è nessuno in quest'Aula che sia così sprovvisto da pensare il contrario, ma è un elemento che da solo non fa nemmeno il 10 per cento di quello che servirebbe per contrastare veramente la criminalità. L'elemento repressivo dovrebbe far parte di un pacchetto di misure generosamente finanziate, che comprendano tutte le politiche sociali, educative e culturali, di rafforzamento dei rapporti tra famiglia, scuola, Forze dell'ordine, assistenti sociali. Tutte misure che ricordavo prima e che sono del tutto assenti, invece, nel decreto-legge che oggi ci accingiamo a convertire.

Infine, in sede di discussione generale non possiamo non sottolineare una gravissima lesione dei diritti del Parlamento e la gravità del metodo che si è seguito per legiferare in materia penale, che ha a che fare con l'abuso della decretazione d'urgenza, che ormai ha raggiunto livelli incredibili. Questo, secondo alcuni calcoli (perché c'è anche difficoltà a fare calcoli esatti), è il 127° decreto-legge che il Governo emana in tre anni e mezzo di mandato: 127 decreti-legge in tre anni e mezzo d'attività. Nessuno era mai arrivato a questi livelli.

Vediamo quello che accade: si sceglie la strada del decreto-legge; si sceglie quindi la strada di comprimere al massimo gli spazi di manovra e la possibilità delle minoranze di incidere sulla qualità del provvedimento. Le opposizioni hanno come unico strumento di difesa quello dell'ostruzionismo in Commissione, perché non possono che fare questa scelta di fronte ad un tale sfoggio di protervia e d'arroganza; la maggioranza non riesce a venire a capo della lotta dell'opposizione e quindi arriviamo in Aula, dove si fa una discussione generale senza sapere quale sarà l'esito di importanti emendamenti che il Governo e la maggioranza hanno presentato in Aula e che la Commissione non ha potuto discutere per l'incapacità della maggioranza di dialogare con le minoranze.

Credo che non possiamo andare avanti in questo modo. Bisogna che vi mettiate a digiuno in relazione ai decreti-legge, anche perché abbiamo visto che non servono assolutamente a nulla queste corse a far titolo. Il provvedimento di cui stiamo parlando oggi è in vigore dalla fine di febbraio, quindi da un discreto lasso di tempo; nel frattempo, purtroppo, l'attualità - vedi il caso di Trescore in provincia di Bergamo, il caso di Massa e altri casi - continua ad offrirci vicende inquietanti, che ci parlano di un aumento dei rischi e dei pericoli. Quindi il provvedimento non sta esercitando nessun effetto concreto, come non hanno esercitato nessun effetto concreto i decreti Caivano e i precedenti decreti sicurezza.

Ciononostante, perseverate. Si persevera con il panpenalismo, con la credenza nella forza magica della deterrenza: facciamo un aumento di pena, facciamo una nuova fattispecie di reato e tutto si risolverà magicamente. Si crede che chi è deviante, chi è delinquente si prenderà una tale paura che dal giorno dopo, dato che abbiamo aumentato le pene e creato nuove fattispecie di reato, ci sarà un aumento della legalità e del

rispetto della legge e una riduzione dei fenomeni di criminalità. Non è così. Queste scorciatoie non vanno seguite, perché rappresentano un inganno nei confronti della nostra popolazione. Il dato di fondo che vogliamo mettere in evidenza nei nostri interventi - voglio farlo anch'io adesso, concludendo il mio - è che non si può, nemmeno sul fronte della sicurezza, far credere che ci possa essere un cambiamento reale senza investire risorse reali.

Voi non avete risorse da investire o forse non le volete trovare; tuttavia, se non ci sono investimenti, non ci sarà un miglioramento della sicurezza, perché a costo zero non si fa più sicurezza. Le politiche sociali ed educative costano, il rafforzamento del raccordo tra tutti i soggetti sociali che ho ricordato più volte nel mio intervento costa, l'assunzione di un numero adeguato di carabinieri e di poliziotti e il rafforzamento degli organici delle polizie municipali costano, il finanziamento di patti con i Comuni per politiche antidegrado e di riqualificazione urbana, che veramente potrebbero segnare una svolta per la sicurezza delle nostre città, costa. E per avere i soldi per fare le cose che servono bisognerebbe non buttarne via in cose che non servono; su questo, invece, siete diventati dei professionisti, quasi senza confronto in Europa.

Qui sta il vero punto dolente di provvedimenti come quelli che ci avete presentato, che sono allo stesso tempo illiberali, perché riducono i diritti dei cittadini (anche i diritti fondamentali), e inefficaci, perché non portano nessun risultato. La riduzione delle libertà non va mai bene, nemmeno quando serve ad aumentare la sicurezza; ma ridurre la libertà senza aumentare la sicurezza è veramente un paradosso, che vi resterà addosso come una macchia civile difficilmente cancellabile. (*Applausi*).

[DE PRIAMO](#) (FdI). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, questo provvedimento rientra nel percorso di interventi ampi che il Governo ha messo in campo sul tema della sicurezza e dobbiamo prendere atto che ogni volta che si tratta questo tema c'è una particolare animosità da parte delle opposizioni. Evidentemente non si riesce a comprendere che la sicurezza, benché sia certamente un tema caro alla destra politica italiana, non è ascrivibile a una parte politica o all'altra: la sicurezza è un tema di tutti, è una preconditione della libertà, perché le persone che subiscono più di tutte l'assenza di sicurezza sono quelle fragili, indifese, i ragazzi che magari passano oggi la giornata in camera per sottrarsi ad atti di bullismo o di violenza da parte dei coetanei più prepotenti o magari le persone anziane, che nelle periferie urbane escono di casa ormai soltanto in orari più accessibili e passano la giornata rinchiusi per paura.

Vedete dunque che la sicurezza non è un'ossessione della destra: è un tema fondamentale sul quale questo provvedimento, insieme a quelli che lo hanno preceduto, che sono tutti collegati e sono tutti parte di una visione comune, certamente prevede interventi fondamentali, ma non escludendo, come invece molti interventi dell'opposizione hanno falsamente affermato, tutte le misure di prevenzione e quelle legate alla rete sociale necessarie per evitare e prevenire fenomeni di criminalità. Sono le misure legate al sistema educativo sul quale voglio segnalare che proprio questo Governo

ha messo in campo interventi che in precedenza non sono stati realizzati: esso si appresta a siglare addirittura tre contratti della pubblica istruzione per gli insegnanti e per gli educatori. A chi parla tanto di prevenzione, quindi, ci viene da fare una domanda: cos'avete fatto voi per la prevenzione negli anni precedenti, che invece hanno visto mettere le condizioni per dover poi intervenire così fortemente e costantemente sulla sicurezza nelle nostre città? (*Applausi*).

Da questo punto di vista, quindi, si pensa certamente alla prevenzione, ma anche agli inasprimenti di pena e a interventi come quelli che questo decreto prevede a sostegno delle Forze dell'ordine e che in questa legislatura e con questo Governo - anche qui, contrariamente alle falsità e alle cifre sballate che abbiamo sentito anche in queste ore - sono stati consistenti; sulle Forze dell'ordine abbiamo praticamente colmato il turnover e abbiamo messo in campo anche assunzioni straordinarie. Potete continuare a dire finché volete che sono diminuiti gli effettivi delle Forze dell'ordine, ma non è ripetendola all'infinito che una bugia diventa verità. Certo, per recuperare il depauperamento nell'investimento sulla sicurezza che è stato fatto dai precedenti Governi ce ne vuole, ma lo stiamo facendo. A proposito di cifre sballate, i reati, in base alle stime ufficiali del Ministero dell'interno, sono diminuiti e stanno diminuendo anno per anno e, tra l'altro, stanno diminuendo in particolar modo quelli più gravi, come gli omicidi, che solo in un anno si sono ridotti di circa il 15 per cento. Tra l'altro, diffondere costantemente una fake news come quella sull'aumento dei reati non offende tanto il Governo Meloni, quanto quel personale delle Forze dell'ordine che tutti i giorni, con grande sacrificio, contrasta la criminalità con grandi risultati - pensiamo anche a quello che è accaduto oggi nella Capitale - e porta avanti un grande lavoro per garantire la sicurezza e la legalità.

L'ostruzionismo, per carità, è uno strumento legittimo in democrazia, ma fa un po' effetto pensare quanto segue. Pochi giorni fa, proprio mentre le opposizioni, in particolar modo in 1ª Commissione, svolgevano una grande azione di ostruzionismo, con l'obiettivo di non permettere al relatore, presidente Balboni, di venire in Aula a presentare questo provvedimento - che poi cosa dovrebbe rappresentare? - la realtà, come spesso accade, dimostrava di essere in alcuni casi molto più avanti dei rituali che spesso si portano avanti a livello parlamentare.

Succedeva quindi che un'insegnante venisse accoltellata da uno studente, tra l'altro perfettamente consapevole della sua impunità, oppure, com'è accaduto purtroppo pochi giorni fa, che un padre di famiglia rimanesse ucciso da un'aggressione di minori davanti agli occhi del figlio.

Signor Presidente, per suo tramite chiedo alle opposizioni se continuano a pensare che non sia giusto quello che questo decreto-legge fa, ovvero introdurre strumenti di deterrenza, controllo e sanzionamento perché sono necessari.

Inoltre, sempre per parlare di come la realtà sia chiara e ci faccia capire le cose in modo molto chiaro, proprio poco tempo dopo che questo decreto poteva svolgere i suoi effetti, lo scorso 29 marzo sono stati posti in essere

ben 91 fermi preventivi (quei fermi preventivi che qui abbiamo sentito criticare) con riferimento a una manifestazione non autorizzata: essa comunque si è svolta, ma, se non ci fossero stati questi fermi preventivi, avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi. Peraltro, la manifestazione si è svolta per ricordare due anarchici che sono deceduti mentre stavano preparando una bomba. Abbiamo sentito un assordante silenzio delle opposizioni su questo gravissimo episodio accaduto a Roma. *(Applausi)*.

Signor Presidente, prevenzione e repressione non sono assolutamente in contrasto, ma sono complementari e per questo rivendichiamo le norme previste in questo decreto sul porto di coltelli e strumenti atti a offendere, che vengono qualificati come delitto, con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Da questo punto di vista, non si può dire che mettiamo in campo una cultura repressiva sui ragazzi, perché i ragazzi hanno bisogno di tutti gli strumenti di prevenzione, dialogo, confronto e intervento anche sociale nei quartieri, come peraltro con il modello Caivano si sta facendo. Non si può dare sempre la colpa agli altri, allo Stato, alla società, al destino cinico e baro; ci sono persone che nelle peggiori condizioni sociali hanno servito e seguito il bene. C'è sempre una scelta e chi fa la scelta sbagliata se ne deve assumere la responsabilità. *(Applausi)*.

Da questo punto di vista, in questo concetto di responsabilità rientra anche quella genitoriale che è prevista dal nostro ordinamento: come qualche collega ha detto, non si può dire, banalmente, che un genitore fa tutto il possibile. Bisogna fare l'impossibile per evitare che i propri figli aderiscano a una cultura di violenza e prepotenza ai danni del prossimo.

Anche a proposito di carceri, mai si è investito così tanto nell'edilizia carceraria come con questo Governo. Chiaramente il problema annoso del sovraffollamento rimane ed è sicuramente grave, ma non si può dire che manca la parte rieducativa. Esiste una rete sociale attiva dentro le carceri e che va difesa e promossa: non può essere dimenticata.

Tramite il Presidente desidero dire al collega Scalfarotto che proprio due giorni fa, insieme al collega Scurria, siamo stati in visita al carcere minorile di Casal del Marmo: a precisa domanda, ci è stato risposto che le carceri minorili non stanno scoppiando, soprattutto a seguito dell'approvazione del cosiddetto decreto Caivano. Quindi, questa è un'altra falsità che bisogna smentire.

Strumenti importanti che vengono messi in campo sono anche le misure che prevedono la collaborazione di prefetto e questore per individuare le aree più a rischio da precludere a soggetti atti a delinquere, nonché le norme sul fermo restrittivo e i poteri d'intervento anticipato. Con queste misure si eviteranno scene che non vogliamo più vedere, come quelle di vetrine spaccate, auto date alle fiamme e agenti di polizia presi a martellate.

Anche qui abbiamo sentito invocare la libertà di manifestazione: ci mancherebbe altro, noi siamo cresciuti con manifestazioni e mai impediremmo a qualcuno di farne una; però - banalmente - andavamo in questura e ce le facevamo autorizzare, come facciamo ancora

adesso. (*Applausi*). Non vogliamo limitare la libertà di nessuno, a meno che non si pensi che tra le libertà costituzionali vi sia anche quella di devastare la città. No, questa non è una libertà che può essere riconosciuta.

A proposito di Forze di polizia, anche qui rivendichiamo certamente quelle di tutela legale, di rimborsi, di potenziamento degli organici e poi il fermo di polizia amministrativo, più poteri sui controlli e sulle identificazioni. In questo provvedimento prosegue anche l'azione di contrasto all'immigrazione illegale con il rafforzamento delle procedure d'identificazione, respingimento, espulsione e rimpatrio. Si velocizzano da questo punto di vista i tempi per evitare strumenti che poi, alla fine, servivano solo a evitare le espulsioni.

Certo, si può fare sempre meglio, come ha detto la Presidente del Consiglio, che, diversamente da altri, è una persona seria e sincera e vuole che le cose siano fatte fino in fondo. Molto è stato fatto e molto si sta facendo anche con questo provvedimento. Auspichiamo anzi che il provvedimento possa essere ulteriormente migliorato nelle prossime ore in Aula, con l'approvazione degli emendamenti che abbiamo presentato. Voglio segnalare, tra i principali, quello che prevede la restrizione del concetto di lieve tenuità sullo spaccio, a prima firma del collega Lisei, che ringrazio per il lavoro svolto anche su questi emendamenti. E ancora, l'emendamento che restringe la risarcibilità per il danno verso chi ha commesso gravi reati e anche quello sul diritto di riscatto per l'acquisto delle abitazioni per chi contrasta la criminalità.

Con questo provvedimento si prosegue il lavoro per garantire più sicurezza e quindi più libertà ai cittadini italiani, in particolare a quelli fragili e indifesi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

La seduta è tolta (*ore 17,51*).

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

410ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 APRILE 2026

Presidenza del vice presidente CASTELLONE,
indi del vice presidente RONZULLI,
del vice presidente ROSSOMANDO
e del presidente LA RUSSA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,02).

Si dia lettura del processo verbale.

LOMBARDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1818) Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di attività di indagine dell'autorità giudiziaria in presenza di cause di giustificazione, di funzionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché di immigrazione e protezione internazionale (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)(ore 10,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1818.

Ricordo che nella seduta di ieri il Presidente della 1ª Commissione permanente ha riferito sui lavori della Commissione, è stata respinta una

questione pregiudiziale, ha avuto luogo la discussione generale e il rappresentante del Governo ha rinunciato a intervenire in sede di replica. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 1.0.2; 1.0.4; 1.0.5; 1.0.6; 1.0.7; 1.0.8; 1.0.9; 2.0.2; 2.0.3; 2.0.4; 2.0.5; 2.0.6; 2.0.7; 2.0.8; 2.0.9; 2.0.10; 2.0.11; 2.0.12; 2.0.13; 2.0.14; 2.0.15; 2.0.16; 2.0.17; 2.0.18; 2.0.19; 3.3; 3.17; 3.18; 5.0.1; 5.0.2; 5.0.3; 5.0.4; 5.0.5; 6.0.1; 6.0.14; 6.0.15; 6.0.28; 6.0.29; 6.0.30; 6.0.31; 6.0.32; 6.0.33; 6.0.35; 6.0.36; 6.0.38; 6.0.39; 7.0.4; 8.0.3; 10.0.2; 10.0.7; 11.0.1; 11.0.2; 11.0.4; 11.0.5; 11.0.6; 11.0.7; 11.0.8; 11.0.9; 11.0.10; 11.0.11; 11.0.13; 11.0.15; 12.0.3; 15.0.2; 16.0.1; 16.0.2; 16.0.3; 16.0.4; 16.0.5; 16.0.6; 16.0.7; 16.0.10; 16.0.11; 16.0.12; 16.0.13; 16.0.14; 16.0.15; 16.0.17; 16.0.18; 16.0.19; 16.0.20; 16.0.21; 16.0.22; 16.0.23; 16.0.24; 16.0.25; 16.0.26; 16.0.27; 16.0.28; 16.0.29; 16.0.30; 16.0.31; 16.0.32; 16.0.37; 16.0.38; 16.0.39; 16.0.40; 16.0.41; 16.0.42; 16.0.43; 16.0.44; 16.0.46; 16.0.47; 16.0.48; 16.0.49; 16.0.50; 16.0.51; 16.0.53; 16.0.54; 16.0.55; 16.0.56; 16.0.57; 16.0.58; 16.0.60; 16.0.61; 16.0.62; 16.0.68; 18.0.1; 18.0.2; 18.0.3; 18.0.4; 18.0.5; 25.0.1; 25.0.2; 25.0.17; 25.0.23; 25.0.24; 25.0.25; 25.0.26; 25.0.27; 25.0.28; 25.0.29; 25.0.30; 26.0.6; 26.0.7; 26.0.8; 26.0.10; 26.0.12; 27.0.15; 30.0.1; 32.0.1.

L'emendamento 9.84 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa. Sono altresì dichiarati improponibili gli emendamenti 7.0.3000 e 7.0.3001.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e non sull'illustrazione dei contenuti.

Lei ci ha appena letto un lunghissimo elenco di emendamenti che sono stati ritenuti improponibili dalla Presidenza. Se ho ben capito dallo speech, pure molto sintetico, la ragione dell'improponibilità starebbe nella eterogeneità degli emendamenti rispetto al contenuto del decreto-legge. Quindi sarebbero emendamenti che estendono il perimetro definito dal decreto-legge.

Ora io le chiederei due cose. La prima è di avere una motivazione un po' più solida, perché ci troviamo di fronte a un decreto-legge che costituisce per molti aspetti un caso di scuola, cioè un caso dove l'eterogeneità ha superato davvero ogni livello di immaginazione possibile. Di questo si dà conto anche nel parere del Comitato e si è dato conto durante le discussioni

che si sono svolte in Commissione. Questo decreto-legge, cioè, ha davvero un profilo di eterogeneità che è difficile considerare normale e fisiologico. Da questo punto di vista, Presidente, lei capisce che sentirsi dire che ci sono degli emendamenti eterogenei, di fronte a un testo che quanto a eterogeneità davvero non presenta eguali, ci stupisce. Quindi vorremmo qualche motivazione in più.

La seconda richiesta che le faccio, Presidente, è la seguente. Le chiederei di consentirci di avere, attraverso una nota scritta, conoscenza di quali sono davvero gli emendamenti dichiarati improponibili. Lei li ha letti con cura, ma noi non eravamo in condizione di prendere appunti. Quindi, le chiederei di fermare i lavori e darci la possibilità di conoscere con precisione quali sono gli emendamenti improponibili. Ripeto, dalla sua lettura mi sembra che non ci sia stata neanche una ipotesi di improponibilità degli emendamenti presentati in Aula dalle forze politiche di maggioranza. Quegli emendamenti, Presidente, a me pare che estendano ulteriormente il perimetro del decreto-legge. Vorrei solo conoscere, nella maniera più precisa possibile, quali sono stati i criteri che hanno indotto la Presidenza a ritenere tutti ammissibili gli emendamenti della maggioranza, che inequivocabilmente estendono ulteriormente il perimetro del decreto-legge, e al tempo stesso a ritenere improponibile un numero significativo di emendamenti - ripeto che non abbiamo avuto il tempo di annotarli - presentati dalle forze di opposizione. Lei capirà che questa è una precondizione per consentire a quest'Aula di svolgere il proprio lavoro in maniera consapevole e seria.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo per associarmi alle considerazioni - secondo me molto corrette - che ha appena fatto il senatore Giorgis. Come lui, anche io chiedo che la Commissione possa tornare a riunirsi per esaminare quanto appena evidenziato, o perlomeno vorrei comprendere le ragioni per cui abbiamo scoperto che esiste un doppio standard della improponibilità: ci sono alcuni emendamenti che vanno palesemente oltre il testo, ma vengono dichiarati ammissibili e che sono - guarda caso - gli emendamenti della maggioranza; invece, altri emendamenti che vengono giudicati improponibili per disomogeneità e - guarda caso - sono gli emendamenti dell'opposizione.

Abbiamo inaugurato questa novità? Lo chiedo all'Assemblea e chiedo al Governo una risposta. Esiste anche il doppio standard dell'ammissibilità e della eterogeneità, oppure c'è un criterio preciso e definito per cui gli emendamenti non omogenei vengono tutti resi improponibili e gli emendamenti omogenei vengono resi ammissibili? Capite che, se ci fosse addirittura il doppio standard dell'ammissibilità, davvero saremmo al superamento di qualunque regola.

[LOPREIATO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, non posso non associarmi alle richieste avanzate sia dal collega Giorgis che dal collega De Cristofaro.

In merito alle improponibilità, in verità, a noi parlamentari dell'opposizione è stato impedito ogni tipo di discussione. So benissimo che in merito alle improponibilità c'è una descrizione da parte del Presidente di Commissione, me ne rendo conto. Però, non aprire e non avere chiarimenti è anche uno svilire le attività all'interno di Commissioni in primis e poi in Aula.

Come ho già evidenziato in Commissione - per questo motivo ho chiesto delucidazioni - e come ho fatto anche in sede di pregiudiziale, avevo richiesto - faccio un esempio su tutti - di sapere il perché della improponibilità dell'emendamento 3.3 avanzato dal Movimento 5 Stelle, relativo all'abuso di ufficio, e ne ho evidenziato anche la correlazione all'articolo 7 del decreto-legge in esame. Era semplicissimo poter avere un riscontro in merito in Commissione, ma non l'ho avuto né in Commissione né in sede di pregiudiziale. Oggi vedo nuovamente questo emendamento dichiarato improponibile, per cui credo che sia il minimo poter avere chiarimenti in proposito. Così come credo che, su un provvedimento così importante, sia necessario tornare in Commissione affinché si discuta sulle improponibilità, che sono tantissime.

L'elenco è davvero corposo, e chiaramente non ci permette di soffermarci analiticamente su ogni emendamento. Quindi è inevitabile reclamare un ritorno in Commissione di questo provvedimento. (*Applausi*).

[SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signora Presidente, anch'io vorrei associarmi alla richiesta dei colleghi e chiedere che la Commissione possa essere nuovamente riunita per poter esaminare i numerosissimi emendamenti che sono stati dichiarati improponibili.

Mi permetta, signora Presidente, di prenderne uno - li abbiamo guardati per un attimo, molto velocemente - e di esprimere tutto il mio disappunto. Tutti gli emendamenti che prevedevano misure di cura e sostegno a favore di una società scassata sono stati dichiarati improponibili. Qual è l'impostazione politica che leggiamo in trasparenza, attraverso le decisioni non del Governo, ma della Presidenza del Senato? E ciò è ancora più grave. Tutto può essere repressione, ma qualsiasi cosa che vada a sostenere i giovani, i marginali, le persone con difficoltà, le famiglie viene dichiarata improponibile per estraneità di materia. Quindi, la materia di questo decreto-legge è la repressione pura. Questo è quello che ci state dicendo, attraverso una decisione di tipo procedurale. Politicamente è una cosa enorme, perché vuol dire che la visione politica del Governo, della maggioranza e anche dalla Presidenza del Senato, che ha preso tali decisioni, è di stabilire una sorta di "law and order", come dicono gli inglesi, legge e ordine, senza rendersi conto che, se non agiamo sui fenomeni di sofferenza della nostra società, attraverso la repressione non ne verremo fuori. (*Applausi*). E lo dico anche perché la repressione si esercita quando il guaio è già stato combinato, quando il danno è stato già procurato. Non si rimette il dentifricio nel tubetto.

Pertanto, chiedo alla Presidenza di rivedere queste decisioni, per fare in modo che tutti gli emendamenti che introducono elementi di sostegno, di cura, di ricucitura di un tessuto sociale rotto possano essere considerati, non soltanto non estranei alla materia, ma anche essenzialmente connaturati alla materia di questo decreto-legge. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Colleghi, comprendo la natura degli interventi delle forze di opposizione. Tengo a specificare che - come tutti sapete - la Presidenza si comporta sempre in modo conforme nella valutazione dei singoli emendamenti, da qualsiasi Gruppo essi provengano. Vi ricordo che la decisione del Presidente è inappellabile, per quanto previsto dall'articolo 97, comma 3, del Regolamento. Pertanto, andiamo avanti con l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.7.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.3000, 1.3001 e 1.3002. Sull'emendamento 1.9 esprimo parere favorevole, a condizione che venga riformulato come l'emendamento 1.3000.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.24, 1.26 e 1.27.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.28, 1.29, 1.32, 1.52 e 1.56 se riformulati come l'emendamento 1.3000. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.33, 1.34, 1.38, 1.40, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49 e 1.50. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.3003 e 1.3004. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.55, 1.58, 1.61, 1.62, 1.63, 1.64, 1.67, 1.68 e 1.69. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.3005.

Sull'ordine del giorno G1.1 esprimo parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Prima di procedere con le votazioni, chiedo ai senatori ai quali è stato proposto di riformulare il proprio emendamento come l'emendamento 1.3000 se sono o no favorevoli ad recepire la proposta di riformulazione.

[GAUDIANO](#) (*M5S*). Signora Presidente, non accettiamo di riformulare l'emendamento 1.9.

[DURNWALDER](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, accetto la riformulazione degli emendamenti 1.28 e 1.32 e ritiro l'emendamento 1.26 su cui è stato espresso parere contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1818](#) (ore 10,27)

[GIORGIS](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIORGIS](#) (*PD-IDP*). Signora Presidente, intervengo solo per mettere agli atti che non accettiamo la riformulazione che è stata prospettata, anche

perché non risolve assolutamente il problema che noi invece, con i nostri emendamenti, cercavamo di affrontare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, vorrei sapere quando posso intervenire un minuto sul mio ordine del giorno che ha ricevuto parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Quando arriveremo alla dichiarazione di voto.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Franceschelli e Bazoli.

Non è approvato.

BOCCIA (*PD-IDP*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

[BAZOLI](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, voglio sottolineare che quello in esame è uno di quegli emendamenti che cercava di rendere più chiara la portata della norma. Uno degli aspetti che abbiamo sottolineato in Commissione quando abbiamo discusso è il fatto che, con l'intervento che mira a sanzionare chi porta in giro armi da taglio, che è talmente onnicomprensivo, si rischia di finire dentro questa rete anche qualcuno che legittimamente porta con sé un coltello, per qualche sua attività o anche solo per ragioni di natura ludica e di tempo libero.

Quindi, questo emendamento serve a circoscrivere e a evitare che gli organi di polizia giudiziaria rischino di intervenire anche in ambiti nei quali il rischio relativo all'utilizzo di armi da taglio è totalmente escluso dall'attività svolta da persone legittimamente, essendo abilitate a portarle in giro.

Pertanto, non si capisce perché, nella riformulazione degli emendamenti e negli emendamenti che avete portato per modificare una norma che anche voi sapete aver scritto malissimo, non abbiate accolto quelli suggeriti non solo da noi, ma anche da una quantità rilevante di associazioni ed enti che fanno attività particolari e che servivano a circoscrivere a un ambito più limitato la norma.

Francamente, è incomprensibile la ragione per la quale, nel modificare questa norma, voi non abbiate accolto emendamenti che vanno in tale direzione.

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, prendo l'occasione della votazione del primo di questi emendamenti, che chiarificano la portata della norma così come scritta dal Governo, per ribadire il concetto espresso dal

collega Bazoli. Bisogna precisare l'ambito di applicazione della norma, perché altrimenti si producono effetti aberranti, per cui anche persone che magari sono tenute professionalmente a utilizzare certi strumenti corrono il rischio di ricevere delle sanzioni.

Signor Presidente, attraverso lei, mi piacerebbe ricordare all'Aula che la norma di cui discutiamo, che siamo tutti d'accordo che vada cambiata, tant'è che c'è un emendamento di maggioranza, è già in vigore in questo Paese. Noi abbiamo, dunque, una norma scritta male; il Parlamento lo considera fatto evidente, ma questa norma già produce effetti nell'ordinamento del nostro Paese, e questo grazie all'irresponsabilità del Governo, che scrive decreti-legge in materia penale, li scrive male, e nel frattempo sono già leggi dello Stato.

Questo - secondo me - è un attentato allo Stato di diritto. *(Applausi)*.

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, so che questo tempo così breve è anche la conseguenza della scelta del Governo di procedere attraverso un decreto-legge, il che comprime, purtroppo, il dialogo democratico su di un tema dove andiamo a toccare anche le libertà dei cittadini. Questa, però, è la scelta di un Governo che ha dimostrato più volte la sua prepotenza.

Ciò che volevo dire su questo emendamento, che chiedo di sottoscrivere, è che in esso si evidenzia la pessima qualità della normazione di questo Governo. L'articolo 1 è paradigmatico. Si pensi che - così come è stato scritto e chiunque lo può controllare - si verifica il paradosso che sono previste sanzioni più gravi per chi porta con sé un coltellino svizzero, magari per fare una merenda in campagna. E mentre quel coltellino svizzero non poteva essere giustificato, chi portava con sé una lama più lunga di otto centimetri, magari lunga come un machete, poteva invece giustificarsi e la pena edittale minima era addirittura la metà di quella prevista per chi portava con sé il coltellino svizzero.

Capite, quindi, che il provvedimento è stato scritto di fretta e male. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Chiedo al senatore Meloni, primo firmatario dell'emendamento 1.3, se accetta la richiesta di sottoscrizione avanzata dal senatore Cataldi.

MELONI (PD-IDP). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

PIRONDINI (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Bilotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3000, identico agli emendamenti 1.3001, 1.3002, 1.28 (testo 2) e 1.32 (testo 2).

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, vorrei sottolineare due questioni. La prima: l'emendamento, per come è riformulato, non sembra risolvere le questioni che ieri abbiamo evidenziato e che sono state sottolineate anche dal Comitato per la legislazione, perché rimangono inalterate le contraddizioni tra una pena minima che è minore quando la lama è maggiore ed è maggiore quando la lama è minore.

Questa contraddizione non viene risolta, però questo primo emendamento, onorevoli colleghi, mette in evidenza ciò che dall'inizio della legislatura noi stiamo cercando di far emergere e che, purtroppo, con questo primo emendamento si conferma fondato. Mi riferisco cioè alla nostra preoccupazione in ordine al fatto che legiferare attraverso la decretazione d'urgenza non produce soltanto una mortificazione del Parlamento, ma anche incertezza, perché queste disposizioni che adesso voi volete correggere sono già in vigore. Se voi, anziché utilizzare il decreto-legge, aveste presentato un disegno di legge, queste modifiche non creerebbero quello stato di incertezza tale per cui fino a quando non verrà convertito sarà in vigore una disciplina e poi, da quando verrà convertito - noi ci auguriamo che non venga convertito ovviamente - ci sarà un'ulteriore disciplina, creando incertezza. In questo caso siamo nell'ambito del diritto penale, quindi mi chiedo se vi rendete conto di cosa vuol dire utilizzare il decreto-legge in materia penale e utilizzarlo in maniera così sciatta e superficiale da imporre alla stessa maggioranza di correggere il testo del decreto-legge. Questo non è un buon servizio al Paese, soprattutto a quei tanti cittadini che vorrebbero vivere in una condizione di maggiore sicurezza. *(Applausi)*.

[MUSOLINO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (IV-C-RE). Signora Presidente, l'emendamento 1.3000 dimostra in maniera plateale le contraddizioni e le aporie di questo decreto-legge. La maggioranza è costretta a ricorrere a un emendamento in Aula per aver gestito male il provvedimento in Commissione: è costretta a ripresentarlo in Aula. Non è un emendamento che risolve i problemi di questo articolo, perché comunque lascia intatte le questioni relative al trasporto di lame che non hanno nulla a che fare con comportamenti atti all'offesa. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di ridurre il brusio perché quella che stiamo affrontando, come vedete, è già una discussione non semplice. Prego, senatrice Musolino, prosegua.

MUSOLINO (IV-C-RE). Signora Presidente, la ringrazio, alcuni dei colleghi della maggioranza sono interessati ad altro.

Come stavo dicendo, comunque, l'ultimo capoverso, che modifica le soglie di entrata in vigore - per cui questo emendamento produce effetti soltanto

dalla legge di conversione e la disciplina previgente continua a restare comunque in piedi - determina la lesione di uno dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico, che è la certezza del diritto. *(Applausi)*. Non si possono approvare norme che hanno validità per 45 giorni e poi vengono sostituite da altre. *(Applausi)*.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, intervengo solo per fare una richiesta. Pochi minuti fa, io, il senatore Giorgis, il senatore Pirondini e mi sembra anche il senatore Scalfarotto siamo intervenuti chiedendo le ragioni della improponibilità di alcuni emendamenti rispetto ad altri, specificando che i nostri erano interventi, ovviamente, sull'ordine dei lavori e non sul merito degli emendamenti. Vorrei quindi sapere per quale ragione risulta che gli Uffici abbiano conteggiato il tempo dedicato a quegli interventi sull'ordine dei lavori, quindi sottraendolo ai tempi complessivi dati ai Gruppi. È possibile avere una risposta?

PRESIDENTE. Si fa così per prassi: negli ultimi settant'anni si è sempre fatto così. *(Applausi)*.

[PIRRO](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signora Presidente, ovviamente il Movimento 5 Stelle voterà contro questo emendamento, anche per quanto già detto dai colleghi che mi hanno preceduto: è assurdo che si intervenga in questo modo, con la clava, su termini che riguardano la giustizia, i reati e la sicurezza nel nostro Paese, oltretutto con l'intento, forse nelle idee, di fare chiarezza e di risolvere i problemi creati da un decreto-legge scritto di corsa, male, inseguendo l'ennesimo titolo di giornale, arrivando però a un testo che viene portato in quest'Aula che aumenta le contraddizioni invece di risolverle. È veramente assurdo il modo di gestire il Paese che ha questa maggioranza, che ci sembra sempre più imbarazzata e alla rincorsa di se stessa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3000, presentato dal senatore Lisei e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.3001, presentato dal senatore Dreosto e da altri senatori, 1.3002, presentato dal senatore Paroli e da altri senatori, 1.28 (testo 2), presentato dal senatore Durnwalder e da altri senatori e 1.32 (testo 2), presentato dai senatori Durnwalder e Patton.

È approvato.

PIRONDINI (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

L'emendamento 1.9 è precluso, perché non è stata accettata la proposta di riformulazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.11.

[LOPREIATO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, con questo emendamento siamo intervenuti su un articolo che per noi presenta ampissime criticità, le quali - mi consenta - sono evidenziate anche da un parere del Consiglio superiore della magistratura, che si pone in modo molto critico verso questo decreto. Ciò a maggior ragione dovrebbe indurre questa maggioranza a riportare questo disegno di legge in Commissione, come abbiamo reclamato anche prima.

L'emendamento 1.11 sottolinea la necessità di una maggiore proporzionalità delle pene, distinguendo tra il porto abusivo delle lame legato all'intento offensivo e quello legato invece all'attività lavorativa. L'emendamento ha quindi il fine di evidenziare una volta di più tale criticità.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signora Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.11, presentato dalla senatrice Bevilacqua e da altri senatori, fino alle parole «con l'arresto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.12 a 1.15.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, a noi ovviamente questo emendamento sembra di assoluto buon senso, visto che le motivazioni per cui si può portare una lama sono innumerevoli. Ne citiamo alcune: attività lavorative, sportive, ricreative, di vita quotidiana, attività agricole, escursionismo, campeggio, pesca, caccia, attività di soccorso e tante attività analoghe. Ci sembra così palese e ovvio che debbano essere indicate, così da non far incorrere onesti cittadini, che svolgono attività ordinarie, nelle maglie di questo panpenalismo assurdo e folle che sta ottenebrando le menti della maggioranza e del Governo. *(Applausi).*

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

Non è approvato.

PIRONDINI (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, questo emendamento cerca di migliorare e di introdurre alcuni elementi di valutazione, a fronte di una norma che invece sembra dettata da un riflesso condizionato di pancia rispetto alle notizie di cronaca. Vorrei rendere partecipe l'Assemblea di quello che è successo in Commissione quando abbiamo parlato della tematica che riguarda i coltelli. Proprio in quei giorni abbiamo appreso la notizia di un ragazzino di 13 anni che aveva accoltellato la sua professoressa. Il Ministro dell'istruzione non si è chiesto dove eravamo, dove era lo Stato prima che quel ragazzo diventasse così. Ha chiesto di convertire rapidamente questo decreto, come se la sua approvazione fosse la soluzione di quel problema; si è dimenticato probabilmente il Ministro che il decreto-legge era già in vigore da almeno un mese. *(Applausi)*.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (PD-IDP). Signora Presidente, intervengo per ribadire le ragioni di questo, come degli altri emendamenti, che sono finalizzate a dare maggiore tassatività a una norma che, scritta così, anche dopo l'approvazione degli emendamenti sui quali il Governo ha espresso parere favorevole, lascia un margine di discrezionalità enorme sia agli organi di Polizia giudiziaria, sia agli organi amministrativi, sia agli organi giurisdizionali. È una discrezionalità molto pericolosa, perché qui si parla di sanzioni penali, quindi di reclusione fino a tre anni, ma si parla anche di sanzioni amministrative molto pesanti che possono essere applicate dal prefetto su indicazione degli organi di Polizia giudiziaria (sospensione della patente di guida, sospensione del certificato di abilitazione professionale per la guida di motoveicoli). Si tratta di sanzioni amministrative che sono molto impattanti sulla vita delle persone. Per questo sarebbe necessario scrivere una norma più tassativa, cioè più chiara, che dia meno ambiti e margini di discrezionalità in primo luogo agli organi accertatori, cioè agli organi di Polizia giudiziaria. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, anche con questo emendamento noi chiediamo di ridurre il periodo massimo fino a sei mesi, invece che fino a un anno, perché ci sembra veramente assurdo che si introducano dei sistemi così punitivi per fatti che a volte possono essere realmente di lieve entità, se non addirittura - come ho argomentato precedentemente - di nessuna rilevanza penale. Invece qui siamo proprio allo Stato di polizia,

alla limitazione dei diritti fondamentali della persona e all'ennesima violazione dei diritti costituzionali che dovrebbero essere garantiti a tutti, ma che questa maggioranza, che pensa solo a punire e reprimere, non è in grado di garantire. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Croatti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, con questo decreto-legge credo si sia raggiunto veramente l'apice per quanto riguarda il puntare il dito alla luna e guardare il dito piuttosto che la luna. Qui infatti non si sono identificati i problemi, ma si rincorre costantemente la cronaca. In merito alle lame, è chiaro che è un problema portare le lame con sé, ma entrando così nel dettaglio bisogna entrare anche nella ragionevolezza. Questo emendamento prevede i casi in cui le lame sono lecite per motivi professionali, lavorativi, sportivi. Per quale motivo ritenete negativo questo emendamento? Per quale motivo non volete votare a favore di questo emendamento? Perché avete espulso la ragionevolezza da ogni vostro intervento. *(Applausi)*.

[FRANCESCHELLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHELLI (PD-IDP). Signor Presidente, nel confermare quanto detto dai colleghi che rilevavano tutte le eccezioni sollevate circa questa normativa, dobbiamo tener conto che il Paese Italia è fatto anche di molte aree interne, di tanti luoghi dove la vita si svolge diversamente da come avviene spesso nelle aree metropolitane. Viaggiare con un oggetto affilato all'interno di una stazione è certamente un reato, un fatto grave, e non c'è bisogno di scriverlo in una norma: si chiamerebbe regola di convivenza, regola di vita, e soprattutto saremmo in presenza di delinquenti, che non bisogna statuire per legge: i delinquenti sono tali in quanto con i loro comportamenti vanno ad incidere sulla vita della nostra società generando gravissimi fatti.

Accanto a questo, c'è una vita reale fatta di tante persone semplici, che hanno hobby, abitudini e stili di vita completamente diversi. Penso al caso di chi va a cercare i tartufi e si porta un piccolo vanghino che è affilato e leggermente sopra gli 8 centimetri, o al caso di chi ha un piccolo seghetto perché deve fare delle operazioni di potatura, ma che oggi si trova nell'impossibilità di giustificarsi perché non si tiene conto che in questo Paese c'è una molteplicità di situazioni. Credo quindi che non sia con le misure previste in questo provvedimento che si vanno a risolvere dei problemi ben più grandi, senza tener conto della vita reale. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori.

Non è approvato.

PIRONDINI (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

[LOPREIATO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, è sempre tenendo conto e concentrandoci sul criterio di proporzionalità delle pene che presentiamo questo emendamento che introduce anche la possibilità di applicare l'articolo 131-*bis* del codice penale: parliamo della esclusione della punibilità per i casi di particolare tenuità del fatto.

Si prevedeva che il provvedimento di divieto di detenzione fosse motivato e impugnabile. Era assolutamente un emendamento di buon senso, anche per diversificare le varie condotte, per le motivazioni che ho detto prima. Non capisco, quindi, quali siano i motivi per votare in maniera contraria su questo emendamento. Invito quindi la maggioranza a votare a favore. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Castellone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 1.22 sostanzialmente sopprime quella parte dell'articolo che riguarda i coltellini svizzeri. Vorrei anche aggiungere una riflessione. Quello che mi preoccupa è che questo Governo continua a insistere a fare decreti-legge in materia di sicurezza. Ne ha fatti diversi, perché ha iniziato col decreto rave party e ha fatto il decreto Caivano; se anche uno solo di questi avesse funzionato, noi oggi non saremmo qui, dopo tre anni e mezzo di Governo, ancora a parlare di sicurezza. Lo facciamo perché questo Governo non è in grado di risolvere il problema della sicurezza, perché vuole legiferare da solo e poi si accorge che non è in grado di farlo. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, provo a completare l'intervento precedente, dati i tempi limitati. Voglio invitare i colleghi di maggioranza a una riflessione: se vado da un medico, mi dà una cura e questa cura non funziona, il medico mi cambia la cura; se me la continua a dare per sei volte e non funziona, bisogna cambiare il medico. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dalla senatrice Florida Barbara e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.26 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.27, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33.

[GAUDIANO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 1.33 inserisce il requisito del giustificato motivo, quindi consente di delimitare l'ambito applicativo della norma alle sole condotte effettivamente meritevoli di sanzione, evitando così automatismi punitivi. Tengo a precisare che, quando si interviene su diritti e libertà, bisogna sempre ricordare che l'equilibrio tra sicurezza e garanzie costituzionali rappresenta uno degli elementi più delicati di democrazia. Invito l'Assemblea a esprimersi su questo emendamento in maniera favorevole. (*Applausi*).

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (PD-IDP). Signora Presidente, desidero sottolineare al Governo che questo emendamento serve a sanare un evidente vizio e una mancanza nella norma che avete scritto. Se non mettete neanche in questo comma ulteriore l'espressione «senza giustificato motivo», allora voi togliete l'unico criterio che consente di verificare se qualcuno che porta una lama fuori di casa lo fa per una ragione che lo abilita a farlo. Togliete quella locuzione e praticamente incriminate chiunque. Francamente questo è un emendamento che avrebbe dovuto essere accolto, per evitare un'interpretazione che rischia di essere eccessiva e priva di giustificazione. (*Applausi*).

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.33, presentato dalla senatrice Gaudiano e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*)

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, anche questo emendamento è parzialmente soppressivo, anche perché sono dell'idea che l'intero decreto avrebbe dovuto essere soppresso e sostituito forse da un disegno di legge che avrebbe avuto maggiore completezza. Però, dato che i colleghi prima hanno parlato anche di panpenalismo, il panpenalismo è mera propaganda. Se me lo consente, Presidente, vorrei leggervi la definizione che viene data sulla Treccani, che cita due autori, Carlo Nordio e Pisapia, che dicono che «le pene non devono essere aumentate, semmai diminuite» (Nordio), che «bisogna smetterla con il panpenalismo» e che l'idea di poter risolvere tutto con il codice penale «è solo propaganda, pericolosa demagogia». Non lo dice il Movimento 5 Stelle, lo dice il vostro Ministro della giustizia. (Applausi).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dal senatore Licheri Ettore Antonio e da altri senatori.

Non è approvato.

PIRONDINI (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3003, presentato dalla senatrice Pirovano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3004, presentato dalla senatrice Gelmini e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

[LOPREIATO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, questo emendamento è volto a sottolineare l'esigenza di fare delle diversificazioni quando lo strumento da taglio è legittimato da determinate professioni, come abbiamo detto anche prima. La diversificazione è data da questo emendamento in maniera chiara, perché in caso di condanna è sempre disposta la confisca, salvo che gli strumenti appartengano a persona estranea al reato. Appunto, l'estraneità è dovuta a vari motivi, dei quali - come che ho sottolineato anche negli altri emendamenti - bisogna tenere dovuto conto.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, questo è uno dei commi, o la parte di un comma, che davvero sovverte tutto il diritto che ha tenuto questo Paese fino ad oggi: passiamo dalla responsabilità penale individuale al fatto che

facciamo le multe ai genitori dei minori. Da una parte estendiamo la punibilità dei giovani sotto i 14 anni, dall'altra parte riteniamo responsabili i genitori per quello che fanno fino ai 18 anni. È una contraddizione in termini, una delle tante che sono contenute all'interno di questo decreto. Fate pace con la linearità e col pensiero: o andate in una direzione o andate nell'altra. Non potete tenere il piede in due scarpe e agire in maniera così contraddittoria. Prendete una decisione e seguite una linea, sempre che ne siate capaci. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti identici 1.42 e 1.43.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, qui si semplifica proprio quanto diceva prima la collega Pirro. La responsabilità penale è personale, voi state sconfinando anche nell'incostituzionalità: voi multate i genitori di figli che rientrano in quella fattispecie e li multate con una pena che va dai 200 ai 1.000 euro.

Davvero, questo è segno di disperazione. Siccome non siete riusciti a migliorare minimamente la sicurezza di questo Paese, state entrando a gamba tesa anche nelle famiglie, la famosa famiglia tradizionale che voi volete difendere, penalizzando i genitori.

Ci sono altri emendamenti in seguito, in cui vi si chiede perlomeno di accertare se i genitori abbiano fatto di tutto per evitare che il figlio commetta eventualmente atti delinquenti e in quel caso scriminarlo, ma veramente state distruggendo il codice penale e la tenuta sociale del nostro Paese.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (PD-IDP). Signora Presidente, io penso che qui si violino alcuni principi base dell'ordinamento, perché se noi introduciamo una forma di responsabilità oggettiva, perché di questo si tratta, anche sotto forma di sanzione amministrativa, noi introduciamo un principio molto pericoloso.

Se poi si volesse intendere, invece, che la sanzione amministrativa scatta per un omesso controllo, allora bisogna dire che è una sanzione del tutto inutile. Io penso che oggi sia sostanzialmente impossibile immaginare di onerare un genitore del controllo di un figlio di 15-16 anni fino al punto da sanzionarlo per il caso di omesso controllo, perché evidentemente è sostanzialmente impossibile. Per cui o è una sanzione che configura una responsabilità oggettiva, e quindi sarebbe una violazione di principi, o è una sanzione totalmente inutile perché inefficace. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, identico all'emendamento 1.43, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

[GAUDIANO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 1.44 introduce un requisito di accertamento concreto della responsabilità di chi esercita la responsabilità genitoriale, evitando così automatismi sanzionatori incompatibili con i principi costituzionali.

A questo punto, ci inseriamo in un discorso molto importante, che è quello di porre l'attenzione sul disagio giovanile. Assistiamo tutti i giorni ad azioni violente poste in essere da adolescenti, sia contro le persone sia contro il patrimonio. È una criticità che ha origini molto complesse, riferibile all'uso smodato dei social e, al tempo stesso, allo spirito di emulazione che funge da cattivo esempio per tanti giovani.

Concludo dicendo che bisogna porre in essere azioni sinergiche tra le famiglie, le istituzioni e la scuola, che debbono avere in questo modo una funzione accompagnatoria nel percorso rieducativo.

[SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signora Presidente, questo emendamento aiuta moltissimo, perché chiarifica che deve almeno essere accertata una violazione di qualche genere. Se c'è una violazione, c'è una sanzione; se c'è una sanzione senza una violazione, tra l'altro per il comportamento di un terzo, l'articolo 27 della Costituzione lo salutiamo caramente. Quindi, votare a favore di questo emendamento ci aiuta a rendere meno aberrante una norma che, fatta così, nel nostro ordinamento non può avere cittadinanza.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.44, presentato dal senatore Lorefice e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.45.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, voglio dare una notizia molto importante ai colleghi e alle colleghe di maggioranza. I figli minori non sono cani: non è che, quando si comportano male, si multa il padrone. Veramente qui stiamo sconfinando, non solo nel campo dell'incostituzionalità, ma nel campo della follia. (*Applausi*).

Se un minore si comporta male, non ha bisogno che il genitore prenda una multa; ha bisogno di servizi che se ne prendano cura, ha bisogno di una scuola che sappia come accoglierlo. Forse la sua stessa famiglia ha bisogno di strumenti per guidare quel minore e non di essere multata. Rinsavite, signore e signori.

[SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signora Presidente, io in realtà su questo emendamento ho qualche perplessità, perché mi sembra peggiorativo

rispetto all'emendamento precedente. In questo caso, infatti, stiamo chiedendo ai genitori di discolarsi, quindi introduciamo un ulteriore elemento per cui adesso, rispetto a chi viene accusato, non c'è più l'onere della prova sull'accusa, ma addirittura sulla difesa. Diciamo quindi che il precedente emendamento lo votavamo, mentre su questo ci asterremo.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (PD-IDP). Signora Presidente, vorrei far rilevare che la norma, così come è scritta in questo momento, configura di fatto una responsabilità oggettiva, perché si dice che, nel caso in cui il reato sia commesso da un minore di anni 18, è applicata ai genitori la sanzione amministrativa pecuniaria da 200 a 1.000 euro. Si afferma cioè che è applicata, non che può essere applicata dopo una valutazione sul comportamento dei genitori e su un'eventuale loro responsabilità. È applicata a prescindere. Che senso ha? È applicata a prescindere, è applicata automaticamente una sanzione amministrativa. Mi spiegate che senso ha una norma fatta così? Onera i genitori di che cosa? Viene cioè applicata una sanzione amministrativa a prescindere dal controllo o meno o dall'omesso controllo o meno. È una sanzione per una responsabilità oggettiva che non ha alcun obiettivo razionale. Non è giustificabile, non ha alcun senso.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.46.

[MARTON](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, sottosegretario Molteni, questo articolo è aberrante: chiunque, senza giustificato motivo, porti all'esterno dell'abitazione una lama superiore a otto centimetri è condannato con una pena che va da tre a sei mesi. I genitori di questo eventuale minore che ha portato fuori la lama prendono, come ha detto il senatore Bazoli poco fa, una sanzione indipendentemente dal fatto che sia accertato o no il giustificato motivo. Intanto io vorrei capire chi stabilisce il giustificato motivo: immagino sia un giudice. Mi chiedo allora perché dare la sanzione, indipendentemente dall'aspettare che il giudice si sia pronunciato se era o no un giustificato motivo.

Inoltre, un'altra notizia: saranno contenti i sindaci della Lega che sono, per qualche motivo, affidatari di minori che verranno magari sorpresi con una lama. Voi sapete meglio di me che ci sono sindaci affidatari di minori. Vi invito a rivedere questa previsione. Sottosegretario Molteni, riveda questa norma, accetti questo emendamento, perché mettete in difficoltà anche i vostri sindaci.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.46, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.47.

[MAZZELLA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 1.47, che io vorrei attenzionare al Governo, pone una domanda semplice: a chi devono servire e a chi sono destinati i soldi delle sanzioni amministrative? Oggi il decreto-legge stabilisce che questi soldi delle sanzioni amministrative sono destinati agli straordinari del personale amministrativo del Ministero dell'interno. Noi ci opponiamo: devono tornare dove il problema nasce, cioè nei territori, nei Comuni. Mi rivolgo anch'io ai sindaci che sono rappresentati in quest'Aula: devono tornare nei Comuni, perché la sicurezza vera non si costruisce nei Ministeri, ma con più strade illuminate, con polizia urbana, con le scuole a tempo pieno e creando spazi urbani migliori.

Questo principio delle multe che tornano ai Comuni esiste già con la multa che viene fatta nelle città, voi non applicate lo stesso principio con queste multe amministrative. Chiedo al Governo una riflessione in merito. Queste multe devono tornare sui territori, nei Comuni. (*Applausi*).

[MUSOLINO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (IV-C-RE). Signora Presidente, mi associo a quanto detto dal collega che mi ha preceduto. Come abbiamo già rilevato in Commissione, è francamente inaccettabile a livello metodologico pensare di utilizzare i proventi di queste sanzioni amministrative per pagare lo straordinario del personale contrattualizzato non dirigenziale del Ministero dell'interno. Ostanto a questa destinazione sia un criterio prettamente economico, perché lo straordinario è già predefinito in un budget che si stabilisce a inizio anno e non si può implementare con le multe, sia una questione semplicemente ideologica, perché come per le multe stradali c'è un vincolo di destinazione, ossia esse servono a garantire e migliorare le misure per la sicurezza delle strade, allo stesso modo se queste sanzioni servono a migliorare la sicurezza, i proventi devono essere destinati ai Comuni per progetti, iniziative e attività per la sicurezza del territorio.

[PIRONDINI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.48.

[SENSI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (PD-IDP). Signora Presidente, questo emendamento riguarda, per semplificare, la questione dei coltelli. Come Partito Democratico abbiamo

presentato nel 2025 una proposta di legge che di fatto è alla base di questo emendamento. Se mi si passa la brutta espressione, se ne sono fregati per oltre un anno, e invece è una questione molto seria. Quando hanno capito che la questione riguardava i maranza e che quindi la potevano utilizzare in un ambito antimigratorio, allora si sono alluzzati (svegliati) e questo tema finisce nel provvedimento. Salvo le deroghe, ovviamente, perché si vogliono prendere i funghi, cacciare la beccaccia e allora sui coltelli si è allentato di nuovo.

A me preme dire che, se continuiamo a giocare con le parole repressione e prevenzione in questo modo, l'una contro l'altra, non andiamo da nessuna parte; ci fronteggiamo a suon di "in galera" e "ci vuole ben altro", ma in realtà ci vogliono le due cose insieme.

Siamo arrivati qui dopo che avete approvato una serie di decreti-legge che elenco: rave, Cutro, Albania, Caivano, sicurezza 1, ecovandali, Nordio, zone rosse. Cosa avete ottenuto in tutti questi anni con i vostri provvedimenti? Niente. Oggi non ci sono neanche i giornalisti e questo sarà il primo decreto-legge a intolleranza zero. (*Applausi*).

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.48, presentato dal senatore Sensi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Metto ai voti l'emendamento 1.49, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.50, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.52, di cui il senatore Bazoli non ha accettato la riformulazione.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Signora Presidente, vorrei ricordare che questo emendamento era suggerito dagli esercenti e dai commercianti ed era volto a dare loro delle indicazioni operative un po' più chiare e meno nebulose al fine di adempiere e ottemperare ai propri obblighi.

Penso sia un emendamento che ha una sua razionalità e una sua fondatezza. Non mi sembra che le modifiche che sono state apportate alla norma contenuta nel decreto-legge abbiano tenuto adeguatamente conto di questi rilievi. Quindi insistiamo per l'approvazione dell'emendamento 1.52.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.52, presentato dal senatore Bazoli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.55.

[BEVILACQUA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signora Presidente, con questo emendamento cerchiamo di circoscrivere e delimitare bene il perimetro di questa norma, che prevede il divieto di vendita di strumenti con lama o punta atti ad offendere. Chiediamo di specificare che la norma non si applica per gli strumenti destinati ad attività lavorative, professionali, sportive, agricole o artigianali; questo, oltre a rendere il perimetro più definito, serve anche a chiarire. Qua pongo una domanda e chiedo una riflessione alla maggioranza: se voi volete i giovani, fin da subito, pronti ad andare a lavorare, a mettersi in gioco e a fare la gavetta, perché gli vietate la possibilità di acquisire gli strumenti che possono servire per esercitare la loro attività professionale?

Fatemi capire, i giovani vanno bene quando devono essere sfruttati con contratti da precari, da fame, eccetera, grazie ai vostri provvedimenti e alle vostre previsioni, però poi non possono comprare gli strumenti per svolgere la propria attività professionale? Anche in questo caso, fate un po' pace con il vostro cervello.

[SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signora Presidente, vorrei soltanto evidenziare il buonsenso di questo emendamento. Basti dire che dobbiamo fare una sanzione per il porto delle lame, che è una cosa molto seria, per la quale siamo molto preoccupati, se l'uso della lama è destinato ad offendere. Se invece è lì per motivi professionali, sportivi, per delle cose che sono assolutamente lecite, evidentemente dobbiamo specificarlo. È solo buonsenso nella scrittura della norma penale, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.55, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.56, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.58.

[NICITA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signora Presidente, su questo emendamento chiedo un momento di attenzione ai relatori e al Governo, ma anche ai colleghi che si occupano da tempo, in varie forme, del tema della maggiore età. Qui sostanzialmente si sta dicendo che i fornitori di armi sui siti web devono autonomamente introdurre dei sistemi efficaci di verifica della maggiore età. Quindi sta semplicemente al buon cuore dei fornitori stabilire un

sistema che per essi sia efficace. Noi con questo emendamento colleghiamo questa norma all'evoluzione che c'è in AGCom e all'evoluzione europea. Se non lo approvate, significa semplicemente che avete scritto una norma che sapete non essere verificabile e attuabile. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.58, presentato dai senatori Nicita e Bazoli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.61, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.62, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.63, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.64, presentato dal senatore Patuanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3005.

[GIORGIS](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo solo per spiegare che noi su questo emendamento voteremo a favore, così come voteremo a favore su tutti gli altri emendamenti che, a prima firma della senatrice Pirovano, sono stati definiti in sede di Comitato per la legislazione, il quale ha infatti predisposto, come da prassi consolidata, una serie di emendamenti per correggere le più macroscopiche aporie presenti nel decreto-legge in esame. Aggiungo solo che, se il parere fosse stato letto con la dovuta attenzione da tutto il Governo, credo che forse i cittadini ne avrebbero avuto un giovamento in termini di certezza del diritto e anche di monito per come si dovrebbe in futuro non continuare a legiferare.

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, se il decreto-legge in esame fosse blindato con la fiducia, a un certo punto ce ne faremmo una ragione. Se però dobbiamo modificarlo, allora prendiamo i suggerimenti del Comitato per la legislazione, che per definizione è bipartisan, ed approviamoli.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.3005, presentato dalla senatrice Pirovano.

È approvato.

Rilevo che è stato approvato all'unanimità.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.67.

[PIRRO](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, questo, come altri emendamenti che abbiamo già esaminato prima, chiede una destinazione diversa dei proventi delle scellerate sanzioni che si vogliono istituire con questo provvedimento. Ci rendiamo conto che il Governo ha previsto di utilizzare i proventi delle sanzioni per pagare degli straordinari? Non siamo in grado di garantire con le risorse ordinarie dello Stato il pagamento degli straordinari dei nostri dipendenti? (*Applausi*). Siamo messi talmente male economicamente che per pagare gli straordinari ai dipendenti - non incrementiamo il numero di dipendenti, quindi costringiamo quelli che ci sono a fare il lavoro straordinario, e dopo che li abbiamo costretti a fare gli straordinari non abbiamo i soldi per pagarli - dobbiamo istituire un fondo con i proventi delle sanzioni che facciamo. Non so se vi rendete conto che abbiamo raggiunto il fondo del barile, e siccome siete disperati, avete iniziato a scavare dopo aver toccato il fondo. Quanto profondamente vogliamo andare? Quando vi fermerete? (*Applausi*).

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, intervengo telegraficamente. La collega Musolino ha già spiegato bene che c'è un problema su questo tipo di accantonamento di fondi per pagare cose che non c'entrano niente. Rilevo ancora una volta proprio l'atteggiamento repressivo. Si potrebbero prendere dei soldi che derivano da questo decreto per finanziare interventi sociali, di riparo di un tessuto sociale liso e sdrucito; invece non lo si fa e si usano quei soldi per pagare gli straordinari dei dipendenti pubblici. Da un lato, che senso ha? Dall'altro, che peccato e che mancanza di visione.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.67, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

Non è approvato.

Vedo che il senatore Pirondini chiede la controprova, ma l'esito in questo caso era chiaro, quindi non serve.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1818](#) (ore 11,28)

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.68.

[BEVILACQUA](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*M5S*). Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che possa essere concesso il porto fuori dall'abitazione per finalità sportive, educative e formative, sotto la costante supervisione responsabilità di un adulto. Quindi riusciamo a circoscrivere in maniera un po' più razionale la previsione normativa, ma soprattutto mettiamo in evidenza una cosa.

Mi aspetto quindi il vostro voto favorevole, perché così potete dimostrare che a voi interessa realmente la prevenzione di determinati fatti e atti e non solo la propaganda. E mi aspetto un voto favorevole anche da parte della maggioranza. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.68, presentato dalla senatrice Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.69, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.1.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, chiedo davvero all'Assemblea due minuti di attenzione su questo ordine del giorno, perché, secondo me, è davvero molto indicativo il fatto che il Governo abbia espresso parere contrario. Cosa chiede, molto semplicemente, questo ordine del giorno? Parliamo ovviamente di un decreto-legge definito sicurezza, così l'avete chiamato voi. L'ordine del giorno chiede che vengano rafforzati in modo significativo i controlli sul rilascio e sul rinnovo del porto d'armi. In un provvedimento che si occupa di sicurezza, il Governo esprime parere contrario su un ordine del giorno che chiede più sicurezza sul fatto che non ci sia un rilascio indiscriminato di porto d'armi. (*Applausi*).

Ho letto in tutti questi anni le proposte di legge, per esempio di Salvini e della Lega, che invece vogliono rendere più facile la diffusione delle armi e il rilascio del porto d'armi. È questa l'idea della sicurezza della destra. La bocciatura di questo ordine del giorno è indicativa della vostra idea: voi volete più pistole per tutti. Questo pensate, questa è l'idea di sicurezza che avete. (*Applausi*). Un po' come negli Stati Uniti d'America; ma non l'avete ancora capito che non lo dovete seguire Trump? Tanto vi scarica. Non l'avete ancora capito che vi scarica? (*Applausi*).

Smettetela di inseguire Trump e quel modello americano, per cui debbono circolare armi per tutti. Quel modello produce, come sappiamo, stragi e ragazzini che girano armati e vanno a sparare nelle scuole. Penso che la bocciatura, che avverrà fra pochi secondi, di questo ordine del giorno sveli tutta la clamorosa ipocrisia della destra di Governo. (*Applausi*) che non è vero che vuole più sicurezza; vuole fare un favore ai mercanti delle armi, come ha fatto in tutti questi mesi e in tutti questi anni. La bocciatura di questo ordine del giorno sarà un favore alle lobby delle armi e va chiamata per quello che è. (*Applausi*).

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signora Presidente, concordiamo su questo ordine del giorno e denunciando il fatto che, alla fine, questo decreto-legge, con la bocciatura di tutti questi emendamenti, si riduce a uno slogan molto semplice: meno coltelli, più pistole. (*Applausi*).

Se questa è la proposta di questo Governo, se questa è la sicurezza, dobbiamo aspettarci qualcosa di simile a quello che vediamo nelle strade degli Stati Uniti. (*Applausi*).

[PIRONDINI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (M5S). Signora Presidente, chiedo di poter apporre la firma del Gruppo Movimento 5 Stelle a questo ordine del giorno, del quale chiedo di leggere la parte dispositiva perché mi sembra veramente di buonsenso, in grado di trovare la trasversalità in quest'Aula.

Con questo ordine del giorno, che fra poco molto probabilmente verrà respinto, si impegna il Governo «ad assumere iniziative normative e amministrative volte a rafforzare in modo significativo i controlli sul rilascio e sul rinnovo del porto d'armi -e ci sembra una cosa normale - con verifiche più rigorose e periodiche di requisiti psicofisici e comportamentali dei richiedenti». Mi sembra qualcosa di abbastanza normale.

L'ordine del giorno, poi, proseguiva nel chiedere al Governo di «prevedere meccanismi di monitoraggio più stringenti per i titolari di porto d'armi, anche attraverso una più efficace integrazione tra le banche dati delle autorità di pubblica sicurezza e delle autorità sanitarie». Aggiungeva: «a promuovere politiche pubbliche orientate alla riduzione della diffusione delle armi tra i privati». Evidentemente gli effetti negativi che questo produce in altri Paesi il Governo italiano non li capisce e continua, per l'ennesima volta, a fare favori alle lobby delle armi. (*Applausi*).

[MUSOLINO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (IV-C-RE). Signora Presidente, oltre ad aggiungere la firma mia e di tutto il Gruppo, vorrei soltanto aggiungere alle considerazioni che hanno già svolto i miei colleghi che un anno fa, col precedente decreto sulla sicurezza, abbiamo introdotto una nuova norma che consente alle Forze dell'ordine, anche al di fuori dell'orario di servizio, di portare con sé un'arma indipendentemente dalle loro funzioni. Non prevedere ulteriori controlli sul porto d'armi, che attualmente è disciplinato da una procedura sostanzialmente amministrativa, che è in larga parte caratterizzata dalla discrezionalità ai fini del rilascio, significa sostanzialmente chiudere gli occhi davanti a un problema molto grande e focalizzarsi sulla questione dei coltelli, senza pensare che anche le armi hanno bisogno di essere puntualmente disciplinate con una verifica anche con controlli incrociati, perché non sono poche le persone che hanno perso la vita per effetto degli spari provenienti da persone che detenevano legittimamente un'arma. Quindi, sarebbe il caso di fare i controlli. (*Applausi*).

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, domando di parlare. È già intervenuto per noi il senatore Nicita, però colgo l'occasione, se lei mi dà un minuto, sull'ordine dei lavori. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione, senatore Giorgis. Le darò la parola dopo la votazione.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Chiedo di aggiungere la firma a questo ordine del giorno, a nome del Gruppo Partito Democratico. Chiedo altresì che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Domando al senatore De Cristofaro se concorda con l'apposizione della firma da parte del Gruppo MoVimento 5 Stelle, del Gruppo Partito Democratico e - come mi fa cenno anche la senatrice Musolino - anche da parte del Gruppo Italia Viva.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Concordo.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti volti a inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.0.3, 1.0.10, 1.0.11, 1.0.12, 1.0.13. I restanti emendamenti sono improponibili.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 1.0.2 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.3.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, volevo mettere in evidenza ciò che prima, ad inizio di seduta, ho chiesto di approfondire, perché il primo emendamento che è stato dichiarato improponibile è l'1.0.2. Se i colleghi o il Governo avranno la pazienza di leggere questo emendamento scopriranno che affronta lo stesso identico tema che è trattato dall'ordine del giorno che è stato appena votato e che, in particolare, con questo emendamento si sarebbe previsto un costante monitoraggio delle attitudini psicofisiche di coloro che detengono un porto d'armi e sarebbe prevista, attraverso un controllo del Servizio sanitario nazionale, la possibilità di revocare il porto d'armi in presenza di accertati disturbi psico-comportamentali. Sinceramente faccio fatica a pensare che questo argomento non attenga alla sicurezza (*Applausi*); che poi l'ordine del giorno sia votato mentre l'emendamento sia dichiarato improponibile lo trovo non così ragionevole, come pure è stato raccontato prima.

[PRESIDENTE](#). Le ricordo che per prassi costante una cosa è l'ordine del giorno, altro è l'emendamento e vi prego di non farmi richiamare l'articolo 97, comma 3, sull'inappellabilità delle decisioni della Presidenza.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signor Presidente, questo emendamento 1.0.3 chiede norme la conservazione e l'accesso alle registrazioni audiovisive delle operazioni di polizia. Si tratta di una richiesta di totale e assoluto buonsenso. Faccio

un esempio. Qualche tempo fa, nella mia città, alcuni soggetti fecero un volantinaggio cosiddetto "anti maranza", di per sé già in violazione del diritto alla libertà di espressione garantito dalla Costituzione, perché essere un maranza non è vietato dalla legge, fino a prova contraria.

Questi soggetti fecero tale volantinaggio davanti a una scuola e ci fu un alterco con gli studenti. Non si sa come mai, ma c'erano forze di polizia nelle vicinanze. Forse perché sapevano che questi provocatori avrebbero creato dei contrasti con gli studenti. Sembra che abbiano anche messo le mani addosso ad alcune delle studentesse presenti. I compagni di scuola sono intervenuti per difenderle e la polizia ha portato via gli studenti intervenuti in difesa delle compagne, invece di chi era arrivato lì per provocare.

Vi sono sicuramente un'indagine e un procedimento in corso che dovranno accertare la verità. Sembra vi siano state delle riprese, come spesso accade negli interventi di questo tipo da parte delle forze pubbliche. Non ci risulta, però, che tali riprese siano state messe a disposizione della difesa di quei poveri studenti. Se esistesse una norma come questa, si potrebbe intervenire per ristabilire la verità in casi come questi, in maniera più semplice di quella di trascinare degli studenti, che tra poco devono affrontare la prova di maturità e che invece sono costretti agli arresti domiciliari. Pertanto, ci sembra di assoluto buonsenso approvare questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 1.0.4 a 1.0.9 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.10, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.0.11, 1.0.12 e 1.0.13 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.13, 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21 (testo corretto) e 2.22.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.3000.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35, 2.36, 2.37, 2.38 e 2.39.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.3001.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.43, 2.44, 2.45, 2.46, 2.47, 2.48, 2.49, 2.50, 2.51, 2.52, 2.53 e 2.54.

Sull'ordine del giorno G2.1, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: «a proseguire nella rilevazione annuale degli apprendimenti da parte di INVALSI, che consente di individuare e sistematizzare i dati sulla dispersione scolastica esplicita e implicita.».

Sull'ordine del giorno G2.2 il parere è favorevole, espunte le premesse, con la seguente riformulazione dell'impegno: «a proseguire le azioni di contrasto alla dispersione scolastica.».

Sull'ordine del giorno G2.3 il parere è contrario; sull'ordine del giorno G2.4 il parere è favorevole, espunte le premesse, con la seguente riformulazione: «a proseguire le azioni di contrasto alla dispersione scolastica, in particolare nei territori che presentano rilevanti problematiche socioeconomiche.».

Sull'ordine del giorno G2.5, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: «a proseguire le azioni di promozione delle attività extrascolastiche, con priorità nei territori che presentano rilevanti problematiche socioeconomiche; a prevedere, nei limiti dei vincoli di finanza pubblica, borse di studio e percorsi formativi per minori in condizioni di povertà educativa.».

Sull'ordine del giorno G2.6 il parere è favorevole sul primo impegno e contrario sul secondo. Sull'ordine del giorno G2.7 il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno G2.8 il parere è favorevole con la seguente riformulazione: «a proseguire nelle iniziative di collaborazione tra le istituzioni scolastiche e i consultori familiari, al fine di intercettare tempestivamente i segnali di disagio minorile.».

Sull'ordine del giorno G2.9 il parere è favorevole con la seguente riformulazione: «a proseguire nelle iniziative già avviate per la prevenzione del disagio giovanile attraverso le misure di Agenda Sud e Agenda Nord.».

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 2.0.20 e 2.0.3000.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1, identico all'emendamento 2.2.

[LORENZIN](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LORENZIN](#) (PD-IDP). Signora Presidente, questo è veramente un articolo delle occasioni mancate. Infatti, affrontare in modo serio la questione della criminalità giovanile e del grandissimo disagio che noi stiamo registrando in ogni parte del Paese era un'opportunità estremamente importante per considerare in modo compiuto un tema sociale che ha una portata di gran lunga maggiore rispetto a quella che noi vediamo sulle cronache. Invece, si percorre ormai il solito strumento adottato dal Governo negli ultimi decreti sicurezza, e cioè agendo soltanto sul lato delle sanzioni ai genitori, come se, in situazioni di contesto disfunzionale o degradato, la sanzione al genitore fosse lo strumento che ci permette di recuperare e di fare prevenzione sui giovani.

Non abbiamo capito come si agisce a livello urbano, cioè finanziando i Comuni su interventi sociali nelle scuole, nei luoghi di aggregazione giovanile e soprattutto facendo una serissima prevenzione online, dove sui

siti, da TikTok a Instagram, vengono propagandati e promossi ogni giorno a ogni ora, anche dalla criminalità, atteggiamenti che inneggiano alla criminalità giovanile, che la fanno diventare un vero e proprio mito.

Di questi temi importantissimi della nostra attualità, sul testo in discussione non c'è nulla e si agisce ancora una volta con un provvedimento show, giusto per dire che stiamo facendo qualcosa. (*Applausi*).

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 2.1, volto a sopprimere l'articolo 2, che inserisce di nuovo il tema della responsabilità dei genitori: c'è l'ammonizione del questore sul minorenne; se poi dopo l'ammonizione del questore quel minorenne continua sulla sua strada, vengono puniti i genitori. Se non c'è riuscito nemmeno il questore, per quale motivo dobbiamo dare la responsabilità a dei genitori, che magari hanno già più volte loro stessi ammonito il figlio? Probabilmente quegli elementi del dolo e della colpa, che voi sembrate aver dimenticato, sono gli elementi che trasformano tutta una responsabilità oggettiva.

Vi vorrei però far fare un'altra riflessione: state parlando con estrema superficialità di sanzioni che arrivano a 1.000 euro per una famiglia. Ma se un padre di famiglia ha uno stipendio medio di 1.600 euro al mese e voi gli dite che deve pagare una sanzione di 1.000 euro, significa che quel padre di famiglia deve decidere se pagare l'affitto e andare in mezzo alla strada o fare la spesa, perché non ci sono i soldi per portare avanti una famiglia. A quel punto ce lo ritroveremo a fare il mendicante e deve stare anche attento: se diventa un mendicante insistentemente molesto, c'è un'altra norma del decreto che lo sanzionerà e quindi dovrà fare anche attenzione a questo.

Capite che anche nel regime sanzionatorio dovete quantomeno tenere conto della situazione delle famiglie italiane, che è in netto peggioramento. (*Applausi*).

[MAGNI](#) (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (Misto-AVS). Signora Presidente, anche noi proponiamo la soppressione di questo articolo, perché crediamo che davvero si ragioni sempre guardando indietro.

Guardiamo in faccia la realtà: l'articolo 2 inasprisce le misure che sono state messe in campo a Caivano, ma forse sarebbe bene discutere di che cosa è successo, di come sta andando avanti e quali sono le correzioni da apportare. Voi, invece, essendo "manettari", perché l'unica logica che seguite è quella di imporre sanzioni, non affrontate il tema. Il tema dei giovani non si affronta in questo modo. C'è un problema di inserimento nella scuola, c'è un problema di società, c'è un problema di lavoro, c'è un problema di habitat collettivo. Quindi, bisogna cercare di agire in termini di integrazione, non esclusivamente di punizione.

Per questa ragione pensiamo che l'unica cosa seria sia la soppressione di questo articolo.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 2.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

[ROSSOMANDO](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (PD-IDP). Signora Presidente, come è stato già detto poc'anzi e da noi detto anche ieri, di fronte a fenomeni complessi che hanno profili di novità rispetto all'origine sociale, ai contesti che non sono uguali in tutte le parti d'Italia, questa maggioranza, digitando un arricchimento del mai sufficientemente "apprezzato" decreto Caivano, lo aggrava ulteriormente. Che ci vuole, infatti, ad aggiungere due sanzioni? Non c'è nemmeno bisogno di uscire dal palazzo, anzi non ci si deve nemmeno staccare dal computer. Ovviamente, invece, servirebbe molto molto di più. Quindi, ancora una volta voi plasticamente ed evidentemente state chiusi nelle vostre stanze e non avete più alcun contatto con questo Paese.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, come ha già evidenziato la senatrice Rossomando, in questo intero articolo, dopo che il minore ha già evidentemente commesso una qualche forma di reato, si sanzionano anche i genitori. Come ha detto il collega Cataldi, potrebbe trattarsi di una famiglia disfunzionale, di una famiglia con fragilità anche economiche. Dunque, come si può pensare che irrogare una sanzione economica ai genitori possa dare una mano a quei genitori a educare meglio il minore?

Sa cosa voglio evidenziare, signora Presidente? Questo articolo lo hanno intitolato "Disposizioni in materia di prevenzione della violenza giovanile". Allora, o si tratta di nero sarcasmo o si tratta di un vostro evidente difetto cognitivo, perché questa è evidentemente repressione e non è in alcun modo prevenzione.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (PD-IDP). Signora Presidente, abbiamo presentato un emendamento che modifica il decreto Caivano. Noi non siamo pregiudizialmente ostili all'idea di responsabilizzare i genitori, però non siamo d'accordo sul fatto che ci sia una sanzione di natura oggettiva. Questo è il punto.

Con questo emendamento noi introduciamo una forma di responsabilizzazione: nei confronti dei genitori il questore può applicare la sanzione amministrativa, salvo che non provino di non aver potuto impedire il fatto.

Nel vostro testo di legge invece c'è l'automatismo, si continua a ragionare in termini di automatismo. Se l'ammonizione non ha portato a nulla e se c'è stata una reiterazione del reato, si applica automaticamente la sanzione amministrativa. La sanzione oggettiva viola i principi ed è anche francamente del tutto inutile, perché è unicamente vessatoria e non aiuta a prevenire e a responsabilizzare i genitori.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

[BEVILACQUA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signora Presidente, stiamo parlando di un articolo che vorrebbe introdurre la prevenzione della violenza giovanile e ovviamente interviene sul nucleo familiare. Ma come interviene? Interviene con una sanzione pecuniaria amministrativa. Noi chiediamo di premettere all'adozione della sanzione anche tutta quella disciplina che riguarda l'allontanamento del ragazzo dal nucleo familiare problematico, in cui evidentemente nascono e si innestano fragilità.

Chiedo, quindi, alla maggioranza di riconsiderare questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, fino alle parole: «lettera a)».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 2.8 e 2.9.

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dai senatori Scalfarotto e Musolino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.11, sostanzialmente identico all'emendamento 2.13.

[VALENTE](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD-IDP). Signora Presidente, rispetto al tema della responsabilità genitoriale, cui facevano prima riferimento i miei colleghi, con questo emendamento proviamo a inserire una responsabilità su un fatto oggettivo, e cioè un piano educativo, che il prefetto può chiedere al tribunale dei minorenni. Il tribunale dei minorenni sappiamo che si avvale di figure professionali altamente specializzate, che possono costruire un piano genitoriale. In quel caso vi è una responsabilità rispetto a un piano genitoriale e, quindi, a uno Stato che si avvicina e che cerca di supportare l'esercizio della responsabilità genitoriale e non chiede semplicemente una sanzione.

Questo lo dico a tutta quella propaganda fatta a proposito della famiglia nel bosco, che richiama la responsabilità genitoriale. Abbiamo visto questo Governo cavalcare quel tipo di dramma. Oggi, in questo caso, noi proponiamo di educare e di supportare quei genitori, ma la risposta del Governo è esattamente contraria a quel tipo di manifestazione.

[CUCCHI](#) (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (Misto-AVS). Signor Presidente, è inutile ricordare che già con il decreto-legge Caivano erano emersi dei principi di incostituzionalità, in quanto la responsabilità penale, civile e amministrativa è personale. Con questo provvedimento andate addirittura oltre e aggiungete addirittura una pena amministrativa.

Voglio però invitarvi a fare una riflessione seria. Quando parliamo di situazioni di disagio minorile, dobbiamo capire che si svolgono molto spesso in contesti difficili e io credo che sia - mettetelo bene in testa - preciso dovere dello Stato garantire gli stessi diritti a tutti i suoi cittadini, soprattutto se minori. (Applausi).

[SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, intervengo su questo emendamento - ma mi riferisco anche agli ultimi che abbiamo votato - per dire che, ancora una volta, si tratta di tutta una serie di emendamenti che provano a proporre delle misure di sostegno per situazioni che spesso sono di grave disagio familiare, integrando il testo del Governo che prevede solo delle pene. Davvero fa specie che, davanti a situazioni di disagio, di difficoltà e di dolore, non ci sia alcuna altra idea da parte della maggioranza e del Governo che irrogare delle sanzioni. È veramente spiacevole e un po' mortificante.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.11, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 2.13, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14.

GAUDIANO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma all'emendamento 2.14.

PRESIDENTE. Senatore De Cristofaro, accoglie la richiesta della senatrice Gaudiano?

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Sì, signor Presidente.

[PARRINI](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, noi sosteniamo l'emendamento 2.14 con grande convinzione, perché pone nuovamente alla nostra attenzione il problema di fare, per la sicurezza e contro la devianza giovanile, cose concrete che funzionino, che implicino lo stanziamento di risorse e che non si basino sulla decretazione-spettacolo e sull'idea che si possa creare deterrenza vera semplicemente facendo del panpenalismo a poco prezzo. È quindi importante che venga ribadito in questo emendamento che è necessario costruire dei patti e dei progetti educativi che vedano unite la magistratura minorile, le famiglie, la scuola, i servizi sociali, e che questo porti a progetti di sostegno alla genitorialità che siano individualizzati e che siano progetti di recupero educativo e sociale. Se vogliamo essere concreti, bisogna fare questo. Se vogliamo soltanto fare della legislazione dimostrativa e simbolica per cavalcare l'onda d'ansia del momento che percorre la società, si può continuare con decreti come questo, che sono uguali a quelli precedenti e che fallirà, come hanno fallito gli altri venuti prima di esso. *(Applausi)*.

[DE CRISTOFARO](#) *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, intervengo solo per ringraziare i colleghi che hanno colto lo spirito di questo emendamento e dei tanti emendamenti anche successivi che insistono sullo stesso tema.

Si dice una cosa molto semplice, ossia che la violenza minorile si combatte anche con l'educazione, e non solo con la repressione. È una cosa che - mi pare di poter dire - i Gruppi di opposizione hanno compreso e condividono, mentre da parte della destra, da tre anni a questa parte, c'è una assoluta insensibilità su questo punto. Il risultato è che le carceri minorili, con tutti questi decreti, si sono riempite a dismisura di persone, ma purtroppo la violenza giovanile non è diminuita.

[BOCCIA](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.14, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.15.

[BEVILACQUA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signora Presidente, mi appello ai garantisti della maggioranza. Chiediamo semplicemente di modificare la previsione, inserendo che possa essere applicata la sanzione amministrativa nei confronti del soggetto che esercita la responsabilità genitoriale qualora sia accertata la violazione degli obblighi di vigilanza o educazione. Dove è finito il garantismo della maggioranza? Si infrange contro la propaganda? Me lo chiedo. *(Applausi).*

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.16.

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 2.16 si collega a quello precedente, che voleva togliere l'automatismo della sanzione e inseriva, infatti, l'espressione «può essere sanzionato». In questo caso, comunque, si entra nel merito; non sono sanzioni che scattano sic et simpliciter.

Mi sentirei, a questo punto, anche di dare un suggerimento alla maggioranza: cambiate almeno il titolo di questo articolo, perché voi parlate di prevenzione della violenza giovanile. Scrivete: «repressione della violenza giovanile»; infatti, i soggetti e i mezzi di intervento, quali sono? Li leggiamo: il prefetto, il questore, le multe ai genitori. In tutto il decreto-legge c'è soltanto questo. Se non cambiate il titolo, allora mettete più educatori, più psicologi, più mediatori. *(Applausi).*

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.18.

[MAGNI](#) (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, come ho detto prima, noi saremmo per l'abolizione di questo articolo, ma almeno conteniamolo. Di fronte a famiglie disagiate, porre una sanzione vorrebbe dire sostanzialmente incentivare il loro disagio. Oltre ad avere problemi nella gestione dei figli, in questo caso i padri e le madri devono "arrangiarsi" per rispondere alle sanzioni. Quindi, siamo per abolirle.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.18, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «*dalle seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.19.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20.

[CUCCHI](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, noi riteniamo che sia assolutamente ragionevole fare questo inserimento. Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo punire e basta, anche nelle situazioni in cui il genitore dimostri di essersi attivato? E non solo: se il genitore ha chiesto e attivato il sostegno dei servizi sociali competenti, che molto spesso - Presidente - non intervengono, in quel caso, di fronte al fallimento dello Stato, deve comunque pagare? Ripeto che parliamo di genitori di famiglie disagiate.

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signora Presidente, il contenuto è già stato illustrato. Chiedo alla maggioranza di votare a favore, dopo che per mesi siamo stati invasi da trasmissioni televisive che ci hanno spiegato come poter svolgere fabbisogni educativi e biologici all'interno di un bosco, non meglio identificato, e dopo che quella famiglia, rispetto a tutte le altre famiglie italiane, è stata ospitata dal Presidente di questa istituzione, che dovrebbe - per l'appunto - rappresentare tutta l'istituzione, come simbolo di una libertà che non solo non prevede l'intervento dello Stato, ma nemmeno quei requisiti minimi cui la nostra Costituzione ci obbliga nei confronti dei cittadini italiani, ancorché minori.

Questo emendamento semplicemente vi invita alla coerenza e a spiegare come mai, ogni volta che parliamo di bambini, che sia il bosco o che sia Bibbiano, c'è solo la propaganda. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.21 (testo corretto).

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, intervengo sull'emendamento 2.21, ma riguarda anche il 2.20. Ho chiesto la parola

semplicemente per assicurare il senatore Nicita che ha citato la famiglia del bosco. Senatore, stia tranquillo: alla maggioranza della famiglia del bosco non interessa nulla. Non gliene frega niente. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore De Cristofaro, si rivolga sempre alla Presidenza quando interviene in Aula.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Era solo una strumentalizzazione politica. Della famiglia del bosco non parla più, nessuno. Tele Meloni ha dato alla famiglia del bosco, prima del referendum, tipo 77 ore di trasmissione in quattro giorni; ora lo sa quante sono le trasmissioni sulla famiglia del bosco: zero minuti. *(Applausi)*.

[CATALDI](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI *(M5S)*. Signora Presidente, solo una parola, ma vorrei rivolgermi anche ai colleghi giuristi che siedono nei banchi della maggioranza. Un ordinamento giuridico serio deve punire delle condotte, nella misura in cui ci sono delle colpe, c'è del dolo. Voi qui state respingendo tutti gli emendamenti che inseriscono un correttivo proprio in quella direzione. Voi punite a prescindere: esiste il fatto e il genitore non può giustificarsi in alcuna maniera. State anche respingendo questo emendamento che dice sostanzialmente che la punizione ci può essere, salvo che dimostrino di non aver potuto evitare il fatto. Quindi, rispondono "punto e basta". Un ordinamento giuridico serio non se lo può permettere. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 2.21 (testo corretto), presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.22, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3000, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.24, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.25.

[GAUDIANO](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento 2.25 interviene sempre sul tema della responsabilità genitoriale e vuole concorrere a creare fattispecie normative che debbono avere un carattere non solo sanzionatorio, ma sicuramente anche rieducativo.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 2.25, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.26, presentato dalla senatrice Bilotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.27.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, le chiedo veramente 20 secondi per leggere questo emendamento ai colleghi e alle colleghe: «Nei procedimenti di ammonimento adottato ai sensi dei commi 2 e 5 il questore può disporre, in alternativa alla sanzione amministrativa, l'invio dei genitori a programmi di mediazione, di educazione alla legalità o di sostegno alla genitorialità predisposti dai servizi sociali territoriali».

Ora, voi mi dovete spiegare una valida ragione al mondo per cui un emendamento del genere possa essere respinto in un articolo - ripeto - che si chiama «prevenzione della violenza giovanile». Se voi respingete questo emendamento, significa che non avete la minima intenzione di prevenire alcunché, ma volete soltanto andare, come sempre, col pugno d'acciaio e reprimere, reprimere, reprimere, con il risultato che vediamo tutti i giorni che la criminalità aumenta invece di diminuire. (*Applausi*).

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, desidero solo dichiarare il nostro voto a favore di questo emendamento, così come di quello successivo, mettendo in luce che si tratta di una questione non solo di umanità, che pure non guasterebbe, ma anche di efficacia. Se non si interviene anche sulla dimensione educativa e sul reinserimento del ragazzo, è molto difficile, se non impossibile, che la mera sanzione penale produca un qualche beneficio per la collettività e naturalmente per il ragazzo medesimo.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 2.27, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.28.

[MAGNI](#) (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (Misto-AVS). Signor Presidente, sottolineo quello che già è stato detto prima. Sostanzialmente, non si capisce perché si voti contro un emendamento che prevede che, di fronte a un minore con difficoltà e mancanze, intervengano i servizi proposti sul terreno educativo. Davvero, è incomprensibile come si faccia a respingere un emendamento di questo genere che opera in termini preventivi, in sostanza cercando di prevenire e non solamente di punire. Questa idea, però, davvero voi non ce l'avete proprio in testa.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signor Presidente, io mi permetto di puntualizzare un aspetto rispetto a quello che ha detto prima la collega Maiorino. Non è che questa maggioranza non ha intenzione di prevenire: è che evidentemente proprio non capisce il significato del termine prevenzione. Prevenzione, infatti, vuol dire agire prima per evitare che qualcosa accada. Se fai un ammonimento, lo stai facendo a qualcuno che qualcosa l'ha già compiuta. Quindi, non stai prevenendo nulla.

Abbiamo proprio frainteso il significato dei termini della lingua italiana. Per questo motivo, questo articolo andrebbe buttato nel cestino, insieme a tutto il resto del decreto. *(Applausi)*.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, meriterebbero davvero un intervento della maggioranza e del Governo questi ultimi due emendamenti. In quest'ultimo, a prima firma del senatore De Cristofaro, non c'è neanche la previsione della alternatività.

Qui non si prevede, cioè, che il questore possa, in alternativa all'assenso alla sanzione, sottoporre il ragazzo o la ragazza a un percorso educativo. Qui si prevede che, nel momento in cui viene predisposto l'ammonimento, vi sia l'automatica segnalazione all'istituto scolastico e ai servizi sociali territoriali perché si attivi appunto un percorso educativo e di prevenzione. Quindi, non c'è neanche il tema della possibile attenuazione della sanzione. Qui c'è soltanto qualche cosa di assolutamente ragionevole e di estremo buonsenso, che io credo imponga, da parte di chi si oppone a questa misura, almeno di prendere la parola e di spiegare quali sarebbero le ragioni per non inserire almeno questo banalissimo e ragionevolissimo dispositivo.

Signor Presidente, chiedo inoltre di poter aggiungere la firma a questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Poiché i presentatori hanno manifestato il loro assenso, la sua richiesta si intende accolta.

Colleghi, vi prego di contenere le dichiarazioni di voto in un minuto. Poiché i Gruppi di opposizione hanno esaurito tutto il tempo a disposizione, la Presidenza sta sì concedendo tempo aggiuntivo, ma consideriamo il fatto che abbiamo mille emendamenti da votare.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signora Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.28, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Metto ai voti l'emendamento 2.29, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30.

[SIRONI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signora Presidente, dopo questo approfondimento circa l'inopportunità, se non addirittura dell'incostituzionalità, dell'intervento del Governo in questo caso arriviamo alla destinazione dei soldi raccolti con questa sanzione. Come già accaduto per l'articolo precedente, anche in questo si prevede che i fondi raccolti vadano nelle casse del Ministero dell'interno per pagare gli straordinari dei propri dipendenti. Direi che a questo punto veramente la situazione è eclatante, perché se in un articolo intitolato: «Disposizioni in materia di prevenzione della violenza giovanile» destinate i fondi a pagare gli straordinari dei dipendenti del Ministero dell'interno anziché a un fondo per le politiche giovanili, veramente avete raschiato il fondo. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 2.30, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.31, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.32, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.33.

[CUCCHI](#) (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (Misto-AVS). Signora Presidente, io mi aspetto che questo emendamento venga approvato, altrimenti dobbiamo prendere atto una volta per tutte, semmai ce ne fosse ancora bisogno, che questo Governo e questa maggioranza hanno seri problemi con la prevenzione. Infatti, colleghi, se noi preveniamo la realizzazione di un reato, vuol dire che abbiamo meno situazioni di emergenza, vuol dire che abbiamo un nemico in meno a cui addossare tutte le responsabilità dei fallimenti di questo Governo e questo diventa un problema per il Governo e per la maggioranza. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 2.33, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

PIRONDINI (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.34, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.35, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «*dalle seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.36.

Metto ai voti l'emendamento 2.37, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.38, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.39, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3001.

[ROMEO](#) (LSP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (LSP-PSd'Az). Signora Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3001, presentato dal senatore Cantalamessa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Metto ai voti l'emendamento 2.43, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.44, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.45, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori, fino alle parole: «di minori».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 2.46 a 2.49.

Metto ai voti l'emendamento 2.50, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.51 e 2.52 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.53.

[LOPREIATO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Lei ha appena dichiarato gli emendamenti 2.51 e 2.52 improcedibili, giusto?

PRESIDENTE. Sì, stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione gli emendamenti 2.51 e 2.51 sono improcedibili.

LOPREIATO (M5S). In base all'articolo 102-*bis* del Regolamento leggo che «gli emendamenti che importino nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate, per i quali la 5ª Commissione permanente abbia espresso parere contrario motivando la sua opposizione con la mancanza della copertura finanziaria prescritta dall'articolo [81](#), terzo comma, della Costituzione, non sono procedibili, a meno che dieci Senatori non ne chiedano la votazione». A questo punto, chiedo che siano messi in votazione con l'appoggio di dieci senatori.

PRESIDENTE. Senatrice Lopreiato, nessuno ne ha chiesto la votazione e siamo passati oltre. Per il futuro, se esamineremo emendamenti improcedibili se ne potrà chiedere la votazione.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, appena li ha citati le ho fatto cenno ma lei non mi ha vista, perciò mi sono alzata, ma è andata oltre.

PRESIDENTE. Non possiamo tornare indietro, siamo già passati alla votazione dell'emendamento 2.53.

LOPREIATO (M5S). Sì, signora Presidente, però non lo abbiamo ancora votato.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 2.51 lo avevo già dichiarato improcedibile e siamo passati oltre, ma non avendo ancora votato l'emendamento 2.53, torniamo all'emendamento 2.52.

Passiamo nuovamente all'emendamento 2.52, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[LOPREIATO](#) (M5S). Ne chiediamo la votazione.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.52, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Metto ai voti l'emendamento 2.53, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.54, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, chiedo al senatore Cataldi se accetta le riformulazioni proposte dal Governo per gli ordini del giorno a sua firma.

[CATALDI](#) (M5S). Signora Presidente, non le accetto, anche perché non vorrei che poi questa adesione del Governo rappresentasse soltanto una dichiarazione di principio. Noi avevamo presentato questi ordini del giorno in cui c'era un invito ad attivare nuove iniziative, non a proseguire una strada che in realtà non ha prodotto alcun risultato. Insisto pertanto per la loro votazione.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma a tutti gli ordini del giorno presentati dal senatore Cataldi.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'ordine del giorno G2.1, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G2.2, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G2.3, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G2.4, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G2.5, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.6.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, se non erro su questo ordine del giorno c'era un parere favorevole sul primo impegno e invece una contrarietà sul secondo, mi pare che il Sottosegretario confermi.

Vi leggo l'impegno sul quale il Governo ha espresso parere contrario: «a potenziare i programmi di reinserimento sociale per i minori che hanno scontato la pena, tramite la riqualificazione professionale, l'avviamento all'attività lavorativa, nonché incentivi fiscali alle imprese che assumono ex detenuti». Come diavolo si fa a esprimere un parere contrario su questo impegno? Io mi domando come si faccia. (*Commenti*).

[PRESIDENTE](#). Senatrice Pirro, la prego di usare sempre un linguaggio consono in quest'Aula. Il Governo, come lei ha specificato, ha espresso un parere favorevole al primo impegno e contrario al secondo, però non è

stata accettata la riformulazione, quindi lo stiamo mettendo in votazione con parere contrario.

Metto ai voti l'ordine del giorno G2.6, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.7 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'ordine del giorno G2.8, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G2.9, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 2.0.2 a 2.0.19 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.20, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.0.3000, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[LOPREIATO](#) (M5S). Ne chiediamo la votazione.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.3000, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.3000. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.4, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.3001, 3.3002 e 3.19. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 3.0.3000.

[PRESIDENTE](#). Signor Sottosegretario, le segnalo che sull'emendamento 3.0.3000 è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 3.3 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3000.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (PD-IDP). Signora Presidente, qui si interviene sul codice penale, modificando in maniera significativa l'articolo 624-bis (furto aggravato). Praticamente si modifica una norma del codice penale senza che di fatto ci sia stata alcuna interlocuzione o alcuna discussione in Parlamento. Non solo siamo nell'ambito di un decreto-legge, che già comprime di per sé la discussione a causa dei tempi molto stretti, ma lo si fa con un emendamento in Aula.

State facendo una cosa che impedisce totalmente un'interlocuzione sulla modifica di una norma del codice penale, quindi di una norma che incide evidentemente in maniera rilevante e pesante sulla libertà personale. Non si può agire in questo modo quando si modificano norme del codice penale. È una cosa inaccettabile, ma voi la state reiterando e continuando a fare da quando è iniziata questa legislatura. *(Applausi)*.

[ROMEO](#) (LSP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3000, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 3.4.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1818](#) (ore 12,35)

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.8.

[ROSSOMANDO](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (PD-IDP). Signora Presidente, qui siamo di nuovo a un uso simbolico del penale, perché si tratta di una serie di interventi per punire fattispecie già previste dal codice penale, aumentando di un po' pene già gravissime. Capisco che citare il ministro Nordio in questo momento avete visto che non vi porta benissimo, però ve l'ha spiegato proprio lui dalle pagine de «Il Foglio»: non ha nessunissima efficacia dissuasiva l'aumento delle pene. In compenso, state creando un barocco del diritto penale che serve a dare qualche segnale. Che cosa c'è di più antigarantista dell'uso simbolico del diritto penale? È vero che non potete più riprendere gli

argomenti che vi ha bocciato il referendum, però non è vero che non potete almeno continuare a discutere, forse un po' meglio, di che cos'è il vero garantismo. Non è che adesso non ne parlate più dopo che avete perso il referendum. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3.9.

[NICITA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo per aggiungere all'argomento della collega Rossomando sull'uso simbolico e del tutto inefficace della deterrenza che un principio assolutamente condiviso da chi si occupa di deterrenza è che il concetto di deterrenza marginale non cambia gli incentivi al rispetto delle norme. Vieppiù, quando si alzano le sanzioni per tutto, significa semplicemente che il soggetto che viola la legge è disposto a sopportare rischi maggiori. Questo lo diceva già Beccaria e lo dico ai giuristi che ci sono in Aula: quando si fa una definizione delle sanzioni, bisogna vedere come queste incidono sugli incentivi; incrementare le sanzioni genera incentivi perversi non alla riduzione dell'azione, ma al suo incremento. (*Applausi*).

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, mi collego a quanto detto poc'anzi dal senatore Nicita, precisando ulteriormente che un inasprimento così generalizzato delle pene e delle sanzioni non ha un effetto deterrente, perché il soggetto che delinque la maggior parte delle volte pensa di farla franca, quindi aguzza l'ingegno per trovare dei modi e delle vie per farla franca, non facendosi in alcun modo frenare dall'aumento delle pene. Tutti gli studi sociologici dimostrano che l'effetto di questo tipo di provvedimenti è del tutto nullo, ma voi continuate su una strada sbagliata a rotolare lungo il pendio. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «dalle seguenti».

Non è approvata.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 3.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.11.

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, questo articolo, secondo me, andrebbe soppresso, perché non introduce nulla di nuovo e si limita semplicemente a inasprire le pene, come dicevano alcuni colleghi. Vorrei far fare una riflessione a questa maggioranza: se c'è un reato, ad esempio, punito con cinque anni di reclusione, non è che chi lo va a commettere va a guardare il codice e dice: se la pena è di cinque anni, lo posso

commettere, se sono sette è un po' troppo. Voi qui state inserendo oltretutto squilibri sanzionatori preoccupanti. Voi dite che tre ragazzi che vanno a rapinare la filiale di un ufficio postale in un quartiere di periferia rischiano fino a venticinque anni di reclusione, che sono più del minimo previsto per un omicidio, che è di ventun anni. Se gli stessi ragazzi compiono uno stupro di gruppo nei confronti di una ragazzina, rischiano quattordici anni. Ma capite che state fuori dal mondo? State distruggendo l'equilibrio sanzionatorio del nostro sistema penale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.12.

ROSSOMANDO (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (PD-IDP). Signora Presidente, l'emendamento 3.12 interviene sulla vexata quaestio del divieto di bilanciamento tra circostanze attenuanti e circostanze aggravanti. Io vorrei dirvi sommessamente: fatevi una ragione del fatto che la Costituzione esiste ancora. La Costituzione esiste e sul punto del bilanciamento delle circostanze la Corte costituzionale si è pronunciata almeno tre volte in modo nettissimo, perché questi automatismi violano in maniera chiarissima e frontale il principio costituzionale della personalità della pena e del fatto che deve essere valutato l'evento nel suo complesso e l'elemento soggettivo, dando al giudice la possibilità di graduare la pena in relazione a questi elementi. *(Richiami del Presidente)*.

Continuare sempre a sventolare la bandiera della faccia feroce, a fare norme che violano la Costituzione, per sentirvele poi rimandare elegantemente indietro, oltre che creare un continuo conflitto con le corti nazionali e internazionali, significa ignorare il sistema in cui ci si muova e ignorare anche qual è l'approccio costituzionale - e ho concluso - al diritto penale. Ma noi, tutte le volte che avete introdotto questi automatismi, ve li abbiamo poi, per fortuna, rimandati indietro, quando siamo tornati al Governo, come avverrà a breve.

PRESIDENTE. La senatrice Camusso chiedere di poter aggiungere la propria firma all'emendamento 3.12. Le Presidenza ne prende atto.

BOCCIA (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13.

[GAUDIANO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (M5S). Signora Presidente, l'emendamento interviene nel correggere una stortura del testo, in quanto la previsione del decreto-legge fa riferimento al quinto comma dell'articolo 628 del codice penale, al fine di escludere la possibilità di procedere al bilanciamento con eventuali circostanze attenuanti; con lo scopo di restituire coerenza normativa, si dispone, al secondo comma, il meccanismo espresso di divieto di bilanciamento.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dal senatore Croatti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.14.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, colgo l'occasione di questo emendamento che specifica cosa significa e come sarebbe effettivamente organizzato questo gruppo di tre rapinatori per denunciare in quest'Aula davvero cosa sta succedendo, al di là delle parole e delle condanne roboanti che talvolta sento da questa maggioranza, rispetto alla violenza di genere e alla violenza sulle donne. Voi state istituendo un reato di rapina di gruppo di almeno tre persone che vale soltanto per le banche, per gli sportelli bancomat e per le Poste, la cui pena arriva fino a 25 anni, mentre la violenza sessuale di gruppo su una donna arriva fino a 12 anni (*Applausi*). Per voi rapinare una banca è il doppio più grave che violentare una donna. (*Applausi*). Questi sono fatti, non sono parole. Questi sono i fatti di questa maggioranza. State sconquassando il codice penale e state sconquassando anche la logica e la ragionevolezza (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.15.

[LOPREIATO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, non posso non intervenire, tenuto conto della dichiarazione fatta anche ora dalla mia collega Maiorino. Ecco perché era importante che la Commissione giustizia fosse coinvolta in questo provvedimento, perché vengono toccati gli equilibri delle varie sanzioni per ogni condotta delittuosa. Era necessario un coinvolgimento, un esame più attento, così come un esame più attento reclamava anche l'emendamento 3.3. Mi dispiace che sia stato dichiarato improponibile, ma anche in quel caso bisognava in qualche modo coinvolgere la Commissione giustizia, perché l'Europa ci chiede di reintrodurre il reato di abuso di ufficio.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 3.15, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.16, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3001, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3002, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 3.17 e 3.18 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.19.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Questo emendamento ci porrebbe, se accettato, nelle condizioni ogni anno di fare una discussione su cosa davvero ha prodotto questo articolo. Con esso si chiede di fare una relazione per avere dei dati di comportamento e per poter giudicare che cosa ha prodotto la legge e quali sono le possibili correzioni. Non viene accettato e si dice di no. È un fatto puramente ideologico, non c'entra niente il merito che stiamo discutendo. Il dato vero è che voi avete deciso e continuate ad andare avanti pensando a una logica puramente punitiva, senza fare un minimo di riflessione sul fatto che forse si potrebbe anche cambiare idea di fronte ai fatti, perché i fatti non sono quelli che voi descrivete, visto che voi li descrivete da un punto di vista pregiudiziale e preventivamente punitivo, perché l'unica logica per voi non è la prevenzione, ma la punizione. Questo è uno Stato che noi non accettiamo. (*Applausi*).

[CAMUSSO](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CAMUSSO](#) (*PD-IDP*). Signora Presidente, intervengo per sottoscrivere, come Gruppo del Partito Democratico, questo emendamento e anche per sottolinearne l'importanza. Come tutti sappiamo, siamo più o meno al quarto decreto sicurezza e non c'è mai stata una valutazione degli effetti che queste misure hanno determinato. Credo invece che sarebbe un segno di maturità del Paese fare un bilancio di che cosa hanno determinato le norme, in caso correggerle e comunque avere una valutazione degli effetti. (*Applausi*).

[PIRRO](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PIRRO](#) (*M5S*). Signora Presidente, intanto io e la collega Bevilacqua chiediamo di aggiungere la firma a questo emendamento. A noi sembra di assoluto buon senso; capisco che dal Ministero dell'interno ci sia difficoltà a divulgare i dati, infatti aspettiamo ancora la relazione del ministro Piantedosi sul numero di reati commessi.

Se non sbaglio, anche su questo in Commissione il sottosegretario aveva detto che questo tipo di informazioni già le danno. A me non risulta che sia così. Se non hanno nulla da nascondere, sono convinti della bontà dei propri

provvedimenti e dei risultati che riescono a raggiungere, dovrebbero essere contenti di venire poi in quest'Aula a vantarsene. Se invece non lo vogliono fare è perché sanno che questo è l'ennesimo fallimento del Governo Meloni.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Signora Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.19, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori e sottoscritto dal gruppo del PD, dalla senatrice Pirro e dalla senatrice Bevilacqua.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.0.3000 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[MOLTENI](#), sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.1 ed un invito al ritiro sull'emendamento 4.2. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23, 4.24, 4.25, 4.26, 4.27, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.33, 4.34, 4.35, 4.36, 4.37, 4.38, 4.39, 4.40, 4.41, 4.42, 4.43, 4.44, 4.45, 4.46, 4.47, 4.48, 4.49, 4.50, 4.51, 4.52, 4.53 e 4.55.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 4.3000.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.56, 4.57, 4.58, 4.59, 4.60, 4.61, 4.62, 4.63, 4.64, 4.65, 4.66, 4.67, 4.68, 4.69, 4.70, 4.72 e 4.73.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 4.74, se riformulato come l'emendamento 4.3000.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.76, 4.77 e 4.78.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

[MAGNI](#) (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MAGNI](#) (Misto-AVS). Signor Presidente, siamo all'articolo clou, quello che, secondo noi, rappresenta il cuore politico di questo provvedimento. Sostanzialmente, siamo di fronte a un passaggio dallo Stato di diritto allo Stato di sospetto.

È previsto che un prefetto possa individuare delle zone ed escludere l'ingresso a persone denunciate in pregresso, segnalate dalla polizia e soggette a valutazioni discrezionali di pericolosità: mai condannate, quindi, ma in qualche modo sospettate.

Questo vuol dire mettere in discussione l'articolo 27 della Costituzione, l'articolo 16, sulle libertà individuali e di circolazione, e l'articolo 13, sulle libertà personali. Siamo di fronte al fatto che si mette in discussione il diritto delle persone e l'applicazione delle norme costituzionali. Questo è il dato, in sostanza.

In sostanza pensate di poter fare quello che è stato fatto a Genova nel 2001, quando sono state negate le libertà alle persone, che sono state trattate in un certo modo.

Per questa ragione, noi pensiamo che ovviamente il decreto-legge che avete presentato andrebbe cancellato per intero, però questo articolo ne è davvero il cuore, perché in esso si attacca il diritto a manifestare, a esprimere il proprio dissenso, il diritto ad essere liberi in questo Paese. Questo è il dato: uno Stato di polizia. Per queste ragioni siamo contrari a questa cosa, perché, anziché affrontare i temi, voi pensate di reprimere e questo non ve lo permetteremo mai, mai, mai! (*Applausi. Commenti*). Il popolo italiano ve lo ha già dimostrato! (*Applausi. Commenti*).

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, intanto chiedo di aggiungere la mia firma a questo che è un emendamento soppressivo. Questo è davvero un capolavoro del diritto per approssimazione, del diritto per sentito dire. Avete inserito dei concetti, come la flagranza differita. Mi dicono che non si sente.

PRESIDENTE. Non si sente perché c'è molto brusio di sottofondo. Vi prego, colleghi. Vada avanti, chiudiamo in un minuto, senatore Cataldi.

CATALDI (M5S). Mi faccia solo dire che viene introdotto anche un argomento che non è un concetto giuridico: è la persona insistentemente molesta che può essere allontanata. Questo è un giudizio estetico, non giuridico: qual è la persona insistentemente molesta, il venditore di rose che ce l'ha chiesto due volte, il mendicante? State facendo cose fuori dal mondo. Questo provvedimento va cancellato. (*Applausi*).

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 4.1.

[PRESIDENTE](#). Aggiungiamo le firme dei senatori Patuanelli e Florida Barbara. La Presidenza invita a comunicare le richieste di aggiunta di firma per alzata di mano: senatrice Lopreiato, senatrice Maiorino, fate pervenire la richiesta di aggiunta firma alla Presidenza, per favore.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signora Presidente, aggiungiamo le firme di tutti i componenti del Gruppo PD.

Chiedo inoltre che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PIRONDINI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (M5S). Signora Presidente, per evitare la prassi di inviarle le richieste di aggiunta firme, le comunico io che aggiungiamo le firme di tutto il Gruppo MoVimento 5 Stelle.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.2 è ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

PIRONDINI (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, intervengo solo per richiamare l'attenzione sul fatto che in questo emendamento si fanno salvi il diritto di sciopero e la libertà di riunione. Sono esplicitazioni che dovrebbero essere considerate pleonastiche, ma proprio per questo non c'è ragione per non approvarle, se l'intento del provvedimento non è quello di introdurre surrettiziamente uno Stato di polizia. *(Applausi).*

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.6.

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, questo emendamento non fa altro che sostituire a un giudizio semplicemente estetico un criterio giuridico e quindi indica sostanzialmente che ci debbano essere comportamenti violenti o minacciosi. Voi state compiendo l'assurdo, perché sostanzialmente state dicendo che con questo provvedimento nelle nostre città non ci saranno più mendicanti, venditori di rose o lavavetri, ma vi ostinate - questo sì, in modo insistentemente molesto - a ignorare magari l'assessore che truffa l'appalto, il faccendiere che dice di avere le conoscenze giuste e che si fa dare i soldi dai cittadini. *(Applausi).*

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dal senatore, presentato dalla senatrice Gaudiano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8.

[PARRINI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD-IDP). Signora Presidente, intervengo semplicemente per far presente che lo scopo di questo emendamento è quello di formulare un invito alla maggioranza a fare una stesura delle norme che sia più attinente alla realtà. Francamente, crediamo che si siano fatte formulazioni eccessivamente vaghe da una parte e molto fuori mira dall'altra. Il continuo ricorrere, nel testo del provvedimento, della espressione «insistentemente molesti» non mi pare sia un tratto tipico di una buona legislazione. Non soltanto, quindi, condividiamo l'emendamento precedente che mirava a definire la caratteristica del pericolo come grave, attuale e concreto, ma con questo emendamento, che ovviamente è un emendamento di piccolissima riduzione del danno, perché anche se venisse accolto non conseguirebbe nessun altro risultato, invitiamo a fare chiarezza e ad avere un po' più di rispetto per le regole della buona normazione.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.9.

[BEVILACQUA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signora Presidente, con questo emendamento si cerca di circoscrivere meglio la vaghezza della parola "sicurezza", per cui chiediamo che venga sostituita con l'espressione «concreto pericolo di commissione di reati». Vorrei fare un esempio concreto: se in un corteo alcuni cantano a squarciagola e sono stonatissimi, quelli sono insistentemente molesti, ma non stanno compiendo reati. (*Applausi*). Anche stavolta, dunque, il nostro è un appello a fare pace col cervello. (*Applausi. Commenti*).

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, sostituire l'espressione «da cui derivi un concreto pericolo per la sicurezza», con l'espressione: «da cui derivi un concreto pericolo di commissione di reati» non è soltanto una proposta ostruzionistica o un maquillage estetico, ma è un tentativo di rispettare il principio di stretta legalità e, di conseguenza, di formulare delle norme che, rischiando di limitando la libertà personale, non conferiscano alle istituzioni pubbliche un potere discrezionale del tutto sproporzionato e irragionevole.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dal senatore Licheri Ettore Antonio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.12, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.13, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.14, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «dell'amministrazione comunale interessata».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.15.

Metto ai voti l'emendamento 4.16, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.17, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico all'emendamento 4.18, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.19.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, sostituire le parole "soggetti denunciati" con "soggetti condannati" significa ridurre, in maniera a nostro avviso giusta, le possibili limitazioni a libertà fondamentali delle persone in assenza di un provvedimento giurisdizionale. La mera denuncia, secondo il testo vigente, può far scattare delle conseguenze per la limitazione della libertà personale. Invece, con l'emendamento che si propone, occorre che ci sia almeno un primo giudizio da parte dell'autorità giurisdizionale, che dovrebbe essere la sola competente a verificare il grado di effettiva pericolosità di una persona.

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, mi sembra che anche qui siamo fuori da ogni criterio di ragionevolezza. Se respingete questo emendamento, voi state abolendo il garantismo, perché dite che una denuncia, anche infondata, anche fatta per dispetto, può diventare un criterio per subire

delle conseguenze legali. Ora, io rimango stupito, perché questo arriva anche da una forza di maggioranza che si è sempre dichiarata garantista. Allora mi sta avvenendo un sospetto: non sarà che non serve più il garantismo, perché tutti i reati che riguardano i colletti bianchi li avete cancellati? (*Applausi. Commenti*).

[MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, l'emendamento 4.19 riporta l'attenzione su un principio fondamentale di diritto. Stabilire che si possa applicare un provvedimento a un soggetto che è stato meramente denunciato vuol dire aprire le strade all'arbitrarietà, perché la denuncia è notoriamente un atto di parte. Dopo la denuncia il soggetto denunciato non è neanche a conoscenza di essere stato denunciato; lo scoprirà soltanto se riceverà un avviso di garanzia o un'informazione con la quale viene avvisato che contro la denuncia presentata è stata proposta l'archiviazione. Fino a quel momento il soggetto denunciato non ha neanche cognizione di essere stato denunciato. Quindi davvero si sconfina sull'arbitrarietà; e, soprattutto, come si dovrebbe applicare una norma del genere? Chi sa che quel soggetto è stato denunciato? Davvero credo che questo sia un emendamento volto a riportare almeno un minimo di legalità e di linearità in questo provvedimento.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, è interessante il fatto che questi emendamenti vengano tutti ripetutamente bocciati. Eppure si tratta - come ha sottolineato correttamente il senatore Cataldi - di emendamenti tecnicamente garantisti. È interessante dire che questa è proprio la prova provata di come il garantismo, di cui si faceva forte la destra fino a qualche settimana fa, quando sponsorizzava le ragioni del "sì" al referendum, fosse totalmente strumentale. Non c'è, come si vede bene con questi emendamenti, nessun garantismo da parte della destra al Governo dell'Italia, ma c'è invece una tendenza esclusivamente manettara, come è stato giustamente detto, con l'idea per l'appunto che soltanto la repressione possa risolvere una serie di questioni. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.19, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.20, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.21.

[GIORGIS](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, questo emendamento, come quelli che lo hanno preceduto, si muove sulla strada di una elementare esigenza

di rispetto del principio di stretta legalità e quindi del principio di garanzia per coloro che si vedono limitate determinate libertà personali. Che cosa si prevede in questo caso? Si prevede che l'irrogazione della comminazione della sanzione e quindi la limitazione della libertà di accesso a determinate zone debba avvenire solo dopo che c'è stata una valutazione individualizzata della pericolosità concreta. Dunque non si può presumere la pericolosità e limitare la libertà personale delle persone. Secondo l'emendamento che viene proposto, per giungere a questo tipo di provvedimento, occorre che ci sia una valutazione in concreto. Questi sono i capisaldi di un ordinamento garantista e rispettoso del principio di stretta legalità. *(Applausi)*.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, in questo caso, oltre alla violazione del principio di garanzia, come ha appena illustrato il collega Giorgis, siamo alla violazione del principio di realtà e all'aberrazione giuridica. In questo articolo - ve lo abbiamo segnalato mille volte in Commissione - vietate l'accesso a persone denunciate o condannate nel corso dei cinque anni precedenti. Se si è sporta denuncia cinque anni prima e non è successo niente, quella denuncia è decaduta, quindi è un'aberrazione giuridica. Se la persona è semplicemente denunciata e magari non è neanche a conoscenza, è impensabile pensare di restringere ulteriormente la sua libertà sulla base di una denuncia di parte. Qui siamo di fronte veramente al paradosso, ma il paradosso più grande è quello che pure è già stato detto: vi definite garantisti quando vi basta una denuncia per limitare la libertà personale costituzionalmente garantita. È un'aberrazione totale.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.21, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «con sentenza».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.22.

Metto ai voti l'emendamento 4.23, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.24, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.25, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.26, presentato dal senatore Lorefice e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.27.

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, innanzitutto chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 4.27.

Vorrei dire ai colleghi che le norme di diritto devono essere generali e astratte, non vaghe e indefinite come questa. L'emendamento propone di risolvere una delle più grandi criticità di questo provvedimento, cioè di togliere la parola «minacciosi o insistentemente molesti», che non sono categorie giuridiche. Anzi, vi dirò di più sul termine «minacciosi»: esiste già il reato di minacce; se non c'è il reato di minacce e introducete questo concetto, cosa significa "minaccioso"? Una persona che mi sta guardando insistentemente è minacciosa? Create un'ambiguità e un'incertezza del diritto che non hanno precedenti.

[GAUDIANO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (M5S). Signor Presidente, chiedo anch'io di poter sottoscrivere l'emendamento 4.27.

[LORENZIN](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZIN (PD-IDP). Signora Presidente, a me viene un dubbio, alla luce del dibattito che stiamo facendo, anche nell'ultima mezz'ora, su questo articolo e su come viene ridisegnato il diritto penale e la certezza del diritto nel nostro Paese e su come vengono trattate alcune fattispecie di reato (con una certa approssimazione, se non con una certa confusione): che questo disegno di legge, che è stato comunicato alla Presidenza il 24 febbraio, che poi ha avuto una sua strada e che ha, tra i suoi firmatari, il Ministro della giustizia, sta denotando tutta la debolezza del Ministero della giustizia nella sua complessità. *(Richiami del Presidente)*.

Probabilmente la vacatio di alcuni sottosegretari e il fatto che il dibattito non abbia avuto un'attenzione al profilo giudiziario e giuridico risultano evidenti se guardiamo come vengono respinti alcuni emendamenti di totale buonsenso e come sono state respinte le osservazioni fatte... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatrice, chiudiamo.

LORENZIN (PD-IDP). Chiudo dicendo che forse sarebbe proprio stato necessario un aumento di istruttoria da parte almeno dei colleghi della maggioranza che si occupano di giustizia e di diritto. *(Applausi)*.

[MUSOLINO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (IV-C-RE). Signora Presidente, è evidente che qui viene istituito uno strumento di natura tecnicamente amministrativa - un provvedimento di allontanamento - che viene disposto dalle forze che operano sul territorio in particolari fattispecie di comportamento, che non hanno rilevanza penale, ma la cui valutazione è praticamente rimessa all'arbitrio del soggetto operante. Che cos'è un comportamento minaccioso? O costituisce una minaccia o non è nulla di penalmente rilevante. Che cos'è un comportamento insistentemente molesto? Poi, aggiungere un avverbio, in questo caso «insistentemente», che cosa significa? Avere chiesto

ripetutamente l'elemosina? Aver chiesto insistentemente qualcosa a qualcuno? Dov'è la molestia insistente? (*Richiami del Presidente*).

Stiamo sconfinando nell'arbitrio, siamo al di fuori delle regole, dei princìpi generali dell'ordinamento giuridico. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.27, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.28, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.29.

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo soltanto per dire, per suo tramite, Presidente, alla collega Lorenzin, che per noi è stato ragione di grande stupore il fatto che il Presidente del Senato abbia deciso di assegnare questo disegno di legge di conversione del decreto-legge solo alla Commissione affari costituzionali. Infatti, nei casi precedenti era stato assegnato in sede congiunta alla Commissione giustizia. Ed è un ulteriore elemento di grande preoccupazione il fatto che un provvedimento che incide così pesantemente nel diritto penale del nostro Paese sia sottratto all'esame della Commissione tecnicamente competente. Ovviamente, poi, i problemi che ne derivano, derivano anche da questa scelta, ripeto, molto originale e in discontinuità con le precedenti decisioni da parte del Presidente del Senato. Ovviamente, come dice lei, non sono ricorribili, sono definitive, ma ci lasci comunque esprimere il nostro stupore.

[GIORGIS](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signora Presidente, le decisioni del Presidente del Senato non sono ricorribili, ce l'ha detto, e non voglio tornare su questo aspetto, però forse il Governo avrebbe potuto rimediare con la propria presenza, magari col ministro Nordio in Aula, che prendeva la parola e ci spiegava per quale motivo ha ritenuto di non fornire alcuna spiegazione sui numerosi reati che vengono introdotti e anche sulle modifiche al codice di procedura penale. Il fatto che si sia deciso di non coinvolgere la Commissione giustizia e il fatto che in Commissione affari costituzionali non si sia neanche arrivati a trattare questi articoli, dimostra come noi stiamo affrontando questioni assolutamente importanti senza che i senatori abbiano avuto il tempo e la possibilità di valutare davvero che cosa stanno votando. (*Applausi*).

Questo - mi permetta di dirlo, Presidente - vale anche per i senatori di maggioranza. Non è solo un tema di opposizione; qui si tratta di introdurre limitazioni molto significative, senza che il Parlamento abbia potuto perlomeno discuterle, perlomeno avere piena contezza degli effetti. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.29, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.30, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.31, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.32, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.33.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, chiedo di sottoscrivere questo emendamento che propone, prima di introdurre delle limitazioni nell'accesso a determinate zone urbane, che si svolga un'adeguata istruttoria nella quale si mettono gli enti locali e i cittadini nella condizione di conoscere le ragioni di eventuali misure limitative della libertà, in questo caso libertà di accesso. Anche questa è una richiesta che dovremmo considerare ovvia, così come dovremmo considerare ovvio accogliere l'emendamento e quindi respingere un articolo che invece consente all'autorità di pubblica sicurezza di predisporre misure senza aver svolto un'istruttoria e senza aver messo i cittadini nella condizione di sapere le ragioni concrete di pericolosità accertata che giustificano una limitazione della libertà.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, chiedo di aggiungere anch'io la firma e mi domando per quale motivo non si possa approvare un emendamento così di buon senso, come tanti altri che sono stati respinti. Mi sembra che ci sia una sorta di allergia e di intolleranza ai dati e alle questioni oggettive per suffragare una serie di provvedimenti. Immagino che un prefetto e un questore non decidano così, non si sveglino una mattina e decidano di istituire una zona rossa. Faranno un minimo di istruttoria. Allora per quale motivo non si può specificare anche da quali dati e strumenti debba essere suffragata quest'istruttoria? Non volete mettere il numero di reati, perché poi magari non sono tutti quelli che volete fantasticare? A noi sembra assurdo dare parere contrario a questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.33, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.34, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.35.

[MARTON](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, immagino che questo articolo sia stato fatto in realtà per le manifestazioni. Per com'è stato scritto, però, apre a scenari molto differenti, in quanto il prefetto può - e qui non specifica un limite di tempo - individuare zone. Quindi, anche a livello perpetuo, individuo una zona in cui ci sono molti crimini (penso alle stazioni) e individuo quella zona senza indicare per quanto tempo la posso considerare rossa e chiedo a determinate persone, ancorché non giudicate e non condannate, di stare lontano da quella zona per un tempo perpetuo.

Ora, immagino uno, semplicemente indagato, che possa abitare in una zona prospiciente alla stazione; c'è una manifestazione a cui lui neanche è interessato, deve andare a prendere un treno, ma non può andarsi a prendere un treno semplicemente perché...

PRESIDENTE. Chiudiamo, senatore Marton, per favore.

MARTON (M5S). Stavo semplicemente dicendo che c'è una fattispecie che non è stata considerata ed è il limite temporale; prevedo nell'emendamento che ci sia almeno un atto motivato per cui quella persona viene limitata nella sua libertà personale.

[PRESIDENTE](#). Colleghi, a breve sospenderemo i lavori, come da accordo tra i Capigruppo. Cerchiamo, quindi, di mantenere un clima quanto più possibile silenzioso, perché è molto complicato lavorare così.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (PD-IDP). Signor Presidente, noi apprezziamo molto l'abnegazione del sottosegretario Molteni, che è qui in Aula ed è stato in Commissione tutte le ore in cui siamo stati anche noi per discutere. Vorremmo, però, vedere in Aula anche il ministro Piantedosi, francamente. Se, infatti, questo provvedimento è così importante per la sicurezza del Paese, ci piacerebbe vedere anche il Ministro competente venire qui a difendere il proprio provvedimento.

Sull'emendamento 4.35, è un emendamento che cerca di dare maggiore certezza ai requisiti che giustificano una misura limitativa della libertà personale. Quando si ragiona di questi temi, io penso che qualunque emendamento che aiuti a circoscrivere meglio l'utilizzo del potere, anche limitativo della libertà personale, da parte del potere esecutivo dovrebbe essere valutato con maggiore attenzione da parte della maggioranza.

[DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-AVS). Signor Presidente, mi associo a questa richiesta del collega Bazoli. Siamo alla fine dei lavori della mattina e stiamo per fare una sospensione. Quindi, anche sulla base dell'andamento dei lavori della mattinata e di tutti gli emendamenti bocciati, noi, senza nulla

togliere al sottosegretario Molteni, vorremmo che il ministro Piantedosi fosse presente.

Io gli vorrei dire, con grande chiarezza, nella maniera più chiara possibile, che voi potete fare tutte le norme che volete, potete respingere tutti gli emendamenti che volete, potete introdurre tutte le norme repressive che volete, tutte le zone rosse che volete, potete cercare di rendere più difficile la libertà di manifestazione, ma dovete sapere che, se questo è un tentativo di bloccare il dissenso nei confronti delle politiche del vostro Governo e dei vostri alleati, non ci riuscirete! Ci sono mille modi pacifici e non violenti per disobbedire alle leggi ingiuste e in Italia si continuerà a manifestare! (*Applausi*).

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi sembra che sia qualcuno del centro sinistra che vuole impedire di fare le manifestazioni agli altri, visto che, sulla manifestazione del 18 aprile, qualche esponente istituzionale addirittura si è permesso di intervenire per votare in Consiglio comunale il divieto di manifestare: come se le piazze fossero solo della sinistra! (*Applausi*).

Con quale coraggio venite in Aula a dire una cosa di questo tipo? Con quale coraggio? (*Proteste. Commenti*). Nei fatti, voi violentate la Costituzione! Noi, invece la difendiamo! Voi vi dovete vergognare! (*Applausi*).

Signor Presidente, chiedo inoltre che la votazione su questo emendamento venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, io penso che, quando discutiamo di questo emendamento, dobbiamo fare una distinzione molto chiara tra quelli che sono le difficoltà poste alle manifestazioni per legge, come fa questo decreto-legge, e la legittima critica politica.

Da milanese, cittadino di una città medaglia d'oro della Resistenza, le dico che vedere le forze politiche che governano la regione Lombardia riunirsi in un evento che pretende di rimandare non si sa dove cittadini che sono regolarmente nel nostro Paese e vedere il Presidente della regione Lombardia a questo evento è una cosa che ripugna sul piano politico, ma nessuno lo impedisce sul piano giuridico! (*Applausi*).

Queste destre, invece, vogliono impedire le manifestazioni sul piano giuridico, quando sono democratiche e antifasciste, e portano il Presidente della regione Lombardia ad una manifestazione che ripugna alla coscienza di questo Paese! (*Applausi*).

[PATUANELLI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signora Presidente, intervengo per dichiarazione di voto e anche per rasserenare il clima. Ovviamente il fronte delle opposizioni su questo provvedimento sta giustamente segnalando molte criticità e quindi, il clima poi si agita e può diventare incandescente e lo stava

diventando parlando della manifestazione della Lega del 18 aprile a Milano. Volevo sommessamente ricordare alle opposizioni che è una manifestazione contro il Governo, quindi quasi dovremmo supportarla. *(Applausi)*.

[CRAXI \(FI-BP-PPE\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (FI-BP-PPE). Signora Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario su questo emendamento e anche per sottolineare il fatto che mi pare che lo scorso anno certa sinistra abbia impedito alla Brigata Ebraica di partecipare alla manifestazione del 25 aprile. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.35, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Come da accordi tra i Capigruppo, sospendo la seduta fino alle ore 14,30.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 14,57).

Presidenza del vice presidente RONZULLI

[PRESIDENTE](#). Collegghi, la seduta è ripresa, ma solo per annunciare un'ulteriore sospensione di circa venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 14,57, è ripresa alle ore 15,12).

[PRESIDENTE](#). La seduta è ripresa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.36.

[PIRRO \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, questo emendamento, come altri, chiede semplicemente provvedimenti motivati prima di prendere misure di restrizione della libertà. Se, come ci è stato detto più volte, queste cose già si fanno, allora che ci venga illustrato dove e come. Non è possibile che arrivi un parere contrario senza motivazione. Neanche in Commissione ci è stato spiegato nel dettaglio quali siano le motivazioni del parere contrario. Noi riteniamo semplicemente che si voglia continuare ad agire in spregio delle libertà democratiche dei cittadini italiani. Per queste ragioni, ovviamente, voteremo a favore.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.36, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.37, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.38.

[BEVILACQUA \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che la restrizione della libertà personale, quando riguardi un provvedimento di allontanamento per un'estensione territoriale molto ampia, possa essere comunicata entro quarantott'ore al gip competente per territorio, che ne verifica la legittimità e ne dispone la convalida. Auspico che la maggioranza, molto garantista, tanto garantista da prevedere l'avviso cinque giorni prima che venga disposta un'ordinanza cautelare nei confronti di un soggetto, si ravveda e voglia inserire questo provvedimento anche a favore di chi, per esempio, vuole scendere in piazza per manifestare contro le politiche di questo Governo. Ritengo che sia forse più importante tutelare la libertà di pensiero che non consentire a borseggiatrici, presunti spacciatori, eccetera, di evadere grazie all'avviso cinque giorni prima. *(Applausi)*.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, questo emendamento, senza arrivare a prescrivere - come nei precedenti emendamenti - una piena riserva di giurisdizione per quanto riguarda l'applicazione delle misure restrittive, riconosce perlomeno il diritto a ricorrere al giudice prima che la misura debba necessariamente essere comminata. Si vuole esplicitare la possibilità di ricorso all'autorità giurisdizionale. Credo che sia veramente incomprensibile respingere questo emendamento. Varrebbe la pena che, dopo una mattinata e dopo oramai più di sei ore di interventi da parte dell'opposizione, qualcuno della maggioranza si alzasse in piedi e provasse a spiegare perché venga dato parere negativo anche su un emendamento di questa natura.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.38, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.39.

[GAUDIANO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (M5S). Signor Presidente, la modifica proposta delimita l'ambito d'applicazione delle zone a vigilanza rafforzata, che verrebbero circoscritte a determinati ambienti, quali aeroporti, porti, presidi sanitari e scuole, non a specifiche aree urbane, il cui senso rimane ignoto. Questo emendamento chiarisce il perimetro applicativo della norma, evitando così ambiguità interpretative e garantendo al tempo stesso maggiore certezza del diritto.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.39, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.40, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «massimo di».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 4.41 a 4.44.

Metto ai voti l'emendamento 4.45, presentato dal senatore Patuanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.46, presentato dai senatori Scalfarotto e Musolino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.47.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, questo emendamento cerca almeno di introdurre un limite nella durata, prevedendo che il provvedimento limitativo della libertà possa essere rinnovato una sola volta e per un periodo non superiore a tre mesi, dopodiché debba scattare una nuova istruttoria, altrimenti il rinnovo può essere disposto senza una limitazione adeguata. Capite bene che conferire questo potere all'autorità di pubblica sicurezza rischia davvero di compromettere in maniera irragionevole e sproporzionata la certezza del diritto e il sacrificio che viene comminato alla libertà personale, perché non c'è solo un tema di limitazione della libertà, ma anche uno di certezza dei tempi e quindi di entità della misura limitativa. Con questo emendamento, perlomeno, si prevede che il rinnovo possa avvenire... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*... sia necessario procedere a una nuova istruttoria e quindi a una nuova verifica dello stato di effettiva pericolosità.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.47, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.48, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.49, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.50, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

PIRONDINI (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.51, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.52.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, intervengo solo per dire che questo emendamento in realtà altro non fa che chiedere che i provvedimenti adottati ai sensi dei commi di cui stiamo discutendo siano interpretati e applicati nel rispetto dei principi di proporzionalità, non discriminazione e tutela delle libertà fondamentali delle persone. Davvero non comprendo come sia possibile che nemmeno dinanzi a un emendamento come questo, che si può definire di normalissimo buonsenso, venga dato un parere positivo. È proprio la dimostrazione di come, da parte della maggioranza, non ci sia la minima volontà di costruire una qualche forma di dialogo con le forze dell'opposizione, ma ci sono precise ragioni ideologiche, propagandistiche e purtroppo anche elettorali, per cui si è scelto di andare avanti in questo modo, secondo me veramente assurdo per il bene del Paese.

Io poi comprendo e ho visto anche... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Ho finito, signor Presidente: voglio solo dire che, siccome sappiamo della discussione che sta avvenendo nelle fila dei partiti del centrodestra, non può essere che, siccome avete paura che il generale Vannacci vi scavalchi a destra, allora è una continua rincorsa a quel modello. (*Applausi*). E intanto siamo bloccati in quest'Aula, a bocciare emendamenti di buonsenso, altrimenti Vannacci vi toglie qualche voto; non può funzionare così. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.52, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.53.

[BAZOLI](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signora Presidente, questo emendamento è per noi molto importante. È un emendamento con il quale si fa in modo che i provvedimenti di allontanamento, che sono disposti dal questore o dal prefetto, vengano comunicati al pubblico ministero e sottoposti a convalida del giudice per le indagini preliminari entro quarantott'ore dalla notifica. Questo, in coerenza con quanto ha stabilito la Corte costituzionale in una recente sentenza, a febbraio 2026, con riferimento al divieto di accedere alle manifestazioni sportive (Daspo) antirissa, dichiarando illegittimo quel provvedimento limitativo del questore, perché è limitativo della libertà

personale e occorre un intervento del giudice. Voi quindi state facendo una norma che molto verosimilmente sarà sottoposta allo stesso giudizio della Corte costituzionale, perché non prevede un intervento del giudice ed è un provvedimento fortemente limitativo della libertà personale. L'emendamento è un aiuto che vi diamo a fare una norma che resista a un giudizio di legittimità costituzionale.

[LOPREIATO \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento per il Movimento 5 Stelle. Esso incide su una stortura generale del testo. Ora il collega Bazoli ha richiamato una sentenza della Consulta; io ne richiamerei anche un'altra, la n. 47 del 2024, che ha delineato proprio i confini di legittimità del provvedimento. Infatti, ai fini della limitazione della libertà di circolazione, come garantita ai sensi dell'articolo 16 della Costituzione, il concetto di sicurezza dev'essere inteso come ordinato vivere civile, cioè come la garanzia per i cittadini di svolgere la propria lecita attività al riparo da condotte criminose. Di conseguenza, l'intervento della Consulta vincola la validità del divieto d'accesso questorile all'esistenza del pericolo di commissione di reati. La stessa cosa fa il presente emendamento, quindi dichiaro il voto favorevole.

[BOCCIA \(PD-IDP\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA. Signor Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.53, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Metto ai voti l'emendamento 4.55, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al senatore De Cristofaro se accetta la riformulazione dell'emendamento 4.74. Mi fanno segno che il senatore non accetta la riformulazione.

Metto ai voti l'emendamento 4.3000, presentato dalla senatrice Ternullo e da altri senatori.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 4.56.

Metto ai voti l'emendamento 4.59, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.60.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, l'emendamento 4.60 è sempre una dimostrazione di come il garantismo sia durato semplicemente per lo spazio di una campagna elettorale e ora è tornato dove sta da tanti anni.

Con tale misura si chiede semplicemente di fare riferimento a una sentenza di condanna definitiva, quindi non semplicemente non definitiva. Mi sarei aspettato anche in questo caso la stessa linea di condotta ascoltata per due mesi dalla destra in campagna elettorale, quella garantista, e invece anche su questo arriva il parere negativo.

Devo dire che è interessante che il decreto sicurezza sia capitato proprio subito dopo il referendum costituzionale, perché disvela le balle che sono state raccontate nelle ultime settimane. Questi sarebbero quelli che si sono definiti garantisti quando... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

[MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, l'emendamento 4.60 vuole ristabilire il principio giuridico vigente nel nostro ordinamento, per il quale un condannato, allo stato attuale, è soltanto un condannato in via definitiva, per il quale cioè non sia più possibile proporre un mezzo d'impugnazione o che abbia rinunciato a proporlo. I condannati in primo grado non assumono ancora lo status di condannati in modo irreversibile. Se vogliamo cominciare a correggere questo testo e uniformarlo ai principi vigenti, direi che questo emendamento non può che avere parere favorevole proprio per espressione non soltanto di buon senso, ma anche di uniformità di diritto.

[LOPREIATO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, una gentilezza, non abbiamo votato l'emendamento...

PRESIDENTE. Sì, ci stiamo arrivando adesso.

LOPREIATO (*M5S*). Grazie.

[CATALDI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 4.60.

Nella mia dichiarazione di voto su tale emendamento voglio far notare, soprattutto ai colleghi di maggioranza e ai colleghi giuristi, che tale misura reintroduce nel sistema un principio fondante del nostro ordinamento giuridico, la presunzione d'innocenza. Almeno toglie il senso che viene dato alla parola "denunciati" che voi avete inserito. Sapete colleghi, quante denunce sono infondate? Sapete quante denunce finiscono sul tavolo del pubblico ministero e magari vengono archiviate? Dobbiamo assolutamente intervenire su questo provvedimento, che è illiberale.

[SIRONI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 4.60.

PRESIDENTE. Alla Presidenza, per iscritto.

[LOPREIATO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, le avevo chiesto della mancata votazione di un emendamento.

PRESIDENTE. Sì, senatrice Lopreiato, adesso lo esaminiamo.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, non le ho detto ancora il numero dell'emendamento, lei mi ha letto nel pensiero: mi riferisco agli emendamenti 4.57 e 4.58.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Lopreiato, l'emendamento 4.57 sarà posto ai voti dopo l'emendamento 4.60: se respinto, preclude il successivo 4.58.

Metto dunque ai voti l'emendamento 4.60, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.57.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, questi due emendamenti, il 4.57 e il 4.58, sono molto collegati. Parlavo prima del problema del denunciato, che, secondo voi, è passibile di restrizione della libertà e quindi non può entrare in determinate aree che sono state identificate come rosse, sulla base di una presunta denuncia.

L'emendamento 4.57 propone che le parole: «risultino denunciati o condannati, anche con sentenza non definitiva» siano sostituite dalle parole: «risultino condannati con sentenza confermata in grado di appello». Nell'emendamento 4.58, quello successivo, addirittura vi si propone una cosa diversa, ossia che: «risultino condannati con sentenza anche di primo grado». Questo rientra perfettamente in un approccio minimamente garantista che rientri nell'alveo costituzionale, quindi davvero non c'è motivo di respingerlo. Pertanto, se volete respingere il 4.57, invece il 4.58 davvero è impossibile da respingere.

[SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, basta il buonsenso a capire che il denunciato è un signore o una signora che ha ricevuto una denuncia da un altro signore o da un'altra signora che passavano. Basta questo: praticamente, è come mettere la mano nella Bocca della Verità o inviare una lettera anonima. Stiamo prendendo il diritto penale e lo stiamo trascinando nel fango. Per favore, approvate questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.57, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori, fino alle parole: «con sentenza».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.58.

Metto ai voti l'emendamento 4.61, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.62, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.63, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.64, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.65.

[NICITA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, per cercare di capire meglio l'evoluzione di questi emendamenti, ho chiesto a ChatGPT quali regimi prevedano la possibilità di avere conseguenze giuridiche semplicemente sulla base di una denuncia. La risposta è: nei sistemi totalitari, come quello della Germania nazista, nell'Unione Sovietica staliniana, in alcune dittature moderne. Probabilmente, rientriamo nell'ultima categoria che ho menzionato.

[ROMEO](#) (LSP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE: Ne ha facoltà.

ROMEO (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.65, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Comunico che l'emendamento 3.0.3000, presentato dal senatore Damiani e da altri senatori, precedentemente accantonato, è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.66.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, qui ci si accontenta anche solo di un'adeguata motivazione, almeno questo. Non è rispettato il principio di giurisdizione e non è garantito che la responsabilità venga verificata da un

giudice; non è circoscritto, come sarebbe necessario che fosse, ma almeno che ci sia una dettagliata motivazione che spieghi le ragioni dell'adozione del provvedimento limitativo della libertà.

Siamo proprio alla richiesta del minimo essenziale, almeno su questo. Non dico il relatore, perché non c'è, ma qualche Capogruppo o il rappresentante Governo si alzino a spiegarci com'è possibile introdurre limitazioni della libertà senza neanche pretendere che siano adeguatamente e puntualmente motivate.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.66, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.67, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.68, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.69.

[VALENTE \(PD-IDP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD-IDP). Signora Presidente, di fronte all'ordine di allontanamento, che è una misura di prevenzione amministrativa, deroghiamo ancora una volta al principio della riserva di giurisdizione che prevedrebbe solo da parte dell'autorità giudiziaria la possibilità di restringere e limitare la libertà personale anche nel corso di un accertamento ancora da espletare.

Questa importante deroga vi chiediamo almeno di usarla con più parsimonia, con più ponderazione, con meno disinvoltura per i ragazzi minorenni, perché crediamo di dover subordinare tale misura almeno per loro - e con questo emendamento ci proviamo - all'autorizzazione dell'autorità giudiziaria e quindi di subordinarne l'efficacia. Crediamo infatti che, prima di adottare una limitazione così importante della libertà personale di un soggetto minorenne, forse dovremmo essere più cauti e consentire all'autorità giudiziaria di valutare meglio, insieme agli assistenti sociali, l'impatto che questa misura ha sul minore. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.69, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.70.

[PIRRO \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, questo emendamento chiede semplicemente quello che in parte ha già segnalato la Corte costituzionale, laddove ha dichiarato l'illegittimità di alcune disposizioni del provvedimento del 2017 che introduceva il Daspo urbano. Si chiede cioè che ci sia un meccanismo di convalida degli allontanamenti superiori alle quarantott'ore,

soprattutto quando si tratti di persone che hanno, sì, delle denunce, ma non delle condanne passate in giudicato, come prevedrebbe la nostra Costituzione per limitare le libertà.

Pertanto, in tutela e nel rispetto dell'articolo 13 della Costituzione, si chiede la trasmissione all'autorità giudiziaria per la convalida del caso. Ci sembra assurdo che si possa pensare di limitare le libertà personali di qualcuno per un periodo superiore, addirittura per più di quarantott'ore, senza che ci sia un giudice, che è l'autorità competente, a prendere queste decisioni.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, a una prima lettura, l'emendamento 4.70 sembra riprendere quanto nella nostra Costituzione è previsto, ad esempio, agli articoli 13 e 14, laddove si dice che senza un atto motivato dell'autorità giudiziaria non è possibile limitare la libertà personale. In via straordinaria, provvedimenti provvisori possono essere adottati, ma devono essere comunicati entro ventiquattr'ore all'autorità giudiziaria, la quale deve convalidarli nelle ventiquattr'ore successive, altrimenti risultano privi di ogni effetto.

In questo caso si richiama qualcosa di molto meno garantista e si dice: se la limitazione della libertà personale è superiore alle quarantott'ore, bisogna che ci sia necessariamente un intervento dell'autorità giudiziaria che convalidi il provvedimento; senza questa specificazione, che pure si potrebbe dubitare che sia del tutto rispettosa del principio di cui all'articolo 13 della Costituzione, io credo che davvero... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Ancora?

GIORGIS (PD-IDP). ...di dubbia legittimità.

Ancora? Sto finendo. Se lei ascoltasse cosa dico, capirebbe che ero all'ultima parola. Non è ancora.

[PRESIDENTE](#). Sì, ho sentito, ma ricordo che diamo un minuto perché siamo magnanimi.

Metto ai voti l'emendamento 4.70, presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.72, identico all'emendamento 4.73.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (PD-IDP). Signora Presidente, questo è un emendamento che intende abrogare una disposizione che noi consideriamo molto sbagliata e anche un po' pericolosa, con la quale si estende l'arresto differito, che è una misura evidentemente eccezionale, anche a ipotesi di reato per le quali addirittura non è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza di reato. L'arresto differito, cioè, viene esteso a ipotesi nelle quali persino in caso di flagranza di reato non è obbligatorio arrestare una persona, quindi stiamo estendendo l'utilizzo di questo strumento, che è fortemente limitativo e

lesivo della libertà personale, oltre i confini della ragionevolezza, perché evidentemente se neanche in flagranza di reato c'è un obbligo di arrestare, a maggior ragione un arresto differito non dovrebbe riguardare fattispecie di questa natura.

L'abrogazione di questa disposizione serve semplicemente a evitare che si introduca un principio molto pericoloso nel nostro ordinamento. (*Applausi*).

[LOPREIATO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, tengo a precisare che la soppressione elimina il danneggiamento aggravato tra le fattispecie che, se commesse in occasione delle manifestazioni pubbliche, consentono arresti in flagranza differita, come diceva il collega Bazoli, una previsione chiaramente ritenuta eccessivamente afflittiva e non proporzionata rispetto alle finalità proprie della norma.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.72, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, identico all'emendamento 4.73, presentato dal senatore Bazoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Metto ai voti l'emendamento 4.74, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, per il quale i presentatori non hanno accettato la proposta di riformulazione.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.76, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.77.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, questo emendamento prescrive una cosa molto semplice, cioè che, se viene comminata una sanzione limitativa della libertà, se quindi si ritiene che ci sia una condizione di pericolosità e il soggetto destinatario è un minorenni, allora bisogna comunicare il provvedimento ai servizi sociali territoriali e attivare percorsi educativi. Ebbene, immaginare che questo emendamento venga respinto e che si voglia garantire davvero la sicurezza e scongiurare possibili recidive attraverso la sola restrizione della libertà, credo significhi veramente perseverare su una strada d'inefficacia totale. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 4.77, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.78, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.11 e 5.12.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.13 e sul 5.3000, con la seguente riformulazione: «Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, al comma 5, dopo il primo periodo, è inserito il seguente:

"Il fatto non si considera di lieve entità quando per l'allestimento di mezzi o di strumenti ovvero per le modalità dell'azione le condotte di cui al comma 1 risultano poste in essere in modo continuativo e abituale"».

Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 5.16, con la seguente riformulazione: «Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al fine di prevenire il coinvolgimento dei minori e dei giovani in fenomeni di spaccio e consumo di sostanze stupefacenti nei contesti territoriali caratterizzati da maggiore vulnerabilità sociale, i Comuni, anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche, le aziende sanitarie locali e gli enti del terzo settore, possono promuovere iniziative educative, sportive, culturali e ricreative rivolte ai giovani, nell'ambito delle risorse disponibili nei rispettivi bilanci».

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.17.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1, identico agli emendamenti 5.2 e 5.3.

[NICITA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signora Presidente, questo articolo rientra pienamente nella retorica *law and order*, che presuppone che la circolazione e l'uso di stupefacenti siano esclusivamente originati dallo spaccio e dal consumo. Nulla si fa nei confronti di quei soggetti che, a livello sia internazionale sia nazionale, lucrano su quest'attività. Si va a colpire qualcuno che semplicemente fa qualcosa, ma in questo decreto, che dovrebbe assicurare la sicurezza anche da questo punto di vista, nulla si dice su coloro che raccolgono la sostanza prima, la gestiscono e ne fanno materia di business. C'è un mercato degli stupefacenti che ha grandi consumatori, anche magari in begli appartamenti, e grandi produttori; di essi nulla si dice in questo decreto-legge.

[GAUDIANO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (M5S). Signora Presidente, si tratta di emendamenti che sopprimono l'articolo 5, cioè sono volti a eliminare una disposizione ritenuta sproporzionata e non coerente con i principi costituzionali di proporzionalità e ragionevolezza. L'articolo prevede la confisca obbligatoria degli autoveicoli e dei beni mobili per i reati connessi agli stupefacenti.

[MAGNI](#) (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (Misto-AVS). Signora Presidente, vorrei sottolineare un fatto. Di fronte a un fenomeno come quello del consumo di sostanze stupefacenti, non si parla mai e non si colpisce mai chi produce e chi gestisce. Questo vorrebbe dire affrontare anche il problema delle mafie nazionali e internazionali, cioè i produttori. Per questa ragione chiediamo di sopprimere questo articolo, perché si va sempre a colpire il punto più debole, anziché affrontare alla radice il problema.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.2, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, e 5.3, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.4.

[LOPREIATO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, si tratta di una questione che già abbiamo sollevato pure in occasione del decreto Caivano. Sostituiamo le parole «da sei mesi a cinque anni» con le parole «da sei mesi a quattro anni», per il semplice fatto che la custodia cautelare in carcere è applicabile per i reati che hanno una pena non inferiore nel massimo a cinque anni. Quindi la riduzione della pena massima risponde all'esigenza di sottrarre all'applicabilità della custodia cautelare in carcere il piccolo spaccio. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dalla senatrice Bilotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Saluto a rappresentanze di studenti

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto professionale «Tomaso Catullo» di Belluno e dell'Istituto agrario «Presta-Columella» di Lecce, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1818](#) (ore 15,50)

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5.5, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori, fino alle parole: «medesimo articolo».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.7.

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, anche qui abbiamo un raro esempio di norma scritta con i piedi, perché si prevede la confisca di qualsiasi autoveicolo o bene mobile registrato senza nessuna connessione con la gravità del fatto e con il valore del reato. Se c'è uno scambio di hashish per una cifra di 25 euro, il SUV da 100.000 euro che per caso passa di lì e che viene utilizzato dall'acquirente o dal venditore viene confiscato, non sequestrato. Sottosegretario, un minimo di proporzionalità ci vuole. Vogliamo essere duri con il crimine? Con un minimo di ragionevolezza, però: scriviamo le norme come si deve.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 5.7, presentato dai senatori Scalfarotto e Musolino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.8.

[CATALDI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signor Presidente, questo emendamento non cancella la norma, non dice di no alla confisca, ma la colloca all'interno di un quadro che già esiste, che è il nostro codice penale, con un inserimento più coordinato. Si richiama infatti l'articolo 240 del codice penale, che spiega, al primo comma: «Nel caso di condanna, il giudice può» - "può" innanzitutto, non "deve", perché farà delle valutazioni - «ordinare la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato». Questa norma esiste già, per cui si tratta semplicemente di inserirci all'interno anche il caso di cui si sta occupando la norma.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 5.8, presentato dalla senatrice Castellone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.9, presentato dal senatore Croatti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.10, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.11, presentato dalla senatrice Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.12, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3000.

[CALANDRINI](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, dobbiamo aspettare un attimo, non siamo ancora pronti per dare il parere: chiediamo di accantonarlo.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.3000 è accantonato.

Senatore De Cristofaro, accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento 5.16?

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Signor Presidente, com'è noto, in un giorno anche un orologio rotto segna l'orario giusto due volte: questo è il primo, vediamo il secondo quando sarà; accetto dunque la proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Presidente Calandrini, sull'emendamento 5.16 il senatore De Cristofaro ha accettato la riformulazione.

[CALANDRINI](#) (*FdI*). Signor Presidente, va bene, perché recepisce una nostra condizione, per cui c'è il nulla osta.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 5.16 (testo 2), presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.17.

[GIORGIS](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIORGIS](#) (*PD-IDP*). Signora Presidente, per non essere eccessivamente ostruzionistico, uso questo minuto per fare una richiesta che, invece, sarebbe da ordine dei lavori. La richiesta che le faccio è di consentire, anzi di predisporre, una convocazione della Commissione affari costituzionali, che dovrebbe essere accompagnata dalla Commissione giustizia, per valutare il contenuto dell'emendamento, così come riformulato dal Governo, sul quale la 5ª Commissione è stata da poco chiamata a pronunciarsi. Infatti, la riformulazione di questo emendamento, che naturalmente non abbiamo mai approfondito in Commissione, incide in maniera significativa, ad esempio, sul sovraffollamento carcerario; incide, cioè, su un tema delicatissimo e urgente del nostro Paese. (*Applausi*).

Voi capite che, se togliamo anche la «lieve entità» e spingiamo ancora di più l'acceleratore sulla carcerizzazione, sulla detenzione di tutte le forme di spaccio, anche minore, avremo non soltanto gli istituti penali per i minorenni (IPM), ma tutti gli istituti carcerari che scoppiano. (*Applausi*).

Occorre allora una valutazione di merito. Io le chiedo solo di mettere la Commissione nella condizione di approfondire, valutare, discutere il contenuto di questa misura, che è tutt'altro che irrilevante e la cui attinenza al decreto-legge - glielo devo dire - un po' mi sfugge. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 5.17, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che i restanti emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge sono improponibili.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.2, 6.3, 6.4, 6.5, 6.8, 6.9, 6.10, 6.15, 6.16, 6.17, 6.18, 6.19, 6.20 e 6.21. Invito al ritiro dell'emendamento 6.3000.

Sull'emendamento 6.22 il parere è favorevole a condizione che venga accolta la seguente riformulazione: «al comma 5, dopo le parole "prestazioni di lavoro straordinario", inserire le seguenti: "nonché delle indennità di servizio esterno, di turnazione, di reperibilità dovute al medesimo personale inquadrato nell'area degli istruttori e nell'area dei funzionari e dell'elevata qualificazione, che non risulti titolare di un incarico di EQ, e alla retribuzione di risultato per il personale destinatario di un incarico di EQ"».

PRESIDENTE. In sostanza, recepisce il parere della 5ª Commissione. Non appena il testo della riformulazione sarà distribuito, chiederemo ai proponenti se l'accolgono.

Proseguiamo con i pareri.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.23, 6.24, 6.29, 6.25, 6.27, 6.28, 6.30, 6.31, 6.32, 6.33 e 6.34.

Sull'emendamento 6.3001 il parere è favorevole.

Sugli emendamenti 6.35 e 6.36 il parere è favorevole a condizione che vengano riformulati come l'emendamento 6.3001.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.38, 6.39, 6.41 e 6.42.

Sull'ordine del giorno G6.3000, a prima firma del senatore Romeo, il parere è favorevole.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G6.1. Do lettura della motivazione: i dati a cui si fa riferimento possono già formare oggetto della relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e della criminalità organizzata, ai sensi dell'articolo 113 della legge n. 121 del 1981.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G6.2, esprimo parere favorevole se espunte le premesse, con la riformulazione dell'impegno che premetta le parole: «compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica a continuare nelle politiche assunzionali delle Forze di polizia che hanno portato negli ultimi tre anni all'assunzione di 42.500 operatori di polizia e a una implementazione nei prossimi due anni di oltre 27.000 agenti a presidio e controllo del territorio».

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G6.3.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti volti a inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 del decreto-legge.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.2.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PIRRO](#) (M5S). Signor Presidente, visto che nel mare di disposizioni senza un centesimo che siete abituati a varare qua invece finalmente, udite udite, c'è un rifinanziamento del Fondo per la sicurezza urbana, a noi piacerebbe

che ci venisse anche relazionato da parte del Ministero dell'interno circa gli effetti degli investimenti e degli interventi di riqualificazione nelle aree delle periferie del territorio interessate da maggior degrado, che di sicuro ne hanno fortemente bisogno.

Come dicevo prima, se fate delle cose buone, e ogni tanto può capitare anche a voi e ne prendiamo atto, ci piacerebbe anche riuscire ad esaminarle insieme e magari a farvi i complimenti, se ve li meritate. Se però anche davanti alle cose che dovrebbero portarvi lustro scappate, perché evidentemente non ci credete fino in fondo, siamo messi proprio male.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dalla senatrice Gaudiano e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 6.3 a 6.10 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 6.3000, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e sul quale il rappresentante del Governo ha espresso un invito al ritiro.

Il senatore Damiani, primo firmatario dell'emendamento, ha manifestato alla Presidenza l'intenzione di accettare tale invito.

[LOPREIATO \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, chiedo di fare mio questo emendamento e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

LOPREIATO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, vorrei evidenziare che qui si parla di fondi destinati alla sicurezza urbana, di cui al comma 3, che possono essere destinati al potenziamento della polizia locale attraverso l'acquisto di dotazioni tecnologiche, finanziamenti di progetti operativi di prevenzione, contrasto alla criminalità e degrado urbano.

Io lo trovo un ottimo emendamento. Eravamo pronti a votarlo e mi dispiace che il collega l'abbia ritirato a seguito dell'invito del Governo, quindi insisto per la votazione ed invito anche i colleghi a votarlo.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.3000, presentato dal senatore Damiani e da altri senatori e fatto proprio dalla senatrice Lopreiato.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 6.15 a 6.21 sono improcedibili.

Sull'emendamento 6.22, la 5ª Commissione ha espresso parere condizionato a una riformulazione. Poiché i presentatori sono favorevoli a modificare l'emendamento nel senso indicato dalla 5ª Commissione, chiedo loro se accolgono tale riformulazione.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Signor Presidente, ho cercato di capire, insieme al sottosegretario Molteni, quale sia il perimetro della riformulazione perché, onestamente, non si era capito molto e vorrei, per cortesia, che il Sottosegretario confermasse.

Io capisco che, di fatto, si mantiene l'impianto del nostro emendamento, cioè si destinano i fondi delle multe anche agli agenti della polizia locale, con una limitazione ad alcune categorie di questi agenti. Chiedo solo questa conferma, perché, se è così, accettiamo la riformulazione.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Signor Presidente, siccome davvero non abbiamo capito il merito, chiediamo che il Presidente della Commissione bilancio possa spiegarcelo, perché noi saremmo pronti a votare a favore, se solo capissimo il merito della riformulazione.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, al di là delle ulteriori considerazioni che verranno fatte dal Presidente della Commissione bilancio, abbiamo ritenuto opportuna l'approvazione di questo emendamento perché estende l'opportunità di utilizzare le sanzioni del codice della strada, le estensioni delle multe, per incrementare la capacità operativa degli operatori delle Forze dell'ordine. Nel testo del Governo abbiamo previsto la possibilità di utilizzare le sanzioni del codice della strada per il pagamento del lavoro straordinario delle polizie locali.

Apro e chiudo una parentesi. Alla Camera in 1ª Commissione è in discussione un disegno di legge di riordino della legge n. 675 del 1986 (la legge ordinamentale delle polizie locali), su cui, anche assieme all'opposizione, stiamo determinando un nuovo codice sulle polizie locali.

L'emendamento estende la capacità e la possibilità di utilizzare le sanzioni del codice della strada anche ad altri tipi di attività delle polizie locali. Questo è il motivo per cui abbiamo ritenuto opportuno estendere questa possibilità per rafforzare la capacità operativa delle stesse Forze dell'ordine. Sull'emendamento del Governo, che evidentemente ritiene assolutamente opportune e positive le argomentazioni dell'emendamento 6.22, presentato dalla collega Rossomando, sono poi intervenuti dei rilievi della Commissione bilancio che hanno portato alla stesura, su cui vi è il parere favorevole del Governo e della maggioranza.

[PRESIDENTE](#). La riformulazione, così come spiegata dal sottosegretario Molteni, viene quindi accolta?

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Signora Presidente, ne chiediamo l'accantonamento per rifletterci.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 6.22, così come riformulato, è quindi accantonato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 6.23 a 6.25 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.27.

[*VERDUCCI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD-IDP). Signora Presidente, il "no" del Governo su questo emendamento tradisce l'ipocrisia della destra sul tema della sicurezza, perché qui vogliamo rafforzare gli strumenti di efficacia per le Forze dell'ordine nelle attività di prevenzione. È evidente che, oltre all'ipocrisia, c'è anche una manifesta incapacità: questo è il quarto decreto sicurezza, ma i risultati sono assolutamente fallimentari, perché è fallimentare il vostro modello. Da quattro anni introducete nuovi reati, con una impostazione esclusivamente repressiva e questo peggiora solamente la situazione, perché invece per creare sicurezza servono investimenti per l'educazione, per la socialità, per l'integrazione, per l'inclusione. (*Applausi*). Questo è uno degli elementi della vostra crisi e i cittadini lo sanno: perché si crea sicurezza non sobillando e ingigantendo ad arte le paure, ma costruendo le modalità di stare insieme gli uni con gli altri. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 6.27, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Mi comunicano che il presidente Calandrini è in grado di esprimere il parere sull'emendamento accantonato 5.3000 (testo 2).

[CALANDRINI](#) (FdI). Signora Presidente, vorrei solo chiarire che, quando parliamo di ulteriori pareri, è perché c'è un'evoluzione rispetto al lavoro fatto dalla Commissione. Quindi il Presidente della Commissione, attraverso l'articolo 100, comma 8, del Regolamento, se ci sono modifiche meramente formali, può dare il parere direttamente in Aula. Io, tra l'altro, ho anche avvisato i colleghi. Dico questo per rispondere che non è un inadempimento della Commissione, ma è un qualcosa di aggiuntivo rispetto al lavoro fatto, che abbiamo concluso tutti insieme ieri sera alle ore 20 e rispetto al quale non c'è stato assolutamente alcun problema.

In questo caso vi è tranquillamente il nulla osta sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Senatore Lisei, accoglie la riformulazione proposta?

[LISEI](#) (FdI). Signora Presidente, accetto la riformulazione proposta, anche perché ovviamente non altera in alcun modo il principio di fondo dell'emendamento, né la sua finalità, che era quella di limitare la concessione della lieve entità prevista dal quinto comma dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 per lo spaccio, anche perché, rispetto alle altre fattispecie di cui ho sentito parlare in Aula, ovvero la parte che riguarda l'associazionismo, le associazioni e le organizzazioni che promuovono lo spaccio sono già punite dall'articolo 74, in maniera particolarmente severa, con pene che arrivano a oltre 20 anni. È chiaro, quindi, che l'intenzione della maggioranza è punire anche le

condotte che oggi vengono assimilate e fatte rientrare in maniera quasi automatica nel quinto comma dell'articolo 73, ma che sono particolarmente insidiose per i cittadini, che rientrano tutte nello spaccio di strada e non nelle semplici cessioni. L'emendamento restringe l'applicazione della lieve entità e la riformulazione va esattamente in questa direzione, quindi la accettiamo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 5.3000 (testo 2).

[BAZOLI \(PD-IDP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BAZOLI \(PD-IDP\)](#). Signora Presidente, vorrei che fosse chiaro cosa stiamo votando. Ci sono condizioni di sovraffollamento carcerario allucinanti, il 30 per cento dei detenuti oggi nelle nostre carceri è detenuto per reati legati alla droga. Se restringiamo le maglie della lieve entità previste dal quinto comma dell'articolo 73, rischiamo che si produca un impatto spaventoso sulle nostre carceri. *(Applausi)*.

Avete valutato l'impatto delle modifiche a questa norma sulle nostre carceri? Vi rendete conto di quanto sia pericoloso fare una modifica così delicata in questo modo, senza neanche una discussione e una valutazione? Chiedo veramente di ritirare questa norma, perché rischia di avere un impatto straordinariamente drammatico sulla popolazione carceraria del nostro Paese.

[MUSOLINO \(IV-C-RE\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MUSOLINO \(IV-C-RE\)](#). Signora Presidente, mi rendo conto che questa maggioranza vuole riscrivere gli orientamenti ormai consolidati della giurisprudenza che sono stati elaborati dopo anni di applicazione e hanno configurato in maniera precisa lo spaccio di lieve entità. Ora si vogliono estendere le maglie di questa fattispecie cercando di inserirla, peraltro, in un testo in cui si parla di sicurezza e non capisco come mai la norma non sia stata dichiarata inammissibile per ultroneità rispetto al testo. *(Applausi)*.

Quella che fate è una riforma specifica del testo sugli stupefacenti e si sarebbe dovuto procedere con un provvedimento ad hoc, e non con un emendamento del senatore Lisei, così da passare quasi inosservato.

Mi unisco all'appello del senatore Bazoli: questa è una riforma che comporterà l'aumento di tutta la popolazione detentiva, che non dovrebbe stare neanche nelle carceri, ma essere collocata in strutture specifiche per il recupero. *(Applausi)*.

[DE CRISTOFARO \(Misto-AVS\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE CRISTOFARO \(Misto-AVS\)](#). Signora Presidente, mi associo alle considerazioni che ha fatto la senatrice Musolino.

Al di là del merito, che ovviamente non condivido minimamente - io sarei per la legalizzazione, mentre qui si opera in senso restrittivo, quindi

figuriamoci se posso condividere - in questo caso voglio dire che ha ragione la senatrice Musolino: dovete spiegare come sia mai possibile che un emendamento come questo, totalmente estraneo per materia, venga invece reso votabile e altri emendamenti molto simili, che andavano in una direzione diversa, siano stati resi improcedibili. Questo fatto, signora Presidente, non è ammissibile, e l'ho detto anche stamattina: non può esserci il doppio standard per gli emendamenti.

Dateci quindi una risposta, per favore. Chiedo che si possa tornare in Commissione, perché il Governo ci deve dire una volta per tutte come viene decisa l'improcedibilità, che non può essere una questione di parte. State contravvenendo a un regolare svolgimento del dibattito parlamentare e questa non è cosa di poco conto, anzi è gravissima.

[LOPREIATO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, non posso che associarmi a tutte le considerazioni fatte dai miei colleghi. Trovo che prevedere una reclusione massima di vent'anni per il piccolo spaccio sia una cosa assurda. Mai come su questo emendamento e su questo argomento - come ha detto anche il collega De Cristofaro - doveva essere coinvolta la 2ª Commissione. Mi associo quindi alla richiesta del collega De Cristofaro e chiedo che questo emendamento sia posto all'attenzione della Commissione e sia rinviato in Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento.

[DE PRIAMO](#) (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (FdI). Signor Presidente, questo emendamento, che sembra così scandaloso, dice soltanto che gli spacciatori di strada, per quanto ci riguarda, devono stare in galera e non in mezzo alle piazze e alle strade. *(Applausi)*.

La lieve tenuità è un concetto che, se applicato in modo troppo largo, consente non al povero disgraziato, ma allo spacciatore di strada, che comunque è organizzato, di creare disagio e degrado e di dare la morte nelle nostre strade.

Direi quindi che è assolutamente attinente a questo tema, a questo disegno di legge, a questo decreto, che tra i suoi obiettivi ha quello di garantire sicurezza nelle nostre piazze e nelle nostre strade. *(Applausi)*.

[STEFANI](#) (LSP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, anche il Gruppo Lega ha sottoscritto questo importante emendamento.

Sono temi sui quali la Lega ha sempre combattuto. Il traffico di sostanze stupefacenti non può essere mai minimizzato. Anche lo spaccio di lieve entità, per quanto possa considerarsi bagatellare, di certo è una cartina al tornasole di uno stato di criminalità, anche organizzata, molto grave.

Per questa ragione la Lega voterà a favore dell'emendamento. *(Applausi)*.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, avevo chiesto prima di consentire all'Assemblea di pronunciarsi o, meglio, di decidere lei sul rinvio in Commissione di questo emendamento, così come riformulato.

Stiamo introducendo una norma che avrà conseguenze molto significative, senza che ci sia stato un solo momento di approfondimento in Commissione, senza che i senatori abbiano potuto discuterne. In sede di emendamento a un decreto-legge, voi state riscrivendo le politiche di contrasto alla diffusione della droga. Ma vi rendete conto di cosa state facendo?

Secondo lei è normale che non ci sia neanche la possibilità di fare una valutazione sull'impatto? Il decreto-legge non era corredato dalla valutazione d'impatto. Noi, su temi di questa natura, dobbiamo sapere quali sono le ricadute. Ho terminato, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Non abusate della pazienza. La ringrazio per il suo intervento, senatore Giorgis. Ovviamente prendiamo nota di quello che ha detto, ma in questo momento non si può rimandare l'emendamento in Commissione.

[LOPREIATO \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, anche io le avevo avanzato la richiesta di rimandare questo emendamento in Commissione, ex articolo 100, comma 11, del Regolamento. Se studiate un attimo, reclama un riscontro da parte della Presidenza, tenuto conto della sua gravità. (*Commenti*).

Scusatemi, colleghi, la 2ª Commissione non è stata coinvolta. Abbiamo evidenziato la gravità della situazione e le motivazioni sono state esposte anche dai colleghi. Credo che mai come questa volta ci sia bisogno di una riflessione ulteriore.

PRESIDENTE. Prendiamo nota, senatrice Lopreiato.

[SCALFAROTTO \(IV-C-RE\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signora Presidente, soltanto per chiederle, per favore, di non dirci di non abusare della sua pazienza. Lei è la Presidente dell'Assemblea: non è che deve avere pazienza con noi, lei deve applicare il Regolamento. Non è ammissibile che lei dica ai senatori di non abusare... (*Commenti*).

[PRESIDENTE](#). Glielo spiego con tutta calma e con gentilezza.

Ho preso le consegne oggi alle ore 13,30: voi sapete di aver esaurito i tempi, che sono contingentati; c'è un accordo e quindi ho preso la consegna di concedere tempo, anche se - come da indicazioni della Capigruppo - non ne avreste bisogno. Lo sto facendo: non abusate.

Intendevo dire questo: il suo Gruppo ha già parlato, come ha già parlato anche il Gruppo MoVimento 5 Stelle, come aveva già parlato il Gruppo Partito Democratico. Abbiamo concesso i tempi. È questo che intendo, quando dico di non abusare della pazienza. Ci sono degli accordi che il suo Capogruppo ha preso.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3000 (testo 2), presentato dal senatore Lisei e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Metto ai voti l'emendamento 6.28, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.30, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[LOPREIATO](#) (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.30, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 6.31, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[LOPREIATO](#) (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.31, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Metto ai voti l'emendamento 6.32, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.33 e 6.34 sono improcedibili.

Senatore Cataldi, accetta la riformulazione dell'emendamento 6.35 proposta dal sottosegretario Molteni?

[CATALDI](#) (M5S). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non è accettata neanche la proposta di riformulazione dell'emendamento 6.36.

Metto ai voti l'emendamento 6.3001, presentato dal senatore Lisei e da altri senatori.

È approvato.

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 6.35 e 6.36.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.38, sostanzialmente identico all'emendamento 6.39.

[LOPREIATO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, l'emendamento 6.38 prevede la possibilità per la polizia locale di accedere alle banche dati interforze, per verificare se le persone fermate hanno precedenti. La polizia locale infatti non ha accesso diretto a molte banche dati ministeriali e in vari casi deve pagare per avere i dati. Se la polizia locale ferma un accusato di omicidio potrebbe non saperlo. L'emendamento, di assoluto buonsenso, è a tutela della polizia locale, per cui non capisco perché non debba essere accolto. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 6.38, presentato dalla senatrice Florida Barbara e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 6.39, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.41, presentato dal senatore Licheri Ettore Antonio e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 6.42, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'ordine del giorno G6.3000.

[ROMEO](#) (LSP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, chiedo la votazione dell'ordine del giorno G6.3000 e che la stessa venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6.3000, presentato dal senatore Romeo.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Metto ai voti l'ordine del giorno G6.1, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'ordine del giorno G6.2 il parere è favorevole a condizione che venga accolta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo. Senatore Cataldi, accoglie la richiesta di riformulazione?

CATALDI (M5S). Signora Presidente, è possibile avere il testo della riformulazione?

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Molteni se può rileggerla.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno, che premette le parole: «compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, a continuare nelle politiche assunzionali...».

[CATALDI](#) (M5S). No, non accolgo la riformulazione.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Allora il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'ordine del giorno G6.2, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G6.3, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.0.1 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 6.0.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LOPREIATO (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.0.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.0.3 e 6.0.4 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 6.0.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LOPREIATO (M5S). Ne chiediamo la votazione. Anzi, signora Presidente, chiediamo la votazione di tutti gli emendamenti improcedibili. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Senatrice Lopreiato, siamo passati all'emendamento 6.0.5: era già stato ricordato che il 6.0.4 è improcedibile, non si torna indietro. *(Commenti).*

LOPREIATO (M5S). Il primo improcedibile da lei dichiarato, se non erro, era l'emendamento 6.0.3.

PRESIDENTE. Lei lo ha chiesto dopo.

LOPREIATO (M5S). No, il problema è che giustamente lei non vede subito l'Assemblea, ma io mi sono sbracciata da subito, signora Presidente.

PRESIDENTE. Da ora in poi voteremo così come da lei richiesto.

Invito dunque il senatore Segretario a verificare se la richiesta precedentemente avanzata dalla senatrice Lopreiato risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[MUSOLINO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, in questo provvedimento non c'è una risorsa che sia una a favore del recupero delle periferie. Si parla di contrasto, di sicurezza, d'inasprimento di pene, ma voglio capire come pensate di fare, per garantire e migliorare la sicurezza per le città e per i cittadini, se poi non pensate di investire neanche un euro in quest'obiettivo. C'era un fondo per le periferie istituito proprio dal Governo Renzi, che è stato poi soppresso, eliminato e definanziato. Non ce n'è più un altro. Allora mi si dica come si vogliono portare avanti le politiche sociali, se non ci sono risorse e si pensa invece di gravare gli assegnatari degli alloggi pubblici addirittura dell'obbligo di diventare vigilantes per le strade. Mi sembra veramente il colmo.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.0.5, presentato dalle senatrici Paita e Musolino.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 6.0.6, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CATALDI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.0.6, presentato dal senatore Patuanelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.0.7 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 6.0.8, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEVILACQUA (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.0.8, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 6.0.9, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MARTON (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[MARTON](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Sottosegretario Molteni, lei prima... (*Commenti*). Vorrei l'attenzione del Sottosegretario. Lei prima, un po' piccato, si è quasi offeso nel momento in cui stava facendo la riformulazione di un ordine del giorno e i nostri colleghi le hanno detto che non l'accettavano prima ancora che lei finisse. Qui c'è ormai l'usanza di accettare gli ordini del giorno come se fossero una manciata, come se fossero una cosa di scambio.

Questo emendamento che presento è stato accettato come ordine del giorno nella legge di bilancio passata. Ha le coperture e ne abbiamo già parlato anche in Commissione. Riguarda l'illuminazione delle stazioni e delle periferie. La copertura c'è, ma voi avete dato parere contrario. Che senso ha accettare gli ordini del giorno se poi, al primo provvedimento utile in cui ci sono anche le coperture, bocciate l'emendamento? Almeno non fate neanche la figura di approvare ordini del giorno che nulla hanno a che fare con la logica, quindi invito a rivedere il parere, perché la copertura è stata segnalata.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.0.9, presentato dal senatore Marton e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.0.10 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.11.

[SIRONI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a tale emendamento e di intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

SIRONI (M5S). Signor Presidente, questo emendamento, in pratica, chiede l'istituzione di un fondo per le aree periferiche delle grandi città. Bisogna pensare di risolvere il problema dalle sue origini. Ci sono aree degradate in abbandono nelle grandi città e c'è un problema d'inclusione, che crea poi la criminalità. Qual è la risposta? Chiedo scaccia chiodo. Bisogna creare un'abitudine positiva per scacciare quella negativa, che è la delinquenza e la criminalità. Bisogna offrire servizi, opportunità, attività sportive, culturali, centri di aggregazione, qualcosa che tolga i ragazzi dalla strada o dal cellulare. Non lo si può fare senza soldi: se si vuole risolvere veramente il problema della sicurezza, si deve investire.

L'emendamento va in tale direzione e non posso che auspicare che il Governo ci ripensi, perché questa è la soluzione: il problema è da prendere dalla testa.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 6.0.11, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.0.12, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MAZZELLA (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[MAZZELLA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (M5S). Signor Presidente, questo emendamento riguarda il Fondo per la sicurezza urbana nei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose. Ci tengo a leggere il testo: «I Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa sono autorizzati ad assumere, con un incremento del 30 per cento delle unità di personale non dirigenziale del corpo di polizia locale, attraverso procedure concorsuali semplificate o mediante scorrimento di graduatorie vigenti da altre amministrazioni».

Sapete che testo è questo, copiato e incollato nell'emendamento? Lo chiedo alla maggioranza, lo chiedo a voi, a Fratelli d'Italia, a Forza Italia, alla Lega. Lo sapete questo emendamento da che cosa è stato copiato? È un copia e incolla del decreto Caivano. Quindi, voi, nel decreto Caivano, fate un aumento del 30 per cento del personale di polizia municipale, ma non lo fate per tutte le altre città italiane. Questo è uno scandalo e ve ne dovete veramente vergognare! *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.0.12, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.0.13 e 6.0.16 sono improcedibili.

Gli emendamenti 6.0.14 e 6.0.15 sono improponibili.

Passiamo all'emendamento 6.0.17, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEVILACQUA (M5S). Ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[BEVILACQUA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signora Presidente, in questo emendamento chiediamo di istituire il Fondo nazionale per le assunzioni della polizia locale. Noi abbiamo molta pazienza e continuiamo a chiedere che, quando si vogliono prendere dei provvedimenti per la sicurezza dei cittadini e rafforzare le Forze di polizia, bisogna mettere i soldi, non basta la

propaganda con cui voi vi ostinate a voler rispondere a un'emergenza seria dei cittadini italiani.

Vi chiediamo quindi cortesemente, senza abusare della vostra pazienza, di far capire ai cittadini italiani se volete solo fare propaganda o fatti concreti. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.0.17, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 6.0.18, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VALENTE *(PD-IDP)*. Ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[VALENTE](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE *(PD-IDP)*. Signora Presidente, con questo emendamento ripetiamo e proviamo a riaffermare la priorità e la centralità dei Comuni nel garantire la sicurezza urbana. I Comuni, però, vanno messi nelle condizioni di operare e lo fanno attraverso la polizia locale, ragion per cui con questo emendamento vi chiediamo di passare da parole di propaganda a fatti, mettendo risorse, istituendo un fondo destinato specificamente all'assunzione di agenti della polizia locale. Se siete in grado di votare un emendamento del genere, dimostrerete di fare sul serio; altrimenti, come al solito, siamo alla propaganda, a parole a buon mercato che però, nei fatti, sul tema della sicurezza nulla cambiano.

[PIRRO](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei fare anch'io una dichiarazione di voto, visto che questo emendamento è molto simile al precedente, in cui anche il Gruppo MoVimento 5 Stelle chiedeva esattamente la stessa cosa. Se non c'è personale della polizia, che sia quella locale, della Polizia di Stato o dei Carabinieri nelle strade a fare in modo che ci siano la sorveglianza e l'attenzione dello Stato su quello che accade, i problemi di sicurezza urbana non si risolveranno mai. È inutile che aumentiate le pene, se non mettete in strada agenti per verificare che la legge venga rispettata. *(Applausi)*. Finitela di fare sterile propaganda sulla pelle dei cittadini.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.0.18, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 6.22, precedentemente accantonato, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole condizionato a una sua riformulazione.

Senatore Bazoli, recepisce tale riformulazione?

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Signora Presidente, abbiamo ritenuto non opportuno accettare la riformulazione, quindi lo manteniamo nella sua formulazione originaria.

[PRESIDENTE](#). Chiedo al Governo se conferma il parere contrario sull'emendamento 6.22.

[MOLTENI](#), sottosegretario di Stato per l'interno. Signora Presidente, confermiamo il parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.22 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 6.0.19, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CATALDI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, chiedo innanzitutto di sottoscrivere l'emendamento 6.0.19. Vorrei poi far notare che questa maggioranza ha bocciato una serie di emendamenti all'articolo 6 che avrebbero dato senso quantomeno al titolo dell'articolo, ossia «Potenziamento delle iniziative in materia di sicurezza urbana». Ebbene, tra gli altri avete bocciato l'emendamento 6.0.6, che vi faceva notare che state facendo finta di spendere, appostando risorse esigue. Per la videosorveglianza, ad esempio, prevedete 19.000 euro, che sono sostanzialmente da dividere per 7.000 Comuni, quindi stiamo parlando di una somma con la quale al massimo si può mettere un impianto di videosorveglianza a una villetta bifamiliare. Quello che proponevamo era di definanziare il Protocollo Italia-Albania: lì sì che ci sono i soldi che potreste spendere per la sicurezza delle città italiane. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 6.0.19, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, fino alle parole «del predetto testo unico».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 6.0.20.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.0.21 e 6.0.22 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.25.

[SIRONI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signora Presidente, intervengo su questo emendamento perché in realtà uno vale l'altro, più o meno, perché l'indirizzo di questi emendamenti va sempre nella direzione di mettere i Comuni nelle condizioni di monitorare il territorio e di intervenire nel momento in cui se ne ha bisogno. Se da un lato non volete investire nulla in prevenzione, non volete creare opportunità per chi delinque di dedicarsi a qualcosa di diverso, in particolare per i giovani, non date soldi alla polizia e non assumete nuovi elementi, il cittadino che si ritrova nelle grandi città, da Milano a Sesto San Giovanni a tutto l'hinterland, a chiedere l'intervento della polizia si sente rispondere che la volante è occupata altrove, quindi: "cittadino, arrangiati".

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 6.0.25, presentato dalle senatrici Paita e Musolino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.27.

[NATURALE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE (M5S). Signora Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento. Stiamo concludendo l'esame dell'articolo 6 e tanti colleghi si sono espressi sulla necessità di dare un presidio territoriale importante ai Comuni, creando anche una sorta di condivisione che dia un senso di sicurezza e di legalità, quindi coinvolgendo i prefetti e i cittadini, avendo attenzione soprattutto alle città particolarmente a rischio, che richiedono un controllo dell'indice di vulnerabilità e di criminalità su misura, creando presidi di legalità e potenziando le Forze dell'ordine in campo.

[MAGNI](#) (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (Misto-AVS). Signora Presidente, mi fa specie che su quasi tutti gli emendamenti che abbiamo presentato come Alleanza Verdi e Sinistra venga espresso un parere contrario. Si parla di presidi di legalità, che vuol dire coinvolgere i cittadini, coinvolgere i Comuni, coinvolgere in sostanza la parte attiva del Paese, oltre a potenziare la polizia locale e via dicendo. Voi davvero vi sciacquate la bocca, fate una propaganda inspiegabile, accusate i sindaci, che non hanno la responsabilità dell'ordine pubblico, perché spetta allo Stato, e allo stesso tempo bocciate un emendamento che cerca di far sì che la cittadinanza, insieme al Comune, svolga un ruolo attivo. È davvero una cosa aberrante da parte vostra, vi qualificate da soli. Nel mio territorio stanno venendo fuori manifesti aberranti, in cui si scrivono cose inaccettabili, e voi non accettate il fatto che le persone possano partecipare in modo attivo a un presidio di legalità nella propria città? Lasciamo perdere, altrimenti ciò che ho da dire mi squalificherebbe.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 6.0.27, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti da 6.0.28 a 6.0.33 sono improponibili.

Passiamo all'emendamento 6.0.34, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BEVILACQUA (M5S). Ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

BEVILACQUA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signora Presidente, leggo semplicemente il titolo: «Rifinanziamento del fondo per i Comuni in dissesto finalizzato alla ristrutturazione dei beni immobili da destinare a stazioni e caserme della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri». Glielo fate capire, per favore, alle Forze dell'ordine se siete realmente dalla loro parte, senza se e senza ma, votando a favore di questo emendamento? *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.0.34, presentato dal senatore Loreface e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 6.0.35 a 6.0.39 sono improponibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.0.3000 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MOLTENI, sottosegretario di Stato per l'interno. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sull'emendamento 7.3000, sul quale il parere è favorevole con la seguente riformulazione «tribunale per i minorenni» anziché «tribunale dei minorenni». Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 7.3001.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G7.3000. Sull'ordine del giorno G7.3001 il parere è favorevole, se accolta la seguente riformulazione del dispositivo: «a valutare l'opportunità di prevedere che i fatti, commessi da chi svolge la professione di docente, costituenti delitti non colposi commessi contro l'ordine pubblico e contro la pubblica amministrazione, ovvero delitti contro la persona commessi con violenza o minaccia, qualora accertati con sentenza definitiva e valutati incompatibili con l'esercizio delle proprie funzioni, costituiscano causa di avvio del procedimento disciplinare, ferma restando la proporzionalità tra il fatto commesso e la sanzione disciplinare eventualmente irrogata».

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G7.3002, se accolta la seguente riformulazione del dispositivo: «a promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative normative o amministrative volte a proseguire, per il tramite dei Prefetti e d'intesa con gli Uffici scolastici

regionali, l'esame periodico delle problematiche connesse alla sicurezza nelle scuole, nell'ambito del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, anche in composizione allargata ai dirigenti scolastici, ai sindaci o loro delegati, nonché ai rappresentanti dei servizi sociali e sanitari e delle altre strutture territorialmente competenti».

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G7.1.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 7.0.1, 7.0.2, 7.0.4, 7.0.3000 e 7.0.3001.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1, identico all'emendamento 7.2.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento soppressivo 7.1, perché qui siamo un po' al cuore di questo provvedimento. L'articolo 7 è uno dei più importanti e introduce il cosiddetto fermo preventivo. Vorrei spiegare, anche se molto rapidamente, di cosa stiamo parlando. Qui stiamo sostanzialmente inasprendo la cosiddetta legge Reale, una legge del 1975, che già all'epoca fu molto contestata e considerata lesiva dei diritti civili; fu fatto addirittura un referendum nel 1978, che fu bocciato, anche perché fu fatto un mese dopo l'assassinio di Aldo Moro, quindi questo era il contesto nel quale si faceva quel dibattito.

Tanti anni dopo, inasprire la legge Reale, che finanche in quel momento sembrava particolarmente lesiva dei diritti civili, a me pare davvero una rappresentazione farsesca della realtà. Questa non è l'Italia degli anni Settanta, non è l'Italia attraversata dalla violenza politica. La norma che s'introduce, cioè l'inasprimento del fermo preventivo, e una serie di norme davvero profondamente lesive dei diritti civili non rispondono a un'esigenza di maggior sicurezza, bensì a una di pura propaganda. Qui, sull'articolo 7, si misura la differenza tra forze politiche che vogliono cercare di governare il Paese in modo responsabile e forze politiche che invece vogliono fare propaganda, raccontando un'Italia che non esiste, perché questa... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Concluda, senatore De Cristofaro.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Solo per finire la frase: questa non è l'Italia del 1978, e questa propaganda è del tutto inaccettabile. (*Applausi. Commenti*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1818 (ore 17,04)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 7.2, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 7.4, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 7.6, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.8.

[NICITA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signora Presidente, chiedo l'attenzione dei colleghi. Questo emendamento - che non è a mia firma, ma chiedo di poterla aggiungere - semplicemente aggiunge le seguenti parole: «garantendo in ogni caso il pieno esercizio delle libertà costituzionali di riunione e manifestazione del pensiero». Ora, io penso che non si possa dire di no a un emendamento del genere, che richiama le libertà costituzionali. Ho capito che vi è stato detto che il "no" riaccende, ma tutti questi "no" sono contrari alla nostra adesione alla Carta costituzionale e alla libertà di espressione. Vi chiedo un ripensamento sul punto. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 7.8, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.9, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 7.10, presentato dal senatore Croatti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.11, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.12, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 7.13, presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.14, presentato dalla senatrice Florida Barbara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.15, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.16, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 7.17, presentato dal senatore Licheri Ettore Antonio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.18, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.19, presentato dalla senatrice Gaudiano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.20, presentato dal senatore Licheri Ettore Antonio e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.21.

[VALENTE](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD-IDP). Signora Presidente, intervengo per ricordare a tutti perché utilizziamo questi strumenti e queste misure. Vi chiediamo semplicemente di riflettere, perché, come ha ricordato il collega De Cristofaro, su una misura così invasiva, così delicata dal punto di vista anche della forza pubblica che lo Stato esercita nei confronti di una persona, forse dovremmo riflettere, per capire se può essere utilizzata anche nei confronti di minorenni. Si parla di pericolosità altissima per prevedere una misura di questo tipo. Vi inviterei veramente a riflettere su quanto può essere pericoloso un ragazzo minorenne e su quali siano le ricadute su un ragazzo minorenne di una misura tanto invasiva e tanto efferata, in termini di potere, di forza dello Stato.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 7.21, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.22, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.23.

[CUCCHI](#) (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (Misto-AVS). Signora Presidente, credo che sia molto importante inserire questo nostro emendamento nel contesto di un articolo che comunque rimane assolutamente aberrante. Mi chiedo perché dobbiamo delegare alla polizia il potere di decidere chi può e chi non può manifestare. Ve lo dico io qual è il motivo. Si parte oggi impedendo di manifestare a un ragazzo che indossa una kefiah palestinese, fino ad arrivare a obbligare, a costringere, da parte del Governo, la polizia a fermare tutti i manifestanti che non indossino una camicia nera. Fate attenzione, perché voi, con

questo ennesimo provvedimento, rischiate di passare alla storia, ancora una volta, come nemici delle libertà fondamentali. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 7.23, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.24, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.26, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 7.27, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[GIORGIS](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS *(PD-IDP)*. Signora Presidente, questo emendamento prevede che la registrazione delle azioni di polizia che vengono svolte ai sensi dell'articolo 7 non siano nella discrezionalità degli agenti e delle Forze di polizia medesime. Si prevede che la registrazione debba sempre avvenire. Io credo che ci sia qui un malinteso di fondo che non riusciamo a fugare. La registrazione e, quindi, la piena trasparenza dell'operato delle Forze di polizia è nell'interesse delle stesse Forze di polizia perché se ci sono dei dubbi e delle ombre sul corretto modo di operare, si rischia di incrinare quella fiducia che invece è necessario che i cittadini abbiano nelle Forze di pubblica sicurezza. Un po' come per i numeri di riconoscimento, qui si continua a pensare che rendere trasparente l'azione delle Forze di... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. ...contro le Forze di pubblica sicurezza e invece è anche a loro tutela. *(Applausi)*.

[PIRRO](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO *(M5S)*. Signor Presidente, anche noi siamo a favore di questo emendamento, tra l'altro sottoscritto da tutto il mio Gruppo e quindi non può che essere così. Non capiamo per quale motivo dopo che finalmente siamo riusciti a prevedere che i poliziotti, in alcune circostanze, debbano utilizzare le bodycam, si debba poi prevedere che le spengano. Se abbiamo convenuto alla fine tutti che sono una tutela *in primis* per gli agenti e poi anche per i cittadini che si dovessero trovare in determinate situazioni, allora devono restare accese. Non è contemplabile che si possano spegnere, altrimenti potevamo risparmiare i soldi dello Stato e non acquistarle. Se le abbiamo acquistate e date in dotazione, la *ratio* vorrebbe che fossero utilizzate in maniera continuativa laddove previsto. Non

capiamo allora per quale motivo ci sia un parere contrario su questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.27, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Metto ai voti l'emendamento 7.29, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico agli emendamenti 7.30, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori e 7.31, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 7.32.

[SCALFAROTTO](#) *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, con questo emendamento cerchiamo soltanto di mettere un limite a questa norma, che è un'eccezione al principio costituzionale che nessuno può essere privato della sua libertà personale senza un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Quindi accorciamo i tempi, massimo sei ore e il pubblico ministero entro due ore deve poter valutare e stabilire che le cose siano state fatte bene o male.

Non andiamo a capovolgere la norma, ma a limitarla, perché oggettivamente è un'eccezione a un principio costituzionale, quello dell'*habeas corpus*, che è un pilastro della democrazia.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 7.32, presentato dai senatori Scalfarotto e Musolino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.33, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.34, presentato dal senatore Lorefice e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.35, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, identico all'emendamento 7.36, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 7.37.

[MARTON](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signora Presidente, si chiede semplicemente, nel momento in cui c'è la limitazione della libertà di un cittadino, ancorché non abbia commesso nulla, non si sia macchiato di nessun reato, di scrivere almeno quali siano le motivazioni per cui è stato portato in caserma in un apposito verbale. Non si chiede nient'altro. Se tu, Stato, usi la forza e privi

il cittadino della propria libertà, lo devi fare motivandolo. Non è possibile che la discrezionalità di un ufficiale di polizia o di chiunque altro possa privare un cittadino della propria libertà sulla base di chissà quali reati possa aver ipotizzato un poliziotto o comunque un agente di pubblica sicurezza.

Quindi, vi invito a riflettere su questo punto, perché potrebbe capitare a chiunque di essere portato in caserma senza alcun motivo e questa cosa è aberrante.

[BAZOLI \(PD-IDP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BAZOLI \(PD-IDP\)](#). Signor Presidente, bisogna lasciare agli atti anche la nostra totale contrarietà a questa misura, che lascia un enorme margine di discrezionalità, quasi di arbitrarietà, agli organi di polizia giudiziaria per una limitazione così pesante nella libertà personale. Dodici ore di fermo di polizia è tanto e, senza una cornice normativa adeguata, si lascia nelle mani della polizia un potere francamente eccessivo.

Non c'è neanche un controllo giurisdizionale, perché si dà solo un'informativa al pubblico ministero, e non c'è l'intervento del difensore. Quindi, penso che siamo veramente in grande tensione con i principi costituzionali di libertà di circolazione che sono sanciti dalla nostra Costituzione e che, per questo, sia una norma da modificare profondamente.

[MUSOLINO \(IV-C-RE\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MUSOLINO \(IV-C-RE\)](#). Signor Presidente, ritengo anch'io che ci sia da fare una modifica. Questo è un emendamento di buon senso, che riconduce nell'ambito dei provvedimenti motivati un provvedimento che viene adottato ad assoluta discrezionalità delle Forze dell'ordine.

Per carità, nessuno è a favore dei facinorosi e dei violenti, ma va da sé che, visto che stiamo parlando di un provvedimento che abbiamo adottato non nei confronti di chi agisce, ma di chi appare sospetto, è giusto che almeno venga riportato nel verbale perché appare sospetto, perché si ritiene che non possa stare in quei luoghi e perché dovrebbe essere accompagnato e condotto in questura per l'identificazione, fornendo anche un motivo di esame e di valutazione al pm, al quale viene trasmessa soltanto *ex post* una relazione d'intervento.

Senza la relazione, non capisco neanche come farebbe poi il pm a stabilire se il fermo fosse legittimo o non fosse legittimo, con il risultato che, se se ne dispone la revoca e si dice che il fermo è stato fatto illecitamente, le conseguenze poi ricadono sull'agente operante, al quale si dirà che ha ecceduto nei suoi poteri. Quindi, mi sembra una norma anche di buon senso a tutela delle Forze dell'ordine.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 7.37, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.38, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.39, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 7.40, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.41, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.42, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.43, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.44, presentato dal senatore Patuanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.45, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.46, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 7.47, presentato dalle senatrici Musolino e Furlan.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.48.

[PARRINI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD-IDP). Signora Presidente, credo sia necessario mettere in evidenza cose che hanno già sottolineato molto bene i miei colleghi in interventi precedenti, cioè che siamo di fronte a una misura che rischia non soltanto di apparire, ma anche di essere totalmente indiscriminata e affetta da un'arbitrarietà oggettivamente abnorme.

Non si può a giocare con la libertà personale con tale leggerezza. Questo mi pare un tipico esempio di un modo di fare le leggi che si basa sull'effetto annuncio e temo sia anche scontato che, non appena un provvedimento di questo tipo finirà sotto un controllo di legittimità costituzionale, non potrà che essere messo in evidenza il suo evidente contrasto, almeno a noi così pare, con principi costituzionali fondamentali.

[SIRONI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signora Presidente, anche alla luce delle considerazioni dei colleghi testé svolte, chiedo un ripensamento al Governo e quindi un accantonamento di questo emendamento.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,20)

(Segue SIRONI). Chiedo un'ulteriore valutazione circa l'opportunità di prenderlo in considerazione con un parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.48, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.49, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.50.

MARTON (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, con questo emendamento chiediamo banalmente - lo dico anche ai ragazzi nelle tribune - che nel momento in cui si è a una manifestazione e le Forze di polizia identificano una persona come elemento sospetto, pericoloso, a loro insindacabile giudizio e senza nessun tipo di onere della prova, che sia almeno concesso a questa persona, che viene accompagnata per dodici ore in questura, di avere almeno la possibilità di chiedere la presenza dell'avvocato. Lo state fermando, lo state portando via sulla base di niente e non gli permettete neanche di sentire un avvocato, con l'aggravante che possa essere trattenuto ulteriormente per fatti ancor più gravi. Come funziona qua? L'arbitrarietà è arrivata al limite, cioè non c'è nessuna garanzia per un ragazzo che viene portato in questura e sappiamo bene cos'è già successo in altri casi nella storia a persone portate in questura e che purtroppo non hanno neanche più fatto ritorno a casa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.50, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.51.

LOPREIATO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, questo emendamento si ricollega al 7.50, perché introduce una garanzia minima di tutela personale, consentendo quantomeno di informare un familiare o una persona di fiducia.

Prima ho sentito anche proteste dalla maggioranza; non vorrei dire, ma c'è il parere del CSM, che è stato estremamente critico nei confronti di questo articolo, quindi l'invito del mio collega Marton è assolutamente da accogliere e chiedo al Governo di fare un'ulteriore riflessione su quest'articolo, tenuto conto - lo ricordo sempre - che il Presidente del CSM è il Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.51, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.52, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.53, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo agli assistenti di verificare il corretto funzionamento della tessera della senatrice Pellegrino.

Metto ai voti l'emendamento 7.54, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.55, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 7.3000, era stata avanzata una proposta di riformulazione. Chiedo ai presentatori se la accettano e anche al parere del presidente della 5ª Commissione, senatore Calandrini.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 7.3000, accettiamo la riformulazione.

PRESIDENTE. Presidente Calandrini, ci dà un riscontro in merito?

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, il riscontro è di nulla osta. Il parere che rendo è puramente formale, trattandosi di una mera modifica di drafting.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma a questo emendamento, sul quale se ho ben capito è stato dato parere favorevole da parte del Governo (e per fortuna).

Nell'emendamento si prevede semplicemente che qualora l'accompagnamento riguardi un minorenne, almeno la famiglia debba essere informata. Ringraziamo il cielo che abbiate fatto questo atto. Mi sembra incredibile che il Governo non abbia pensato, nella stesura di questo provvedimento, al fatto che se un ragazzo venisse portato via dalla Polizia e trattenuto dodici ore, la famiglia non ne saprebbe niente per tutto quel tempo. Ma vi sembra normale aver scritto questa follia? (*Applausi*).

GAUDIANO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (*M5S*). Signora Presidente, vorrei chiedere le riformulazioni per iscritto, perché non riusciamo a prenderne visione.

PRESIDENTE. Le riformulazioni sono state lette; nel caso, posso rileggerle, qualora sfugga qualcosa.

Metto ai voti l'emendamento 7.3000 (testo corretto), presentato dal senatore Occhiuto e da altri senatori.

È approvato.

Dell'emendamento 7.3001, per il quale era stata comunque avanzata una proposta di riformulazione, è stato richiesto l'accantonamento da parte del Governo e pertanto rimane accantonato.

Metto ai voti l'emendamento 7.57, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.58, identico all'emendamento 7.59.

[NICITA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signora Presidente, volevo chiedere una cosa al Governo. La prima parte dell'emendamento 7.58 sostanzialmente riproduce l'emendamento 7.3000 (nella sostanza, non nel *wording*), che abbiamo approvato. Ciò che si aggiunge è semplicemente l'altro pezzo finale, dove si dice: «Il procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni conferma la misura oppure ordina il rilascio del minorenne entro l'ora successiva. In mancanza di conferma entro un'ora dall'accompagnamento, il minorenne viene rilasciato».

Ora, la prima parte riguarda l'informazione ai genitori, mentre la seconda parte è una tutela per il minore, che attiva ovviamente un obbligo da parte del tribunale di esprimersi per confermare o meno, sulla base delle informazioni. Mi sembra una precisazione di totale civiltà. Pertanto, visto che la prima parte è simile e la seconda è una garanzia non opinabile, chiedo se si può accantonare l'emendamento e se il Governo può rivedere il suo parere.

[PRESIDENTE](#). Abbiamo compreso. Effettivamente c'è un presupposto che è cambiato (il 7.3000). In mancanza di segnali dal Governo, lo metto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 7.58, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori, identico all'emendamento 7.59, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.60, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.61 è improcedibile.

[LISEI](#) (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (FdI). Signor Presidente, chiedo che venga posto ai voti l'ordine del giorno G7.3000, già accolto dal Governo.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'ordine del giorno G7.3000, presentato dal senatore Lisei.

È approvato.

Senatrice Tubetti, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G7.3001?

TUBETTI (*FdI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G7.3001 (testo 2) e G7.3002 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Metto ai voti l'ordine del giorno G7.1, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.0.1 è improcedibile.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.2, presentato dal senatore Verini e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti da 7.0.4 a 7.0.3001 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.10, 8.11, 8.12, 8.13, 8.14, 8.15, 8.16, 8.17, 8.18 e 8.19.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.0.2 se accolta la riformulazione: sostituire la parola «protette» con le seguenti: «riservate in rubrica».

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.0.3, 8.0.5 e 8.0.6.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1, identico agli emendamenti 8.2 e 8.3.

[CATALDI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CATALDI](#) (*M5S*). Signor Presidente, anche questa volta abbiamo la dimostrazione che il Governo vuole fare soltanto propaganda: inserisce come una fattispecie autonoma di reato il fatto che qualcuno non si sia fermato a una paletta, però vorrei richiamare l'attenzione su un fatto. Abbiamo già parlato in altri ambiti di questo provvedimento e degli squilibri sanzionatori, per cui chiedo di fare una riflessione. A proposito del codice della strada, prendiamo l'articolo 189, commi 6 e 7: chi investe una persona, la ferisce e scappa, prende da sei mesi a tre anni. Chi non si ferma a una paletta e scappa, prende cinque anni di reclusione. Vi sembra un equilibrio sanzionatorio?

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico agli emendamenti 8.2, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, e 8.3, presentato dalla senatrice Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dalla senatrice Bilotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, identico all'emendamento 8.6, presentato dal senatore Licheri Ettore Antonio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.7, presentato dalla senatrice Castellone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.8, presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.9, presentato dal senatore Croatti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.10, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.11, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.12, presentato dal senatore Licheri Ettore Antonio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.13, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.14, presentato dalla senatrice Gaudio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.15, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.16, presentato dalla senatrice Florida Barbara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.17, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori, identico all'emendamento 8.18, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.19, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 8.0.2 è stata proposta una riformulazione, nel qual caso il parere è favorevole: chiedo al senatore De Priamo se la accetta.

[DE PRIAMO](#) (FdI). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo anche il parere del Presidente della 5ª Commissione sull'emendamento riformulato.

[CALANDRINI](#) (FdI). Signor Presidente, esprimo un parere di nullaosta, trattandosi, anche in questo caso, di drafting.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 8.0.2 (testo corretto), presentato dal senatore De Priamo e da altri senatori.

Il Senato approva.

Ricordo che l'emendamento 8.0.3 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.6, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, i pareri sono tutti contrari, ad eccezione di quelli sugli emendamenti 9.3000, 9.6, 9.3001, 9.31, 9.3002, 9.108, 9.3003 e 9.125.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1.

[DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS). Signora Presidente, devo richiedere di intervenire necessariamente perché l'articolo 9, come il 7, ci sta particolarmente a cuore. È l'articolo che tratta delle manifestazioni, che evidentemente sono proprio un terreno urticante per questo Governo: proprio non sopporta, evidentemente, che la gente possa scendere in piazza e contestare le sue politiche. L'articolo 9, che introduce, ancora una volta, una serie di norme che renderanno più difficile manifestare in questo Paese, lo possiamo definire in trenta secondi, visto che non abbiamo tempo, esattamente per quello che è: il più grave attacco alla libertà di manifestare e alla libertà di protestare che c'è stato in questo Paese negli ultimi decenni. È esattamente il manifesto programmatico della destra di Governo. (*Applausi*).

Ve lo dico ora, molti mesi prima: appena al Governo andremo noi, cosa che succederà molto presto, lo abrogheremo. (*Applausi. Commenti*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.3000, presentato dalla senatrice Pirovano, identico all'emendamento 9.6, presentato dal senatore Cataldi.

È approvato.

Rilevo che è stato approvato all'unanimità.

Metto ai voti l'emendamento 9.8, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 9.9, identico all'emendamento 9.10.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Presidente, solo per sottolineare che questa è la norma con la quale si sanziona amministrativamente chiunque promuova una riunione in luogo pubblico tramite reti, piattaforme e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico e privato, cioè, sostanzialmente, è la norma che reprime l'organizzazione dei flash mob. Diciamo a tutti i ragazzi italiani che d'ora in poi, se qualcuno avrà intenzione di organizzare un flash mob, sappia che rischia d'incorrere in una sanzione amministrativa. Questo è il Paese nel quale il centrodestra vuole che vivano i ragazzi italiani. Siamo un Paese che reprime addirittura l'organizzazione di flash mob. Mi pare veramente un modo poco intelligente di pensare al futuro del nostro Paese.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 9.9, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori, identico all'emendamento 9.10, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1818](#) (ore 17,47)

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 9.11, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 9.12, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «da euro 100 a euro».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 9.13.

Metto ai voti l'emendamento 9.14, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.15, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.16, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.17, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.18, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.19, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.20, presentato dal senatore Lorefice e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.21, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.22, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.23, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.24, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.25, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.26

[MARTON](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signor Presidente, approfitto della presenza dei ragazzi in tribuna per informarli, come ha già detto prima il senatore Bazoli, che, laddove utilizzassero WhatsApp, Telegram o qualsiasi strumento per incontrarsi da qualche parte, in un numero indeterminato da cinque a quindici persone, rischiano un'ammenda da 1.000 a 10.000 euro. Quindi,

ragazzi, state molto attenti. Non potete più incontrarvi da nessuna parte, perché potreste incorrere in una multa da 10.000 euro. (*Applausi*).

Ora, se non è follia questa qui, non so cosa lo sia. Voi state impedendo a chiunque di trovarsi o di organizzare una qualsiasi riunione in qualsiasi luogo pubblico. Secondo me, siete impazziti e non ve ne siete accorti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Marton, abbiamo ormai una prassi consolidata per cui, come chi siede in tribuna non può rivolgersi all'Assemblea, così vale il contrario: io non l'ho interrotta, ma teniamone conto.

Metto ai voti l'emendamento 9.26, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.27, identico all'emendamento 9.28.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, siamo in una situazione di questo genere. Qui davvero c'è, in qualche modo, la compressione del dissenso. Abbiamo già visto, purtroppo, che i lavoratori che hanno scioperato e che hanno bloccato una strada sono stati perseguiti. Ditemi voi se questo non è un limite alla democrazia, alla partecipazione, all'esigenza di manifestare in modo libero. Ciò vuol dire che non solo i giovani non possono riunirsi, ma neanche chi manifesta. Di fronte a un'azienda che non paga gli stipendi o a un'azienda che licenzia, normalmente però i lavoratori scendono in piazza per manifestare il loro dissenso e, allo stesso tempo, per chiedere all'opinione pubblica e alle istituzioni di sostenerli. Noi, invece, li multiamo, li incriminiamo. Questa è la proposta che state avanzando con questo articolo 9: impedire la manifestazione del dissenso, perché ne avete paura. Questo è il dato vero: avete paura del dissenso.

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, di fronte alla reazione indignata che ho visto prima da parte di importanti esponenti della maggioranza per le parole che provenivano da questa parte dell'Aula, vorrei che prendessero la parola e rassicurassero i cittadini e i più giovani. Dico questo perché la formulazione, di nuovo, com'è successo per tanti altri articoli, è talmente indeterminata, talmente difficile da interpretare in maniera univoca, che può effettivamente dare origine alle preoccupazioni che sono state testé pronunciate.

Se non è questo l'intendimento, e cioè limitare libertà fondamentali, ma snellire le procedure attraverso le quali avere contezza che viene organizzata una riunione in luogo pubblico, allora lo si dica. E magari, così come si sono riformulati altri emendamenti, si riformuli anche questa parte del testo. Limitarsi soltanto a prevedere la sanzione nei confronti di chi, anche attraverso comunicazione elettronica ad uso pubblico o privato, ovvero tramite gruppi chiusi di utenti (*Commenti*), può dare luogo a

un'interpretazione estremamente restrittiva e illiberale che, se non è nelle intenzioni del Governo, sarebbe bene che venisse esplicitata e corretta. Così com'è, purtroppo, le preoccupazioni del senatore Marton e del Gruppo AVS sono fondate.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.27, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 9.28, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.29, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.3001, presentato dalla senatrice Pirovano, identico all'emendamento 9.31, presentato dal senatore Cataldi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.32, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.33, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 9.34, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «da euro 200 a euro».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 9.35.

Metto ai voti l'emendamento 9.36, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.37, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.38, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 9.39, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori, fino alle parole: «con l'ammenda da euro».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 9.40.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 9.41, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, fino alle parole: «da euro 500 a euro».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 9.42 e 9.43.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.44.

[BAZOLI \(PD-IDP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BAZOLI \(PD-IDP\)](#). Signora Presidente, vorrei che fosse chiaro che la trasformazione delle sanzioni penali in amministrative in questo caso corrisponde di fatto a una riduzione delle garanzie delle persone coinvolte. Sappiamo, infatti, che la sanzione amministrativa può essere irrogata senza necessariamente un procedimento che garantisca anche i diritti di difesa delle persone coinvolte.

Pertanto, quando si parla di sanzioni amministrative, tra l'altro piuttosto pesanti, che incidono così pesantemente sui diritti di manifestazione, e quindi sui diritti di libertà dei cittadini, penso che bisogna procedere con maggior cautela. Penso che questo apparato sanzionatorio così ampio, che riguarda i diritti di manifestazione, possa francamente collidere con gli articoli della Costituzione che tutelano, invece, la libertà di manifestazione di tutti i cittadini italiani. *(Applausi)*.

[DELLA PORTA \(FdI\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DELLA PORTA \(FdI\)](#). Signor Presidente, vorrei sinceramente tranquillizzare le opposizioni e soprattutto il collega Magni per il suo tramite, perché con questo emendamento andiamo a depenalizzare un reato. Prima di oggi il mancato preavviso al questore o l'inadempimento delle prescrizioni erano sanzionati come un reato. Quindi questa destra autoritaria depenalizza quello che era un reato e impone solo una sanzione amministrativa. *(Applausi)*. Tra l'altro, per assolvere tutti questi adempimenti, basta una semplice email inviata al questore, cosa che credo sappia fare anche un ragazzo di 14 anni. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 9.44, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.45, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.46, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.47, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.48.

[SCALFAROTTO \(IV-C-RE\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SCALFAROTTO \(IV-C-RE\)](#). Signora Presidente, intervengo soltanto per dire che questo emendamento - come abbiamo cercato di fare in molte occasioni - serve non a rivoluzionare la norma proposta, ma a darle paletti e a contenerla, perché le norme proposte dal Governo evidentemente vanno a incidere su diritti costituzionalmente garantiti, tra l'altro

importantissimi. Nell'emendamento, ad esempio, si dice che il pericolo per la sicurezza o l'incolumità pubblica dev'essere accertato su elementi concreti e circostanziati e che il turbamento del pacifico svolgimento della riunione dev'essere verificato dalla violenza o da una condotta che produca un pericolo concreto e poi naturalmente si escludono i giornalisti, gli osservatori accreditati e altri. Sono elementi di buonsenso che - lo ripeto - non vanno a stravolgere il testo, ma lo contengono in un modo più ragionevole.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 9.48, presentato dai senatori Scalfarotto e Musolino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.49, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.50, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.51, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.52, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.53, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 9.56, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori, fino alle parole: «da euro».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 9.54.

Metto ai voti l'emendamento 9.55, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.57, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.58, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.59, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.60, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.61, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.62, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.63, presentato dal senatore Patuanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.64, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.65, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.66, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.67, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.68, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.69, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 9.70, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «da euro 100 a euro».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 9.71.

Metto ai voti l'emendamento 9.73, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 9.72, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, fino alle parole: «con l'ammenda da euro».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 9.74.

Metto ai voti l'emendamento 9.75, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.76, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.77, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.78, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.79, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.80, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.81, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.82, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.83, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 9.84 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 9.85, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.86, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.87, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, identico agli emendamenti 9.88, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, e 9.89, presentato dalla senatrice Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.90, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.91, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.92, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Colleghi, stiamo andando a un certo ritmo, però nelle votazioni le mani dovrete renderle visibili alla Presidenza, altrimenti si rischia una diversa lettura del voto.

Metto ai voti l'emendamento 9.93, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.94, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.95, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.96, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.97, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.98, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.99, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dalla senatrice Castellone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.101, presentato dalla senatrice Bilotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.104, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.105, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.106, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.3002, presentato dalla senatrice Pirovano, identico all'emendamento 9.108, presentato dal senatore Cataldi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.109, presentato dalla senatrice Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.110, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.111, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.112, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 9.113, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori, fino alle parole: «da euro».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 9.114.

Metto ai voti l'emendamento 9.115, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.116, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.117, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.118, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.119, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico agli emendamenti 9.121, presentato dal senatore Croatti e da altri senatori, e 9.120, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.122, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.123, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.3003, presentato dalla senatrice Pirovano, identico all'emendamento 9.125, presentato dal senatore Cataldi.

È approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 9.126, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, fino alle parole: «da euro».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 9.127 e 9.128.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 9.0.1 e 9.0.2 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.3, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione del 10.3000, su cui il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 10.2, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dalla senatrice Gaudiano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.3000, presentato dal senatore Tosato e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.7, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.8, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.9, presentato dal senatore Licheri Ettore Antonio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.10, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.11, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.12, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.13, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.14, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.15, presentato dai senatori Scalfarotto e Musolino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.16, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.17, presentato dal senatore Lorefice e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.18, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.19, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.20, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 10.21, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «un massimo di».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 10.22.

Metto ai voti l'emendamento 10.23, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.24, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.25, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.26, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.27, presentato dal senatore Patuanelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.28, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 10.29.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signor Presidente, mi lasci dire che non possiamo lasciar passare questo articolo senza dire neanche mezza parola.

Dobbiamo renderci conto che stiamo limitando le libertà di cittadini che, seppure siano stati condannati, hanno scontato una pena. Questo articolo prevede che, successivamente all'aver scontato la pena, venga loro impedito, per un numero di anni pari a quello della pena, di partecipare a pubbliche manifestazioni.

Ci sembra veramente un'esagerazione inaudita. La pena nel nostro sistema giudiziario dovrebbe servire per espiare una colpa, dopodiché, in teoria, avendo capito dove si è sbagliato (se il nostro sistema fosse in qualche modo correttivo delle condotte sbagliate e se non ci fosse tutta una serie di problemi nel nostro sistema giudiziario), per non sbagliare più.

Noi stiamo ammettendo la resa dello Stato. Non riusciamo a svolgere il compito della pena all'interno degli istituti giudiziari, quindi facciamo il prolungamento di pena successivo, impedendo la partecipazione alle manifestazioni.

Lo trovo veramente assurdo e i nostri emendamenti a questo articolo cercano di spiegare una tale assurdità e in qualche modo di correggerla. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 10.29, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.30, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.31, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.32, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.33, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.34, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.35, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.36, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.37, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.38, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.39, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.40, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.41, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.42, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.43, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 10.0.1 e 10.0.3 sono improcedibili, mentre l'emendamento 10.0.2 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 10.0.4, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 10.0.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

D'ELIA (PD-IDP). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[D'ELIA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, questo emendamento, come quello successivo e come il 10.0.3, che era improcedibile, interviene a tutelare la sicurezza di noi tutti e anche delle Forze di polizia, introducendo - questo in particolare - la previsione che le Forze di polizia impegnate in occasione delle manifestazioni debbano indossare l'uniforme di servizio e, quindi, essere riconoscibili.

L'emendamento successivo è sull'utilizzo delle bodycam e delle telecamere, a tutela anche delle stesse Forze di polizia. Come sapete, siamo un Paese che è stato anche condannato per episodi molto gravi. Penso in particolare a Genova 2001.

La tutela della sicurezza a cui noi guardiamo è la tutela della sicurezza di tutti, anche dei cittadini che manifestano, e anche della responsabilità del singolo poliziotto, persona impegnata nelle Forze di polizia, a tutelare in modo rispettoso la sicurezza nel rispetto dei diritti umani e dei diritti dei manifestanti.

Per questo, chiedo, come tra l'altro hanno fatto tanti Paesi e come ci chiede una direttiva votata dal Parlamento europeo nel 2012, che vengano introdotte queste misure a tutela di noi tutti.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.0.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Metto ai voti l'emendamento 10.0.6, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 10.0.7 è improponibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 10.0.3000 è improcedibile.

Passiamo agli emendamenti e all'ordine del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 11.3000, 11.3001, 11.3002 e 11.3003.

Sugli emendamenti 11.5, 11.6 11.10, 11.12 e 11.30 (testo 2) il parere è favorevole, se riformulati come l'11.3000.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.107 e 11.108.

Sull'ordine del giorno G11.3000 il parere è favorevole con la seguente riformulazione: «a perseguire, nell'attività di ulteriore incentivazione e promozione nei confronti di FS, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica e previo coinvolgimento, ove necessario, delle Regioni, dei sistemi di sicurezza, anche attraverso il rafforzamento della presenza a bordo dei convogli regionali degli agenti della polizia ferroviaria e del personale

ferroviario di assistenza ai passeggeri appositamente formato, l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza attiva, nonché la creazione sui convogli del trasporto ferroviario regionale per le corse serali di apposite aree di sicurezza per donne viaggiatrici.».

Invito a ritirare l'emendamento 11.0.3000. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.0.1, 11.0.2, 11.0.3, 11.0.4, 11.0.5, 11.0.6, 11.0.7, 11.0.8, 11.0.9, 11.0.10, 11.0.11, 11.0.13, 11.0.15, 11.0.16, 11.0.17 e 11.0.3001.

[PRESIDENTE](#). Colleghi, siccome è stato dato un parere favorevole all'emendamento 11.3000 e successivamente per gli emendamenti 11.5, 11.6, 11.10, 11.12 e 11.30 è stato dato un parere favorevole se riformulati come l'11.3000, vorrei sapere dai presentatori di questi emendamenti se accettano la riformulazione, perché in questo caso li votiamo insieme all'emendamento 11.3000.

Vedo che il senatore Magni non accetta la riformulazione proposta.

Senatore Giorgis, accetta la riformulazione proposta dell'emendamento 11.6?

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Signora Presidente, non la accettiamo, ma le spiego il motivo.

Abbiamo proposto questo emendamento nel quadro di una serie di proposte di modifica che avrebbero inciso in maniera significativa sulle altre parti del testo. Quindi, è vero che qui si estende - come noi abbiamo chiesto - la situazione al contesto del trasporto pubblico locale, ma ai tipi di condotte che noi avremmo voluto riscrivere attraverso gli emendamenti che riguardavano i precedenti articoli.

Pertanto, non accettiamo la riformulazione anche per questo motivo, perché noi abbiamo criticato fin dall'inizio l'uso del decreto-legge per introdurre sanzioni. Abbiamo però immaginato che si arrivasse a questo articolo dopo che i nostri emendamenti fossero stati accolti. Siccome non sono stati accolti, l'approvazione di questo emendamento finisce indirettamente per legittimare anche ciò che noi non abbiamo votato, e per questa ragione noi non accogliamo la riformulazione.

[PRESIDENTE](#). Questo vale anche per l'emendamento 11.10.

Chiedo al senatore Pirondini se accetta la riformulazione degli emendamenti 11.12 e 11.30.

[PIRONDINI](#) (M5S). Signora Presidente, in realtà non possiamo accettare la riformulazione, perché con l'emendamento 11.12 chiedevamo di inserire anche la categoria del comparto autoferrotranviario; se invece il testo che ci viene proposto è quello dell'11.3000, che è anche condivisibile, ma non riguarda quella categoria, di fatto non viene non considerato il testo presentato, per cui non ha senso accoglierlo.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 11.3000, presentato dal senatore Lisei e da altri senatori, identico agli emendamenti 11.3001, presentato dalla senatrice Pirovano e da altri senatori, 11.3002, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori, e 11.3003, presentato dalla senatrice Gelmini.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti da 11.5 a 11.108.

Senatrice Gaudio, accetta l'invito alla riformulazione dell'ordine del giorno G11.3000?

GAUDIANO (M5S). Lo accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.3000 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Sull'emendamento 11.0.3000 c'era un invito al ritiro. Lo accetta, senatore Lisei?

LISEI (FdI). Signora Presidente, lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo di pronunciarsi sull'ordine del giorno G11.0.3000.

[MOLTENI](#), sottosegretario di Stato per l'interno. Il parere del Governo è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.0.3000 non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti da 11.0.1 a 11.0.15 sono improponibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 11.0.16, 11.0.17 e 11.0.3001 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1.

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto, anche se in un minuto non riuscirò ad esprimere tutto lo sdegno e il senso di vomito politico per questo articolo, in particolare, di un provvedimento complessivo che sicuramente non vede il nostro favore.

Qui si tratta della propaganda più becera fatta dal centrodestra negli ultimi anni, quella che dice che c'è sempre la legittima difesa del poliziotto, il quale non deve essere iscritto nel registro degli indagati. (*Applausi*). Credo che su questo Giorgia Meloni e Matteo Salvini dovevano fare soltanto una cosa: chiedere scusa dopo i fatti di Rogoredo. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 12.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «Sopprimere l'articolo».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 12.3 e 12.4.

Metto ai voti l'emendamento 12.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.3000, presentato dal senatore Pirovano, identico all'emendamento 12.7, presentato dal senatore Cataldi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.8, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.9.

[CASTELLONE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signora Presidente, con questo emendamento noi proviamo a far chiarire in qualche modo a questo Governo cos'è la nuova categoria dell'annotato. Con questo decreto, oltre all'imputato e all'indagato, avremo anche l'annotato, ma questo annotato non si capisce bene cosa sia. Qui diciamo che quantomeno deve essere evidente sulla base di elementi oggettivi e specificamente individuati.

Il punto, Presidente, è che questo decreto è partito dopo i fatti di Rogoredo, pensando di mettere lo scudo penale. Lo scudo penale non si può mettere, perché non è previsto dalla nostra Costituzione. E allora questo Governo, anziché chiedere scusa e dire "ci siamo sbagliati", anche in merito alla sentenza politica che era stata data dopo i fatti di Rogoredo, ha pensato di inventare questa nuova fattispecie dell'indagato, che non ha né capo, né coda. (*Applausi*).

[SCALFAROTTO](#) (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signora Presidente, sappiamo tutti che in teoria l'avviso di garanzia dovrebbe essere una cosa fatta a tutela dell'indagato. Ora, con questa norma, scopriamo che il re è nudo, perché si dice ufficialmente che, se sei nel registro degli indagati, non viene fatto a tua garanzia. Quindi ci si inventa una cosa completamente nuova, quello degli annotati, che è una modifica molto importante - lo dico a lei, Presidente, che è un'esperta della materia, data la sua professione fuori di qui - e lo si fa con un decreto-legge, nel quale la Commissione giustizia non è stata coinvolta. Si introduce un elemento di assoluta novità, che però denuncia il fatto che non si sta lavorando su ciò che si dovrebbe fare, e cioè fare in modo che l'avviso di garanzia sia davvero a tutela dell'indagato e non diventi, come sempre succede - lo sappiamo benissimo - una forma di gogna mediatica, che è tutto il contrario di una garanzia.

Quindi, invece di inventarci cose nuove, sarebbe meglio far funzionare quelle che esistono.

[BAZOLI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (PD-IDP). Signora Presidente, vorrei esprimere anzitutto il nostro sollievo per il fatto che l'emendamento 11.0.3000 è stato ritirato.

Era un obbrobrio giuridico, un mostro giuridico che violentava il codice civile e i principi generali del diritto su un tema di responsabilità da illecito

aquiliano. Era una roba da far arrossire di vergogna ogni giurista e che veniva fatta con un colpo di mano per motivi puramente politici, per cercare di dare una risposta a un caso di cronaca. Era una cosa veramente da vergognarsi. (*Applausi*). Per fortuna qualcuno ha avuto il buon gusto di spiegare alla maggioranza che queste cose non si fanno.

Quanto invece al tema del registro degli "indagatini", voglio ribadire quello che ho già detto in discussione generale: è una misura che non serve a nulla, perché i poliziotti che sparano e uccidono una persona, se ci sono delle circostanze da indagare e accertare, saranno sempre sottoposti a un procedimento, anche in presenza del registro degli "indagatini". Quindi, state vendendo merce falsa ai vostri stakeholder. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 12.9, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.10, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.11, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.12, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.13, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.14, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.15, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.16, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.17, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.18.

[MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, questo emendamento mette in evidenza la mancanza di coraggio del Governo. Giustamente, il senatore Scarpinato dice: «resta fermo il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale», quel principio che voi volete o pensate di scardinare

sostanzialmente con l'introduzione del registro degli annotati. Se l'azione penale è obbligatoria, chiamateli indagati o chiamateli annotati, il pubblico ministero comunque procede all'iscrizione e apre il fascicolo. Poi gli annotati diventeranno indagati o resteranno annotati se effettivamente ricorrono cause di giustificazione, ovvero di non punibilità o esimenti di diritto. Si chiamano esimenti di diritto, non si chiamano cause di giustificazione: questa è una faciloneria che introducete voi.

Se, viceversa - come vi avevamo detto quando avete voluto affrontare la riforma della giustizia - avete pensato finalmente di rendere moderno il nostro sistema, di modificare anche il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale e non renderlo un automatismo per cui chiunque denuncia scatta un procedimento, prevedendo invece determinate condizioni per farlo, ecco che questo avrebbe avuto un senso.

Quindi, fate il giro largo, non toccate la Costituzione negli elementi fondamentali per la riforma della giustizia, di fatto gravate sempre il pm dell'iscrizione di tutti i procedimenti per tutte le denunce e le notizie di reato che arrivano alla sua conoscenza, e poi che fate? Create un registro degli speciali, gli "indagatini", come ha detto prima il senatore Bazoli...

PRESIDENTE. Senatrice, devo chiederle di concludere.

MUSOLINO (IV-C-RE). Ho concluso, Presidente.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, intervengo sempre sull'emendamento 12.18, che ricorda che esiste ancora l'obbligatorietà della azione penale.

Questo emendamento in particolare è proprio la ragione per cui ho parlato del decreto in esame come un residuo, come un reperto archeologico dell'era precedente al referendum, quando, tutti baldanzosi, parlavate addirittura di uno scudo penale tout-court per le Forze dell'ordine e le stesse Forze dell'ordine vi hanno detto che non lo vogliono, che non vogliono essere al di sopra della legge, che nessuno può essere al di sopra della legge. (*Applausi*).

Poi è dovuto intervenire - si può dire - il Colle, che vi ha fatto arrivare a più ragionevoli considerazioni, con l'estensione a tutti i cittadini e con questa soluzione, che non è una soluzione, ma è una complicazione inutile: la figura dell'annotato. L'annotazione non ha alcun senso.

Questo provvedimento, davvero, è l'immagine del vostro fallimento più totale sulla sicurezza. (*Applausi. Commenti*).

[PRESIDENTE](#). Senatrice Maiorino, vale per lei ma vale per tutti: quando si menziona il Quirinale, non si possono attribuire... (*Commenti*). Ovviamente si può citare... (*Commenti*).

Senatore Lisei, non c'è bisogno del suo contributo. Adesso abbiamo compreso.

Metto ai voti l'emendamento 12.18, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.19.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Signora Presidente, come ho detto prima, questo articolo è antecedente al referendum e anche a quanto è successo a Rogoredo. Si pensava di dare una copertura che i poliziotti non vogliono, ma, nello stesso tempo, in questo Paese si è costruito immediatamente il caso, dicendo che era giusto operare così, e non è la prima volta. Addirittura avete pensato di scagionare anche altri che hanno fatto cose di questo genere.

In sostanza, l'idea giustizialista senza prove e senza mai riconoscere, anziché intervenire sui fatti, è certamente parte della cultura di questa destra che, al di là di quello che voi dite, è intrinseca alla vostra posizione. Questo è il dato fondamentale. Avete costruito una cosa che era un obbrobrio e avete dovuto cambiarla. È l'impostazione di questo decreto-legge ad essere davvero giustizialista e "manettara" nello stesso tempo. È per questo che noi ci battiamo. In quasi tutti gli articoli, la prima proposta è stata l'abolizione dell'articolo, perché è un provvedimento che va bocciato.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 12.19, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1818](#) (ore 18,53)

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 12.20, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.21, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.22, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.23, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.24, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.25, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.26, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.27, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.28, presentato dal senatore Scarpinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.0.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.0.2, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 12.0.3 è improponibile.

Prima di passare all'articolo 13, su concorde intendimento dei Gruppi, sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 19,21).

La seduta è ripresa.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), sottosegretario di Stato per l'interno. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, anche sugli aggiuntivi.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 13.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: «Sopprimere l'articolo».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 13.2 e 13.3.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 19,22)

(Segue PRESIDENTE). Metto ai voti l'emendamento 13.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 13.0.1 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 13.0.3000, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 14.4, su cui esprimo parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 14.1 e 14.2 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 14.4, presentato dal senatore Lisei e da altri senatori.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 14.0.1, 14.0.2 e 14.0.3 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 14.0.4, presentato dalla senatrice Gaudiano e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 14.0.5 a 14.0.12 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 15, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, identico all'emendamento 15.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.3, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.0.1 è improcedibile.

L'emendamento 15.0.2 è improponibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.0.3 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.1, 16.2, 16.3 e 16.4. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 16.5 che, se approvato, assorbe gli emendamenti 16.6, 16.7, 16.8, 16.9, 16.11 e 16.12. Sull'emendamento 16.3000 esprimo parere favorevole. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.15 e 16.16, mentre invito a ritirare l'emendamento 16.0.3000. Il parere è contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

GAUDIANO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (M5S). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento 16.5 a nome di tutto il Gruppo MoVimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 16.5, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

È approvato.

Gli emendamenti da 16.6 a 16.12 sono assorbiti.

Metto ai voti l'emendamento 16.3000, presentato dalla senatrice Pirovano, identico all'emendamento 16.14, presentato dal senatore Cataldi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.15, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 16.16, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 16.0.3000 è stato ritirato.

Gli emendamenti da 16.0.1 a 16.0.7 sono improponibili.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 16.0.8, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, fino alle parole: «di lavoro».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 16.0.9.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 19,31)

(Segue PRESIDENTE). Gli emendamenti da 16.0.10 a 16.0.15 sono improponibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 16.0.16 è improcedibile.

Gli emendamenti da 16.0.17 a 16.0.32 sono improponibili.

LISEI (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (*FdI*). Signor Presidente, le chiedo la possibilità di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 16.0.3000, che abbiamo ritirato.

[PRESIDENTE](#). Mi sembrava che fosse stato ritirato, ma verifico con gli uffici. Allora, colleghi, in effetti c'era stato un invito al ritiro e sembrava che fosse stato ritirato. Se è così fondamentale, lo accantoniamo per un momento e poi vediamo. Mi faccia verificare meglio con gli uffici; adesso non vorrei rallentare i lavori. C'era comunque un invito al ritiro.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 16.0.34, 16.0.35 e 16.0.36 sono improcedibili.

Gli emendamenti da 16.0.37 a 16.0.44 sono improponibili.

Passiamo all'emendamento 16.0.45, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIORGIS (*PD-IDP*). Ne chiediamo la votazione, ma vorrei chiedere di procedere ugualmente alla votazione dell'emendamento 16.0.37, a prima firma del senatore Bazoli, verificando prima che vi sia l'appoggio.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 16.0.45 per il quale verificiamo l'appoggio è improcedibile, mentre l'emendamento 16.0.37 è improponibile.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0.45, presentato dal senatore Verini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti da 16.0.46 a 16.0.51 sono improponibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 16.0.52 è improcedibile.

Gli emendamenti 16.0.53, 16.0.54, 16.055, 16.056, 16.057 e 16.058 sono improponibili.

Passiamo all'emendamento 16.0.59, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PIRRO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[LORENZIN](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, a proposito di questa serie di emendamenti che riguardano la detenzione e la vita del detenuto, non ho capito come si è intervenuti ai sensi della sentenza della Corte costituzionale n. 78 del 3 giugno 2025. Ci sono state due sentenze al riguardo, quella che ho menzionato e una precedente del 2020, che era intervenuta per modificare i termini per i reclami dei detenuti, sia per i

permessi premio che per questioni di necessità, stabilendo che il termine di ventiquattr'ore, così come di quarantott'ore, era troppo residuo per chi è detenuto, per poter intervenire.

Ho cercato di capire dai colleghi se avevano inteso queste due sentenze della Corte, perché mi sembra che, alla luce anche degli emendamenti approvati, questo tema non sia stato minimamente risolto. Siamo andati ad approvare degli emendamenti che in realtà non rispondono ai termini che erano di quindici giorni previsti dalle due sentenze della Corte costituzionale.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signor Presidente, sarò brevissima.

La situazione dei nostri istituti carcerari credo sia nota a tutti, con gravi disagi per i detenuti, sovraffollamento, problemi anche per quanto riguarda il personale di Polizia penitenziaria, che si trova a lavorare in gravi situazioni di carenza e quindi di disagio. Abbiamo dei tassi di suicidio sia tra i detenuti che tra gli agenti di Polizia penitenziaria che stanno raggiungendo dei record purtroppo in senso negativo e non positivo. Spero che prima o poi questa maggioranza, che spesso si riempie la bocca con parole di sostegno per le Forze di polizia, inclusa la Polizia penitenziaria, faccia qualcosa di reale e concreto.

Chiedo inoltre di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 16.0.59.

[PRESIDENTE](#). Ovviamente, do l'assenso per l'aggiunta della firma.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0.59, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ricordo che gli emendamenti da 16.0.60 a 16.0.62 sono improponibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 16.0.63 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 16.0.64, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RANDO (PD-IDP). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[RANDO](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (PD-IDP). Signora Presidente, ci sembra veramente molto strano il parere negativo su questo emendamento, perché si tratta di rifinanziare un fondo a tutela degli amministratori locali vittime di atti intimidatori.

Do solo qualche dato, proprio perché non abbiamo tempo: dal 2010 al 2024 sono stati censiti 5.716 atti intimidatori di minacce e violenza contro sindaci, assessori, consiglieri comunali; una media impressionante, 381 intimidazioni all'anno, 32 al mese, una al giorno. Dal 2024, 328 sono gli

episodi censiti, in aumento del 4 per cento rispetto al 2023. I sindaci sono quelli più colpiti, nel 61 per cento dei casi. Sono sindaci e amministratori che fanno la battaglia contro la criminalità organizzata e sono molto esposti, per cui ci sembra veramente strano non finanziare questo fondo.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0.64, presentato dalla senatrice Rando e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 16.0.65, 16.0.66 e 16.0.67 sono improcedibili.

Ricordo che l'emendamento 16.0.68 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 17.3000, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[GIORGIS](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIORGIS](#) *(PD-IDP)*. Signora Presidente, mi scusi, ma l'emendamento 17.3000 è del Comitato per la legislazione.

[PRESIDENTE](#). C'è, però, un parere contrario della 5ª Commissione, per cui tecnicamente è improcedibile. Ditemi voi cosa volete fare.

[GIORGIS](#) *(PD-IDP)*. La 5ª Commissione ci renderà o meno partecipi delle ragioni?

[PRESIDENTE](#). Al momento dobbiamo andare oltre. Non mi pare che il Presidente voglia rendere conto.

[GIORGIS](#) *(PD-IDP)*. Mi scusi, colpa mia: mi sono confuso tra improcedibile e improponibile. Ne chiediamo la votazione.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[GIORGIS](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[GIORGIS](#) *(PD-IDP)*. Signora Presidente, credo che sia, forse, la prima volta che risulta improcedibile un emendamento del Comitato per la legislazione, che sostanzialmente rende applicabile una disposizione altrimenti non applicabile. L'eccezione che è stata sollevata dal Comitato, che con questo emendamento si cerca di rimediare, è un'eccezione di applicabilità di una

disposizione che voleva riservare determinate quote per gli agenti di pubblica sicurezza. Per rendere applicabile la disposizione il Comitato per la legislazione ha prospettato un emendamento che è sostanzialmente tecnico.

Respingere questa proposta di riformulazione equivale a rendere inapplicabile e quindi ad abrogare uno degli articoli che sono stati presentati come qualificanti l'indirizzo politico della maggioranza. Se la maggioranza adesso ritorna sui suoi passi, bene; questa maggioranza sta sostanzialmente dicendo ai cittadini che ha scherzato quando voleva garantire l'assunzione di personale di agenti di pubblica sicurezza e corsie riservate. *(Applausi)*.

Il paradosso è che tutte le forze politiche si sono fatte carico attraverso il Comitato di trovare una formulazione che fosse tecnicamente applicabile e noi scopriamo adesso che invece la stessa maggioranza vuole tornare sui suoi passi senza però neanche prendere la parola e dire che in realtà si è sbagliata e non le interessa per davvero garantire l'organico in maniera adeguata. *(Applausi)*.

[CASTELLONE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Presidente, vorrei anch'io stigmatizzare quanto sta accadendo.

In realtà noi sapevamo dall'inizio che l'intento di questo Governo con questo decreto-legge non era di certo garantire più sicurezza per i cittadini. L'unico modo infatti per garantire più sicurezza nelle nostre città è assumere più personale nelle Forze di polizia e nei Carabinieri.

Allora, visto che a questa maggioranza piacciono i numeri, anche se a volte ha problemi con le calcolatrici, vorrei ricordare che gli agenti di Polizia nel 2025 erano 96.000 e 99.000 nel 2023. Siamo a meno 3.000, quando ne sarebbero previsti addirittura altri 10.000 in più, cioè 109.000. Con questa bocciatura cade la maschera e si manifesta il fatto che non c'è alcun interesse a potenziare la sicurezza nelle città. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.3000, presentato dalla senatrice Pirovano, identico all'emendamento 17.3, presentato dal senatore Cataldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 17.4 e 17.0.3 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 18.3000 e 18.3001. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 18.3002 con la seguente formulazione: al

comma 1, lettera *d*), la parola 2027 è sostituita dalle seguenti: degli anni 2026 e 2027.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 18.2 se riformulato come l'emendamento 18.3002. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 18.3003, 18.5, 18.3004, 18.6 e 18.7. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 18.3005 con la seguente riformulazione: Al comma 1, dopo la lettera *f*), è inserita la seguente *g*), dopo la lettera *mm-quater* è aggiunta la seguente *mm-quinquies*) nell'anno 2027 è bandito un concorso straordinario per titoli per 450 posti di ispettore tecnico o superiore tecnico, le cui modalità di svolgimento sono stabilite con decreto del Capo della Polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza e riservato al personale appartenente alla data del bando che indice il concorso al ruolo degli ispettori tecnici della Polizia di Stato, escluso il personale transitato nel medesimo ruolo ai sensi della lettera *a-bis*). La ripartizione dei posti tra i settori e i profili professionali del ruolo è determinata dal bando di concorso. Agli oneri derivanti dalla presente lettera si provvede mediante la riduzione delle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, complessivamente almeno equivalenti sotto il profilo finanziario.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 18.3006 favorevole se riformulato come il 18.3005. Esprimo parere favorevole all'emendamento 18.3007 se riformulato come il 18.3005. Esprimo parere favorevole all'emendamento 18.8 se riformulato come il 18.3000 e il 18.3001.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 18.19. Sull'emendamento 18.3008, invito al ritiro. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 18.12, 18.0.1, 18.0.2, 18.0.3, 18.0.4, 18.0.5, 18.0.6, 18.0.7, 18.0.8, 18.0.9, 18.0.10, 18.0.11, 18.0.12 e 18.0.13.

PRESIDENTE. Prima di procedere al voto, chiedo ai presentatori degli emendamenti sui quali il Governo ha espresso parere favorevole con riformulazione se la accettano.

Senatrice Pirovano, accetta la riformulazione dell'emendamento 18.3002?
PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Cataldi, accetta la riformulazione dell'emendamento 18.2?

CATALDI (*M5S*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Lisei, accetta la riformulazione dell'emendamento 18.3005?

LISEI (*FdI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Tosato, accetta la riformulazione dell'emendamento 18.3006?

TOSATO (*LSP-PSd'Az*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatrice Ternullo, accetta la riformulazione dell'emendamento 18.3007?

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Giorgis, accetta la riformulazione dell'emendamento 18.8?

GIORGIS (*PD-IDP*). No, signor Presidente, non la accettiamo.

PRESIDENTE. Senatore Lisei, accetta l'invito al ritiro dell'emendamento 18.3008?

LISEI (*FdI*). Signor Presidente, chiedo la sua trasformazione in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere. [MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 18.3000, presentato dalla senatrice Pucciarelli e da altri senatori, identico all'emendamento 18.3001, presentato dai senatori Ternullo e Occhiuto.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.3002 (testo 2), presentato dalla senatrice Pirovano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.2, presentato dal senatore Cataldi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.3003, presentato dalla senatrice Pirovano, identico all'emendamento 18.5, presentato dal senatore Cataldi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.3004, presentato dalla senatrice Pirovano, identico all'emendamento 18.6, presentato dal senatore Cataldi.

Non è approvato.

Sull'emendamento 18.7 la 5ª Commissione ha espresso parere condizionato ad una riformulazione. Chiedo al senatore Alfieri se l'accoglie. Vedo che i proponenti la accettano.

Metto ai voti l'emendamento 18.7 (testo 2), presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 18.3005, identico agli emendamenti 18.3006 e 18.3007, la 5ª Commissione ha espresso parere condizionato ad una riformulazione. Chiedo ai presentatori se l'accolgono. Vedo che i proponenti la accettano.

Metto ai voti l'emendamento 18.3005 (testo 2), presentato dal senatore Lisei e da altri senatori, identico agli emendamenti 18.3006 (testo 2), presentato dal senatore Tosato e da altri senatori, e 18.3007 (testo 2), presentato dai senatori Ternullo e Occhiuto.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 18.8 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 18.9, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G18.3008, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 18.3008, non verrà posto ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 18.12 è improcedibile.

Gli emendamenti da 18.0.1 a 18.0.5 sono improponibili.

Passiamo all'emendamento 18.0.6, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[SPAGNOLLI](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, qui si tratta di alloggi, di edilizia residenziale pubblica, costruiti per le Forze dell'ordine e per l'Esercito nelle Province autonome di Trento e Bolzano. Il costo degli immobili è nettamente superiore rispetto a quello di altri territori d'Italia, mentre lo stipendio delle Forze dell'ordine è lo stesso. Questa proposta servirebbe a favorire, quindi, le Forze dell'ordine, i militari, i Carabinieri e gli uomini della Guardia di finanza che fanno fatica a venire a stabilirsi a Bolzano e a Trento proprio a causa dei costi degli immobili.

Mi stupisco che l'emendamento non venga accolto almeno nello spirito, perché tutti quanti ci facciamo belli - la maggioranza in particolare - dicendo di voler sostenere il lavoro delle Forze dell'ordine, ma in questo caso non lo si fa.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 20)

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.0.6, presentato dal senatore Patton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.0.7, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 18.08 e 18.0.9 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 18.0.10, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PIRRO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, come ho detto anche qualche decina di minuti fa, questo emendamento chiede di stanziare un fondo per il rinnovo contrattuale del triennio 2025-2027 del personale delle Forze di polizia. Non mi sembra una richiesta così assurda e non vedo per quale motivo dobbiamo sempre aspettare che i contratti scadano prima di procedere al rinnovo. Qualche volta potremmo dimostrare con i fatti concreti la vicinanza alle nostre Forze dell'ordine stanziando le risorse necessarie. La richiesta peraltro era di appena 60 milioni e, in confronto ai 12 o 13 miliardi spesi per riarmarci fino ai denti, 60 milioni per rinnovare i contratti e aumentare gli stipendi delle Forze dell'ordine non mi sembrano una richiesta così assurda.

Invito quindi tutti i colleghi a votare favorevolmente. *(Applausi).*

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.0.10, presentato dalla senatrice Bevilacqua e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 18.0.11 e 18.0.12 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 18.0.13, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VERDUCCI (PD-IDP). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[*VERDUCCI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD-IDP). Signor Presidente, questo emendamento vuole potenziare i centri di formazione per la Polizia di Stato e fa parte di una serie di nostri emendamenti a supporto della Polizia di Stato.

Voglio qui rimarcare, però, ancora una volta la nostra richiesta di introdurre una norma di trasparenza, di responsabilità e di civiltà, che è quella di adottare codici identificativi per le Forze di polizia e anche di polizia penitenziaria. Sappiamo quanto sia drammatica la situazione nelle carceri, sappiamo che troppo spesso c'è un uso illegittimo della forza, un uso della violenza che infanga il nome della Polizia. Per questo noi pensiamo, come avviene in 20 Paesi europei su 28, che questa norma debba essere introdotta.

Presidente, concludo dicendo che tutto quello che rafforza il rapporto di fiducia e di rispetto tra le Forze di polizia e i cittadini e anche tra le Forze di polizia e i detenuti, è un architrave del nostro Stato di diritto e della nostra democrazia. *(Applausi).*

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Signora Presidente, intervengo solo per condividere e sostenere con grande intensità da parte mia e nostra le parole pronunciate ora dal senatore Verducci, ma anche dalla senatrice D'Elia qualche ora fa, intervenendo su un emendamento di merito su questo tema.

Vedo da parte dei colleghi della destra qualcuno che si agita. Forse non sanno - e allora glielo diciamo noi - che i codici identificativi di cui hanno parlato il collega Verducci e la senatrice D'Elia esistono praticamente nella totalità dei Paesi europei. Non è una cosa che vorremmo fare solo in Italia. In Italia, siccome c'è questa destra, non si può fare e non se ne può parlare, ma esistono in tutta Europa. (*Applausi*).

E siccome - ho finito, Presidente - quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario di Genova 2001, sappia lei e sappiate tutti voi che quella ferita è ancora aperta, per quello che ci riguarda. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.0.13, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 19 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 19.0.300 e parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 19.1, 19.2 e 19.3 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 19.0.3000, presentato dalla senatrice Gelmini e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 19.0.1 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 20 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 20.1, con la seguente riformulazione: «al comma 1, prima della lettera a), è inserita la seguente:

«0a) all'articolo 168, comma 2, sostituire le parole da «con mandato della durata di un anno, senza possibilità di proroga» fino a: «non oltre la data di cessazione dal servizio permanente» con le seguenti: «per un periodo pari a due anni, salvo che nel frattempo debba cessare dal servizio

permanente effettivo per limiti di età o per altra causa prevista dalla legge».

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 20.300 e 20.3 e parere favorevole sull'emendamento 20.5.

PRESIDENTE. Senatore Lisei, accetta la riformulazione dell'emendamento 20.1?

LISEI (*FdI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per un minuto per verificare le condizioni della 5ª Commissione sulla seconda parte dell'emendamento 20.1.

(La seduta, sospesa alle ore 20,08, è ripresa alle ore 20,13).

La seduta è ripresa.

Mi dicono che il presidente Calandrini è in grado di esprimere il parere sull'emendamento 20.1 (testo 2).

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, è stata riformulata la parte che coincide con il parere già espresso dalla Commissione, per cui nulla osta e non ci sono obiezioni. Il parere su questo emendamento è quindi favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.1 (testo 2), presentato dal senatore Lisei e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 20.3000, identico all'emendamento 20.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIORGIS (*PD-IDP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, credo che non sarebbe neanche necessario intervenire, ma voglio che questo emendamento sia messo in votazione per dare la possibilità di far sì che, seppur non in Commissione ma almeno in Aula, si consegna un testo intelligibile che tiene conto anche del prezioso lavoro che viene fatto in sede di Comitato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.3000, presentato dalla senatrice Pirovano, identico all'emendamento 20.3, presentato dal senatore Cataldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Metto ai voti l'emendamento 20.5, presentato dal senatore De Priamo e da altri senatori.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 20.0.2 e 20.0.3 sono improcedibili.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 21 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 21.1 e 21.0.1. Sugli emendamenti 21.3000 e 21.0.3000 il parere del Governo è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 21.1 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 21.3000, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.0.3000, presentato dal senatore Garavaglia e da altri senatori.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 21.0.1 è improcedibile.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 22 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 22.2.

[PRESIDENTE](#). Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 22.2 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 23 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 23.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.2, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.3, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 23.0.1 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 24 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 24.1 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 24.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 24.0.1, 24.0.2, 24.0.3 e 24.0.4 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 25 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 25.0.3000. Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Pirovano, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 25.0.3000?

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, lo ritiro e lo trasformo in ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 25.0.3000.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G25.0.3000 non verrà posto ai voti.

Ricordo che gli emendamenti 25.0.1, 25.0.2, 25.0.17 e da 25.0.23 a 25.0.30 sono improponibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 25.0.3, 25.0.9, 25.0.10, 25.0.12, 25.0.13, 25.0.15, 25.0.19 e 25.0.21 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 26 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 26.3000, 26.5, 26.3002, 26.2 e 26.3. Invito al ritiro dell'emendamento 26.3001.

Chiedo di accantonare l'emendamento 26.3003.

Sull'ordine del giorno G26.1, espunte le premesse, esprimo parere favorevole qualora fosse accolta la seguente riformulazione complessiva di tutti gli impegni: «compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, a valutare la possibilità di introdurre misure tese ad estendere le tutele previste per le vittime del dovere anche al coniuge convivente del personale militare delle Forze di polizia che abbia contratto patologie oncologiche e pre-oncologiche, per le quali sia accertato il nesso di causalità con

l'esposizione, anche in via indiretta, all'amianto o ad altre sostanze nocive dal servizio prestato dal proprio coniuge».

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi.

Se posso, recupero l'emendamento accantonato 26.3003, su cui esprimo un invito al ritiro.

[PRESIDENTE](#). Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 26.3000 è improcedibile.

Il senatore Paroli ritira l'emendamento 26.3001.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 26.3002 a 26.3 sono improcedibili.

Il senatore Paroli ritira l'emendamento 26.3003.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 26.5 è improcedibile.

Senatore Magni, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G26.1?

MAGNI (*Misto-AVS*). Presidente, non ho capito la riformulazione. Non ho sentito.

PRESIDENTE. Sottosegretario Molteni, può gentilmente ripetere la riformulazione dell'ordine del giorno G26.1?

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica a valutare la possibilità di introdurre misure tese ad estendere le tutele previste per le vittime del dovere anche al coniuge convivente del personale militare delle Forze di polizia, che abbia contratto patologie oncologiche e preoncologiche per le quali sia accertato il nesso di causalità con l'esposizione, anche in via indiretta, all'amianto o ad altre sostanze nocive dal servizio prestato dal proprio coniuge.

[PRESIDENTE](#). Espunte tutte le premesse.

Il senatore Magni non accetta la riformulazione e insiste per la votazione.

Metto ai voti l'ordine del giorno G26.1, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 26.0.1 a 26.0.5 sono improcedibili.

Gli emendamenti da 26.0.6 a 26.0.8 sono improponibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 26.0.9 è improcedibile.

L'emendamento 26.0.10 è improponibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 26.0.11 è improcedibile.

L'emendamento 26.0.12 è improponibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 26.0.13 e 26.0.14 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 27 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione del 27.0.3000, a prima firma del senatore Gasparri, su cui c'è un invito al ritiro.

Sull'emendamento 27.0.3 esprimo parere favorevole con la seguente riformulazione: «Dopo l'articolo 27 aggiungere il seguente:

Art. 27-bis

(Disposizioni per la tutela della mobilità del personale impegnato nella lotta alla criminalità e modifiche all'art. 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203)

1. All'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma: "1-bis. Per gli alloggi di cui al presente articolo in locazione o in godimento ai soggetti di cui al comma 1 o ai loro aventi diritto secondo la normativa vigente, tali soggetti, qualora gli enti proprietari intendano vendere gli alloggi a terzi, possono esercitare le facoltà di riscatto di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 21 giugno 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 183 del 7 agosto 2017, anche in deroga al termine di cui all'articolo 1, comma 3, del medesimo decreto."».

[PRESIDENTE](#). Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 27.3000 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 27.3001, presentato dalla senatrice Pirovano, identico all'emendamento 27.2, presentato dal senatore Cataldi.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 27.3 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 27.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[CAMUSSO](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, credo che sia una norma di civiltà prevedere che alle persone che convivono, e che sono familiari che contraggono malattie di ordine oncologico in ragione dell'attività di servizio del loro convivente, vengano riconosciute le stesse disposizioni delle vittime del dovere. È un tema che avremo sempre di più. Non solo noi veniamo, come Paese, dalla storia dell'amianto e conosciamo bene gli

effetti che questo ha avuto sulle famiglie, ma ci sono molte cause che dicono, in particolare per il personale militare, che questo è un tema. Io invito il Governo a ripensarci sul non accogliere questo emendamento. MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 27.5, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 27.6 e 27.7 sono improcedibili.

L'emendamento 27.0.3000 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 27.0.3001 è improcedibile.

Sull'emendamento 27.0.3, il relatore ha espresso parere favorevole condizionato ad una riformulazione. Chiedo al senatore De Priamo se l'accoglie.

DE PRIAMO (*FdI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della Commissione bilancio, senatore Calandrini, di esprimere il parere ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento.

[CALANDRINI](#) (*FdI*). Signor Presidente, su questo emendamento c'era il nulla osta. La riformulazione non incide e c'è anche il parere favorevole della Commissione bilancio.

[DE PRIAMO](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*FdI*). Signor Presidente, voglio solo dire che questo è un emendamento importante perché riguarda tanti esponenti delle Forze dell'ordine impegnati in particolar modo contro la criminalità che in tante zone d'Italia - noi abbiamo cominciato a seguire questo tema in una zona periferica di Roma, Collina delle Muse, alcuni anni fa - si sono trovati alle prese con il problema di alloggi che non erano più in locazione, ma venivano venduti a terzi. Con questo emendamento c'è la possibilità del riscatto e quindi sostanzialmente della prelazione per questi rappresentanti che si impegnano contro la criminalità.

Pertanto è un testo molto importante, la riformulazione va benissimo e quindi ovviamente esprimiamo un voto favorevole. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 27.0.3 (testo 2), presentato dal senatore De Priamo e da altri senatori.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 27.0.5 a 27.0.14 sono improcedibili.

L'emendamento 27.0.15 è improponibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 27.0.16 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 28, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 28.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 28.3000, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.2, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.3, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.6, presentato dalla senatrice Florida Barbara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.8, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.9, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.10.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signora Presidente, con questo emendamento ci limitiamo a chiedere che al detenuto, o all'internato, straniero, quando si tratta di fargli delle comunicazioni che incidono sulla propria condizione di

detenuto straniero, che esse avvengano in forma scritta, in una lingua a lui comprensibile e che, soprattutto, siano trasmesse al difensore. Si tratta di garanzie minime di civiltà giuridica, che noi abbiamo ripreso anche nei successivi articoli che hanno a che vedere con tutto ciò che riguarda le comunicazioni all'interno degli istituti penitenziari.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 28.10, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 28.11, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, fino alle parole: «trasmette la richiesta».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 28.12.

Metto ai voti l'emendamento 28.13, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.14, presentato dal senatore Verini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.15, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.16, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.17, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.18, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.19, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.20, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.21, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.22, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.23, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, identico all'emendamento 28.24, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.25, presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.26, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.27, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.28, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.29, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.30, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.31, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.32, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.33, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 28.34, presentato dalla senatrice Gaudiano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.35, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.36, presentato dalla senatrice Zambito e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.37, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.38, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.39, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.40.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere questo emendamento, il quale prescrive che «le disposizioni del presente articolo sono applicate nel rispetto del principio di eguaglianza e non discriminazione e non possono comportare trattamenti detentivi peggiorativi fondati esclusivamente sulla condizione di cittadinanza».

Abbiate almeno il coraggio di prendere la parola e di spiegare il motivo per cui ritenete questo basilare principio di civiltà giuridica da respingere.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 28.40, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 29 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 29.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico agli emendamenti 29.2, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, e 29.3000, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 29.3, 29.4, 29.5 e 29.6 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 29.7, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 29.8 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 29.9, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 29.10 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 29.11, presentato dal senatore Manca e da altri senatori, identico all'emendamento 29.12, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 29.13, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, fino alle parole: «sostituite dalle parole».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 29.14 e 29.15.

Metto ai voti l'emendamento 29.16, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.17, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.18, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.19, presentato dalla senatrice Zambito e da altri senatori, identico all'emendamento 29.20, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.21, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.22, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.23, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.24, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 29.25 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 29.26, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.27, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.28, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.29, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.30, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.31, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.32, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.33, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori, identico all'emendamento 29.34, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, e all'emendamento 29.35, presentato dalla senatrice Guidolin e da altri senatori

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 29.37 e 29.38 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 29.39, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 29.40, 29.0.1 e 29.0.2 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 29.0.3, presentato dal senatore Delrio e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 29.0.4 a 29.0.9 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 30 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sull'emendamento 30.0.3000, su cui il parere è favorevole con la seguente riformulazione: «Dopo l'articolo 30, inserire i seguenti:

«Art. 30-bis

(Disposizioni in materia di rimpatri volontari assistiti)

1. All'articolo 14-ter del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole "anche in collaborazione con le organizzazioni internazionali o intergovernative esperte nel settore dei rimpatri," sono inserite le seguenti "con il Consiglio nazionale forense,"

b) al comma 2 sono aggiunte, infine, le seguenti parole: "e per la corresponsione ai singoli rappresentanti legali, da parte del Consiglio nazionale forense, dei compensi ad essi spettanti, ai sensi del comma 3-bis"

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-bis. Al rappresentante legale munito di mandato che ha fornito assistenza al cittadino straniero nella fase di presentazione della richiesta di partecipazione ad un programma di rimpatrio volontario assistito, è riconosciuto, ad esito della partenza dello straniero, un compenso pari alla misura del contributo economico per le prime esigenze previsto ai sensi del decreto del Ministro dell'Interno di cui al comma 2."

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari ad euro 246.000,00 per il 2026 e ad euro 492.000,00 per ciascuno degli anni 2027 e 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della Missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

Art. 30-ter

(Disposizioni in materia di espulsione di stranieri detenuti)

1. All'articolo 16 del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, al comma 6, dopo le parole "senza formalità", sono aggiunte le seguenti: "nel termine di quindici giorni, con precedenza rispetto ad altre istanze proposte o pendenti relative al detenuto".».

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 30.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 30.2, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, e all'emendamento 30.3, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 30.4 a 30.9 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 30.10, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori, identico all'emendamento 30.11, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.12, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.13, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.14, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.15, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori, identico all'emendamento 30.16, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.17, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.18, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.19, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.20, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.21, presentato dal senatore Manca e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 30.22, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.23, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.24, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.25, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.26, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.27, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori, identico all'emendamento 30.28, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.29, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.30, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 30.31, 30.32 e 30.33 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 30.34, presentato dal senatore Irto e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 30.35 è improcedibile. Metto ai voti l'emendamento 30.36, presentato dalla senatrice Rando e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.37, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.38, presentato dalla senatrice Rojc e da altri senatori, identico all'emendamento 30.39, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.40, presentato dal senatore Misiani e da altri senatori, identico all'emendamento 30.41, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 30.42 è improcedibile. Metto ai voti l'emendamento 30.43, presentato dal senatore Sensi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.44, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 30.45, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, fino alle parole: «di soggiorno».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 30.46.

Metto ai voti l'emendamento 30.47, presentato dalla senatrice La Marca e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.48, presentato dalla senatrice Tajani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 30.49, presentato dalla senatrice Lorenzin e da altri senatori, fino alle parole: «della protezione».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 30.50.

Metto ai voti l'emendamento 30.51, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.52, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.53, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.54, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.55, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.56, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30.57, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 30.58 è improcedibile.

Chiedo al senatore Lisei se accetta la riformulazione dell'emendamento 30.0.3000.

[LISEI](#) (FdI). Signor Presidente, accetto la proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il presidente Calandrini.

[CALANDRINI](#) (FdI). Signor Presidente, c'è un cambiamento sulla copertura, per cui non ci sono problemi: il parere sull'emendamento è favorevole.

[NICITA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NICITA](#) (PD-IDP). Signora Presidente, capisco che siamo stanchi, ma questo emendamento contiene una previsione che io giudico scandalosa.

Si riconosce un compenso, al comma 3-bis, per il rappresentante legale munito di mandato che abbia fornito assistenza al cittadino straniero nella presentazione della richiesta. Ma attenzione: viene riconosciuto un compenso ad esito della partenza dello straniero. Qui si pongono due questioni, di cui una veramente ridicola: una success fee (per chi conosce queste pratiche), per cui c'è un compenso legato al successo che questo Governo si augura, indipendentemente dal caso specifico e dai diritti della persona richiedente asilo. Ma poi c'è un altro aspetto, ancora più scandaloso. Sostanzialmente si dice all'avvocato che, se vuole essere pagato, lo straniero deve partire. Questa è una vergogna (*Applausi*) istituzionale, giuridica, costituzionale, che rappresenta quello che questo decreto-legge sta facendo al Paese: una mortificazione non solo dei diritti costituzionali, ma anche di ciascuno di noi, come cittadini e come cittadine. (*Applausi*).

[ROMEO](#) (LSP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione, come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.0.3000 (testo 3), presentato dal senatore Lisei e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ricordo che l'emendamento 30.0.1 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 30.0.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DELRIO *(PD-IDP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[DELRIO](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELRIO *(PD-IDP)*. Signora Presidente, la presidente Meloni ci ha detto che avrebbe volentieri ascoltato le proposte dell'opposizione, l'ultima volta che è venuta in Aula. La legge Bossi-Fini non funziona, apriamo gli occhi. Gli ingressi previsti - 150.000, lo dico al sottosegretario Molteni - non sono effettivi: si tramutano in permessi di soggiorno solo nel 7 per cento dei casi, Sottosegretario. Le nostre aziende, nell'interesse del Paese, hanno bisogno di questa forza lavoro. L'unico modo è aprire gli occhi e cambiare le modalità di ingresso. La legge Bossi-Fini è inefficace, è stata pensata in un altro periodo storico. Bisogna fare come fanno i grandi Paesi, come il Canada e l'Australia, che capiscono le esigenze delle proprie aziende: fare le liste, fare lo sponsorship; reintrodurre, cioè, principi di civiltà che funzionano e impediscono questa grande finzione in cui siamo immersi.

Bisogna avere il coraggio di cambiare la legge Bossi-Fini e le modalità di ingresso in questo Paese, come chiedono le associazioni. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.0.2, presentato dal senatore Delrio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 30.0.3 a 30.0.8 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.0.9.

[ZAMBITO](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMBITO *(PD-IDP)*. Signora Presidente, vorrei spiegare questo emendamento. Ricordo tra l'altro che c'era una proposta identica della maggioranza in un ordine del giorno. Se c'è la disponibilità del Governo, io sarei anche propenso a trasformarlo in ordine del giorno.

L'emendamento prevede che, nell'ambito delle procedure di accertamento sanitario relativo all'ingresso, alla permanenza o al trasferimento nei centri di permanenza per il rimpatrio, la valutazione del medico sia finalizzata solo e soltanto alla verifica dello stato di salute della persona e dell'eventuale compatibilità clinica con le condizioni di permanenza nella struttura. Invece l'attuale prassi fa sì che questa valutazione sanitaria possa essere interpretata come un passaggio funzionale all'adozione dei provvedimenti amministrativi di trattenimento e trasferimento.

Non possono essere i medici che stabiliscono queste cose. I medici devono stabilire solo lo stato di salute. La responsabilità dei trattenimenti o dei trasferimenti deve essere del personale amministrativo.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti l'emendamento 30.0.9, presentato dalla senatrice Zambito e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 31 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 31.0.1 è improcedibile.

L'emendamento 32.0.1 è improponibile.

Torniamo all'emendamento accantonato 7.3001.

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, se, possibile, chiediamo la possibilità di trasformarlo in ordine del giorno, per senso di responsabilità. Ci sarebbero da dire altre cose, ma non aggiungiamo altro.

[PRESIDENTE](#). Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sull'ordine del giorno.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G.7.3001 non verrà posto ai voti.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla proposta di coordinamento COORD.1.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del COORD.1, presentato dal senatore Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Rinvio il seguito della discussione del disegno in titolo ad altra seduta.

La seduta è tolta (*ore 20,59*).

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

411ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 17 APRILE 2026

Presidenza del vice presidente RONZULLI,
indi del presidente LA RUSSA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,05).

Si dia lettura del processo verbale.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1818) Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di attività di indagine dell'autorità giudiziaria in presenza di cause di giustificazione, di funzionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché di immigrazione e protezione internazionale (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)(ore 9,09)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di attività di indagine dell'autorità giudiziaria in presenza di cause di giustificazione, di funzionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché di immigrazione e protezione internazionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1818.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

[LOMBARDO](#) (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli membri del Governo, con questo decreto-legge il Governo è arrivato a istituire oltre 70 nuovi reati, in spregio a quell'idea liberale che ritiene, in nome del garantismo, che il diritto penale, proprio per la compromissione delle libertà individuali, debba essere utilizzato come *extrema ratio*.

Con questo decreto sicurezza *quater* non solo avete abbandonato il garantismo, ma avete perso pure la fantasia: almeno prima mettevate la geolocalizzazione nei nomi dei decreti-legge; dopo il decreto Cutro e il decreto Caivano, questo lo avreste dovuto chiamare decreto Rogoredo. (*Applausi*).

Usare il diritto penale, attraverso la decretazione d'urgenza, per rispondere all'emotività dei fatti di cronaca è un errore tecnico giuridico, ma soprattutto è un errore politico. Volevate inizialmente introdurre uno scudo penale per gli agenti di polizia; siete stati costretti, grazie ai rilievi di costituzionalità, a ripiegare su più miti consigli, anche perché sono state le stesse Forze di polizia a chiedere di essere protette, ma qui in Italia nessuno può essere al di sopra della legge: non siamo l'ICE di Trump, siamo in Italia.

Avete introdotto la possibilità di attivare, in caso di conclamate necessità, un blocco navale temporaneo al largo delle nostre coste.

Avete introdotto norme più severe per arginare il fenomeno dilagante dell'uso dei coltelli tra i giovani.

Avete introdotto il fermo preventivo, per aggiungere pressione agli organizzatori di manifestazioni di piazza.

Dopo l'imputato e l'indagato, avete inventato una nuova fattispecie giuridica: l'annotato. La dottrina penalistica sarà ben contenta di discutere intorno all'annotato.

Attraverso una discussione caotica - e devo fare i complimenti al sottosegretario Molteni, in quanto ieri davvero era difficile gestire la discussione, perché era disordinata, caotica - è stata introdotta, attraverso gli emendamenti, una serie di misure che andranno a ingolfare il sistema. Penso al tema, per esempio, dello spaccio, laddove si andrà a gravare ulteriormente la carcerazione e il sovraffollamento carcerario. Penso all'introduzione di una *success fee* per gli avvocati che fanno rimpatriare i loro assistiti.

Tuttavia, l'errore di questo decreto sicurezza *quater* è sul piano politico. Sapete chi ha detto che, nonostante l'impegno sul fronte della sicurezza abbia rappresentato una priorità costante del Governo, molti italiani si aspettavano di più? Sapete chi ha detto: «Personalmente non sono soddisfatta dei risultati sulla sicurezza, perché la sicurezza è il primo dovere

dello Stato e noi dobbiamo riuscire a incidere con maggior efficacia nella vita quotidiana dei cittadini?» L'ha detto la Presidente del Consiglio, intervenendo qui, in Aula, il 9 aprile. (*Applausi*).

Se però la situazione, oltre ad essere grave, fosse seria, queste parole la Presidente del Consiglio dovrebbe dirle al suo Ministro dell'interno, ma dov'è il ministro Piantedosi? A noi non interessa discutere dei suoi fatti privati; a noi interessa che venga in Aula a discutere del perché la Presidente del Consiglio dice che gli italiani non sono contenti del Governo in materia di sicurezza. (*Applausi*).

La Presidente del Consiglio ci ha chiesto di sfidare il Governo sul piano delle proposte concrete e non sul piano della critica. Noi di Azione, con serietà, cerchiamo di farlo sempre.

Con i nostri emendamenti abbiamo chiesto l'assunzione di 15.000 carabinieri, sapendo che il costo è di 40 milioni di euro, ma si può fare attraverso l'attivazione della clausola nazionale di salvaguardia che consente agli Stati membri di deviare dal percorso della spesa netta. A tutti coloro che hanno voluto ricordare che in questi anni ci sono state 42.000 assunzioni nelle Forze di polizia, ricordo quello che ha detto l'ex capo della Polizia Gabrielli a Genova pochi giorni fa. Ha detto che le scuole di Polizia non riescono a supportare il carico delle uscite; ha detto che per coprire la necessità di arruolamento, stiamo sacrificando la formazione dei professionisti della sicurezza; ha detto che stiamo mandando in strada ragazze e ragazzi non adeguatamente preparati. Quindi, non sono i 42.000 che avete assunto fino a oggi, ma sono i 15.000 che dovete assumere: non volontari, ma personale di Polizia adeguatamente formato.

Abbiamo proposto, tra le altre cose, di introdurre i codici alfanumerici per gli agenti in assetto antisommossa. È una cosa - mi dispiace, Sottosegretario, che scuota la testa - che succede in tutti i Paesi europei. (*Applausi*). Solo in Italia e Ungheria non succede.

Abbiamo presentato emendamenti anche sul tema dei Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) e dei Centri di trattenimento richiedenti asilo (CTRA). Abbiamo chiesto di istituire dieci istituti: otto CPR e due CTRA. Sapete quanto ci costano i centri in Albania? Chiudere i centri albanesi e aprire dieci centri in Italia ci consentirebbe di risparmiare quasi 100 milioni di euro l'anno, prevedendo che 15 milioni vadano ai 16.000 minori non accompagnati.

Arrivo alle conclusioni, Presidente, perché vedo che il tempo sta per scadere. Se un corpo è malato e da tre anni gli si dà sempre la stessa cura aumentando le dosi da somministrare, o si cambia la cura, o il malato, che si chiama Italia, prima o poi deciderà di cambiare il medico, chiedendo di cambiare questo Governo. È la ricetta ad essere sbagliata, è la ricetta che, in nome di una percezione della sicurezza che i cittadini non hanno, non fa altro che aumentare le pene e usare la decretazione d'urgenza in materia penale in spregio alle prerogative parlamentari e all'idea di un diritto penale minimo che lo utilizzi come *extrema ratio*. (*Applausi*).

[RENZI](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (IV-C-RE). Signora Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, nel dibattito parlamentare è invalso l'uso di definire "legge truffa" quella legge che si pone un obiettivo e ne raggiunge un altro. La storia costituzionale ci porta molti esempi.

Questo decreto-legge sicurezza non è una legge truffa, è peggio: è una legge fuffa. È un provvedimento ormai annuale, ciclico. Abbiamo il Piantedosi 2026 che novella il Piantedosi 2025, che si inserisce sul Piantedosi 2024, partendo dal vitigno autoctono, che è il rave party del 2022. Provvedimenti di questo tipo continuano a dire all'opinione pubblica: stiamo affrontando la questione della sicurezza perché è la priorità del Paese.

Signor Sottosegretario, si volti verso la fila dei Ministri e vedrà che il provvedimento più importante dell'anno si approva in assenza - verrebbe da dire in contumacia visto il linguaggio che dobbiamo usare - della Presidente del Consiglio, in tutt'altre faccende affaccendata, ma anche del Ministro dell'interno. (*Applausi*). Dov'è il ministro Piantedosi, che tanta retorica una settimana fa ci ha voluto regalare alla festa della Polizia contro le opposizioni, togliendosi l'abito del Ministro tecnico e del prefetto e attaccando le opposizioni, forse per mascherare altri problemi soggettivi? Dov'è il ministro Piantedosi oggi? Non c'è.

Signora Presidente del Consiglio, credo che sia un dovere imporre alla nostra discussione di alzare lo sguardo rispetto a questo testo fuffa. Noi oggi abbiamo un incantesimo, quello di Giorgia Meloni, che è svanito e la sicurezza è il simbolo di questo incantesimo svanito, ma non è il più importante: innanzitutto svanisce l'utopia che l'Italia di Giorgia Meloni avrebbe costituito il ponte tra gli Stati Uniti e l'Europa. Contrordine, camerati: Trump non è più il nostro amico, Trump è il nostro pericolo. (*Applausi*). Contrordine, camerati: Macron dice cose giuste. Contrordine, Fratelli d'Italia: pronti a cantare la Marsigliese. State dando vita a un balletto a zig zag che è tipico di Giorgia Meloni: la donna che sosteneva Putin e che è diventata pro Zelensky (*Applausi*); la donna che voleva uscire dall'euro e poi è entrata in Europa; la donna che baciava l'anello a Trump e oggi cerca di far credere all'opinione pubblica che lei sta difendendo l'Italia. C'è soltanto il Presidente degli Stati Uniti che le sta dicendo: mi avevi detto delle cose, ma ne hai fatte altre. È il suo lavoro dire questo.

Avevate detto che avreste modificato l'impostazione della pressione fiscale in questo Paese, ed è vero, perché dal 40 per cento di pressione fiscale, che era il vostro obiettivo costituzionale, avete portato la pressione fiscale al 43,1 per cento, e mandate in TV della gente bravissima - complimenti, colleghi - che si attacca ai vetri per dire che la pressione fiscale che sale è un'ottima notizia. Pensate se fosse stata brutta! (*Applausi*). In questi mesi avete raccontato a tutti che voi avreste bloccato la sostituzione etnica: ricordo Giorgia Meloni che nel 2017 disse che 500.000 migranti regolarizzati in tre anni significava sostituzione etnica. Giorgia Meloni ha regolarizzato in questo triennio 500.000 migranti e la vostra sostituzione etnica è diventata una sostituzione etica. Avete smesso di parlarne perché

siete i responsabili del più grande flop degli ultimi anni. Infine - è notizia di ieri - la chicca sul debito pubblico: sono mesi che venite in Aula a dirci che le statistiche dimostrano che noi abbiamo vinto lo scudetto dei risultati economici. Colleghi, guardate i dati del debito pubblico: non abbiamo vinto lo scudetto, abbiamo guadagnato la Champions League, perché in Europa siamo i peggiori di tutti avendo superato la Grecia. (*Applausi*). Ci dicevano "non farete la fine della Grecia", ma voi avete fatto peggio: con il Governo Meloni, il debito pubblico è il più alto d'Europa. Complimenti.

Veniamo al fallimento della sicurezza, che è molto semplice. Come diceva il collega Lombardo, voi vedete un fatto di cronaca e fate un decreto. Fate il decreto-legge Caivano e togliete la potestà genitoriale. Poi però c'è la famiglia nel bosco, che sta diventando una sorta di argomento da corso di recupero, cioè se perdi la potestà genitoriale porta la famiglia nel bosco così te la restituiscono, e la famiglia nel bosco viene accolta persino in Senato, perché la famiglia nel bosco deve riavere la potestà genitoriale che le abbiamo tolto con il decreto Caivano. Ora siamo pronti a cambiare idea un'altra volta seguendo una sacrosanta legge di «Libera» e intestandosela. Siete tarantolati dall'esigenza di fare non i decreti-legge, ma i tweet. Questo non è un decreto-legge. Sottosegretario Molteni, capisco che sia al telefono, fa bene, almeno parla di altro. Un membro del Governo che sta al telefono magari si fa spiegare cosa dire in replica. Il punto fondamentale è che noi abbiamo una realtà oggi nella quale voi fate gli spot. Guardiamo questo spot: mentre preparavate l'ennesimo decreto fuffa, un uomo di 47 anni a Massa è stato ucciso. Lo ripeto anche per quelli che chiacchierano: un uomo di 47 anni a Massa, intorno a mezzanotte, stava bevendo una birra con la compagna, suo figlio di 11 anni e suo cognato. È arrivato un gruppo di ragazzini, lo ha picchiato a sangue, lui è caduto ed è morto. Vedete, la vostra propaganda in questi casi dice che è colpa dei sindaci, perché per voi la sicurezza è sempre colpa dei sindaci. Si dà il caso che il sindaco di Massa sia leghista, quindi non avevate questo alibi. La vostra propaganda in questi casi dice che sono cittadini extracomunitari. È vero, i cittadini extracomunitari statisticamente delinquono più dei cittadini comunitari.

In questo caso, però, gli indagati (perché poi c'è sempre il garantismo) sono tre persone, due rumeni e un italiano, un minorenni. Di fronte a quello che è successo, sapete cosa fare di questo vostro decreto-legge? Nulla, per Massa questo testo non cambia niente. Così come non cambia niente per quel capotreno italiano di 34 anni che è stato ucciso alla stazione di Bologna da una persona che aveva precedenti penali e che voi non avevate fermato. Così come una ragazzina di 19 anni, a Milano, è stata sequestrata, stuprata e uccisa da un peruviano di 55 anni che era entrato regolarmente in Italia e che voi non avete rimpatriato, perché, cari signori del Governo, noi lezioni sulla sicurezza da voi non le prendiamo. (*Applausi*). Siete quelli che avete rimpatriato meno persone di quante ne abbiamo rimpatriate noi, sia con il mio Governo, sia con il Governo Conte.

Dovete avere il coraggio di dire che siete fuffa, che non avete risolto un solo problema, ma che vi serve tutto questo per andare nei TG, che

occupate *manu militari*, impedendo alla Commissione di vigilanza di fare il proprio lavoro. Andate nei talk show ad attaccare la sinistra, dicendo che è la sinistra che governa, quando da quattro anni vi vantate di essere il Governo più longevo. Aggiungo: il Governo più longevo e contemporaneamente meno capace.

Di fronte a tutto questo, non investite su quello che realmente serve: il rientro dei cervelli. Meno cervelli ci sono, più maranza ci sono: è una regola matematica. (*Applausi*). Avete cambiato la legge sul rientro dei cervelli, ci sono 200.000 italiani che se ne vanno, ma questo non è un problema, perché non funziona sui social, non funziona su Instagram riportare indietro i talenti. Non vi rendete conto che, finché non riportiamo indietro i giovani, sarà evidente che non ci sarà un'inversione della curva demografica. Non avete investito sulle periferie. Le nostre colleghe hanno presentato un progetto, quello di mettere più soldi sul bando periferie, che dal 2016 abbiamo lanciato. Non avete messo i soldi (li avete tagliati) sul fondo di contrasto alla povertà educativa. È inutile che facciate gli spot: la povertà educativa è il punto chiave e voi non ve ne occupate, come non vi occupate della presenza di Forze dell'ordine, che lasciate in Albania. Funzioneranno? No, quegli agenti ritorneranno, solo che, per farli ritornare, dovremo aspettare che ve ne andiate a casa, perché per voi ormai è un fatto ideologico. (*Applausi*).

Noi abbiamo un decreto-legge voluto nei giorni di Rogoredo, quando il Vice Presidente del Consiglio e la Presidente, signor Sottosegretario, il suo capo, disse "più legittima difesa di così, io sto con l'agente senza se e senza ma". Ma non era il caso di starci senza se e senza ma. Noi stiamo sempre con gli agenti, ma noi difendiamo gli agenti onesti, la stragrande maggioranza delle Forze di polizia e dei Carabinieri, che sono vittime della vostra propaganda quando andate a difendere un delinquente, quando andate a difendere un assassino, quando non vi rendete conto che per la vostra esigenza di propaganda avete mandato la Polizia allo sbando. (*Applausi*).

Noi siamo dalla parte di quelli che credono nella sensibilità istituzionale. C'è un pezzo bellissimo nell'ultimo film di Sorrentino, dove il consigliere militare parla con il Presidente della Repubblica e gli dice (cito a memoria): «Avevamo pensato, noi militari e voi giuristi, che la disciplina e la legge ci avrebbero esonerato dall'incombenza faticosa di possedere una sensibilità». È un grande pezzo, lo suggerisco a tutti, destra e sinistra. In questo dibattito manca la sensibilità. Manca la sensibilità del Ministro dell'interno, che, affaccendato nei suoi fatti, decide di non venire in Parlamento. Manca la sensibilità del Presidente del Consiglio, che continua con la propaganda; manca la sensibilità di chi non si rende conto che legge e ordine sono parole che appartengono a tutti. Noi le difendiamo, voi le state strumentalizzando. (*Applausi*).

[GELMINI](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GELMINI](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, provo a tornare nel merito della discussione oggi in oggetto, perché non

penso che questa sia una discussione a tema libero, non penso che sia l'inizio della campagna elettorale. Capisco l'entusiasmo per la vittoria al referendum, però, per rispetto a questa Assemblea, dovremmo provare a parlare del tema oggetto di questa discussione.

Torno scrupolosamente sulla questione che stiamo analizzando e ricordo che questo provvedimento, così come il precedente, arriva in Aula senza il mandato al relatore. Non è una scelta ineluttabile e non è un percorso obbligato; è una scelta sicuramente legittima, che l'opposizione ha imposto a sua volta con un'altra scelta, quella dell'ostruzionismo, che, per carità, è contemplato dal Regolamento, signora Presidente, però forse non è il modo più adeguato a entrare nel merito di un tema che non è di destra né di sinistra, ma è un preciso diritto dei cittadini, che dovremmo cercare di costruire insieme con soluzioni vere.

Voglio anche ricordare che la scelta dell'ostruzionismo non può essere imputata al comportamento della maggioranza, perché sono testimone di numerosi tentativi da parte del presidente Balboni e anche di colleghi di maggioranza che avevano suggerito, per esempio, di analizzare un certo numero di emendamenti (100, 200 o 300): quello poteva essere il modo per migliorare ulteriormente questo decreto-legge ed entrare seriamente nel merito. Laddove invece si decide di presentare una media di 30 emendamenti per articolo, è evidente che, quando si superano i 1.000 emendamenti, la discussione del merito non interessa: questa è la scelta che l'opposizione ha fatto, ossia perdere tempo, fare propaganda, anticipare la campagna elettorale e fare tutto tranne che concorrere a migliorare questo testo, come sarebbe suo dovere.

La narrazione l'abbiamo imparata a memoria: vengono evocate parole come "panpenalismo" ed espressioni come "atteggiamento repressivo", "sanzionatorio" o "mania di propaganda"; questi sono alcuni degli slogan che sono stati ripetuti ossessivamente.

Provo però ad analizzare nel merito questo provvedimento - non da destra, ma da una posizione moderata, che sento mia - e provo anche, come ha fatto il collega Renzi, a collegarlo ai provvedimenti precedenti. Se guardiamo allora le cose non con la lente dell'ideologia e non con la volontà della contrapposizione, ma entrando nel merito, la linea del Governo può piacere o non piacere, ma è chiara e contempla la prevenzione sociale, il recupero dei territori fragili, l'educazione, il presidio delle regole e la sanzione solo dove e quando serve.

L'opposizione più volte ha accusato di una contrapposizione tra la prevenzione e la sicurezza: in realtà, questi due elementi fanno parte della strategia che il Governo si è dato in materia di sicurezza, anche partendo dai decreti Caivano e Caivano-*bis*.

Colleghi della sinistra, credo però che sulla sicurezza dobbiate chiarire cosa intendete. Voglio ricordare le parole che nel 2015 un fondatore del Partito Democratico, Walter Veltroni, appunto sul «Corriere della Sera» diceva a proposito di sicurezza (lo leggo testualmente): «La sicurezza è un problema che riguarda tutti, ma in particolare chi ha di meno». Non capire questo significa dare ragione a chi identifica la sinistra con le ZTL, diceva ancora

Veltroni e proseguiva dicendo che le leggi, quelle che ci sono, vanno fatte rispettare e, se qualcuno le viola, non è accettabile che sia in grado di farlo ripetutamente senza una sanzione. Credo che da qui dovesse scaturire una responsabilità condivisa ad affrontare il provvedimento nel merito.

E ancora, la scarsità di risorse è un'accusa che abbiamo sentito ripetutamente: all'interno di quel vituperato decreto Caivano ci sono opere, risorse e presenza dello Stato. Il piano ordinario ha mobilitato dentro quel decreto-legge fonti di finanziamento per 54 milioni di euro (*Applausi*), e uno dei simboli più forti di questa scelta è il recupero di un centro sportivo intitolato a Pino Daniele. Il recupero di quel centro sportivo è la dimostrazione che lo Stato può riprendersi luoghi abbandonati e trasformarli in spazi di aggregazione, sport, benessere e legalità.

Ancora, nel decreto cosiddetto Caivano-*bis*, a Rozzano, nella provincia di Milano - chi la conosce sa quanti problemi ci sono - sono stati stanziati 22 milioni di euro di interventi infrastrutturali e di riqualificazione sociale e ambientale.

Ieri un collega dell'opposizione ha detto che questi soldi non ci sono per tutti i Comuni, ma se, anziché mettere in discussione quel modello, si provasse a dividerlo, a migliorarlo, potrebbe diventare il modello da applicare in tanti altri Comuni, con risorse che si trovano anche attraverso le Regioni, le Province e gli enti locali. Invece, si preferisce negare quel modello, non dire che sono state stanziare risorse e parlare solo di propaganda.

Vengo al tema dei coltelli. Anche qui, è vero che c'è la prevenzione e a scuola si sta facendo moltissimo. Voi non ve ne accorgete, ma insegnanti, dirigenti, personale tecnico e il ministro Valditara hanno messo in campo misure per la tutela e per la valorizzazione dei comportamenti corretti. Non è però normale regolare i conti, un banale litigio, attraverso l'utilizzo di un coltello. Purtroppo, ci sono due atteggiamenti di fronte a quello che la cronaca di tutti i giorni ci consegna: o la rassegnazione in merito al fatto che oramai sia quasi normale uscire di casa con dei coltelli; oppure mettere in campo delle misure quali il divieto della vendita ai minori di strumenti atti a offendere, imporre la verifica dell'età, rafforzare il contrasto al porto di lame. È insufficiente, ma è sicuramente un passo in avanti, sicuramente un'assunzione di responsabilità, della quale la società nel suo complesso si deve far carico per evitare che regolare i conti attraverso l'utilizzo del coltello appaia quasi un qualcosa di normale.

Ho ricordato l'impegno sulla prevenzione del ministro Valditara: il voto in condotta, il rafforzamento della valutazione sul comportamento, il fatto che la sospensione non viene più concepita come una vacanza o come un vuoto educativo. Questa è prevenzione. Cosa intendete voi per prevenzione, se non tenete conto del lavoro che il Ministero dell'istruzione e del merito sta portando avanti insieme a tutto il personale scolastico?

È lì che si fa la prevenzione. Poi è chiaro che le norme penali hanno anche una funzione preventiva, perché, se non si rende sanzionabile un comportamento e non si evidenzia il disvalore, quel comportamento può apparire normale o quasi tollerato. Ovviamente mi auguro che si possa fare

molto e, come Noi Moderati, voglio ricordare in questa sede anche gli investimenti che abbiamo fatto sui centri di aggregazione, a partire dagli oratori. Ottomila oratori in questo Paese sono un elemento di prevenzione della criminalità e dei comportamenti sbagliati, perché è meglio che i nostri figli vadano lì, piuttosto che nei parchi, dove magari gira la droga e c'è violenza. Questa è una forma di prevenzione.

Il punto politico è semplice. Questo decreto-legge non arriva nel vuoto, ma si inserisce in una strategia che tiene insieme la presenza dello Stato, il recupero dei territori, le regole, l'educazione e la responsabilizzazione delle famiglie, la tutela della scuola, la lotta alla violenza giovanile e l'investimento nei luoghi di aggregazione, a Caivano come a Rozzano.

Vengo a un'altra questione che ha fatto molto discutere, quella del fermo preventivo. Ieri siete riusciti a raccontare, ai pochi giovani che hanno la possibilità di ascoltare il nostro dibattito, che c'è qualcuno così stupido da voler impedire o conculcare il diritto di manifestare. Ebbene, in materia di fermo preventivo voglio chiarire che non c'è alcuna limitazione della libertà di manifestare. Quella che si cerca di bloccare è la libertà di devastare. Secondo voi, infatti, dovrebbe essere normale lasciare la libertà di devastare e partecipare alle manifestazioni per mettere in campo azioni violente. (*Applausi*).

La verità è una sola: per voi, con il referendum, è partita la campagna elettorale. Questo tempo voi non lo volete utilizzare per svolgere il ruolo che oggi avete, di opposizione. Voi lo volete utilizzare per fare campagna elettorale, per fare propaganda, per alimentare una narrazione che non ha nulla a che vedere con i provvedimenti che il Governo ha preso in carico e che ha portato avanti, in una logica che mette insieme, e non in contrapposizione, la prevenzione e la sicurezza. Questo, peraltro, è avvenuto anche in materia di immigrazione.

Proseguite come ritenete utile. Quello che penso è che oggi noi siamo qui con dei ruoli precisi. Avremo la possibilità, innanzitutto, di essere consapevoli che la sicurezza è un diritto dei cittadini e che tutti dovremo concorrere a migliorare questo testo.

Avete scelto legittimamente una strada diversa. Noi seguiamo sulla strada che abbiamo intrapreso e sicuramente come Gruppo esprimiamo un voto favorevole sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, dopo i lunghi mesi che abbiamo passato in Aula, anche su questo decreto-legge questa settimana in Commissione, a discutere con il Governo e cercare di smontare la gigantesca - secondo me - operazione di propaganda che viene messa in campo, farò poche osservazioni, in particolare due.

La prima è che io sono tra quelli che non minimizzano e penso che dentro questo decreto-legge e negli altri fatti in questi anni - il cosiddetto decreto rave che aprì la legislatura, poi il decreto-legge Caivano, poi gli altri decreti

sicurezza - non ci sia semplicemente una serie di norme messe lì alla rinfusa. Non credo che questa cosa per vada minimizzata. Credo, invece, che vada detto con chiarezza che stiamo dentro un disegno politico complessivo. Penso anche che questo disegno politico complessivo si fa e si utilizza come gigantesca arma di distrazione di massa - questo lo dirò dopo - perché il Governo contemporaneamente ha fallito completamente sulla cosa che diceva a inizio legislatura, cioè che avrebbe dato delle risposte sociali a questo Paese. Siccome non ci è riuscito e dal punto di vista sociale siamo dinanzi a un totale disastro (perché gli stipendi sono completamente fermi al palo, perché l'inflazione si sta mangiando quei salari, perché siamo in una condizione di grande difficoltà e i famosi posti di lavoro millantati dalla presidente Meloni non esistono o sono precari, o comunque non risolvono minimamente la condizione sociale del Paese); allora, dinanzi a questo disastro sociale ed economico, evidentemente anche politico, si utilizza per l'appunto un po' di arma di distrazione di massa. Cosa c'è di meglio che dare al proprio elettorato in pasto qualche elemento attorno al quale provare comunque a costruire una qualche forma di legittimazione politica?

Però, dentro quest'arma di distrazione di massa, credo vi sia anche un disegno e non è semplicemente quello di questo decreto sicurezza. Lo dico anche a proposito di alcune considerazioni che ha fatto adesso la senatrice Gelmini, poi dirò qualcosa anche sulla vicenda del fermo preventivo che ha tirato in ballo lei. In realtà è tutta l'operazione politica che ha fatto il Governo in tutti questi anni, comprese le riforme costituzionali, comprese quelle - per fortuna la popolazione italiana l'ha capito e gliel'ha bocciata nelle urne la riforma costituzionale (*Applausi*) - a immaginare una torsione della nostra democrazia.

Il decreto sicurezza è dentro questo progetto di torsione della democrazia, non è una cosa separata e diversa, per esempio rispetto al premierato, oppure rispetto all'idea di assoggettare il potere giudiziario al potere politico. È esattamente parte dello stesso progetto, che è quello di cambiare i connotati della Repubblica democratica, in qualche modo di andare a incidere su una serie di articoli della Costituzione, o cercando addirittura di cambiarli - come si era fatto con il progetto scellerato della riforma costituzionale - oppure piegandoli a una logica e, in qualche modo, utilizzando un clima che viene artatamente costruito nel Paese (la paura, la ricerca permanente del nemico e dell'avversario).

Noi viviamo nel 2026 e sembra, ascoltando i colleghi della destra, che siamo nell'Italia degli anni Settanta. È come se fossimo in una condizione completamente diversa da quella che viene raccontata. Il Sottosegretario farebbe bene a interrogarsi su un dato e l'ho detto tante volte in Commissione nel corso degli ultimi mesi: in Italia noi, da circa trent'anni a questa parte, assistiamo a una diminuzione dei reati, non a un aumento dei reati. L'Italia oggi è un Paese nettamente più sicuro di quanto non lo fosse trent'anni fa; andate a vedere quanti erano gli omicidi trent'anni fa e andate a vedere quanti sono gli omicidi oggi, tanto per dirne una. Se fossi dei panni del Sottosegretario, mi interrogherei però sul fatto che - guarda

caso - proprio negli ultimi tre anni, questa tendenza che ha attraversato il Paese per molti decenni, invece, su alcuni reati si è invertita.

È come se l'idea che si debba intervenire solo ed esclusivamente sul terreno repressivo e securitario avesse determinato esattamente il segno opposto. Per l'appunto, le conseguenze di queste scelte sono che, mentre si riempiono, in particolare, le carceri minorili di un sacco di ragazze e ragazzi - andate a leggere quanti sono oggi i detenuti nelle carceri minorili, dal decreto Caivano in poi - tra i giovanissimi aumenta l'utilizzo dei coltelli e aumentano alcuni reati.

Vi potete, allora, interrogare su questo? Com'è possibile che una tendenza di tanti decenni subisca ora un'inversione? Probabilmente state rompendo un meccanismo attorno al quale si è cercato, nel corso di tutto questo tempo, di lavorare sulla base di precisi elementi culturali. Gli elementi culturali attorno ai quali si lavorava erano esattamente quelli che, per togliere il Paese da una condizione di difficoltà, occorreva intervenire sulla scuola, sulla povertà educativa. Si doveva, cioè, costruire quel retroterra culturale che consentisse alla nostra società di fare qualche avanzamento. Nel momento in cui si sostituisce completamente questa decennale impostazione e si fonda tutta la normativa sul piano repressivo e sul piano autoritario, il risultato è un fallimento da una parte e, dall'altra parte - insisto - una clamorosa arma di distrazione di massa, che viene utilizzata proprio per nascondere il fallimento del Governo sulle politiche sociali.

Mi rivolgo alla senatrice Gelmini e a quelli che hanno parlato del fermo preventivo. Io sono tra coloro che davvero pensano che questo provvedimento sia profondamente lesivo di alcuni diritti costituzionali, in particolare, per esempio, della libertà di manifestare. Voi sapete che cos'è il fermo preventivo? Qualcuno sa quando è stato introdotto in Italia il fermo preventivo? Ve lo dico io: è stato introdotto a metà degli anni Settanta, da una legge denominata la legge Reale (legge n. 152 del 1975), che fu all'epoca molto criticata; addirittura il Partito Radicale raccolse le firme e fece un referendum sulla legge Reale, che era molto limitativa dei diritti civili, li restringeva molto. Eravamo a metà degli anni Settanta. Pensate che il referendum si tenne nel 1978, nel mese di giugno, pochi giorni dopo il ritrovamento del corpo di Aldo Moro (quindi immaginatevi in che condizioni era questo Paese), e, nonostante quel clima davvero clamorosamente, giustamente e inevitabilmente emergenziale, in quel referendum ci fu anche una fetta significativa della popolazione italiana, il 25 per cento, che comunque votò contro l'inasprimento di quelle norme sui diritti civili. Onestamente, io penso che se ci fossi stato all'epoca, avrei contestato, ma perlomeno erano giustificate da un clima che era quello che era, ossia quello dell'Italia degli anni Settanta, in cui si ritrovava il cadavere di Aldo Moro dentro una Renault 4.

Non vi rendete conto della strumentalità di far sembrare che questo Paese viva oggi una condizione anche minimamente e lontanamente assimilabile a quella? (*Applausi*). Addirittura, con questo decreto-legge, intervenite sulla legge Reale, la modificate e rendete ancora più stringente il fermo preventivo, che già era molto criticabile all'epoca quando fu fatto, nel 1975,

in una condizione che certamente non era quella di oggi. Operate una stretta e una torsione autoritaria sui diritti civili e sociali, sulla libertà di manifestazione, che io penso davvero dobbiamo totalmente respingere.

Io ve l'ho detto ieri e lo ripeto oggi: capisco che avete il terrore del dissenso, che le politiche messe in campo nel corso di questi tre anni dal Governo, siccome non hanno prodotto niente, finalmente stanno facendo sì che gli italiani abbiano capito dinanzi a quale gigantesca operazione di propaganda sono e siano tornati in piazza, a fare le manifestazioni. Pensate veramente di poter frenare questo dissenso sociale rispetto alle vostre politiche semplicemente rendendo più difficile la libertà di manifestare? Non ci riuscirete, non c'è riuscito nemmeno Trump negli Stati Uniti d'America; nemmeno se fate l'ICE ci riuscirete. Figuratevi se fate un decreto-legge come questo! (*Applausi*).

Presidente, credo - l'ho già detto ieri e lo ripeto oggi - che noi forze democratiche e progressiste che oggi facciamo opposizione a questo decreto-legge dobbiamo prendere un impegno con i nostri elettori, con i cittadini democratici di questo Paese e con tutti coloro che non condividono la svolta alla quale stiamo assistendo: quando toccherà a noi - e vedrete che toccherà molto presto - di questo decreto-legge non resterà più nulla. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1818](#) (ore 9,50)

[GASPARRI](#) (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GASPARRI](#) (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, il Gruppo Forza Italia vuole in primo luogo mettere in evidenza i contenuti di questo provvedimento. Al di là della propaganda, pur legittima, non riusciamo a comprendere come si possa essere contro le sue misure e come si possa annunciarne l'eventuale cancellazione qualora il quadro politico venga modificato in futuro.

Come si fa a essere contro norme più restrittive sull'uso di coltelli e sulla circolazione di queste armi tra i ragazzi? Come si fa a essere contrari a norme più severe nei confronti della violenza giovanile, anche richiamando le famiglie alla loro responsabilità sociale ed educativa? Come si fa a essere contrari a norme più severe per sanzionare i furti? Come si fa a essere contrari a un Daspo rafforzato per evitare la presenza in luoghi affollati, in alcune zone della movida o casi simili, di persone che possono creare pericolo e tensione? Come si fa a essere contrari alla più difficile circolazione della droga? Abbiamo introdotto delle norme, con questo decreto-legge, per non far passare gli spacciatori per consumatori. Voi date le pipette per fumare il crack nelle città che governate (*Applausi*): noi vogliamo impedire l'avvelenamento con la droga dei giovani. È una differenza sostanziale. Come si fa a essere contrari alle norme sulla sicurezza urbana e sulla videosorveglianza? Lo dite: più controllo, più visibilità nei territori e questo decreto-legge rafforza questa politica.

Vengo anche al trattenimento. La norma sul trattenimento è a vostro favore - sì - soprattutto perché è ovvio che in un Paese è l'opposizione che generalmente manifesta di più contro chi governa, è la fisiologia della democrazia. Molte volte le vostre manifestazioni sono finite con episodi di violenza. Cito la manifestazione a Roma indetta dalla CGIL, che certamente non è un'organizzazione che assolda spaccavetrine o altre manifestazioni. Il trattenimento di quegli estremisti violenti identificati evita l'infiltrazione di quelle persone soprattutto nelle vostre manifestazioni. (*Applausi*). Ci dovrete ringraziare per questa norma. Ci sono dei precedenti che sono stati citati. Una volta veniva chiamato fermo di polizia, e non solo nella legge Reale, ma anche in altre epoche: trattenere per dodici ore, avvisando la magistratura, persone che per atteggiamenti, perché indossano caschi, bastoni o armi proprie o improprie, o perché hanno dei precedenti, può evitare che si infiltrino in manifestazioni. Anche a Torino è successo. Siete voi a dire che tali persone non fanno parte delle vostre organizzazioni, che si sono infiltrate, che non siete voi ad averle chiamate. Se saranno trattenute, non si potranno più infiltrare anche nelle vostre manifestazioni, ammesso che si infiltrino e non vengano chiamate. (*Applausi*).

Quindi, è una norma a salvaguardia delle pacifiche manifestazioni. Paradossalmente è il contrario di quello che dite: tutela la libertà di manifestare in maniera pacifica perché in questo Paese si svolgono migliaia di manifestazioni, ognuno può e deve dire tutto, senza stravolgere le città e metterle a ferro e fuoco. O volete la libera circolazione dei devastatori? Questo vuol dire votare contro questo decreto: farsi dettare l'agenda da Askatasuna e non dai cittadini perbene che non vogliono le città devastate. (*Applausi*). Questa è la realtà. Noi invece non ci facciamo dettare l'agenda da Askatasuna.

Per quanto riguarda le norme più severe per i posti di blocco, nella vicenda Ramy noi siamo stati molto tristi perché quel ragazzo sia morto in quell'inseguimento, ma siamo anche tristi per il fatto che dei carabinieri debbano subire un processo per quella vicenda. Basta fermarsi e consegnare i documenti all'alt per evitare tragedie che si possono verificare se si corre a 120 all'ora nel centro di Milano con una moto; probabilmente poi può finire in una tragedia, come è finita in una tragedia quella vicenda. Ci sono norme che chiariscono l'obbligo di rispettare la legge: se uno si ferma, non viene inseguito, quindi non corre alcun rischio. Se uno scappa, evidentemente ha qualcosa da nascondere. Oggi c'è un processo, ci sono Forze di polizia sotto accusa e questo decreto-legge - forse anche questo vi dispiace - rafforza la tutela legale delle Forze di polizia. Noi vogliamo difendere quei carabinieri, quei poliziotti, quegli agenti della Guardia di finanza che finiscono sotto processo (*Applausi*) e che, se poi vengono assolti, devono pagare spese legali e vedere carriere rovinate. Abbiamo introdotto fondi, riserve e norme per tutelarli e li rafforziamo con questo decreto-legge. Noi non ci facciamo dettare l'agenda da nessuno, ma certamente ci confrontiamo più con le Forze di polizia che con Askatasuna, quando dobbiamo fare qualche norma, e ce ne sono certamente in questo provvedimento.

Ci sono anche norme sulla tutela del personale delle scuole o dei trasporti aggredito. Come si fa a essere contro le norme che puniscono più severamente chi aggredisce un ferroviere o un professore? Come lo spiegherete alla pubblica opinione che siete dalla parte degli aggressori e non degli aggrediti? (*Applausi*). Non so come si possa votare contro queste norme.

Tralascio anche altre norme su concorsi, carriere, tutela delle vittime del dovere, tutela delle attività delle Forze di polizia. Ci sono norme sulla immigrazione: noi vogliamo cambiare la politica europea e questo Governo ci sta riuscendo. Ci sono più respingimenti. L'Italia fa il Piano Mattei per aiutare in Africa le persone ad avere uno sviluppo, ma vuole avere più controllo delle nostre frontiere e delle frontiere europee. Questo è stato il Governo che ha programmato più ingressi legali di altri Governi, a dimostrazione che vogliamo integrazione, ma non vogliamo l'assalto scomposto alle nostre frontiere. Il decreto-legge in esame si occupa anche di questo.

A coloro che ci parlano di emergenze sociali dico che, quando noi abbiamo fatto il decreto Caivano, la sinistra che governava quei territori non aveva neanche l'elenco degli abitanti delle case popolari occupate illegalmente, a Caivano come in altre parti d'Italia. Siamo noi che abbiamo riaperto le palestre e le piscine a Caivano: questo abbiamo fatto (*Applausi*), questa è la politica sociale per tutelare il territorio. Non abbiamo mandato solo più Polizia: abbiamo mandato anche le ruspe dell'Esercito per ricostruire i centri sportivi, non per attuare campagne repressive. Quindi, anche sotto questo profilo occorre un po' di realismo.

Oltre a questo decreto-legge, ci sono altri provvedimenti in arrivo: un disegno di legge sempre sulla sicurezza che riguarda molto il personale e l'organizzazione delle Forze di polizia, alle quali abbiamo rinnovato il contratto e stiamo trattando un ulteriore contratto, che sarà rinnovato prima della fine di questa legislatura. Si può fare di più e di meglio, ma voi quei contratti non li avevate rinnovati. Lo stesso per il personale della scuola: abbiamo fatto due o tre contratti in quel settore. Voi parlate delle politiche sociali, ma i contratti, quando avete governato, non li avete rinnovati a quel personale. (*Applausi*).

Signora Presidente, vogliamo anche ricordare che c'è un'emergenza sulla sicurezza, perché vediamo le immagini e sono stati citati episodi che noi abbiamo visto e sui quali non vogliamo speculare, a Massa o altrove. La sicurezza percepita dai cittadini è un fenomeno che travalica i dati e i numeri: ecco perché facciamo decreti. Non ci culliamo sui dati che potrebbero essere considerati positivi, perché non è mai positivo il bilancio della sicurezza. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che dal 2015 al 2025 i reati sono diminuiti del 13 per cento; gli omicidi nell'ultimo anno sono diminuiti del 15 per cento, i furti del 6 per cento, le violenze sessuali del 5 per cento. Non basta, perché c'è evidentemente un numero di reati molto alto. Ma non dovete più mentire dicendo che c'è un aumento dei reati, perché non è vero. Il numero dei reati è alto e preoccupante, difatti stiamo qui a fare decreti-legge e disegni di legge sulla sicurezza contro i quali voi

votate. Quindi, c'è poco da fare: vi iscrivetevi al partito della insicurezza votando contro questo provvedimento.

Gli sbarchi di clandestini sono diminuiti del 40 per cento; le assunzioni delle Forze dell'ordine sono ammontate come saldo di incremento a 42.500 operatori dall'ottobre del 2022; entro il 2027 sono programmati 30.000 nuovi ingressi; stiamo discutendo del ripristino di ausiliari nell'Arma dei carabinieri e nelle Forze di polizia per incrementare le presenze e lo dobbiamo fare tenendo conto anche delle esigenze dell'Esercito e delle Forze armate, che hanno arruolamenti su base volontaria e professionale. Questo stiamo facendo e lo facciamo anche oggi. Per noi la sicurezza è una priorità. Votate pure contro il Daspo, contro gli strumenti che vogliono frenare la violenza giovanile, contro le attività di miglioramento delle periferie, contro la tutela di docenti o ferrovieri. Noi orgogliosamente votiamo questo provvedimento, che rappresenta una tappa.

Verranno il disegno di legge ulteriore sulla sicurezza, il disegno di legge sull'immigrazione, la riforma della Polizia locale, già citata in questo provvedimento, che è in discussione alla Camera dei deputati. Per noi il tema della sicurezza è una priorità. L'agenda ce la dettano gli italiani e la porteremo avanti in coerenza con i nostri programmi. Quindi, Forza Italia vota questo provvedimento con convinzione, avendo dato un contributo per migliorarlo e renderlo più efficiente. Spiegherete poi agli italiani di stare dalla parte sbagliata, ancora una volta. *(Applausi)*.

[CATALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, il senatore Gasparri ci chiede come si fa a essere contrari a questo provvedimento. Qualche motivo vorremmo darglielo. Intanto partirei da una riflessione: nell'anno 2024 - solo in quell'anno - ci sono stati quasi 6.500 stupri; tradotto in una media giornaliera, si parla di 18 stupri al giorno. Eppure, in questo decreto la violenza sessuale non ha trovato spazio. Ci sono le truffe informatiche che hanno raggiunto, nello stesso anno, la quota di 18.000 casi, con 181 milioni di euro sottratti dalle tasche degli italiani, più di quello che sottraggono magari gli scippatori. Eppure, in questo decreto non se ne parla. C'è lo stalking, che è una vera emergenza, ma questo decreto non ne parla.

Invece c'è il coltellino svizzero, quello che il cittadino si porta da casa per andare in campagna e fare la merenda: quello è stato criminalizzato nel testo presentato dal Governo, dove addirittura veniva punito con una pena superiore a quella prevista per chi si porta dietro una specie di machete. C'è il mendicante insistentemente molesto - avete inventato questa nuova categoria giuridica, che non ha precedenti - c'è la venditrice di rose, c'è il lavavetri, ci sono gli extracomunitari. Perché tutto questo? Direi, senatore Gasparri, che voi non vi farete dettare l'agenda dai centri sociali, ma ve la fate dettare dalla narrazione mediatica, perché tutto quello che leggete il giorno prima sui giornali, il giorno dopo diventa un decreto-legge. *(Applausi)*. Signora Presidente, noi non stiamo convertendo un decreto-legge: stiamo convertendo una rassegna stampa scritta male. *(Applausi)*.

Quello che è grave è che non ci sono soltanto dimenticanze dovute alla sciatteria che il Governo ha dimostrato in un provvedimento che ha imbarazzato anche gli organi di questo Parlamento. Gli errori tecnici questa volta sono stati sovrabbondanti e fortunatamente sono stati corretti dal Comitato per la legislazione; ci sono errori che ha dovuto evidenziare il Centro studi, come l'incongruenza sulle lame, e ce ne sono molti altri di cui abbiamo parlato durante l'esame degli emendamenti.

Ci sono poi quelle che non sono dimenticanze, ma scelte ben precise del Governo, che, intanto, non solo non ascolta il Parlamento, non ascolta neppure l'Europa. Vi vorrei ricordare che nel 2024, sempre in quell'anno, nella relazione sullo Stato di diritto l'Europa ha tirato le orecchie a questo Governo, dicendo che l'Italia è debole nella lotta alla corruzione. Ha ragione perché - come vi ha ricordato il senatore Scarpinato - siete passati dalla spazzacorrotti alla salvacorrotti. (*Applausi*). Proprio qualche settimana fa sempre l'Europa vi ha dato un ultimatum: dovete reinserire il reato di abuso d'ufficio, che avete cancellato. (*Applausi*).

Vedete, però, questo Governo che fa? Le indicazioni dell'Europa sono molto chiare, ma il Governo cosa fa? Dichiara inammissibile un emendamento firmato dal senatore Scarpinato che voleva reintrodurre il reato d'abuso d'ufficio del codice penale. (*Applausi*).

Apriamo allora una parentesi, perché non ci sono solo delle dimenticanze. Vorrei infatti ricordare che sempre questo Governo, nell'arco di questi tre anni e mezzo di legislatura, mentre se l'è presa con i mendicanti, con i venditori di rose e con gli extracomunitari, che cos'ha fatto? Ha deciso che bisogna concedere i benefici penitenziari ai corrotti che non collaborano: stessa linea indicata dall'Europa. Poi che cos'ha fatto? Il traffico di influenze illecite è diventato un reato fino a un certo punto; le intercettazioni, insomma, limitiamole un po', perché magari c'è chi vuole fare qualche affare sporco al telefono, quindi, dobbiamo limitarle; ha un neutralizzato la Corte dei conti.

Allora, signor Presidente, perché dobbiamo votare no? Insomma, immaginiamo le città del futuro, dopo questi tre anni e mezzo di Governo: adesso, d'ora in avanti, dovranno temere quelli che chiedono l'elemosina in maniera un po' troppo insistente, i venditori di rose e i parcheggiatori abusivi. Potranno invece stare tranquilli altri: starà tranquillo l'assessore che trucca l'appalto per favorire l'amico di partito o i parenti (*Applausi*); starà tranquillo il faccendiere che si fa dare soldi perché dice di avere le amicizie giuste (*Applausi*); starà tranquillo chi farà affari sporchi al telefono, perché tanto non intercettate più (*Applausi*); starà tranquillo anche quello che sperpera i soldi dei cittadini, perché avete creato uno scudo penale con quella che avete chiamato riforma della Corte dei conti e avete neutralizzato il cane da guardia dei soldi dei cittadini. (*Applausi*).

Come si fa a votare no a questo provvedimento? Senatore Gasparri, mi rivolgo a lei tramite il Presidente dell'Assemblea: non so se si rende conto che sono stati fatti almeno sei provvedimenti in tema di sicurezza; avete cominciato col decreto sui rave party (anche lì, dalla notizia di giornale al decreto-legge); poi si sono susseguiti il decreto cosiddetto Cutro, il Cutro-

bis, il decreto Caivano, il decreto sicurezza che non ricordo più se era dell'anno scorso o del 2024, perché sono diventati troppi; e adesso, un nuovo decreto sicurezza. Guardate, colleghi, somigliano molto al Protocollo Italia-Albania: non funzionano! (*Applausi*). E non funzionano perché avete la supponenza di voler lavorare facendo a meno del Parlamento: se aveste fatto un unico disegno di legge ordinario accettando il confronto democratico, probabilmente avreste capito anche per quale motivo non funziona. Vede, signora Presidente, qui c'è un problema d'impostazione: sentiamo solo parlare di repressione. (*Brusio*). Scusate, colleghi, ma mi distruggo sentendomi parlare dietro alle orecchie. (*Richiami del Presidente*).

C'è un problema d'impostazione, signora Presidente: quando si vuole combattere la criminalità, prima di tutto bisogna agire sulle cause, cosa che non fate; bisogna capire dove c'è il disagio sociale; bisogna fare interventi che creino sviluppo e occupazione; bisogna mettere più educatori, non più poliziotti; servono anche quelli, perché c'è la parte della prevenzione, ma voi fate finta di spendere per la prevenzione: avete messo 19 milioni di euro per la videosorveglianza nei Comuni. Fate una divisione, divideteli per 7.000 Comuni: state dando poco più di 2.000 euro ad ogni Comune. Ci sistemate la videosorveglianza in una villetta bifamiliare: vi sembra questo il modo d'investire? (*Applausi*). E avete bocciato l'emendamento in cui vi chiedevamo di definanziare una piccola parte di quello che avete investito nel Protocollo Italia-Albania (un decimo!) per investirlo nella sicurezza delle nostre città. (*Applausi*). Lo avete bocciato!

Spero di non essere ripetitivo, ma vorrei anche tornare a leggervi una cosa che vi ho già letto nell'ambito di uno degli emendamenti sui programmi operativi regionali (POR) nella fretta del minuto che mi era stato concesso. State cedendo all'illusione del panpenalismo, all'idea che tutto si possa risolvere semplicemente aumentando le pene, oltretutto facendolo così, a casaccio: scegliete voi i reati in base a quello che vi detta la narrazione mediatica. (*Brusio*). Colleghi, è difficile così. (*Richiami del Presidente*).

La definizione di panpenalismo che trovate sulla Treccani e che cita Carlo Nordio e Pisapia, sapete cosa dice? Sentite le parole di Nordio: «le pene non devono essere aumentate, semmai diminuite. Bisogna smetterla con il panpenalismo, con l'idea di poter risolvere tutto con il codice penale. È solo propaganda, pericolosa demagogia». Lo diciamo noi? Lo dice il vostro Ministro della giustizia. (*Applausi*).

Eppure questo Governo, lui sì che è insistentemente modesto a continuare a legiferare con queste norme che aumentano le pene a casaccio e non si accorge neppure delle stupidaggini che scrive, perché il testo lo ha dovuto rimaneggiare in continuazione. Aveva esordito con queste pene assurde, dove non si poteva giustificare neppure il coltellino svizzero, ma si poteva giustificare una lama più lunga di otto metri perché non aveva il blocco. Avete fatto cose folli! (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo concludere il senatore Cataldi.

Senatore, il suo tempo sarebbe scaduto ma le concedo un altro minuto.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, mi avvio a concludere, perché non riesco a esprimere un pensiero che sarebbe molto complesso. Noi stiamo discutendo di sicurezza come se i mendicanti, i venditori di rose ed i coltellini svizzeri fossero il problema dell'Italia. Ci stiamo dimenticando della corruzione, che costa 237 miliardi ogni anno e che sottrae soldi ai cittadini italiani, facendo raggiungere alla pressione fiscale livelli che non ci sono mai stati prima.

Prima si parlava della sicurezza percepita. Ebbene, noi dimentichiamo che i cittadini hanno un altro problema di sicurezza. Questo problema, però, non si vede e se ne parla poco. Non ci si può neppure rivolgere al 113, ma entra nelle case e porta via molto più di quanto possa portar via qualsiasi malvivente. È l'insicurezza del cittadino che vede, ogni giorno, aumenti della benzina che porteranno con sé dietro altri aumenti. È l'insicurezza di chi porta a casa sempre meno soldi! (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, siamo in dichiarazione di voto. Facciamo finire il senatore Cataldi. (*Commenti del senatore Marton e del senatore Paroli*).

Senatore Marton, senatore Paroli, vi richiamo all'ordine. Ma che senso ha discutere tra di voi senza avere neanche il microfono acceso? (*Commenti del senatore Zaffini*).

Senatore Zaffini, invito anche lei all'ordine.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, stavo parlando di un altro tipo di insicurezza, quella dei cittadini che vedono ogni giorno aumenti della benzina e che sanno che quegli eventi ne porteranno dietro altri. Sono quei cittadini che portano a casa sempre meno spesa con gli stessi soldi. Sono quei cittadini che vedono che il prezzo dell'affitto aumenterà ad ogni rinnovo. Signor Presidente, se uno Stato mette in carcere più mendicanti e lascia meno soldi nelle tasche degli italiani, vuol dire che quel Paese ha sbagliato nemico. Per questo, voteremo contro questo provvedimento. (*Applausi*).

[PUCCIARELLI](#) (LSP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az). Signora Presidente, onorevoli colleghi senatori, membri del Governo, sottosegretario Molteni, se non fossimo sicuri di essere nell'Aula del Senato, potremmo anche pensare di essere su «Scherzi a parte». Mi spiace che in questo momento, stranamente, il senatore Renzi non sia in Aula, ma vorrei replicare alle accuse che ha mosso nei confronti del Governo sul tema dell'immigrazione.

Ebbene, il Governo Renzi ha due record ancora imbattuti sul tema immigrazione, perché ha il record degli sbarchi, proprio nel 2016, ma anche il triste primato dei morti durante quel periodo: sono state 4.500 le vittime. (*Applausi*). In più, ci ha detto che facciamo pochi rimpatri. Peccato che anche su questo lo possiamo smentire, perché il record dei rimpatri lo ha fatto proprio il ministro Salvini nel 2019, con quasi 8.000 rimpatri.

Nel 2025 abbiamo fatto 6.000 rimpatri non volontari e 800 volontari. Abbiamo fatto il doppio di quello che ha fatto la ministra Lamorgese nel

2022. (*Applausi*). Questi sono dati, non frottole, come qualcuno è abituato a dare a intendere.

Un'altra questione riguarda l'intervento che ho appena ascoltato da parte del collega Cataldi. Ebbene, collega Cataldi, se aveva così a cuore il tema della violenza sessuale, aveva tutta la possibilità di presentare emendamenti al decreto-legge sicurezza. Peccato che non ce n'è nemmeno uno di questi emendamenti. (*Applausi*). Quindi, non ci venga a fare delle storie e a dare delle lezioni.

Noi qui oggi parliamo del decreto sicurezza e anche su questo si è mistificato, perché si è detto - in modo particolare da parte dell'opposizione - che è stato fatto in vista del referendum. Non è così, perché il decreto sicurezza nasce in un contesto ben diverso da quello politico, nasce da un contesto drammatico. La sua origine nasce, purtroppo, dall'omicidio di uno studente nella città della Spezia, un episodio che non può e non deve essere ridotto a una semplice statistica, perché dietro quel fatto ci sono una famiglia distrutta, una comunità ferita e una domanda di giustizia che non può restare inascoltata. È proprio da quella richiesta di giustizia, espressa con forza dai familiari della vittima, che nasce l'esigenza di intervenire attraverso questo decreto-legge; una richiesta fatta direttamente in prefettura alla Spezia, dove, tra l'altro, ero presente anch'io, dai parenti del ragazzo ucciso al ministro Valditara. La richiesta era questa: una legge subito, prima che ci siano altre vittime; non domani, non dopo tre o quattro vittime, ma subito. Quindi si è trattato non di cavalcare un'emozione, ma di assumersi la responsabilità di evitare che tragedie simili possano ripetersi.

Il decreto sicurezza si inserisce in questa prospettiva: prevenire, intervenire, proteggere. L'opposizione, in questa falsa narrazione, ha criticato gli altri decreti sicurezza che sono stati emanati, in modo particolare il decreto Caivano, sostenendo che, di fatto, è risultato inefficace. Anche qui siete sfortunati, perché vorrei riferirvi cosa dicono i dati recenti. Ricordiamo che il decreto Caivano era nato per la violenza sessuale subita da due bambine di dieci e dodici anni da parte di un gruppo che vedeva al proprio interno sei minori. Tra le misure del decreto Caivano vi erano interventi contro la dispersione scolastica e norme più rigide sulla responsabilità genitoriale riguardo all'abbandono scolastico. Ebbene, i dati riportati qualche giorno fa dall'Istat mostrano come nel 2025 la dispersione scolastica sia scesa all'8,2 per cento, un risultato mai raggiunto prima. Di fatto, in un colpo solo è stato raggiunto sia il target del PNRR, sia l'obiettivo dell'Agenda 2030, anticipandolo di cinque anni. Abbiamo invertito una tendenza rispetto al passato. Ad esempio, nel 2020, quando al Governo c'erano quelli che oggi ci danno lezioni (perché nel 2020 c'era il Governo giallorosso, gli stessi che ci danno ogni giorno lezioni su più temi), in quel periodo il traguardo è stato mancato di oltre quattro punti. Quindi, lezioni, anche in questo contesto, non ne accettiamo. Sui risultati, sappiamo bene che non si risolve completamente il problema, ma le indicazioni ci dicono che la direzione intrapresa è quella giusta.

Tornando al decreto sicurezza, abbiamo sentito le accuse più disparate al riguardo: liberticida, repressivo, inefficace. Anche sull'inefficacia, volutamente, si è fatto passare un messaggio sbagliato: il decreto-legge è ancora in fase di conversione e in questo periodo, per prudenza, si tende ad applicare la normativa precedente, anche per evitare modifiche che potrebbero intervenire durante l'iter parlamentare.

Si è voluto attaccare un intervento normativo che intende intervenire su quei fenomeni criminali legati ai giovani e, in modo particolare, ai giovanissimi; fenomeni che negli ultimi anni hanno assunto caratteristiche nuove, preoccupanti, poiché non si tratta più solo di episodi isolati, ma di dinamiche sociali che affondano le radici nel disagio e nella mancanza di punti di riferimento e nella fragilità di contesti familiari e territoriali.

Per fare questo, però, è anche necessario avere il coraggio di fare un bilancio delle politiche del passato e assumersi le proprie responsabilità. Per troppo tempo si è pensato che fosse possibile affrontare determinati fenomeni senza responsabilità chiare, con un approccio spesso permissivo, che ha finito per indebolire il senso delle regole. In alcuni casi si è trasmesso il messaggio che determinate azioni non avessero conseguenze concrete. Quando viene meno il principio di responsabilità, inevitabilmente si crea un vuoto che può essere riempito solo da comportamenti devianti.

Allo stesso tempo, si è progressivamente caricato il sistema scolastico di compiti che non possono e non devono sostituire il ruolo fondamentale della famiglia. La scuola è un pilastro educativo essenziale, sì, ma non può essere lasciata da sola a gestire situazioni che richiedono un'alleanza educativa più ampia. Questo squilibrio ha contribuito a generare difficoltà, disorientamento e, in alcuni contesti, una perdita di punti di riferimento per molti giovani. È proprio da questa consapevolezza che nasce l'esigenza di un cambio di approccio: ristabilire un equilibrio tra diritti e doveri, tra libertà e responsabilità, tra scuola, famiglia e istituzioni.

Il dibattito su questi temi dovrebbe essere guidato dai fatti e non dalle strumentalizzazioni. È legittimo - ci mancherebbe - avere opinioni diverse. È giusto discutere e confrontarsi, ma è fondamentale partire da una base comune di verità e, ahimè, la base di verità non è quella da cui è partita l'opposizione.

In merito all'articolo 4, in modo particolare, 5 Stelle e AVS hanno denunciato che, con l'introduzione del Daspo, avremo perquisizioni, fermi, accompagnamenti in questura, facendo praticamente, secondo loro, un uso illegittimo del diritto penale, con il fine di avere un controllo politico. Su questa scia è anche AVS, di fatto, che contesta che l'impostazione delle norme sulle cosiddette zone rosse amplierebbe il potere di allontanare persone da determinate aree sulla base di presupposti vaghi, con valutazioni discrezionali, andando a colpire un certo tipo di persone. Direi che è opportuno spiegare, invece, a chi eventualmente ci ascolta, qual è il contenuto dell'articolo 4, con cui viene introdotta la possibilità per il prefetto di individuare specifiche zone urbane ad alta criminalità, da cui allontanare i soggetti denunciati per una serie di reati che pongano in essere condotte pericolose. (*Applausi*).

Il messaggio che, invece, è stato volutamente fatto passare è che noi, attraverso questa modifica, avremmo allontanato gli immigrati, i clochard, chi chiede l'elemosina e non solo. Noi invece diciamo che chi mette in pericolo la sicurezza, pensando di poterlo fare in modo impunito, non è gradito. Semplicemente diciamo questo. *(Applausi)*.

L'altra accusa, sempre da parte di AVS, riguarda l'estensione dell'arresto in flagranza differita, sulla base di immagini e documenti, poiché amplierebbe in modo significativo il potere delle Forze di polizia al fine di bloccare il dissenso. Tuttavia le immagini con le aggressioni nelle manifestazioni dei vari centri sociali, le immagini di devastazione che abbiamo visto non dicono forse che, proprio a garanzia di chi vuol manifestare pacificamente, occorre individuare chi è autore di quei gesti? Le immagini del poliziotto preso a martellate non dicono forse che è ora di mettere un freno a tutto questo? Oppure per voi chi usa il martello è solamente da individuare come candidato alla prossima tornata elettorale? *(Applausi)*. Di questo stiamo parlando: di fermare chi usa le manifestazioni per usare violenza, impedendo a chi vuole manifestare pacificamente di poterlo fare in sicurezza, collega Magni. *(Applausi)*.

Concludendo, Presidente, un'altra critica che è stata mossa riguarda l'articolo 28, sostenendo che, in merito all'istituto della libertà vigilata, noi andremmo a creare un trattamento differente tra immigrati e cittadini italiani, effettuando di fatto un ricatto personale per lo straniero che non coopera per la propria identificazione. Ricordo che l'istituto della libertà vigilata è un beneficio che viene concesso ai detenuti meritevoli per buona condotta e partecipazione all'opera di rieducazione e prevede uno sconto di pena.

Se un detenuto straniero non collabora per dire chi è, da dove proviene e se magari ha già alle spalle delle condanne, credo che non abbia i requisiti richiesti per ottenere uno sconto di pena. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Parlare di disparità con i cittadini italiani mi sembra un'offesa all'intelligenza delle persone. *(Applausi)*.

Concludendo, signora Presidente, il decreto-legge in esame ci è stato richiesto certamente in un momento di forte emotività, ma dà risposte a una domanda di sicurezza. Annuncio, pertanto, il voto favorevole del mio Gruppo, ringraziando nuovamente i Sottosegretari presenti in Aula, Molteni e Ostellari, che hanno seguito il provvedimento in Assemblea. *(Applausi)*. In questo contesto non ringrazio invece le opposizioni, perché hanno fatto di tutto per rallentare l'iter del provvedimento e quanto accaduto a Massa Carrara, forse, se il decreto-legge fosse stato in vigore prima, lo avremmo potuto magari anche evitare. *(Applausi. Commenti)*.

[VALENTE](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE *(PD-IDP)*. Signora Presidente, se avessimo ancora avuto qualche dubbio sul fatto che il tema della sicurezza, per questa maggioranza, sia un tema da propaganda a buon mercato, direi che, dopo l'intervento della

senatrice Pucciarelli - e non è stato da meno quello del senatore Gasparri - non ne abbiamo più alcuno. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi rivolgo cortesemente ai colleghi che sono ai banchi della maggioranza.

VALENTE (*PD-IDP*). Intanto vorrei ricordare alla senatrice Pucciarelli, solo per la serietà e il rigore che il tema impone, che il provvedimento in esame, ahimè, era già in vigore e produceva tutti i suoi effetti da ormai ben quarantacinque giorni. (*Applausi*). Pertanto, anche gli eventi da lei richiamati sono accaduti purtroppo sotto la vigenza di questo provvedimento.

Vorrei riportare tuttavia il dibattito su un piano di serietà, quella richiesta dal tema che stiamo affrontando. Partirei intanto da un'affermazione: proviamo a dire che la sicurezza non è un tema oggettivamente di destra o di sinistra, mentre sono molto di destra e di sinistra, di maggioranza e di opposizione e recano una differenza abissale le letture che diamo del fenomeno e certamente le risposte e le politiche che mettiamo in campo.

PRESIDENTE. Senatore Zaffini, per cortesia.

VALENTE (*PD-IDP*). Purtroppo, ahimè, le politiche che state provando a mettere in campo da tre anni e mezzo a questa parte hanno dimostrato tutti i loro limiti e, nei fatti, si sono rivelate un semplice fallimento. Una sola parola: fallimento. (*Applausi*).

Lo dicono i dati, e non parlo soltanto di quelli da voi elencati in maniera molto approssimativa e ricordati dal senatore De Cristofaro, ai quali faccio riferimento.

Innanzitutto, sui dati bisognerebbe essere tutti più seri, anche quando il Ministro ne racconta alcuni, in occasione del 174° anniversario della Polizia. I dati relativi, ad esempio, alla microcriminalità di strada, secondo una fonte - ho sentito che il Ministro dell'interno, rispondendo a un'interrogazione alla Camera dei deputati qualche giorno fa, ha indicato come fonti «Il Sole 24 Ore» e i dati del Viminale, anche se, come ricorderete, quelli del Viminale, che in parte avete richiamato, non sono ancora consolidati - ci raccontano che alcuni reati, legati alla microcriminalità di strada, in controtendenza rispetto a un andamento naturale per cui da venti o trent'anni a questa parte diminuiscono, risultano invece in aumento.

Ma dico di più. C'è il tema della percezione dei cittadini, richiamato anche da qualche collega della maggioranza. Oggi i cittadini del nostro Paese - e credo che questo sia un dato del quale, vi piaccia o non vi piaccia, dovete farvi carico - dopo tre anni e mezzo delle vostre politiche e delle vostre ricette, si sentono meno sicuri e non è una suggestione psicologica, non può essere una suggestione psicologica. (*Applausi*). Ancora di più dovrebbe inquietare - ancor di più credo che dovrebbe inquietare un amministratore che ha senso di responsabilità, un Governo e una maggioranza - il fatto che a delinquere ancora di più sono le fasce giovanili. Com'è possibile che qualche giorno fa sempre il ministro Piantedosi abbia detto: certo, mi inquieta? Mi verrebbe da dire, intanto, che forse vedere anche in Aula l'inquietudine del ministro Piantedosi (*Applausi*) ci avrebbe forse

dimostrato che, almeno su una cosa, sulla mortificazione del Parlamento, volevate essere un po' meno coerenti.

Invece voi siete molto coerenti sulle politiche, nella mortificazione del Parlamento e anche nella mortificazione dei principi costituzionali rispetto al tema della sicurezza.

Non bastano i dati, comunque, non basta la percezione che hanno gli italiani perché - lo dico ai colleghi della maggioranza, ai Ministri e ai Sottosegretari - non sono le forze di opposizione a dire che avete fallito, è semplicemente la vostra Presidente del Consiglio. La vostra Presidente del Consiglio ha detto, prima in conferenza stampa a inizio anno e poi qui, poco più di una settimana fa: non sono soddisfatta. Sono sue parole. Fatemi l'esegesi del pensiero della Presidente del Consiglio. Credo sia chiaro che avete fallito. Quindi non ve lo dicono le opposizioni, non vi bastano gli italiani, non vi bastano i reati; lo dice la vostra Presidente del Consiglio.

Qual è la vostra risposta a tutto questo? Continuiamo e perseveriamo esattamente nella stessa strada. Qual è la strada a proposito di politiche diverse e di strategie diverse che si mettono in campo? La vostra è una, semplice, quella che la politica può fare con più facilità. Cosa costa alla politica introdurre un nuovo reato? Cosa costa alla politica inasprire una pena? Nulla. Si cavalca la pancia, lo abbiamo detto, si risponde così ai fatti di cronaca. Se ne avessimo avuto un dubbio, la senatrice Pucciarelli ha detto: sì, noi abbiamo fatto i provvedimenti dietro i fatti di cronaca, come per dire che per il diritto penale e i principi costituzionali noi ci rifacciamo sull'onda dei fatti di cronaca perché cerchiamo consenso. Li avete fatti esattamente così e così si sono rivelati fallimentari.

Questo è il vostro dramma, è il dramma di una politica che sceglie propaganda a buon mercato e che, soprattutto, cerca di costruire risposte pensando soltanto alla pancia. Lo avete fatto nel corso degli anni e soprattutto in questi ultimi provvedimenti. Ricordiamo: 57 nuove fattispecie di reato e 60 provvedimenti che aggravano pene. Siamo al settimo provvedimento sicurezza. Vi potrei dire che in mezzo addirittura vi siete superati in quanto a mortificazione del Parlamento. Ricorderei a tutti che a un certo punto, dopo un anno di discussione di un disegno di legge, siete arrivati a farlo diventare un decreto-legge. Se questa volta non avete messo la fiducia su questo provvedimento è perché gli appetiti della maggioranza non erano ancora soddisfatti e perché per alcuni obbrobri non era bastato il Presidente della Repubblica a tentare di mettere un po' di saggezza e buonsenso (*Applausi*). Non ce l'avete messa.

Abbiamo provato a fare opposizione. Senatore Gasparri, anche le sue parole - posso dirlo? - sono veramente banali. (*Commenti*). Lo dico io così rispondo anche alla senatrice Pucciarelli. (*Richiami del Presidente*). Sul tema della violenza sessuale, per esempio, avete avuto un atteggiamento chiarissimo, soprattutto in questo provvedimento: il tema delle libertà. Voi pensate che comprimendo le libertà, si possa fare più ordine pubblico e sicurezza. Voi mortificate partecipazione e libertà. Noi, invece, crediamo che il tema della responsabilità sociale, che investire (soprattutto se si guarda alle giovani generazioni) in partecipazione, condivisione e in

processi che integrano, combattono il disagio, tentano di farsene carico e quindi tutelano anche le libertà, che sanno isolare violenze e facinorosi possono essere ricette. Voglio però tornare sulla violenza sessuale. Noi abbiamo votato il reato di femminicidio, non abbiamo avuto nessun problema. È però certo che l'unica libertà che in questo Paese, in questo momento, a questa maggioranza sta a cuore è quella degli uomini, in qualche modo, di potersi rapportare alle donne, indipendentemente dalla loro volontà. *(Applausi)*. Infatti è l'unica legge dove avete voluto tutelare la libertà, l'unica. Tutte le altre libertà per voi possono essere soppresse. È possibile che si possa violentare la libertà di una persona a entrare in una piazza meno di quella di un uomo di entrare nel corpo di una donna? Questa è stata la vostra scelta, perché è l'unica legge per la quale avete invocato la libertà: la libertà degli uomini di provarci, indipendentemente dalle donne. *(Applausi)*. Quindi, senatrice Pucciarelli, vada un po' più cauta sul tema della violenza sessuale, perché è proprio il suo partito che ha bloccato quella legge. Lo ripeto: vada un po' più cauta. *(Applausi)*.

A proposito di libertà, mi viene da rispondere alla Presidente del Consiglio. A un certo punto, quando noi abbiamo detto che registravamo la sconfitta in Ungheria come una vittoria, ci ha detto: vedo la sinistra gioire perché addirittura vince un conservatore.

Questa è la differenza tra noi e voi: noi gioiamo se un regime illiberale o totalitario che calpesta i diritti fondamentali delle persone viene mandato a casa *(Applausi)*, perché ci sono dei principi che vengono prima di ogni altra cosa. Da questo punto di vista, le strategie che mettete in campo pensano esclusivamente a mortificare e a utilizzare il diritto penale, in barba ai principi della nostra Carta costituzionale, come strumento di controllo sociale. Non è così, però, che funziona; non è limitando le libertà che si garantisce più sicurezza. Lo avete fatto con questo provvedimento usando a dismisura, per esempio, gli strumenti di prevenzione.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 10,35)

(Segue VALENTE). Ve l'abbiamo detto in tutte le maniere: il diritto penale, la riserva di legge, la riserva di giurisdizione, la valutazione della pericolosità sociale sono iscritte dentro il nostro quadro costituzionale. Quel quadro avete continuato a calpestarlo. La Costituzione la volevate cambiare, i cittadini vi hanno detto no, ma voi che cosa fate? Di rimando la calpestate, perché è l'unico modo che avete, visto che i cittadini vi hanno detto che la Costituzione loro la vogliono difendere esattamente così com'è. Allora, detto sempre dalla Presidente del Consiglio: avete fallito sulla sicurezza.

PRESIDENTE. Senatrice, il tempo a sua disposizione sarebbe finito, ma le sto dando del tempo in più.

VALENTE *(PD-IDP)*. Mi avvio a concludere.

Il controllo del territorio e l'ordine pubblico si fanno aiutando innanzitutto le Forze dell'ordine. Voglio chiudere con le parole del ministro Piantedosi. Il ministro Piantedosi a un certo punto, come il buon padre di famiglia si è rivolto...

PRESIDENTE. Non inizi però un nuovo argomento.

VALENTE (PD-IDP). Il Ministro ha parlato, pensando alle forze di opposizione, di «diffidenza e pregiudizio ideologico che spesso si esprime nei confronti di chi porta la divisa». Alle Forze dell'ordine ha detto: io vi vedo, vi riconosco. Ma le Forze dell'ordine non hanno bisogno di un buon padre di famiglia; hanno bisogno di chi investe in termini di politica e riconosce valori, talenti, qualità, e soprattutto attua politiche di controllo del territorio anche investendo, per esempio, nella grande amministrazione... (Commenti).

PRESIDENTE. Vi prego, lasciatela concludere. Ha preso un minuto in più.

VALENTE (PD-IDP). ...a favore dei nostri sindaci e dei soggetti che sui territori lavorano in questo senso. (Applausi).

PRESIDENTE. Vi prego sempre di rivolgervi alla Presidenza quando intervenite.

[BALBONI](#) (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (FdI). Signor Presidente, colleghi, per lo più, in questa discussione e anche in queste dichiarazioni di voto, si è parlato di altro, ma ricorderei sommessamente che stiamo convertendo un decreto-legge che riguarda la sicurezza, le Forze dell'ordine e l'immigrazione. Qui si è parlato di tutt'altro, quindi anch'io mi prenderei una piccola licenza: vorrei chiedere ai colleghi della sinistra se, adesso che in Ungheria ha vinto un moderato amico della sinistra, magari l'onorevole Salis rinuncerà all'immunità che ha ottenuto in Europa. (Applausi).

Collegli, rare volte ho sentito tante inesattezze e persino plateali falsità come durante questa discussione. Evidentemente la tecnica collaudata con la campagna referendaria ha fatto scuola per voi. Sono talmente tante queste falsità che potrò replicare soltanto alle più eclatanti. La prima falsità è che la situazione dell'ordine pubblico sarebbe peggiorata con il Governo Meloni. Addirittura molti hanno detto che i reati sarebbero aumentati. Ho qui un lungo elenco dei colleghi che hanno fatto questa affermazione. È falso, colleghi. Nel 2025 i reati sono stati il 15 per cento in meno rispetto a dieci anni fa e il 2,4 per cento in meno rispetto al 2024. Il numero degli omicidi è il più basso degli ultimi dieci anni e anche rispetto al 2024 è calato del 15 per cento. I femminicidi sono calati del 18 per cento. Questo vuol dire, signor Presidente, che tutto va bene? Assolutamente no, certo che no, bisogna fare di più, molto di più, e lo ha detto anche il Presidente del Consiglio. Noi, infatti, con questo decreto-legge lo stiamo facendo.

Seconda falsità: alcuni di voi hanno detto che gli sbarchi sono aumentati. È falso. Da inizio anno abbiamo avuto 7.300 sbarchi. Sapete quanti sono stati nello stesso periodo del 2023, quando pagavamo il risultato delle vostre politiche delle porte aperte, spalancate a tutti? Nel 2023, nello stesso periodo, gli sbarchi sono stati 34.000; oggi abbiamo l'80 per cento di sbarchi in meno rispetto a quanti ne avevamo grazie alle vostre politiche. (Applausi). Da inizio anno i rimpatri sono il 26 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ricordo, Presidente, visto che

parliamo di sicurezza, che il 35 per cento di tutti i reati commessi in Italia sono commessi da immigrati, in particolare da quelli irregolari.

Voglio ricordare che, grazie al protocollo con la Tunisia concluso dal presidente del Consiglio Meloni, gli sbarchi sono stati 255.000 in meno; fermati grazie al protocollo con l'Albania, quel protocollo che voi siete andati fino in Europa per contestare e dove siete ovviamente stati respinti con perdite persino dai vostri colleghi di partito. (*Applausi*). Possiamo quindi affermare che, se foste voi al Governo, oggi avremmo 255.000 sbarchi in più soltanto dalla Tunisia. (*Applausi*).

Vuol dire che tutto va bene? Certo che no, bisogna fare ancora meglio e lo facciamo con gli articoli da 28 a 31 di questo decreto-legge, che contengono misure per accelerare le espulsioni e i rimpatri, in linea con il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo dell'Unione europea, voluto anche da una sinistra che per fortuna, a differenza di voi, ha capito che l'immigrazione va fermata alla partenza e non distribuita all'arrivo. (*Applausi*).

A proposito, contestare che non vengono eseguiti abbastanza rimpatri, come alcuni di voi hanno fatto, e poi opporsi ai centri per il rimpatrio, scusate, a me pare leggermente contraddittorio. Aspetto ancora che qualcuno mi spieghi come si può espellere uno straniero che non ha il diritto di rimanere in Italia senza prima trattenerlo; io sinceramente non lo capisco, ma è chiaramente un mio limite. (*Applausi*).

Terza falsità detta in quest'Aula: anche questo decreto-legge, come i precedenti, non avrà effetto (dicono coloro che si oppongono). Bene, andatelo a dire alle migliaia di famiglie a cui, grazie al primo decreto sicurezza, è stata restituita in pochi giorni la casa occupata abusivamente. (*Applausi*). Andatelo a dire ai tanti sindaci, anche di sinistra, che invocano l'istituzione delle cosiddette zone rosse. Noi, cari colleghi, abbiamo messo in sicurezza l'ergastolo ostativo e difeso il 41-bis, mentre altri - non sto a dire chi, ma lo sappiamo - lo mettevano in discussione. (*Applausi*).

Ho sentito più esponenti della sinistra, persino della sinistra moderata, affermare, contestando e criticando il decreto Caivano, che con il Governo Meloni, cito testualmente (senatrice Furlan, senatrice Fregolent e tanti altri), l'Italia avrebbe il più alto tasso di abbandono scolastico d'Europa. Falso, lo ha ricordato anche la senatrice Pucciarelli poco fa. La verità è che l'Italia è tra i Paesi più virtuosi, con l'8,2 per cento di abbandono scolastico (tra gli italiani addirittura 6,7 per cento). Abbiamo superato, con cinque anni di anticipo, l'obiettivo del 9 per cento di Agenda 2030 dell'Unione europea. Per capirci, cari colleghi, l'abbandono scolastico in Italia nel 2022, quando è entrato in carica il Governo attuale, era dell'11,5 per cento (ed eravamo ai tempi del Governo dei migliori, di cui molti facevano parte) e nel 2020 era del 14,2 per cento, quando governavano coloro che adesso contestano a noi che l'8,2 per cento non va bene. (*Applausi*). Signor Presidente, qualcuno mi può spiegare perché, quando governa la sinistra, va bene il 14 per cento di abbandono scolastico e, quando governa la destra, è un disastro se l'abbandono scende all'8 per cento? (*Applausi*).

Chiedo scusa, ma anche questo non riesco a capirlo e anche questo chiaramente è un limite mio.

Veniamo alla quarta non dico falsità, ma mezza verità: voi dite che il Governo non fa niente per assumere più personale delle Forze dell'ordine. Persino la senatrice Castellone ha fatto quest'affermazione: mancano 23.000 unità rispetto agli organici previsti. Giusto: peccato che non dica che questo è appunto il risultato del blocco del turnover deciso nei dieci anni in cui governava il centrosinistra. (*Applausi*). Peccato che non dica che le scuole di formazione stanno lavorando a pieno regime e di più è impossibile che riescano a fare. Peccato che non dica che questo Governo ha già fatto 42.500 assunzioni e che entro la fine della legislatura ne ha già in programma altre 30.000. (*Applausi*).

Vuol dire che va tutto bene, signor Presidente? No, non va tutto bene, vogliamo fare di più: ecco perché abbiamo inserito in questo decreto-legge ben otto articoli, dal 17 al 34, per accelerare ulteriormente le assunzioni e i concorsi interni per le Forze dell'ordine. Se vi sta così a cuore il completamento degli organici, colleghi, perché non avete votato almeno questi otto articoli? (*Applausi*). Gli italiani perbene aspettano una risposta a questa domanda.

Prima di avviarmi alla conclusione, passo alla quinta falsità: in questo decreto-legge ci sarebbero solo nuovi reati e aumenti di pena, ma nessuna misura di prevenzione. Falso: su 32 articoli di questo decreto-legge, solo tre o quattro riguardano aumenti di pena. Tralascio questo aspetto, perché il tempo sta per scadere, ma tutti gli altri recano misure di prevenzione o a favore delle Forze dell'ordine: l'articolo 1, per fermare la dilagante diffusione di coltelli, soprattutto tra i minori; l'articolo 2, sulla prevenzione della violenza giovanile; l'articolo 4, sulle zone rosse e l'arresto differito (che non è una misura liberticida, come non lo è il fermo preventivo).

PRESIDENTE. Si avvii a concludere, senatore Balboni.

BALBONI (*FdI*). Caro senatore Bazoli, per citare uno solo di voi, non c'è la libertà di sfasciare vetrine, incendiare cassonetti o aggredire le Forze dell'ordine, persino a martellate (*Applausi*): non c'è questa libertà nella nostra Costituzione.

E ancora, abbiamo inserito gli articoli da 6 a 10 sulla sicurezza urbana e da 28 a 31, che ho già citato, sui rimpatri dei migranti irregolari o, infine, gli articoli da 17 a 24 a favore delle Forze dell'ordine e delle vittime del dovere: neanche questi avete votato; persino agli articoli a favore delle vittime del dovere avete votato contro! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Concluda, senatore Balboni.

BALBONI (*FdI*). Concludo, signor Presidente: nessun panpenalismo, eppure avete votato contro tutte queste norme che servono ad aumentare la sicurezza delle persone perbene e a difendere la loro libertà.

Voi, cari colleghi della sinistra, non votate contro il Governo, votate contro l'Italia onesta! (*Applausi. Congratulazioni*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1818](#) (ore 10,48)

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 2026, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di attività di indagine dell'autorità giudiziaria in presenza di cause di giustificazione, di funzionalità delle forze di polizia e del Ministero dell'interno, nonché di immigrazione e protezione internazionale», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Le opposizioni mostrano dei cartelli che il Presidente invita a rimuovere).*

I cartelli sono illeggibili, ma sicuramente qualcuno li ha fotografati. Senatore Nicita, lei poi è recidivo! Colleghi, anche a nome dell'Assemblea, rivolgo gli auguri alla senatrice Mennuni e alla senatrice Petrucci, che oggi compiono gli anni. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La ringrazio e mi associo alla sua aspettativa.

La seduta è tolta *(ore 10,55).*